Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 19 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 289 Fondazione 1881

BLOCCATI ALL'AEROPORTO COME RITORSIONE PER IL CASO DELL'ANTI-KHOMEINISTA DI GENOVA

Sei italiani in ostaggio a Teheran Craxi: via libera alla nave iraniana

È partita a tarda sera dopo un lungo braccio di ferro portuali-prefetto

Sentimento e ragione

I portuali genovesi hanno ragione, ma il presidente del consiglio non ha torto. Per Craxi, la nave iraniana dev'essere messa in condizione di partire «come suo diritto». Per i portuali, invece, il buon diritto è dalla parte di quel povero disgraziato in lotta per la sopravvivenza. È uno di quei casi in cui la politica si fa dramma e scindere, con un taglio netto, la ragione dal torto non si può.

Crediamo che Craxi, il socialista umanitario Craxi, sia con il sentimento dalla parte dei portuali genovesi. Ma la ragione gli impone un contegno coerente con le sue responsabilità di governo. Mettere d'accordo ragione e sentimento sarebbe bello, ma è molto difficile. Né serve invocare il diritto internazionale.

Per la convenzione di Ginevra, una nave civile in acque territoriali altrui deve aprirsi alle indagini dell'autorità giudiziaria quando vi sia un fondato motivo di ritenere che a bordo sia commesso un reato. E non c'è dubbio che per la legge italiana sia un reato trattenere qualcuno a bordo contro la sua volontà, senza ragioni valide. Ma l'Iran è un paese in guerra ed è probabile che il clandestino di Genova possa essere considerato un disertore per la legge iraniana. Nel qual caso, l'autorità italiana avrebbe le mani legate.

La questione di diritto vale quel che vale, e in un caso come questo vale pochissimo. La sua utilità è piuttosto quella di dare una verniciatura legale alla decisione politica, che non può non essere dettata da tutt'altro ordine di considerazioni. La prima considerazione è questa: l'Iran fa il gioco pesante e tenergli testa comporta rischi che non possono essere trascurati. Sei cittadini italiani sono già stati virtualmente sequestrati nell'aeroporto di Teheran e la nostra rappresentanza diplomatica può essere invasa in qualsiasi momento piaccia all'Ayatollah di concedersi una replica dell'esibizione di muscoli fatta con successo, qualche anno fa, ai danni dell'ambasciata americana.

Abbiamo a che fare con tipi che fanno una tragedia se qualcuno mette in commedia il santone iraniano nella trasmissione di Pippo Baudo e che sono abituati a considerare il terrorismo una variabile indipendente nei rapporti internazionali. Il problema è se convenga conservare normali relazioni con regimi così poco normali. Se la risposta è sì, bisogna anche accettare di dargliela vinta senza far troppo caso alle questioni di principio. Come abbiamo fatto con Gheddafi, restituendogli i suoi killer in cambio della liberazione dei cittadini italiani da lui sequestrati. Tutto questo aiuta a comprendere le ragioni di Craxi, ma conduce fatalmente a simpatizzare con i portuali genovesi, felicemente incuranti della ragion di Stato. Piero Jahier ripeterebbe per loro le parole dedicate ai suoi alpini della Grande Guerra: «Dico che è in basso l'onore d'Italia».

Franco Cangini

Ore di tensione

GENOVA — A tarda ora la «Iran Jahad» dopo la notizia della ritorsione iraniana (6 italiani bloccati all'aeroporto) e il via libera concesso da Craxi,alla nave è partita dopo un lungo braccio di ferro tra portuali e prefetto sfociato nella revoca della decisione di blocco della nave da parte dei portuali di Genova.

In precedenza il comandante della nave aveva ribadito, servendosi di un megafono, che Amir non voleva sbarcare; poco dopo però i portuali decidevano di prolungare il blocco della nave. Il sindacalista della Cgil, Danilo Oliva, che nei giorni scorsi aveva guidato i portuali al blocco chiedeva di essere ricevuto dal comandante della Iran Jahad: «Vogliamo spiegargli — ha detto — che non ce l'abbiamo con lui, né con la sua nave, né col suo Paese, a noi interessa solo il destino di questo ragazzo, dobbiamo cercare tutti di svolgere il nostro ruolo senza guardare quello che fanno gli altri».

Niente in quel momento faceva pensare che il governo avrebbe preso la decisione che poi ha preso: a tarda sera le direttive impartite da Craxi raggiungevano Genova e il prefetto Santo Corsaro ordinava ai piloti del porto di condurre la nave in mare aperto. Per far questo però era necessaria l'opera di ormeggiatori e di rimorchiatori; da qui il temporeggiare del sindacato e la richiesta di un colloquio urgente con il prefetto che alle 20 riceveva la delegazione sindacale dando inizio a un susseguirsi concitato di colloqui e consultazioni sfociati, come detto, nella revoca del blocco.

Solo nel primo pomeriggio i portuali che successivamente avevano attuato il blocco hanno assistito increduli a un insolito spettacolo: i 34 della «Iran Jahad», 5 donne e i bambini da una parte e 29 uomini dall'altra, ben divisi, secondo la legge islamica sono comparsi sul ponte della nave. Mentre le donne alzavano ritratti di Khomeini gli uomini dispiegavano uno striscione su cui era scritto «condanniamo il blocco della nostra nave, viva l'Islam e abbasso gli Usa e Israele».

A pagina 4

GENOVA — La lunga vicenda della nave iraniana bloccata nel porto di Genova con il giovane Amir Albogino è giunta all'epilogo: la «Iran Jahad» ha lasciato ponte Eritrea dove era ormeggiata. La partenza della nave dallo scalo ligure è stata preceduta da serrate consultazioni e contatti fra prefettura, autorità marittime e addetti portuali.

Intanto la polizia iraniana impedisce a sei cittadini italiani (tra i quali una donna) di lasciare Teheran. I sei, dipendenti di imprese italiane che operano in Iran, stavano per salire sull'aereo che li avrebbe dovuti riportare in Italia per le festività. Sono bloccati in una saletta dell'aeroporto dove attendono la restituzione del passaporto e la possibilità di tornare liberi.

Il sequestro dei sei italiani è stata la risposta del regime di Khomeini all'iniziativa dei portuali genovesi che per cinque giorni hanno bloccato la partenza della «Iran Jahad». Nel pomeriggio di ieri, quando da Teheran è giunta conferma che gli iraniani non intendevano far partire i nostri connazionali, il presidente del Consiglio ha preso una decisione certamente sofferta: «Ho già dato disposizioni perché la nave iraniana sia messa in condizione di partire come suo diritto».

È stata una giornata convulsa, piena di colpi di scena e di tensioni: i prossimi giorni potrebbero essere simili. Mentre il sottosegretario agli Interni Raffaele Costa entrava all'ambasciata iraniana a Roma per risolvere il problema di Amir Albogino (vi è rimasto per sette ore) e mentre un gruppo di parlamentari radicali manifestavano davanti al Viminale per sollecitare il governo a «salvare» il clandestino, da Teheran giungeva la notizia del fermo dei sei italiani.

Guido Cirone (Ice), Mariano Arienza (della Camera di commercio italo-iraniana), Ciro Damiani (rappresentante del Banco di Roma) e sua moglie, Gianni Cavallo (Fiat) e Giuliano Cabrele (Telettra), sono dipendenti di enti e imprese italiane.

Stavano per salire a bordo dell'aereo che li avrebbe riportati in Patria per le vacanze. Funzionari della polizia li hanno bloccati, accompagnati in una saletta «Vip» dell'aeroporto e lasciati lì in attesa di notizie per ore. «Hanno ritirato loro i passaporti e hanno fatto sapere che nei bagagli avevano cose compromettenti», raccontano alla Farnesina, aggiungendo che i sei non hanno però potuto ricevere la visita del nostro ambasciatore in Iran, Baldocci.

Il nostro ministero degli Esteri ha chiesto chiarimenti all'ambasciata iraniana, ma lì sono quasi caduti dalle nuvole: «Non sappiamo cosa sia accaduto a Teheran», ha risposto l'incaricato d'affari (l'ambasciatore è stato richiamato dopo la vicenda di «Fantastico»). Costa intanto ha continuato a trattare con gli iraniani: si cercava di ottenere il rilascio del clandestino in cambio della partenza della nave.

Ma poco dopo le 18 Craxi ha rotto gli indugi con una dichiarazione di poche righe. La nave può partire: i portuali possono essere precettati. Da parte sua, Costa, «rimasto del tutto spiazzato» nonostante avesse avuto l'incarico di «una missione ad hoc», si è visto costretto ad adeguarsi all'incalzante ragion di Stato.

Il nostro sottosegretario ha dovuto accettare per buona la versione che gli iraniani gli hanno proposto: Amir Albogino era solo un clandestino salito a bordo della nave

C'è stato ricatto sull'Italia? Abbiamo ceduto? «Il presidente non si fa ricattare», rispondono pronti a Palazzo Chigi. Anche se si vuole escludere la correlazione tra il blocco della nave e il sequestro dei sei italiani, dei fatti di Teheran si parla come di «una forma di pressione con la dose caricata, sei contro uno». Oggi nuove tensioni. La «Iran Jahad» potrebbe andare a Livorno: cosa succederà? E a Teheran, libereranno i nostri connazionali?

U. B.

SQUILIBRATO UCCIDE LA CONVIVENTE

Trieste: l'accoltella a morte e la veglia 24 ore fino alla fine



Mario Ulcigrai, 38 anni, pregiudicato, ha accoltellato la sua convivente, Alma Fiocco, 42 anni disoccupata. L'ha vegliata per 24 ore tentando di fermare con un asciugamano l'emorragia. Ma la donna è morta nel loro alloggio di via Flavia 12 a Trieste, a due passi dallo stadio. «All'ospedale l'avremmo salvata», hanno detto i medici.

Mario Ulcigrai è fuggito ma la Mobile, avvisata da una telefonata, l'ha arrestato ieri mattina alle 5 e mezzo a bordo di un taxi. Adesso l'uomo è rinchiuso nelle carceri del Coroneo con l'accusa di omicidio volontario, un reato che prevede l'ergastolo. Nel 1979 Mario Ulcigrai aveva tentato di uccidere la moglie, ed era stato condannato a quattro anni. «È seminfermo di mente» avevano sostenuto i periti. Con tutta probabilità l'assassino invocherà la medesima attenuante anche in questo caso.

Nella foto, Mario Ulcigrai mentre esce dalla questura.

Servizio in cronaca

Craxi: sfruttamento ambientale giunto al punto limite

ROMA — «Dobbiamo riconoscere che nello sfruttamento incontrollato delle risorse naturali abbiamo raggiunto un punto limite». Bettino Craxi ha scelto il Campidoglio e un'occasione solenne, l'insediamento del Consiglio nazionale dell'ambiente, per dire che il disinquinamento è una delle urgenze più impellenti dell'azienda Italia. Nella prestigiosa sala degli Orazi e dei Curiazi, il ministro dell'Ambiente Francesco De Lorenzo ha invitato «vip» e autorità al battesimo dell'organismo che dovrà «proporre al ministero iniziative per compiere e promuovere studi, indagini e rilevamenti sull'ambiente e per adottare le iniziative idonee a sensibilizzare l'opinione pubblica». Alla cerimonia ha partecipato anche il Presidente della Repubblica Cossiga.

L'intervento più atteso è quello del presidente del Consiglio. Craxi attacca ricordando che si deve sciogliere un «doppio nodo» perché è necessario conciliare lo sviluppo con la lotta contro il degrado ambientale «che investe parti ormai cospicue del territorio urbano e non urbano».

Senza tornare indietro, e tantomeno senza vagheggiare l'impossibile sviluppo zero, bisogna recuperare l'equilibrio ecologico compromesso. Infatti «i fiumi, un tempo fattori primari di disinquinamento, sono tutti più o meno malati». Le campagne vivono fra «l'abbandono e il supersfruttamento», le città sono «soffocate, inquinate, persino immobilizzate».

Nonostante la premessa catastrofica il presidente del Consiglio non dispera. Qualcosa si sta muovendo. C'è una maggiore sensibilità ecologica, tanto è vero che la domanda di interventi disinquinanti dell'industria «è doppia di quella proveniente da enti pubblici». Un altro passo positivo è stato la nascita, travagliata, del ministero dell'Ambiente.

Per Craxi il dicastero affidato prima a Zanone e poi a De Lorenzo è il risultato di «una vera riforma istituzionale», perché «recupera al governo i necessari poteri di intervento, rispetto alle Regioni e agli Enti locali» e perché consente di tagliare in maniera netta l'intrigo delle competenze. Il governo, con la dichiarazione di «area a elevato rischio di crisi ambientale», ha uno strumento che gli permette di affrontare in maniera unitaria le situazioni di emergenza più acuta. Ma non è tutto. Dal luglio del 1984 è in vigore il regolamento generale sullo smaltimento dei rifiuti urbani e industriali.

Alle leggi si sono aggiunti stanziamenti cospicui: 1100 miliardi del Fio per i depuratori, altri 970 miliardi stanziati nel 1985 (di cui 730 per il disinquinamento delle acque e 240 per impianti di smaltimento dei rifiuti), 600 miliardi previsti dalla finanziaria dell'anno prossimo, infine la dote di 2195 miliardi attribuita al ministero dell'Ambiente per il triennio '87-'89 per parchi nazionali, riserve naturali e giacimenti ambientali.

La battaglia dei prossimi anni, annuncia il presidente del Consiglio, sarà concentrata sull'eliminazione dei fattori e dei processi inquinanti «dal fosforo dei detersivi agli scarichi industriali, dai fosfati nei concimi agli inquinamenti automobilistici». A questa impresa collaborerà la «giovane industria del disinquinamento». Una rete produttiva recente, ma solida, che sfrutta nell'80 per cento dei casi brevetti propri e che esporta il 29 per cento della produzione.

R. R.

Annullata dall'Urss la moratoria nucleare

MOSCA — il Cremlino ha annunciato ieri la **cancellazione della moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari proclamata lo scorso anno. L'Unione Sovietica, afferma la Tass: «Non può essere paziente indefinitivamente».**

La notizia era stata anticipata dal «Washington Post», che citando fonti diplomatiche, informava che l'Urss aveva già avvisato di questo suo intendimento i leader di India, Svezia, Messico, Argentina e l'ex presidente dello Zambia, principali sponsorizzatori della «iniziativa di pace dei cinque continenti» che cerca di raggiungere un accordo che proibisca le esplosioni.

I sovietici, che hanno proclamato unilateralmente la moratoria, il primo agosto, al momento della scadenza originaria, annunciarono che avrrebbero rispettato la moratoria ulteriormente almeno fino al primo gennaio prossimo, anche se gli Stati Uniti avessero continuato nei loro esperimenti.

Risulta peraltro che l'Unione Sovietica aveva informato anche il governo di Washington che avrebbe abbandonatola moratoria, non appena gli Stati Uniti avessero condotto il loro primo esperimento dell'87, previsto per il 29 gennaio prossimo.

La decisione di Mosca, è stata invece anticipata. Questa risposta riflette, secondo l'opionione espressa dagli osservatori occidentali, la frustrazione scaturita dall'assenza di progressi nei negoziati con gli Stati Uniti.

IMPEGNO PER LA RIDUZIONE E UN RIORDINO DELLA SANITÀ

Il presidente del consiglio accontenta i liberali per la tassa-salute dell'87

ROMA — Finalmente, l'annuncio tanto atteso, in extremis per evitare la crisi di governo: la tassa-salute verrà diminuita, e il meccanismo sarà modificato. Lo farà uno dei prossimi consigli dei ministri. Lo ha assicurato Craxi al Pli al termine di un incontro (al Senato) che rappresentava l'ultima possibilità per evitare la spaccatura nella maggioranza al momento di votare.

L'iniziativa del presidente del consiglio, sollecitata dal Pli fin dall'inizo, sblocca la situazione e spiana la strada alla legge finanziaria, che verrà completamente votata tra oggi e domenica. Oggi si vota la fiducia sull'articolo 1 per bocciare gli emendamenti comunisti relativi all'Irpef. Altri voti di fiducia sono probabili. Uno relativo all'articolo 8 che coinvolge anche la tassa-salute. Non più per bocciare l'emendamento liberale (che in giornata viene ritirato) ma per bocciare quelli comunista e missino.

L'impegno di Craxi — ribadito a nome della collegialità di governo — ha consentito alla coalizione di superare un momento terribile. Ma evidentemente il governo teme il segreto dell'urna, se ha deciso di ricorrere alla fiducia per abbattere le proposte della opposizione. Ancora una dimostrazione che contrasti e diffidenze non sono scomparsi.

Si sa che Goria e Visentini fino all'ultimo non si sono trovati d'accordo sulla nuova struttura da dare alla tassa-salute. Il testo del nuovo progetto è stato così completato solo a tardissima ora della serata. Tutto lascia pensare che la tassa verrà trasformata in una imposizione indiretta, tipo Iva. O completamente, o almeno in parte.

Lo ammette lo stesso Craxi nella dichiarazione fatta dopo l'incontro con i liberali (c'era anche Goria): «Un provvedimento che contemplerà anche una riduzione del contributo diretto a carico dei cittadini sarà presentato al più presto, in tempo utile perché possa avere l'efficacia nell'87».

Craxi aggiunge che «il governo conferma il proprio dichiarato impegno» sulla base degli indirizzi suggeriti dai liberali alla Camera e relativi «alla revisione del finanziamento del servizio sanitario nazionale». Craxi annuncia anche che questo nuovo provvedimento che modifica la tassa-salute non è l'unico in preparazione per rendere più efficiente il servizio sanitario: altri se ne aggiungeranno.

Al termine della riunione durata circa un'ora il ministro Zanone, che ha trattato la questione a nome del Pli, conversando con i giornalisti ha dichiarato: «Il governo ha confermato l'impegno a ridurre la cosiddetta tassa sulla salute con effetto sulla prossima scadenza, il 1987, e a presentare a questo fine un provvedimento legislativo». Zanone si è detto soddisfatto per l'accoglimento della richiesta liberale e ha aggiunto che da parte del governo sono state avanzate «una serie di proposte che riguardano anche il riordinamento, la riorganizzazione, il costo e il finanziamento del servizio sanitario nazionale sul quale potremo incominciare un esame in vista della discussione in una delle prossime riunioni del consiglio dei ministri».

A chi gli chiedeva se i liberali ritireranno l'emendamento all'art. 8 Zanone ha risposto: «Quando si verrà in Senato alla discussione di questo punto della legge finanziaria, vi sarà una dichiarazione del governo che ribadirà questo punto di vista e a quel punto i senatori liberali trarranno le conclusioni che riterranno opportune. Mi pare comunque che il contenuto di questo emendamento sia nella sostanza accolto».

Prima della convocazione da parte di Craxi i liberali avevano dibattuto il problema presso la loro direzione; aperta da una relazione di Altissimo sulla tassa-salute, l'assise era terminata con la riconferma che solo un impegno del presidente del consiglio poteva convincere i liberali ad approvare la finanziaria. Con questa garanzia l'approvazione della legge finanziaria entro la fine dell'anno consente al governo «di proseguire nell'azione di risanamento dell'economia».

Craxi, subito dopo aver visto i liberali, ha visto De Mita, con il quale ha parlato per tre quarti d'ora.

E. S.

Italicus: ergastolo per Tuti e Franci

BOLOGNA — La Corte d'assise d'appello ha pronunciato ieri la sentenza per la strage del processo Italicus ribaltando in parte quella di primo grado che tre anni fa mandò tutti gli imputati assolti per insufficienza di prove. I giurati hanno infatti condannato Mario Tuti e Luciano Franci (assolti col dubbio in primo grado) alla pena dell'ergastolo quali responsabili materiali della strage del treno Italicus.

È stata invece confermata l'assoluzione del terzo imputato, Piero Malentacchi, per il quale la corte ha giudicato il «non doversi procedere» circa la strage e il delitto di associazione sovversiva.

È stata confermata l'assoluzione anche per Margherita Luddi, mentre è stata confermata la condanna del bidello Romano Francesco Sgrò, a un anno e cinque mesi di carcere, già scontati, per calunnia. Aveva indicato una «pista rossa» per la strage del treno.

Per maturare questa decisione che trasforma in condanne a vita le assoluzioni dubitative ottenute da Tuti e Franci in primo grado, i giudici hanno impiegato due giorni e mezzo di camera di consiglio.

Dodici anni sono passati da quella tragica notte del 4 agosto 1974, quando un ordigno esplosivo seminò lutti e terrore tra i viaggiatori dell'espresso diretto oltralpe. Dodici, come si ricorda, furono le vittime, decine i feriti.

A pagina 4

Lo sbocco naturale

I senatori hanno avuto altre volte l'occasione di correggere decisioni e comportamenti dei deputati dimostrando così l'utilità di quello che in gergo tecnico viene chiamato «bicameralismo», l'esistenza cioè di due Camere.

Questa volta, con la legge finanziaria del 1987, il Senato ha fatto cilecca. Ha dimostrato non i pregi ma i difetti del «bicameralismo», dando ragione a chi ne sostiene e propone il superamento per semplificare e accelerare la produzione legislativa, e mettere così il Parlamento al passo con i tempi della società moderna.

Contro la legge finanziaria le opposizioni al Senato hanno sparato le stesse, medesime cartucce usate inutilmente alla Camera nelle settimane scorse, replicando uno spettacolo sul quale sarebbe interessante verificare con un sondaggio il gradimento popolare.

L'inutilità degli assalti delle opposizioni è tanto più evidente, la perdita di tempo tanto più chiara quanto più si ricorda il fatto che per ragioni numeriche e regolamentari la maggioranza è in grado al Senato di difendersi molto meglio che alla Camera.

Ma a giocare male al Senato in questi giorni con la legge finanziaria non sono stati solo i gruppi e i parlamentari di opposizione. Sono stati anche i gruppi e i parlamentari della maggioranza, sconfratisi e paralizzatisi sul problema della cosiddetta tassa sulla salute, della quale non si dirà mai male abbastanza visto ciò che di essa si è scoperto quando i cittadini e lo Stato sono stati chiamati ad applicarla, verificandone incongruenze, assurdità e impraticabilità.

È francamente difficile comprendere per quale ragione ci siano voluti tanti giorni, tanti scambi di minacciosi segnali per arrivare a quello che sin dal primo momento era lo sbocco più logico e giusto: una conferma un po' più vincolante e solenne dell'impegno già assunto alla Camera dai ministri del tesoro e delle finanze di cambiare sistema in tempo per applicare il nuovo nel 1987.

Più che a un contrasto di opinioni o di valutazioni si è avuto la sensazione di assistere a uno scontro di orgogli, a un gioco un po' infantile di dispetti e di ripicche.

Il partito liberale ha dato spesso l'impressione di cercare una bandiera da esibire, i ministri Goria e Visentini, ma più Visentini che Goria, hanno dato l'impressione di volergliela nascondere, più che negare.

Francesco Damato

Soldato di guardia si spara a Casarsa

PORDENONE — Un'altra morte in caserma. Ieri sera si è ucciso un militare di leva in servizio all'aeroporto «Francesco Baracca» di Casarsa. Sergio Puritani, questo il nome della vittima (il nono militare suicida dal febbraio di quest'anno nelle caserme della nostra regione), 19 anni, nato a Darfo e abitante a Esine (Brescia), muratore, si è sparato verso le 18 mentre montava di guardia su un'altana, sopra il muro di cinta della struttura che ospita il V Raggruppamento Ale Rigel, l'Aviazione leggera dell'Esercito che dipende dal V Corpo d'Armata. Con il Fal, il fucile automatico in dotazione, si è esploso al fianco destro una raffica di tre o quattro colpi, morendo all'istante. I proiettili sono fuoriusciti dalla schiena.

Ancora una volta la tragica fine del giovane non trova alcuna apparente motivazione.

Ad aprile si sarebbe congedato. Recentemente aveva fruito di una licenza di un mese dovuta a un infortunio a un piede e di un'altra licenza avrebbe beneficiato tra pochi giorni, a Natale.

Un altro giovane di leva a Codroipo, Alberto Ferrari, 19 anni, di Biella, è ricoverato in prognosi riservata all'Ospedale di San Vito al Tagliamento per una ferita d'arma da fuoco al fianco sinistro. Il giovane, che era in servizio di guardia nella caserma dei «Lancieri di Novara», è stato trovato a terra, in una pozza di sangue.

T. Z.

ANCHE PER I MEDICI AMBULATORIALI VERSO L'INTESA

Bancari, raggiunto l'accordo

ROMA — Raggiunto ieri l'accordo per il contratto dei bancari. Le tredicesime sono salve. Sui treni e sugli aerei si viaggia tranquillamente. Negli ospedali già da oggi torna la calma, i medici indosseranno di nuovo il camice bianco. Anche i professionisti pubblici, scesi in piazza ieri, non hanno in programma per il momento altre agitazioni.

È in arrivo la lunga pausa natalizia. Ma sarà solo una tregua. A gennaio, puntualmente, torneranno a riesplodere tutte le difficoltà e i nodi verranno di nuovo al pettine.

Intanto il 9 gennaio ci sarà il primo giopero generale del pubblico impiego, indetto da Cgil, Cisl, Uil e Gaspari ha avvertito i sindacati che non ci sono i soldi per chiudere al meglio il contratto per il pubblico impiego (8 comparti).

Bancari. Dopo una riunione non stop di 48 ore i sindacati e l'Assicredito sono arrivti a un accordo. Sono state pertanto revocate tutte le agitazioni in programma. L'intesa — che dovrà essere sottoposta all'approvazione dei lavoratori — prevede: la riduzione dell'orario settimanale di 25 minuti, più 25 minuti per gli addetti ai turni; individuazione dei quadri intermedi; definizione di un accordo circa le assunzioni con contratto di formazione-lavoro; la concessione di un aumento economico medio, a partire dal 1.o gennaio '87, di 150 mila lire mensili e di una cifra «una tantum» come recupero dell'inflazione per gli anni 1985-86 di 2.343.000 lire. Dal 1.o gennaio si potranno ampliare gli orari agli sportelli a 6 ore e mezzo.

Medici. Gli ospedalieri iscritti ai sindacati autonomi hanno concluso lo sciopero di due giorni, ma già pensano all'offensiva che lanceranno dopo Natale. Le agitazioni — fa sapere il leader dell'Anaao, Aristide Paci — saranno «molto più nutrite, articolate e lunghe di quelle attuate finora». A Donat Cattin, poi, Paci fa sapere di essere disposto a trattare anche a Natale, «purché si tratti in modo serio e produttivo». Un invito è stato poi rivolto a Gaspari perché «venga fuori da una trattativa nella quale è imprigionato a causa di scelte improprie in parte derivanti dalla legge quadro del pubblico impiego e in parte imposte dai sindacati confederali.

Ambulatoriali. Un accordo di massima per il rinnovo delle convenzioni dei medici specialisti ambulatoriali è stato raggiunto al ministero della Sanità. Stanti le norme legislative che obbligano alla contemporaneità degli accordi e delle convenzioni in campo sanitario, — è detto in un comunicato emesso dal ministro della Sanità — la redazione e la firma delle convenzioni sono state rinviate all'8 gennaio. Gli ambulatoriali si sono riservati l'accettazione.

Quasi una rivolta etnica nel Kazakistan sovietico

MOSCA — L'agenzia sovietica Tass ha diramato ieri (caso senza precedenti) un dispaccio che informa sui disordini scoppiati ad Alma Ata, capitale del Kazakistan, dopo la rimozione del responsabile del partito di quella Repubblica dell'Asia centrale, avvenuta ieri l'altro.

«Un gruppo di studenti, fomentati da elementi nazionalistici, sono scesi in piazza l'altra sera e ieri per esprimere la loro disapprovazione in merito alla decisione della recente riunione plenaria», informa l'agenzia. Dinmukhamed Kunaev, membro del politburo, guidava il partito del Kazakistan da oltre vent'anni.

«Teppisti, parassiti e altri elementi anti-sociali hanno strumentalizzato questa situazione, dandosi ad azioni illegali contro i tutori della legge e dell'ordine», prosegue il dispaccio della Tass, «appiccando il fuoco a un negozio di alimentari e ad alcune auto private, e insultando i passanti».

Il comitato centrale del partito, nella sua riunione di ieri l'altro, ha deciso che Kunaev sia sostituito da Gennady Kolbin, che è di etnia russa. La decisione, alla quale farà prevedibilmente seguito entro breve la rimozione di Kunaev dal Politburo, si ricollega alla campagna contro la corruzione dei funzionari intrapresa da Mikhail Gorbacev; il responsabile del partito del Kazakhistan, infatti, sarebbe collegato a presunte attività di corruzione e malversazione.

La stampa nazionale ha ripetutamente criticato la Repubblica del Kazakhistan per la corruzione dalla quale sarebbe afflitta. Il fatto che la Tass abbia scelto di dare la notizia starebbe a significare che i disordini sono così estesi da aver suscitato nel Cremlino il timore che i giornalisti stranieri accreditati a Mosca possano comunque venirne a conoscenza.

È tuttavia possibile che la scelta della Tass sia da ricollegarsi al «nuovo corso» di Gorbacev, e alla sua politica della trasparenza. La Tass riferisce che nelle fabbriche, nelle scuole e nelle cellule di partito di Alma Ata si sono tenute riunioni per condannare le azioni «del tutto arbitrarie» intraprese dai manifestanti.

DALL'INTERNO

Il linguaggio da caserma, ovvero l'ipocrisia d'un processo

Dopo la condanna del generale colpevole di avere chiamato «vigliacchi, bastardi e amorfi» i suoi soldati, che avevano rotto come al solito i vetri di una camerata, Cambronne, se tornasse al mondo, potrebbe ancora gridare «Merda!» in faccia al nemico? Se lo facesse, come lo fece nello storico quadrato di Waterloo, passerebbe ancora alla storia o passerebbe dei guai? E sulle navi italiane i marinai genovesi, veneziani o napoletani potrebbero ancora salpare un'ancora, sbrogliare una cima o disincagliare un verricello, aiutandosi con un «belin», un «mona», o un «'a soreta»? O no?

La verità è che il processo contro il generale Franco Bosio è un'ipocrita sceneggiata in cui si è finto di disquisire sul nuovo codice militare che dal novembre 1985 stabilisce pari dignità tra ufficiali, sottufficiali e truppa, mentre le ragioni e le occasioni dalle quali è nato e continua il cosiddetto linguaggio da caserma non stanno scritte in nessun codice e nessuna legge riuscirà da sola a cancellarle.

In tutte le camerate e i cortili del mondo si gridano insulti e parolacce perché gli eserciti, anche i più democratici e bene educati sono per la loro stessa natura istituzioni violente e repressive. E da che mondo è mondo l'uomo reagisce allo stress della violenza, della paura e della rabbia con gli insulti, le oscenità e le bestemmie che diventano così valvole di sfogo, strumenti di distensione psicologica.

Nella marineria genovese era previsto «il diritto di mugugno»: chi ne faceva uso, prendeva una paga minore ma ci guadagnava in salute. Perciò un esercito che diventasse una specie di club dove ci si scambiano felpati «pardon» e «prego, passi prima lei», non sarebbe più l'esercito.

Se qualcuno leggendo queste riflessioni si scandalizza, vuol dire che appartiene ancora a quella borghesia che una volta risolti i problemi della sopravvivenza ha scoperto il piacere della buona educazione e ha sostituito le parole brutte o scabrose con gentili eufemismi: dare alla luce un bimbo, «cavolo» (o al massimo «cacchio»), ma va a... farti benedire, mondana, sedere, non rompere... le scatole ecc., ecc.

Ma questa censura è caduta o sta cadendo, cinema e televisione aiutando: basta andare in un salotto-bene o davanti a un liceo per ascoltare ciò che sono capaci di dire irreprensibili dame e candide fanciulle. Quindi è davvero curioso che mentre il linguaggio da caserma si sta diffondendo nella società civile, la società militare voglia far suo il linguaggio del salotto di Nonna Speranza.

Il discorso sulla borghesia e le sue censure linguistiche spiega da un altro punto di vista la nascita e l'uso del linguaggio da caserma: per secoli la truppa è stata formata non da borghesi ma da pleblei e la plebe, che ha altri problemi da risolvere prima del galateo, è abituata a parlare senza interdizioni e chiamare le cose con il loro nome. Si obietterà che oggi la truppa è in larga parte formata da studenti e piccolo-borghesi o alti borghesi, ma costoro, l'abbiamo già detto, parlano peggio dei facchini e così si ritorna al punto di prima.

Quanto agli ufficiali, soprattutto i più anziani e a parte i maleducati e i prepotenti (che pure esistono), essi usano, forse inconsapevolmente, la parolaccia e l'offesa sia per mettersi a livello dei soldati sia come polemica contro la società borghese, come un modo per riaffermare la diversità della società miliare. Quando un ufficiale grida a un soldato «figlio di puttana» (e lo gridano nelle diverse lingue gli ufficiali e i sottufficiali di tutti gli eserciti) vuol fargli capire che il tempo e il luogo della «pappa», della «pipì» e della «pupù» insegnatigli dalla mammina, appartengono ormai a un altro pianeta.

Giunti a questo punto, qualche lettore penserà che io sia uno sporcaccione che va a spulciare le parole sconce nei vocabolari o un sadico che gode delle umiliazioni inflitte ai poveri soldatini. Niente affatto. Il turpiloquio mi infastidisce e considero la dignità umana una prerogativa divina. Ma proprio per questo sono scettico verso la proclamata difesa della dignità dei soldati attraverso il linguaggio.

La loro dignità va tutelata e — se possibile — accresciuta rendendo gli uomini consapevoli di ciò che sono chiamati a compiere, in un esercito che sia allo stesso tempo luogo di istruzione militare-tecnica e di educazione civile e non un limbo dove si perde tempo. In questa prospettiva le parolacce e gli insulti sparirebbero per incanto. Purtroppo è più facile riformare il codice militare che l'esercito.

Guglielmo Zucconi

CONTINUA NELLA MAGGIORANZA IL FERMENTO PER LA «STAFFETTA»

Craxi e De Mita a quattr'occhi Rigido «top-secret» sul dialogo

Nuova sortita di Spadolini: «Esistono vie d'uscita per evitare elezioni anticipate»

Romita tranquillizzante: «Il Psdi non si rompe»

ROMA — **Ministro Romita, voci che ipotizzano perfino una scissione nel Psdi continuano a circolare e i giornali le riferiscono. Qual è la verità?**

«Nessuna scissione. Ritengo che i problemi che oggi si dibattono nel Psdi sono troppo seri per essere trattati in base ai pettegolezzi e ai "si dice". In particolare voglio precisare che nel colloquio che ho avuto con Nicolazzi nei giorni scorsi non è stata affatto pronunciata, né sottintesa, la parola scissione, né tantomeno è stato fatto alcun sondaggio politico su una ipotesi di questo genere».

Allora i contrasti sono appianati, la tensione è finita? È tornato l'accordo con Nicolazzi? Nelle settimane scorse la frattura era sembrata insanabile.

«La tensione nel Psdi resta, sia per motivi di regolamento, sia per motivi inerenti alle valutazioni politiche generali. Mi riferisco alle palesi irregolarità esistenti nelle procedure relative al tesseramento per il prossimo congresso, irregolarità che lo stesso Nicolazzi ammette. Esse sono dovute al fatto che la data di chiusura del tesseramento valida per il congresso (data che era stata concordemente fissata un anno fa al 31 marzo '86) è stata spostata al 10 ottobre '86 senza preavviso, a congresso già convocato, con un voto di maggioranza in direzione».

Lei ha detto che Nicolazzi trae valutazioni errate e anche ambigue. A cosa si riferisce?

«Numero uno: la questione dell'alternativa viene caratterizzata con aggettivi diversi e strani: democratica, democratica di sinistra, riformista o semplicemente di sinistra, che non essendo chiaramente riferita all'impegno delle forze riformiste (cioè Psdi e Psi) ad acquistare posizioni determinanti, politiche ed elettorali, nell'ambito della sinistra italiana lascia aperta la possibilità di condizionamenti da parte del Pci, condizionamenti che secondo noi andrebbero invece tassativamente esclusi. Numero due: scarsa chiarezza teorica e operativa nei confronti del Psi; i rapporti oscillano tra appiattimenti eccessivi e contrasti aspri, sia sulle giunte sia sul governo».

E quale dovrebbe invece essere il rapporto con il Psi?

«A nostro parere occorre ricondurlo a un preciso impegno di convergenze programmatiche, politiche e operative, nel rispetto della autonomia dei due partiti».

Siamo ancora alle ambiguità «numero uno» e «numero due». L'elenco continua?

«Numero tre: il problema del polo laico, che a nostro parere non significa illudersi che all'azione di rafforzamento dell'area di democrazia socialista possano contribuire il Pli e il Pri; esso è considerato in maniera confusa e contraddittoria nel documento presentato da Nicolazzi, e nelle sue successive prese di posizione».

E. S.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Mentre continua il fermento nella maggioranza, sottolineato da una nuova sortita del segretario del Pri Spadolini, Craxi e De Mita hanno avuto ieri sera un incontro a quattro'occhi su cui è calato un riserbo più rigoroso del solito.

Da brevi dichiarazioni ufficiali, è stato affermato che l'incontro si è reso neccessario per compiere un esame della situazione politica, in vista anche della conclusione del dibattito per il varo della leggge finaziaria. É però evidente che la questione della «staffetta» è stata al centro del chiarimento, dopo gli interventi di Craxi tendenti ad escludere l'automaticità del cambio al vertice di palazzo Chigi con un presidente democristiano.

Intanto i reppublicani confermano l'allarme per il deterioramento dei rapporti nella maggioranza, che potrebbbe portare alle elezioni anticipate. In un documento della direzione e nelle risposte di Spadolini alle domande dei giornalisti, il Pri ha espresso la propria inquietudine. A giudizio di Spadolini, inoltre, un vertice della maggioranza a metà gennaio difficilmente potrebbe risolvere la questione.

«L'esperienza dei vertici — ha detto il ministro della Difesa e segretario del Pri — non è stata mai confortante. Qui ci vuole qualcosa che sia frutto di un gesto di fantasia maggiore della ripetizione di formule talvolta logorate». Nonostante ciò, Spadolini crede che esistano delle vie di uscita. «Esiste ancora — ha detto — un margine per evitare le elezioni anticipate, purché si voglia utilizzarlo in tutti questi mesi con la necessaria assunzione di responsabilità».

La direzione del Pri ha deciso inoltre di convocare il congresso del partito ad aprile. Il congresso, ha aggiunto Spadolini, seguirà di poco quello socialista. «Noi poniamo dei problemi di metodo politico per i quali bisogna assolutamente garantire un governo che chiuda la legislatura, evitando di liquidare il pentapartito come formula. Le elezioni anticipate in questo clima di caos impedirebbero di richiamarsi ad una alleanza a cinque come punto di riferimento elettorale da qualunque parte. Siamo tutti corresponsabili e nel caso in cui non si riesca ad evitare le elezioni anticipate nessuno ha il diritto di richiamarsi al pentapartito», perché è una formula che, se si liquida in questi mesi per disfunzioni e divisioni nella maggioranza «non può più essere riproposta: andiamo alla lotta di tutti contro tutti».

Per quanto riguarda le nomine bancarie, la commissione Finanze e Tesoro della Camera ha dato il via libera a Goria per completare le nomine. Il ministro del Tesoro ha convocato per martedì prossimo il comitato per il credito. Con il via libera della commissione parlamentare, Goria spera di evitare nuove polemiche sul metodo con cui verranno nominati i nuovi presidenti. Alcuni problemi restano comunque aperti nel far coincidere le richieste dei partiti con le terne presentate dalla Banca d'Italia.

Se la volta precedente la nomina più problematica è stata quella della presidenza della Cariplo, stavolta il problema è rappresentato dal Banco di Napoli. Il Psdi ha avanzato una proposta (Emmanuelli), mentre sembra che il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, sia favorevole alla conferma di Coccioli.

Per quanto riguarda Mediobanca, la Dc difende la posizione e l'operato di Prodi in un articolo di Malfatti pubblicato dal settimanale dc, la «Discussione». Nell'articolo si avverte che non è in gioco l'autonomia di gestione degli istituti di credito, ma la possibilità della proprietà di dare il proprio assenso «al se e al come si intenda modificare il titolo stesso di proprietà di cui si è dententori».

G. S.

BOTTA E RISPOSTA CON IL CONTESTATO MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

La Falcucci in trincea: «Paura? Sono un'Ariete, non mi arrendo»

«La scuola deve aiutare i giovani» – «Sulla storia non mi hanno capita» – Contro il numero chiuso

Ministro Falcucci, la protesta degli studenti dilaga. Dopo Milano e Roma, anche a Bologna si preparano sit-in e cortei proprio mentre il suo partito, la Dc, apre la conferenza sulla scuola. E al centro della contestazione c'è sempre lei, il ministro della Pubblica istruzione. Non si sente come il suo collega francese Devaquet, un nemico per i ragazzi dell'86?

«È in atto un tentativo di strumentalizzazione poco corretto nei confronti dei problemi della scuola e della mia persona. Chi vuole far apparire la riforma dell'università come un altro "progetto Devaquet" sbaglia. Chi cerca di cavalcare i disagi del mondo scolastico per scatenare guerre ideologiche dimentica che il confronto parlamentare è aperto. Respingo tutte le accuse di arroganza, improvvisazione, decisionismo. Mi spiace essere presentata ai giovani come una persona insensibile. Io mi sento fortemente motivata sui problemi del mondo scolastico. Non esente da critiche, ma fortemente motivata».

Signor ministro, lei ci sarà a Bologna domani? Lo sa che alcuni studenti si preparano a una marcia anti-Falcucci?

«Non ho paura. L'anno scorso, appena dopo le manifestazioni di novembre mi invitarono al liceo Mamiani di Roma, una delle scuola calde. Io ci sono andata e con il megafono, perché il microfono non funzionava, ho parlato agli studenti. Ci siamo chiariti e ci siamo capiti. Mi hanno anche applaudita. Alla fine mi hanno detto: abbiamo ammirato il suo coraggio. Ma io lo rifarei anche oggi. Mi piace parlare coi giovani. Se l'intenzione è quella di un confronto sereno, e non strumentalizzato, sono disponibile».

Questi ragazzi dell'86 hanno qualcosa in comune con quelli di 18 anni fa che scendevano in piazza e volevano cambiare la scuola e la società?

«Nel '68 da parte dei giovani c'era un atteggiamento intenzionalmente di rottura verso la generazione adulta, i genitori, la scuola, la società nel suo complesso. Oggi gli studenti avvertono ancora che il rapporto con questo mondo non è del tutto soddisfacente, che c'è un vuoto di relazione. Però loro questo rapporto, questa relazione, li vogliono, in famiglia e nella scuola. Che cosa lamentano nella scuola? Che al di là dell'ora di lezione, dell'interrogazione, dei risultati, non c'è un rapporto pieno con l'insegnante. Questi giovani vogliono essere aiutati a crescere, chiedono valori. Non possiamo distruggere e poi meravigliarci se il terreno diventa arido...».

Signor ministro, lei però non vuole togliere l'insegnamento della storia antica nel biennio unico della scuola del futuro?

«Chiariamolo una volta per tutte. Io non ho fatto nessuna circolare. Il mio non è stato né un diktat né una sopressione di un insegnamento che resta importantissimo. Ne ho sentite di tutti i colori, mi hanno perfino accusata di parricidio. Io, un'ex professoressa di storia... Le mie sono solo proposte, tenendo conto che si eleverà di due anni l'istruzione obbligatoria nelle scuole superiori».

Allora spieghiamo cosa succederà alla storia antica?

«L'indicazione, per il biennio, è quella di privilegiare le tematiche della società in cui i giovani vivono. Una parte di loro non proseguirà gli studi nel successivo triennio, dove la storia antica resta, sarà insegnata e non cancellata come erroneamente è stato detto. Questo per consentire a chi abbandona gli studi di non essere disorientato, e a chi prosegue di poter affrontare in modo adeguato uno studio completo della storia. Personalmente, credo che le problematiche della storia antica si affrontino meglio con l'età più alta, con una maggiore maturità».

Il problema però riguarda il liceo classico. Come si fa senza la storia antica con il greco e il latino?

«Ci siamo posti la questione. E la risposta è che nei due anni di ginnasio di latino e greco si impara la grammatica. Quindi il rapporto con la storia antica arriva dopo, al liceo. In ogni caso, i programmi non impediscono che si possano fare parallelismi, confronti fra la democrazia degli antichi e quella dei moderni. Si dice sempre che i programmi non debbono essere rigidi. E infatti non lo sono. Sono proposte. Ma le proposte sono coriandoli... dirà adesso qualcuno. Le cose possono essere approfondite, migliorate».

Lei ha minacciato più volte le dimissioni?

«Sono dell'Ariete. Non mi arrendo facilmente anche se ci sono stati momenti difficili. Lo sa cosa dice il mio oroscopo? Che l'87 sarà un anno fortunato. E il mese migliore per l'Ariete sarà marzo...».

Il vicesegretario socialista Martelli l'attacca spesso e quando parla di scuola dice che è allo sfascio, un'azienda ai limiti del dissesto...

«Non voglio fare polemiche. Ma respingo il giudizio di una scuola allo sfascio. Anche nel confronto con gli altri paesi. Questo non vuol dire che tutto sia risolto. Abbiamo carenze di attrezzature e adesso sono state mobilitate parecchie risorse; 800 miliardi sono stanziati per i prossimi tre anni per una vasta serie di iniziative, che prevedono anche un forte impegno per l'aggiornamento degli insegnanti».

C'è anche il progetto di riforma dell'università. Che fine ha fatto?

«E' in discussione al Senato. Chiederò che venga iscritto all'ordine del giorno assieme al provvedimento per il diritto allo studio. Stiamo cercando di affrontare le cause che portano tanti studenti a non concludere l'iter degli studi: si pensa a scuole di specializzazione postsecondarie, ai diplomi di primo livello...».

E non al numero chiuso?

«Il problema non esiste. Sono sempre stata contraria alla limitazione dell'accesso all'università. Quello che ci vuole è migliorare il rapporto fra iscritti e laureati. E orientare meglio gli studenti verso i settori scientifici e tecnologici, dove noi siamo carenti. L'università oggi non può non essere università di massa».

G. S.

Gli sfratti al 31 marzo Prima casa agevolata

ROMA — Con 195 voti favorevoli, 11 contrari e 104 astenuti, la Camera ha definitivamente convertito in legge il decreto che proroga al 31 marzo 1987 l'esecuzione degli sfratti. A favore hanno votato la Dc, il Psi, il Pri e il Psdi; astenuti i liberali, i comunisti, i missini e gli indipendenti di sinistra; contrari i demoproletari.

Il decreto sospende gli sfratti nei comuni con popolazione superiore a 300 mila abitanti (Catania, Bari, Roma, Genova, Firenze, Milano, Palermo, Venezia, Torino, Napoli e Bologna) e in quelli elencati nella delibera del Cip del 30 maggio 1985. Le disposizioni si applicano anche ad altri 55 capoluoghi di provincia, individuati in un'apposita tabella allegata al provvedimento.

Al Senato è stata anche introdotta la proroga della «legge Formica», contenente agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa (2% per l'Iva e 4% per l'imposta di registro).

RAPPORTO DEL «CENSIS» SU VIZI E VIRTÙ DEL SISTEMA SANITARIO IN ITALIA

Meglio gli ospedali o le case di cura? Agli italiani va bene la coesistenza

ROMA — Gli italiani credono in un sistema ospedaliero misto, pubblico e privato. Ma paradossalmente vedono una funzione sociale nelle case di cura private, mentre considerano gli ospedali pubblici come il luogo di una maggiore specializzazione: ma fredda, poco cordiale.

Lo ha detto ieri Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, presentando nella sede della Federazione nazionale della stampa il rapporto sull'ospedalità privata in Italia svolto per conto dell'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata). L'indagine, ha detto De Rita, non costituisce una «certificazione» delle virtù della parte privata nel nostro sistema sanitario (un sesto dei letti disponibili sono nelle case di cura), ma piuttosto l'esplorazione della realtà effettiva del nostro Paese per capire meglio e regolarci di conseguenza.

Alla fine degli anni Sessanta si riteneva che il privato svolgesse una funzione di supplenza a causa delle insufficienze del sistema pubblico (lo diceva Claudio Signorile, allora responsabile del Psi per la Sanità) e che quindi con il miglioramento delle strutture pubbliche le case di cura sarebbero progressivamente scomparse.

Questo non è avvenuto e verosimilmente non avverrà. Gli italiani sono convinti che la coesistenza del pubblico e del privato permette una libertà di scelta che sta molto a cuore ai cittadini. Dunque il miglioramento degli ospedali, che è avvenuto e che proseguirà, non inciderà sull'attività delle case di cura. Non si tratta di vasi comunicanti, ha detto De Rita, non si tratta di un rapporto per sua natura conflittuale e alternativo. Pubblico e privato hanno e avranno sempre di più funzioni convergenti e sinergiche, perché il Paese è sempre più civile e articolato.

«Il corpo è mio e lo capisco meglio io», potrebbe essere lo slogan degli italiani, che sempre meno accettano una terapia senza capirne le ragioni (l'80 per cento degli intervistati sostiene che il medico deve spiegare tutto), che sempre più frequentemente praticano l'autodiagnosi (lo fa la metà degli intervistati) e che si prescrivono addirittura da soli i medicinali (lo fa un quinto degli intervistati). Il 56 per cento di noi fa almeno un visita di controllo all'anno e il 30 per cento ha fatto negli ultimi 12 mesi un check-up completo.

Vi è dunque, riassume De Rita, una «forte personalizzazione del momento sanitario»; di qui discende che il 93 per cento degli intervistati è per la libera scelta del luogo e della persona dalla quale farsi curare e il 60 per cento è favorevole a un sistema misto.

Ma la sopravvivenza del sistema misto non è così pacifica come si potrebbe credere. Mentre il settore privato sa che non può estendersi troppo, il pubblico tende a una presenza totalizzante e fa concorrenza al privato anche in maniera poco corretta, dal momento che per esso l'accesso alle fonti di finanziamento è più facile e gli investimenti in attrezzature più agevoli.

L'assessore regionale alla sanità, ha detto De Rita, ha un potere piuttosto vasto perché può ritardare i pagamenti alle case di cura per le rette e favorire lo sviluppo del pubblico. Qui si entra nel campo delle strategie politiche, che non sono certo neutre. Ma per il bene dei cittadini bisogna trovare un punto di equilibrio tra competizione e collaborazione.

E qui si entra anche nel campo più squisitamente sociale. Il costo di una giornata nell'ospedale pubblico è oltre due volte e mezzo quello di una casa di cura (251.400 lire nel 1985 contro 97 mila): ne discende la convenienza a ricoverare in case di cura i lungodegenti, i vecchi, gli squilibrati e coloro che hanno bisogno di cure riabilitative.

Religione: rinvio della scelta

ROMA — Le scelte relative all'insegnamento della religione nelle prime classi delle scuole materne, elementari e medie non si farà più agli inizi dell'anno. Il termine sarà spostato dal 7 gennaio al 25 luglio. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario Amalfitano alla commissione Istruzione della Camera, il quale ha precisato che il ministro sta preparando una circolare in tal senso.

RIPRENDERÀ CON UN NUOVO «PORTOBELLO»

Tortora ha già firmato il contratto con la Rai

ROMA — Si sono concluse le trattative per la firma del contratto che legherà Enzo Tortora alla Rai per due anni: per la collaborazione con l'emittente televisiva di Stato (il cui «primo atto» prevede la messa in onda su Raidue di una nuova serie di «Portobello») Tortora percepirà, a nome di una società formata dai suoi più stretti collaboratori, 650 milioni.

Alla vigilia della sua «rentrée» nel mondo della televisione, non si può non ricordare la carriera professionale di Enzo Tortora, che è stata precipuamente dedicata allo spettacolo e all'informazione televisiva, con una parentesi come corrispondente e collaboratore di rotocalchi e quotidiani (fra cui «Il Resto del Carlino») e una meno riuscita, nel 1975, come direttore di un giornale minore bolognese, «Il Nuovo Quotidiano», durato solo alcuni mesi.

Per quanto riguarda il suo rapporto con la televisione, esso nasce nel 1956 con la trasmissione «Primo applauso» condotta da Silvana Pampanini.

A dispetto della scarsa consistenza del primo ruolo avuto dal presentatore in quel lontano esordio, Tortora da allora si può dire che abbia bruciato le tappe con rapidità e successo, fino al giorno in cui, per una spregiudicata intervista apparsa su «Oggi», nella quale diceva crudamente il suo pensiero sul sistema delle assunzioni in Rai, venne di fatto bloccata qualsiasi sua ulteriore collaborazione con l'ente televisivo.

Fino ad allora il suo era stato un curriculum di tutto rispetto. Tortora era partito da «Campanile Sera» e da «Campanile d'oro», passando poi al «Gambero» a «Telematch», da «Tiro al piccione» a «Dribbling» fino alla «Domenica sportiva». Il suo esilio durò qualche anno. Durante questo periodo Tortora intensificò l'attività giornalistica, lavorò anche nella Svizzera italiana.

Nel '77 Enzo Tortora fu richiamato dalla Rai, che gli affidò prima «Accendiamo la lampada», al fianco di Raffaella Carrà, e poi «Portobello», portato avanti con successo crescente per cinque edizioni. Forse proprio per questo la Rai gli concesse di poter partecipare, contemporaneamente, a «Cipria», un programma di retequattro.

Il tempo che farà





Situazione: una veloce perturbazione atlantica, in movimento verso Sud-Sud Est, tende a interessare le nostre regioni, a iniziare da quelle settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali, isole comprese, nuvolosità al Nord e con precipitazioni in estensione dal settore occidentale a quello orientale. Le precipitazioni potranno assumere carattere nevoso anche a quote basse sulle Venezie e sulla Romagna. Durante la notte formazione di foschie anche dense sulla pianura Padana occidentale.

Temperatura: stazionaria.

Venti: da moderati a forti occidentali sulle regioni centro-settentrionali; moderati, in attenuazione, intorno a Nord sulle altre regioni, tendenti a provenire intorno a Ovest.

Mari: molto mossi. Moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 9; Bolzano −5, 7; Verona −6, 6; Venezia −4, 6; Milano 2, 10; Torino 1, 11; Mondovì 4, 10; Cuneo 3, 9; Genova 9, 15; Imperia 8, 15; Bologna 1, 11; Firenze −1, 7; Pisa −2, 7; Falconara 1, 14; Perugia −2, 6; Pescara 1, 16; L'Aquila −4, 7; Roma Urbe −1, 13; Roma Fiumicino 1, 15; Campobasso 0, 8; Bari 5, 10; Napoli 2, 14; Potenza 1, 7; S. M. Leuca 6, 10; Reggio Calabria 9, 15; Messina 12, 16; Palermo 8, 16; Catania 5, 16; Alghero 7, 15; Cagliari 5, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 5, 8; Atene n. 8, 11; Beirut n. 12, 19; Belgrado n. 3, 8; Berlino p. 3, 6; Bruxelles n. 0, 8; Il Cairo s. 11, 19; Copenaghen p. 3, 4; Dublino n. 4, 7; Francoforte n. 4, 6; Ginevra n. 3, 7; Helsinki neve −10, −2; Istanbul n. 0, 5; Gerusalemme p. 6, 13; Lisbona s. 7, 13; Londra n. 7, 9; Madrid n. 0, 13; Mosca n. −14, −13; Nuova Delhi n. 5, 20; New York n. 4, 6; Oslo n. −1, 1; Parigi p. 7, 11; Pechino s. −10, 1; San Francisco p. 8, 19; Stoccolma n. −5, 0; Sydney s. 17, 25; Tel Aviv p. 10, 18; Vienna n. −1, 6; Varsavia n. 1, 3.

APPROVATA DEFINITIVAMENTE LA RIFORMA DELLA LEVA E QUELLA DELLE SERVITÙ MILITARI

Naia: 12 mesi per tutti, aumentano i volontari

ROMA — La commissione difesa del Senato ha approvato definitivamente in sede deliberante la riforma della leva. Il provvedimento, già votato a Palazzo Madama, era stato poi modificato dalla Camera.

La commissione difesa ha accolto il «ritocco» apportato dall'altro ramo del Parlamento, che abbassa il limite di età per il servizio di leva per i lavoratori all'estero che rientrano in Italia dai trent'anni fissati inizialmente a 27 anni.

Tra i punti principali della nuova legge, l'unificazione del periodo di leva per tutte e tre le armi a 12 mesi (la Marina ridurrà l'attuale periodo di 18 mesi a un anno in un periodo di tempo transitorio di tre anni), l'aumento del contingente dei volontari dal 16 al 19 per cento (circa 80 mila unità su un contingente complessivo di quasi 400 mila), l'incremento delle paghe sia per i militari di leva sia per quelli a ferma prolungata, nuovi criteri di esenzioni e di licenze, agevolazioni per i giovani sotto le armi ai fini del loro inserimento nella vita lavorativa.

In una dichiarazione ai giornalisti al termine della seduta, il ministro della difesa Spadolini ha assicurato che in breve tempo il testo della riforma diverrà esecutivo, e ha ricordato che la nuova normativa ha avuto «una storia complessa e travagliata».

Secondo Spadolini, i punti qualificanti della riforma sono, oltre alla parificazione del periodo di leva, le maggiori garanzie nell'accertamento dell'idoneità psico-fisico-attitudinale dei giovani, l'incentivazione all'arruolamento volontario e l'aggiornamento dei motivi che danno titolo alla dispensa dal servizio militare.

«L'approvazione di questa legge — ha spiegato il ministro della difesa — costituisce un fatto politico rilevante, in quanto su di essa si è manifestata una convergenza di opinioni, pur nelle divergenze della dialettica che ha consentito di riformare la complessa materia con esemplare rapidità. La riforma del servizio militare — ha aggiunto — la sempre migliore organizzazione dell'obiezione di coscenza, l'intera ristrutturazione delle Forze armate, debbono tendere a conciliare i principi costituzionali e gli interessi della patria con la crescita civile e culturale dei nostri giovani».

Secondo il relatore della legge, il dc Ivo Butini, «a questo punto la cosa più importante è la sua attuazione. Proporrò — ha detto ai giornalisti — che la commissione difesa del Senato segua con puntuale attenzione il provvedimento».

Il comunista giacché ha espresso la soddisfazione del suo gruppo per la votazione finale della riforma: «Da oltre due anni — ha ricordato — ci battevamo per questo risultato, e abbiamo vinto resistenze e tentativi di insabbiamento apparsi nella maggioranza tra il disinteresse del governo; riteniamo di aver contribuito a sbloccare questa situazione e di aver concorso, con l'impegno nell'ultima fase del ministro della difesa, alla formazione e all'approvazione del testo».

Sempre ieri, la commissione Difesa della Camera ha approvato in sede legislativa la riforma delle «servitù militari». A favore del provvedimento hanno votato tutti i gruppi ad eccezione dei demoproletari, che si sono opposti, e degli indipendenti di sinistra, che si sono astenuti.

La nuova normativa (che dovrà ora passare l'esame del Senato) deriva dall'unificazione di due proposte di legge — una del Pci, primo firmatario on. Baracetti, l'altra della maggioranza, primo firmatario il democristiano Santuz — e un disegno di legge del governo.

La riforma stabilisce, in linea di principio, che le esigenze della Difesa debbano tenere conto dei piani di assetto territoriale e dei programmi per lo sviluppo economico e sociale delle regioni e delle aree interessate. Sarà inoltre necessaria la stipula di «discipline d'uso» per tutte le aree addestrative tra l'autorità militare e le regioni.

Targhe alterne a Napoli

NAPOLI — Durante il periodo natalizio a Napoli sarà consentita la circolazione delle autovetture secondo il cosiddetto meccanismo delle targhe alterne. Lo ha annunciato il commissario straordinario al Comune, Sergio Vitiello, durante una riunione svoltasi in prefettura per esaminare i problemi del traffico in città. Tempi e modalità di attuazione del provvedimento saranno precisati dopo un esame tecnico più approfondito del problema. La decisione di adottare le «targhe alterne» è stata presa a causa dei notevoli problemi causati alla circolazione dagli ingorghi che ripetutamente si stanno verificando a Napoli in concomitanza con il periodo natalizio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 18 dicembre 1986 è stata di 71.200 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

ALCIDE DE GASPERI, COME LO «VIDE DA VICINO» ANDREOTTI

Trieste, la «stella polare» di quel gran Presidente

In occasione delle celebrazioni per il quarantennio della fine del secondo conflitto mondiale, dell'istituzione della Repubblica, del Trattato di pace e di altri importanti avvenimenti dell'immediato dopoguerra, molto opportuna appare la pubblicazione del quarto volume dei «Visti da vicino» di Giulio Andreotti («De Gasperi visto da vicino», Rizzoli, lire 22.000), opera che si stacca nettamente dai tre piacevolissimi libri precedenti per la sua importanza storica.



Mentre i primi tre volumi contengono interessanti e spesso divertenti profili di personaggi a tutti noti, questo è invece intessuto di vera e propria storia vissuta, vorrei dire di storia vista dal di dentro e veduta scorrere sempre a fianco di quell'uomo eccezionale che sollevò l'Italia dall'abisso in cui era caduta, portandola alla completa rivalutazione nel campo internazionale e alla ripresa economica in quello interno. Per di più il libro, in certi capitoli, assume pure un valore di carattere letterario.

Anche se Andreotti dichiara di voler parlare del grande Presidente considerandolo come uomo e non come statista, è impossibile scindere in De Gasperi le due qualità. Non è che l'autore non sia riuscito a presentarlo come uomo, ma ha dovuto, per farlo, parlare di storia contemporanea e raccontare particolari non ancora noti.

Credo che, ai giuliani, interessi la posizione di De Gasperi nei riguardi del nostro problema. Essa è presto riassunta con le sue stesse parole: «In tutte le lotte fu Trieste la stella polare della mia politica democratica». Si aggiunga che il primo dei cinque punti, dettati dal presidente per le discussioni alla Conferenza di Ottawa del 1951, dice: «Trieste punto centrale e pregiudiziale della politica estera italiana».

È ben noto quanto De Gasperi lottò per la nostra causa fino all'ultimo, fin vicino alla morte. In una sua lettera manoscritta, inviatami il 10 aprile 1954, dopo le mie dimissioni (presentate proprio perché non era più lui il Presidente e la politica era cambiata) dice amaramente: «Abbiamo entrambi la coscienza d'aver tentato di superare le difficoltà e purtroppo il rammarico di non essere riusciti; ma la meta era degna dello sforzo comune. Auguriamoci che la fortuna aiuti gli altri. Penso con gratitudine alla Sua collaborazione, che certo non sarà stata vana e mantengo più viva che mai la fede e la speranza».

La sua amarezza era certamente dovuta al fatto che lui pure conosceva, come me, l'esistenza di una Conferenza jugo/anglo/americana a Londra, che ci stava preparando, come Trattato quasi «ne varietur» quel Memorandum che distrusse tutta la politica degasperiana mirante a salvare almeno una piccola parte dell'Istria.

Avendo conosciuto bene De Gasperi (sia pure per un millesimo di quanto lo conobbe Andreotti), posso assicurare che il ritratto umano e politico che ne traccia l'attuale ministro degli esteri corrisponde esattamente all'uomo che ho incontrato tante volte e che credo di aver potuto facilmente comprendere e seguire non solo per il suo ineguagliabile carisma, ma perché, nato nel Trentino, e cioè nell'antica Austria Ungheria, aveva lo stesso modo di pensare e la stessa educazione che abbiamo anche noi.

Che lo potessi comprendere e seguire, del resto, risulta anche dalla frase un po' ironica, dettami da un altissimo funzionario degli esteri, quando fui inviato a Trieste per rappresentare l'Italia, nella veste di consigliere politico del generale inglese: «Ho fatto il possibile per dissuadere De Gasperi dal proposito di inviarLa a Trieste perché... (e i motivi erano abbastanza validi); ma essendo tutti e due "austriaci", penso che vi capirete bene».

Andreotti definisce De Gasperi come «rispettosissimo delle competenze di ciascuno fino alle minuzie»; come colui che aveva «un'attenzione inversamente proporzionale al grado gerarchico delle persone»; come l'uomo che aveva condotto una «vita unitaria e coerente nel pubblico e nel privato»; come la persona che aveva detto essere necessario «imparare ad apprezzare la giustizia, la fratellanza cristiana e la libertà».

Non sono queste le regole della vecchia educazione austroungarica? Ai vari episodi relativi alla delicatezza d'animo del Presidente ne aggiungo uno anch'io. Quando discutevamo sulle possibili linee di spartizione della Zona B, la prima domanda che De Gasperi mi poneva era quella relativa alle sofferenze umane: «Con questa linea quanti nuovi profughi vi sarebbero?» Durante la prima guerra mondiale, come deputato al Parlamento austriaco, visitava gli internati trentini e giuliani nei campi di concentramento: aveva cercato sempre di lenire il dolore altrui e continuava a farlo anche dopo la seconda guerra.

Passando al lato politico del libro viene fatta, da Andreotti, un'acuta considerazione che altrove non ho mai trovato. Se Togliatti avesse vinto le elezioni del 18 aprile 1948, probabilmente Tito, il 28 giugno successivo, non sarebbe stato in grado di ribellarsi a Mosca perché stretto dalla duplice branca di una morsa, che da un lato avrebbe avuto i satelliti del Cremlino e dall'altro l'Italia staliniana. Il maresciallo capì subito di avere favorevole a sé il mondo occidentale il cui perno era l'America, ma il cui esponente più vicino era l'Italia e si rivolse a essa, già nell'autunno del 1948, chiedendo di intensificare gli scambi economici.

Ho appreso, con piacere, perché non lo sapevo, come Andreotti non condividesse la politica di Pella quando, nella tarda estate del 1953, spostò le truppe al confine con la Jugoslavia; tenne, in Campidoglio, il discorso sul plebiscito come diversivo a uso di politica interna e continuò l'azione diplomatica, iniziata da mesi, per farsi restituire dagli Alleati la Zona A, lasciando a Tito la Zona B e mutando tutta l'impostazione in merito data da De Gasperi.

Andreotti afferma che lo statista trentino capì subito come il problema dell'Istria fosse definitivamente pregiudicato dalla propria caduta. Egli sapeva, infatti, che Tito aveva lasciato una porta socchiusa per ulteriori trattative dirette, attendendo il risultato delle nostre elezioni. De Gasperi disse allora: «Adesso Tito rialzerà la cresta». La rialzò, infatti, pochi giorni dopo e la mantenne rialzata con i governi italiani divenuti ormai deboli.

Ho sempre sostenuto che, se il governo del grande Presidente non fosse caduto, il problema di Trieste sarebbe stato risolto in modo migliore di quel che fu, nell'interesse di ambedue le nazioni. Credo che le parole dette allora da De Gasperi confermino questa mia asserzione, fatta, del resto, non per intuizione o fantasia, ma in base ai documenti riportati nei miei libri.

Confesso che, alla lettura dell'ultimo capitolo del libro di Andreotti, mi sono spuntate le lagrime agli occhi. È solo vecchiaia la mia? Oppure è la commozione per il caro ricordo dell'uomo più straordinario e più grande, ch'io abbia conosciuto durante la mia lunga vita?

Diego de Castro

Nella foto, De Gasperi (indicato dalla freccia) accanto all'allora sindaco Bartoli, durante la grande manifestazione di italianità del 10 giugno 1949, alla chiusura della prima campagna elettorale a Trieste.

LA «SCOPERTA» DELL'AGRICOLTURA: NUOVI STUDI

Fuori il grano

Per comprendere l'avanzata delle tecniche agricole in Europa gli archeologi della preistoria si sono alleati ai genetisti



Chi ha «scoperto» l'agricoltura? In questi termini si poneva il problema dell'avvento della produzione del cibo da parte dell'uomo all'inizio del secolo in corso. E le opinioni oscillavano fra quanti attribuivano la «scoperta» al genio degli egizi (o dei loro prossimi antenati), e quanti propendevano piuttosto per i sumeri.

Il merito di aver impostato gli studi in termini diversi, sin dagli anni Trenta, spetta soprattutto all'archeologo inglese Gordon Childe, che sulla base degli scarsi dati allora disponibili dedusse che l'agricoltura si era affermata soprattutto a seguito di una pressione demografica. Childe non tolse privilegi all'Egitto e alla Mesopotamia, identificando in entrambe la culla della «rivoluzione agricola». Tuttavia, dai tempi di Childe, questo evento non venne considerato più il risultato di una scoperta, quanto piuttosto una scelta economica che si è imposta all'uomo, suo malgrado, quando le risorse dell'ambiente naturale si fecero insufficienti.

Bisogna arrivare alla fine degli anni Cinquanta per un ulteriore aggiornamento nello stato delle conoscenze. Grazie al moltiplicarsi degli scavi, alla possibilità di datare i reperti archeologici con analisi di laboratorio, e grazie soprattutto all'affermarsi della paleobotanica, gli studiosi hanno potuto constatare che le più antiche semine non erano avvenute lungo le sponde del Nilo o dell'Eufrate, ma in zone di bassa montagna comprese fra l'Anatolia e l'Iran. La prova? In quest'area crescevano allo stato selvatico gli antenati dell'orzo, del frumento e di varie altre piante commestibili. E non a caso proprio qui la coltivazione degli orti fu preceduta dalla raccolta e dall'uso alimentare di questi vegetali che la natura offriva spontaneamente.

Negli stessi anni, scoperte analoghe si moltiplicarono anche in altri continenti, dimostrando che senza interventi esterni la coltivazione del miglio si era affermata nella Cina settentrionale, quella del riso nel Sud-Est asiatico e quella del mais nell'America centrale.

L'americano A. J. Ammerman e l'italiano L. Cavalli/Sforza, che hanno pubblicato recentemente un volume su questo argomento («La transizione neolitica e la genetica di popolazioni in Europa», Boringhieri editore), sono partiti da questo stato degli studi per cercare di ricostruire i tempi e le tappe dell'affermarsi dell'agricoltura in Europa, pressappoco fra i settemila e i quattromila anni avanti Cristo. Partendo dal Vicino Oriente, e facendo uso di aggiornate carte archeologiche, hanno registrato nel corso di due millenni una velocità di diffusione delle tecniche agricole pari a circa un chilometro all'anno, venticinque chilometri per generazione. Il tempo necessario perché quella che è stata definitiva l'«onda di avanzamento», dalle coste orientali del Mediterraneo raggiungesse le sponde dell'Inghilterra.

Ma non basta. Ciò che soprattutto distingue il lavoro, frutto della collaborazione fra due specialisti di discipline differenti, è che per provare questo meccanismo diffusorio si è fatto ricorso a una serie di nuovi dati elaborati da un gruppo di genetisti. Facendo uso di mappe genetiche relative all'attuale popolazione europea, sono state evidenziate varie correlazioni fra la procedura d'avanzamento dell'agricoltura (che secondo gli autori sarebbe stata accompagnata da uno spostamento di genti) e la diversa frequenza genetica delle popolazioni attuali.

La comparazione fra dati archeologici e frequenze genetiche, costituisce senza dubbio un aspetto nuovo e quanto mai stimolante della ricerca preistorica. Il carattere sperimentale di questa indagine è riconosciuto dagli stessi autori del volume. Essi premettono infatti che si tratta di un primo approccio in campi inesplorati, per cui i risultati odierni possono essere suscettibili di varie revisioni.

Ovviamente, può suscitare perplessità il fatto che la mappa genetica sia ricavata da una popolazione attuale. Posto anche che l'avanzata dell'agricoltura sia stata accompagnata da lente migrazioni umane (ciò che resta da dimostrare), quale rilevanza possono aver avuto simili spostamenti rispetto a quelli di tempi più tardi, quando la popolazione si era moltiplicata? Basti pensare alle spinte verso Ovest dei popoli delle steppe, alle migrazioni dei Visigoti o alle conquiste degli Ottomani. Le implicazioni in campo genetico si possono intuire.

Ma lasciando da parte la genetica e le possibili migrazioni in epoca neolitica, lo stesso modello dell'onda di avanzamento induce a riflessioni. Non c'è dubbio che la coltivazione degli orti e poi dei campi si sia affermata con notevole anticipo nel Sud-Est europeo rispetto al Nord-Ovest, come tendono a dimostrare le recenti datazioni radiometriche. Tuttavia, cercando di interpretare nel dettaglio le carte archelogiche, ci si accorge che tale processo non è sempre paragonabile a un'onda, a un fronte compatto che procede in una direzione ben precisa. Ci si accorge invece che spesso la diffusione può essere configurata in macchie, macchie che nel corso del tempo si sono via via allargate fino a fondersi fra loro.

Nelle prime macchie si possono identificare i terreni facili da coltivare, che sono stati sede dei primi stanziamenti, mentre il loro progressivo estendersi testimonia l'espandersi dell'agricoltura su terreni sempre più duri e pesanti, per effetto della crescente pressione demografica (fra i primi studiosi a proporre un simile modello, ricordiamo l'inglese J. G. D. Clark).

A prescindere da questi rilievi, l'opera di Ammerman e di Cavalli/Sforza è a nostro avviso importante per le prospettive che suggerisce nel campo della ricerca. E tali prospettive si possono intravedere soprattutto quando gli autori sottolineano la necessità di nuove indagini sui resti scheletrici umani messi in luce dagli scavi. Non occorre ricordare quanti cimiteri di età neolitica siano stati localizzati, sin dai primi decenni del secolo, fra i Balcani e il settentrione del nostro continente. Ed è appunto qui, riteniamo, che potrà concretarsi molto proficuamente una collaborazione interdisciplinare fra antropologi, genetisti e archeologi della preistoria. Con la possibilità anche di far luce su eventuali spostamenti, più o meno consistenti, da parte dei primi contadini europei.

Giorgio Stacul

OMAGGIO A PIETRO PIOVANI

Gli scandagli di un filosofo

Ogni rivista di cultura che si rispetti ha la sua rubrica di recensioni e segnalazioni bibliografiche, di ragguagli librari, per aiutare il lettore a districarsi nella crescente massa di letteratura specialistica che inonda il mercato, affolla gli scaffali delle biblioteche, sommerge le scrivanie degli studiosi. Nessuna però (o quasi) ha potuto competere in questo settore con il «Giornale critico della filosofia italiana», fondato negli anni Venti da Giovanni Gentile, nel secondo dopoguerra illustrato dalla collaborazione assidua di Eugenio Garin, e negli Sessanta e Settanta luogo privilegiato delle «Note e notizie» di Pietro Piovani, che per un periodo breve, ma sufficiente a lascarci un piccolo ma valente gruppo di allievi e discepoli, insegnò pure nell'ateneo triestino.

Nei puntuali interventi bibliografici svolti sul «Giornale» per più di quindici anni, fascicolo trimestrale dopo fascicolo, il filosofo napoletano ha dato conto regolarmente e con estrema lucidità del panorama librario italiano e internazionale nel campo degli studi storici, giuridici e filosofici, senza disdegnare neppure la grande letteratura. Confermando nei fatti la propria fama di lettore espertissimo e attento e di studioso di rara apertura intellettuale e dai più vasti interessi culturali, in quel vero e proprio diario che erano le puntate delle «Note e notizie» egli ha descritto con indiscussa perizia i percorsi del dibattito storiografico nazionale ed estero.

A ricordare questa attività, troncata solo dall'immatura morte, nel 1979, Giuseppe Galasso e Fulvio Tessitore (che per Bibliopolis aveva già curato, nell'81, una bella silloge di «Margini critici») hanno riunito in un massiccio volume (670 pagine, 45.000 lire) tutte le note e notizie apparse nel «Giornale» dal 1963 in poi, intitolando la raccolta «Scandagli critici». Il libro è apparso nella nuova serie di quella «Collana di filosofia» che proprio Piovani aveva avviato e diretto per il napoletano editore Moran, accogliendovi alcuni dei nomi più prestigiosi della cultura europea.

A questo punto il lettore non addetto ai lavori, intimorito dalla mole dell'opera e dalla sua collocazione in un'autorevole collezione scientifica, potrebbe esser preso dal desiderio di lasciar perdere e di cercare altre più amene e distensive letture, ma perderebbe veramente un'occasione come poche di «ricreazione» spirituale, giacché le terse e luminose pagine di Piovani, sempre folte di sapere ma attente a non scadere nell'erudizione e nello specialismo fine a se stesso, si fanno leggere con vero diletto e grande profitto.

Con un stile improntato alla cartesiana chiarezza, di taglio svelto, quasi giornalistico, privo di qualsiasi orpello retorico e tecnicismo, Piovani accompagna e guida il lettore in un appassionante itinerario intellettuale, che non trascura nessuno dei punti alti della cultura contemporanea e passata. La pubblicazione di monografie su storici e filosofi, la riedizione di classici del pensiero, l'avvio di iniziative editoriali di grande respiro e significato scientifico offrono lo spunto al collaboratore del «Giornale critico» per rapidi ed essenziali interventi, di una o due pagine, in cui, però, v'è tutto quello che un lettore comune può desiderare di trovare e alle cui esigenze Piovani, privo di qualsiasi presunzione accademica, è sempre esplicitamente molto attento.

Dallo storicismo tedesco contemporaneo alla filosofia vichiana, dalla cultura politica risorgimentale agli studi di scienze delle religioni, passando per Croce, Bergson, Meinecke, Giovanni Amendola, Omodeo, don De Luca, Cassirer, De Sanctis e tanti altri illustri antichi e moderni, Pietro Piovani delinea una mappa accuratissima di quella che è la storia della cultura, indicando ulteriori percorsi e possibilità di ricerca, suggerendo aperture insospettate all'indagine, dialogando sempre con discrezione e misura con gli autori delle opere esaminate e con gli «spiriti magni» del passato.

La segnalazione di un libro, quale esso sia, gli consente di lanciare un vero e proprio scandaglio critico in un particolare problema, collocandolo in nuove e diverse prospettive, inserendolo in più ampi orizzonti storiografici, cogliendo connessioni e collegamenti tra i vari campi del sapere, addestrando il lettore a sempre più impegnative ascensioni, facendo della scheda bibliografica un esercizio critico di alto valore e livello.

A tutti questi pregi del volume, esaltati da ottimi indici finali dei nomi e degli argomenti, che ne facilitano la lettura e la consultazione, dato che le note sono disposte secondo l'ordine cronologico della prima pubblicazione, se ne può aggiungere uno di valore locale. Pietro Piovani, infatti, non immemore della giovanile stagione triestina, dedica più scandagli a Carlo Antoni, Ervino Pocar, Carlo Michelstaedter, Fabio Cusin — lo storico triestino è da lui valutato con molta equanimità sia nei pregi sia nei limiti —, non mancando di segnalare con consenso e vivo apprezzamento anche le prime prove di studiosi dell'università di Trieste come Aldo Magris, autore di un importante volume su Karol Kerényi e la religione, o Giorgio Derossi, del quale sono ricordate le ricerche filosofiche e linguistiche.

Fulvio Salimbeni

Taccuino

«Il moderno oggi» Filosofi a convegno

VENEZIA — L'Istituto Gramsci veneto e il Goethe Institut di Trieste organizzano a Venezia, oggi e domani, un convegno internazionale di studio che vede numerosi congressisti italiani e tedeschi impegnati a discutere su «Il progetto del moderno oggi». Tra i partecipanti Franco Rella, Bruno Accarino, Giuseppe Duso, Masimo Cacciari, Wolfgang Kaempfer (direttore del Goethe Institut di Trieste), Dietmar Kamper, Gert Mattenklott, Ulrich Sonnemann.

Nel 1979 Jean François Lyotard pubblicò un libretto dal titolo provocatorio, «La condizione postmoderna», in cui egli proclamava la fine dell'epoca del moderno, caratterizzata, a suo parere, dalla presenza di grandi costruzioni filosofiche che costituivano dei solidi punti di riferimento capaci di legittimare in modo univoco tanto il sapere quanto le istituzioni sociali. In particolare, la modernità sarebbe caratterizzata, secondo Lyotard, dall'idea della storia e del pensiero come progressiva «illuminazione».

In termini più generali, l'epoca moderna sarebbe segnata dal dominio dell'idea di storia come progresso tendenzialmente continuo. Con la fine della modernità non sarebbe più possibile individuare un quadro di riferimento generale che permetta di fornire legittimazione assoluta al sapere, il quale si «disperde» in una serie di giochi linguistici. Parallelamente, nell'era del postmoderno, perde di senso la nozione stessa di storia intesa come progresso orientato in una direzione univoca.

Ora, il titolo stesso del convegno veneziano lascia intuire un'intenzione apertamente polemica nel momento stesso in cui propone di riflettere sulla possibilità di progettare il moderno. Le tesi di Lyotard e dei suoi sostenitori verranno dunque passate a un vaglio critico, cercando di fare il punto su uno dei nodi centrali dell'attuale dibattito filosofico italiano e internazionale.

A. d. M.

Pastelli e poesia



A Gianni Brumatti «è bastata una scatola di pastelli... Tecnica buona per la poesia, verità antica di ciò che sta scomparendo». Lo scrive Giulio Montenero presentando la mostra dell'artista triestino che s'inaugura domani alle 18 alla galleria Rettori Tribbio 2 e che, di Brumatti, è «la prima mostra di pastelli».

Gianni Brumatti è nato a Trieste nel 1901; ha esposto per la prima volta nel 1923; da allora è stato presente alle più importanti rassegne nazionali, tra cui due Biennali veneziane e una Quadriennale romana, e ha esposto ripetutamente all'estero: alla mostra d'arte sacra di San Paolo del Brasile, alla mostra degli artisti triestini a New York, e ancora a Vienna, Lubiana, Klagenfurt, e recentemente in Australia.

Si è dedicato inoltre all'attività grafica. Alcune sue opere figurano nel Gabinetto delle stampe di Parigi, molti suoi lavori si trovano in gallerie e musei italiani ed esteri. La rassegna dei suoi pastelli costituisce una «primizia» particolarmente stimolante, che fa convergere l'attenzione su questo decano degli artisti locali e sulla «silenziosa poesia dei segni» (Montenero) che ne sottende l'opera. La mostra alla Rettori Tribbio 2 resterà aperta fino al 9 gennaio.

I copricapi di Maria Lai

Si inaugura domani alle 18, nella galleria Tommaseo di Trieste (via del Monte 2/1) la mostra personale di Maria Lai. L'artista sarda, che vive a Roma e che fu allieva di Arturo Martini, presenterà a Trieste una serie di lavori appositamente creati per lo spazio della galleria e raccolti sotto il titolo di «Co'l ciel la terra». Si tratta della costruzione di copricapi sempre segnati da quei fili di scrittura che l'artista ha esposto in tutto il mondo e che ha molte volte raccolto in libri raffinatissimi. Questi lavori affiancheranno una serie di sculture di pane.

Nella serata inaugurale, alle 19, si potrà assistere al concerto della soprano Ille Strazza, che eseguirà musiche da lei composte (al piano Giuseppe Scotese, all'elettronica Maurizio Gabrieli). La Strazza, che ha un repertorio di musiche contemporanee ma anche medioevali e rinascimentali, nonché liederistiche, è nata ad Amsterdam, ha inciso molti dischi e ha all'attivo concerti anche in Italia.

La mostra, nella quale verrà anche presentato un multiplo della Lai, si potrà visitare fino al 7 gennaio con orario feriale 17/20 e festivo 11/13.

A MONFALCONE UNA MOSTRA SULLA PRODUZIONE PUBBLICITARIA DELLE «OFFICINE PASSERO»

Ditelo con la latta. E inchiodatelo al muro





MONFALCONE — «Giacimenti culturali». Ecco una nuova e suggestiva locuzione, già largamente invalsa, che conferma un'antipatica tendenza del nostro immaginifico paese: quella di cambiar nome ai problemi (la tutela e la fruizione dei beni artistici, nella circostanza) per illudersi e per illudere di averli già in qualche modo o misura risolti. Ma un'inedita «etichetta» (specie se onnicomprensiva, e dunque vaga e impropria, come questa) non basta, lo sappiamo, neppur a intaccare una questione annosa e straordinariamente complessa.

Di «giacimento culturale» è invece perfettamente lecito parlare a proposito dei materiali che da domani saranno esposti al pubblico in una mostra allestita nell'ex Sala Roma di Monfalcone, a cura di quell'assessorato comunale alla cultura, e dal lungo ma chiarissimo titolo: «L'arte di latta – Arte e industria contro l'effimero: mezzo secolo di attività delle Officine E. Passero di Monfalcone».

«Giacimento» nel senso autentico, di deposito accumulatosi strato su strato, sedimentatosi nel tempo e fatto riaffiorare grazie alla sensibilità dell'assessore Paolo Sartori e di un «pool» di operatori che, con la loro azione di scavo e recupero, hanno strappato alla distruzione e all'oblio non solo una buona mole di importanti documenti di grafica applicata (all'industria e alla pubblicità), ma anche una significativa fetta di memoria comune, appartenente cioè alla comunità e alla sua storia.

Ché nella storia di Monfalcone la vecchia «fabbrica della latta» intitolata a Enrico Passero è entrata a pieno titolo (economico, sociale, culturale), da quel 1907 in cui venne fondata, fino a quel 1982 in cui morì di morte lenta e annunciata. Da qualche mese nemmeno lo stabilimento di via Duca d'Aosta esiste più, ma dalle macerie della Passero ecco appunto riemergere un colorato e interessantissimo «specimen» di ciò che la fabbrica fu: quasi duecento tra cartelli pubblicitari, targhe, scatole, confezioni alimentari, realizzati rigorosamente in latta litografata, su commissione di aziende di rilevanza nazionale e internazionale (Arrigoni, Stock, Moretti, Dreher, tanto per far qualche nome prestigioso, a noi più familiare).

Ecco dunque recuperati dei «reperti» quasi ignoti alle nuove generazioni: i cerchi, gli ovali, i rettangoli pubblicitari di latta affissi un tempo dentro e fuori di molte case, botteghe, edicole: dai più semplici (un solo nome, qualche ovvio fregio) ai più complessi (vere e proprie trasposizioni su ferro stagnato degli stessi bozzetti utilizzati per i più «nobili» — ma più effimeri — manifesti murali).

Un recupero sentimentale, ma anche filologico: che consente, grazie all'ottimo studio svolto da Vittorio Sgubbi, di aggiungere un importante tassello a quello sfarzoso mosaico che fu, nella nostra regione, la grafica pubblicitaria (e va ricordato, al riguardo, che nel 1907 Enrico Passero era già titolare di un glorioso stabilimento di arti grafiche a Udine, poi rilevato da Giuseppe Chiesa e tuttora brillantemente attivo).

Ha certamente ragione Sgubbi nel rilevare le dignitose ascendenze figurative di questi apparentemente umili «oggetti» metallici (destinati a molteplici mercati e perciò recanti scritte «dall'inglese al finnico, dal cinese all'arabo»), e nel proporre «la società monfalconese quasi ad esempio di precoce internazionalizzazione del messaggio pubblicitario, quando, favorita da una sede operativa posta nel plesso alto-adriatico, si inserisce su alcune linee di convergenza del ripreso traffico continentale (si parla dei materiali successivi alla prima guerra mondiale, mancando purtroppo le testimonianze sulla fase precedente, n.d.r.) e sfrutta (...) le tradizionali direttrici di un'intermediazione commerciale con il Medio ed Estremo Oriente da un lato, con le Americhe dall'altro».

Vengono in mente, per naturale associazione, la produzione cosmopolita della triestina «Modiano» e i nomi dei grafici che alla «Modiano» operarono (Cambon, Pollione Sigon) o quel Pierantonio Sencig che, dopo gli anni dell'insegnamento, si dedicò a tempo pieno al cartellonismo, proprio alla «Chiesa» di Udine.

Ma, anche al di là dei nomi «storici» e dell'ovvio anonimato della maggior parte delle opere (ovvio relativamente alla presunta «povertà» e banalità artigianale di questa produzione), risalta l'eccellente standard qualitativo dei lavori, l'alta fedeltà riproduttiva, la forza «espressionistica» spesso infusa dall'uso di colori squillanti e fortemente contrastati e dalla «plasticità» della lavorazione a rilievo, o a bombatura. Spiccano in tal senso i lavori di Scolari per la Dreher (lo svelto camerierino divenuto un «luogo comune» visivo per più generazioni di triestini e non), e due lavori di Sigon: la tigre rampante per Arrigoni e il titano del «Dalmatia Portland Cement».

«L'arte di latta» è una mostra da vedere, ma da centellinare è il suo degno supporto: il catalogo che, oltre al saggio di Sgubbi e a una doviziosa documentazione fotografica, reca gli apporti di Laura Forcessini («Mezzo secolo di vita della E. Passero & C.» e il catalogo delle opere) e di Marino De Grassi, che illumina — soprattutto attraverso la figura di Tullio di Albisola — l'approccio dei futuristi al «medium» metallico («La latta dell'avanguardia. Il "libro meccanico"»).

La mostra si apre domani sera, dopo una prolusione (ore 17, al palazzetto Veneto di via Sant'Ambrogio) e rimarrà aperta al pubblico fino al 20 febbraio, con i seguenti orari: feriali 10/12.30 e 17/19; sabato e festivi 10/12.30 e 15/19; chiusura al lunedì.

R. Cur.

DALL'INTERNO

SI VOLEVA IMPEDIRE LA PARTENZA DELLA NAVE IRANIANA CON IL CLANDESTINO

Genova: il braccio di ferro tra i portuali e il prefetto

I sindacalisti avevano chiesto invano di poter parlare con il comandante del mercantile

GENOVA — Tutto precipitava nel pomeriggio. Nel momento in cui da Teheran giungeva la notizia della ritorsione iraniana (6 italiani bloccati all'aeroporto) i marinai dell'«Iran Jahad» inneggiavano sul ponte a Khomeini, mentre il loro comandante, Hussein Alì Yardani con un megafono rosso ribadiva che Amir non voleva sbarcare. Dopo poco, però, in via Milano, nella sede della Filt-Cgil, i portuali decidevano di prolungare un giorno ancora il blocco della nave che, salvo eventi eccezionali avrebbe dovuto scadere ieri sera alle 18 (e il fatto eccezionale accadeva in serata, quando giungevano le clamorose dichiarazioni romane di Craxi che davano via libera alla nave e al destino di Amir).

I 34 dell'equipaggio, 5 donne e una bambina da un lato e 29 uomini dall'altro, ben divisi, secondo la legge islamica, sono comparsi sul ponte alle 14.50 mentre spirava una fredda tramontana e nel sereno si rincorrevano alcuni gabbiani. I portuali che per tutta la mattinata avevano caricato sulla limitrofa «Juventia», in partenza per la Cina, mille tonnellate di sacchi di naftalina, si sono come paralizzati per l'insolito spettacolo. Mentre le donne, il capo coperto dal «chador», nero o rosa, alzavano ritratti di Khomeini, gli uomini spalancavano uno striscione su cui era scritto «condanniamo il blocco della nostra nave, viva l'Islam e abbasso gli Usa e Israele).

Poi, col pugno levato gridavano «Dio è grande e Khomeini è il nostro leader» aggiungendo che il caso sarebbe servito soltanto ai nemici dell'Iran, America in testa.

Dal piazzale un antikhomeinista subito ribatteva: «Vergognatevi, comprate le armi dagli Usa e ora li insultate». Comparivano quindi alcuni radicali che minacciavano uno sciopero della fame in difesa di Amir e sbucava con un'«Ape» anche un venditore di bibite che faceva qualche affare. Si stava ricreando il clima di un celebre film, protagonista del quale non era però un minatore sepolto da una frana, disperatamente in lotta con la morte ma un giovane rinchiuso nella cabina di una nave, con due guardie alle porte (trattandosi di un clandestino sono di rigore) al quale sono state tolte stringhe e posate, onde evitare gesti disperati. E anche in questo caso si trattava di vita o di morte.

Nel mezzo della chiassata, compariva il comandante, camicia bianca e barbetta, stempiato. «I sindacati hanno equivocato» diceva (mentre gli antikhomeinisti a terra lo invitavano a non pronunciare quel sostantivo che non conosceva) «la notizia non è vera, Amir non vuole scendere, se così fosse avrebbe potuto farlo prima, a Piombino a esempio, dove la nave era sostata una settimana».

La manifestazione, appariva chiaro, era stata organizzata dai funzionari dell'ambasciata iraniana a Roma, saliti sulla nave l'altro ieri e mai scesi, come il console iraniano a Milano, Saze Baran. Avevano dormito a bordo e in mattinata avevano interrogato a lungo il ventiduenne Amir, nella cabina del comandante che, invece, si era rifiutato di incontrare i plenipotenziari dell'Onu, le signore Laura Carugno e Debora Elizondo e la loro interprete italiana nonché i rappresentanti dei sindacati, Danilo Oliva in testa, della Cgil.

La Carugno e la Elizondo hanno atteso per tutto il giorno di essere convocate, volevano accertarsi se Amir chiedeva veramente lo status di «rifugiato politico» come aveva manifestato ad Alì sabato scorso. Ma Alì, giovane profugo anticomeinista , non poteva far testo, l'Onu voleva sincerarsene direttamente.

Mentre si stava in attesa degli eventi, parlando con i profughi iraniani di Genova, si veniva a sapere che l'Italia è l'unico paese europeo che non riconosce agli avversari di Khomeini lo stato di «esiliato politico» sicché se Amir fosse improvvisamente comparso tra di noi le nostre autorità avrebbero dovuto passarlo a un Paese terzo, che quello «status» riconosce.

Compariva a questo punto (c'era già stata la chiassata a bordo e da Teheran era appena giunta la notizia della ritorsione) il sindacalista della Cgil, Danilo Oliva, che aveva guidato nei giorni addietro i portuali al blocco della nave. In dialetto genovese, privo di ogni retorica, Oliva spiegava: «Il comandante deve riceverci, vogliamo spiegargli che non ce l'abbiamo né con lui né con la sua nave né col suo Paese, a noi interessa solo il destino di questo ragazzo., dobbiamo cercare tutti di svolgere il nostro ruolo senza guardare quel che fanno gli altri».

Concludeva che il blocco della nave era stato deciso dal sindacato unitario, a Roma, Niente, in quel momento, faceva pensare che il Governo fosse intenzionato a prendere, in un amen, la decisione che poi ha preso.

A tarda sera le direttive impartite da Craxi raggiungevano Genova. Il prefetto Santo Corsaro ordinava al capo dei piloti del porto di condurre la nave in mare aperto ma per staccarla dal molo occorreva anche l'intervento di ormeggiatori e rimorchiatori.

Il sindacato temporeggiava e chiedeva un colloquio urgente al prefetto. Questo aveva inizio alle 20 e si protraeva fino a tardi e si concludeva con la revoca del blocco della nave da parte dei portuali

F. B.

LA CAUSA SULLA PRESUNTA PATERNITÀ DEL CAMPIONE

Cristiana in aula Maradona dribbla



Napoli — Cristiana Sinagra con il padre Alfredo all'uscita del tribunale dove ieri mattina non si è presentato il calciatore del Napoli, Maradona, chiamato in causa dalla donnna la quale sostiene che l'asso argentino è il padre del bambino da lei dato alla luce tre mesi fa. L'udienza è stata rimandata a dopo le feste natalizie *(Telefoto Ansa)*

NAPOLI — Una trentina di tifosi, bardati con sciarpe e cappellini azzurri, hanno atteso invano l'arrivo del loro idolo. Ma «el pibe de oro» del calcio mundial, al secolo Diego Armando Maradona, si è guardato bene ieri di comparire davanti ai giudici del tribunale per i minori incaricati di accertare se quel bambino, la cui nascita fu clamorosamente annunciata in «diretta tv», è davvero suo figlio — come sostiene la madre, Cristiana Sinagra 22 anni, ragioniera disoccupata.

Accompagnata dal padre Alfredo, un parrucchiere di via Aniello Falcone, e dall'avv. Enzo Tuccillo, ha fatto il suo ingresso negli uffici giudiziari esibendo un «look» scintillante: giacca di pelliccia di volpe, pullover ornato di paillettes, panta-collants grigio-perla, tacchi alti.

«Ero molto turbara — confida ai cronisti — perché temevo in una manifestazione di ostilità dei tifosi del Napoli. Invece ancora una volta hanno dimostrato di essere maturi: sanno distinguere tra Maradona calciatore e Maradona uomo».

La prima udienza è durata più di un'ora ed è stata subito rinviata a dopo le festività natalizie. L'avv. Tuccillo ha presentato al magistrato giudicante la dottoressa Maria Lidia De Luca, una lunga memoria nella quale ha ricostruito tutte le fasi della «love story» tra il campionissimo e la giovane napoletana: da quando si conobbero fino all'annuncio di Cristiana di essere rimasta incinta, alla conseguente decisione di Maradona di troncare ogni rapporto.

Il dibattimento si è svolto a porte chiuse, in quanto la legge prevede la segretezza del processo, a tutela del minore coinvolto. Dunque anche il contenuto della memoria è strettamente riservato. Adesso la dottoressa De Luca dovrà esaminare il fascicolo e decidere l'ammissibilità o meno del ricorso. Intanto il legale di Maradona, l'avv. Vincenzo Siniscalchi (è il presidente dell'ordine forense di Napoli) ha tentato di bloccare comunque il processo sollevando un'eccezione di incostituzionalità della nuova normativa introdotta nel 1983. Se ne riparlerà comunque con l'anno nuovo.

Intanto proprio ieri Dieguito junior ha compiuto tre mesi. Mamma Cristiana lo descrive come un bambino tranquillo, che mangia regolarmente e sorride sempre: «Diego si sta perdendo la cosa più bella della sua vita» dice con un sospiro. Poi risfodera la grinta e passa al contrattacco: «Spero che Maradona riconosca suo figlio e capisca che agisco per tutelare la vita di una creatura innocente. So che in giro si dice che voglio speculare su questa faccenda: non è vero. Sono pronta infatti a sottoscrivere qualsiasi tipo di accordo economico. L'importante è che mio figlio abbia il nome del padre».

Particolare stuzzicante: Dieguito jr. ha tre dita di una mano (indice, medio e anulare) della stessa lunghezza. Proprio come il padre putativo. È solo un caso?

■ NECROPOLI — Una necropoli di epoca romana con tombe a denominazione è stata individuata a San Severino Marche in frazione Cagliole sita a circa 5 chilometri dal centro urbano della cittadina in una zona dove già alla fine del secolo scorso furono ritrovati numerosi reperti di epoca preistorica ora custoditi nel museo archeologico cittadino. Ad accertare la presenza della necropoli, sono stati i tecnici della sovrintendenza archeologica delle marche dopo circa 3 mesi di sondaggi e di rilevamenti.

ITALIA IN BREVE

Libertà a Saccucci in Argentina

CORDOBA — Sandro Saccucci, l'ex deputato del Movimento sociale italiano che era stato accusato in Italia dell'omicidio di un giovane militante del partito comunista, è stato assolto dal tribunale di Cordoba, in Argentina, al termine di un processo intentatogli per uso di documenti falsi.

Saccucci era stato arrestato su richiesta dell'Interpol. Mentre era trattenuto nelle carceri argentine, era stato raggiunto dalla notizia che la Corte di cassazione italiana lo aveva dichiarato innocente per i fatti di Sezze Romano. Ora Saccucci, tornato libero, si prepara a tornare in Italia.

Uccisione Zerbin: Msi-Dn

ROMA — I deputati missini Berselli, Parigi, Muscardini, Forner e Rubinacci hanno reso noto che oggi, in occasione della ricorrenza della morte del pescatore di Grado Bruno Zerbin, ucciso dalla polizia marittima jugoslava, partiranno dal porto di Grado a bordo di un peschereccio per lanciare una corona in mare in memoria di Zerbin. I deputati missini hanno anche reso noto di volersi recare nel porto jugoslavo di Portorose per illustrare alle autorità jugoslave il significato della loro iniziativa.

Soldati con le paghe rapinati

ROMA — Due banditi, pistola in pugno e passamontagna calato sul viso, hanno rapinato nella tarda mattinata di ieri quattro soldati che stavano portando in caserma gli stipendi e le tredicesime dei dipendenti del distretto militare. I malviventi si sono impossessati di oltre trecento milioni di lire in contanti e sono fuggiti su una «Golf» sulla quale si trovava un terzo complice. E' accaduto poco prima in corso Unione Sovietica davanti alla caserma «Da Bormida» dove ha sede il distretto, in cui lavorano dipendenti civili e militari.

Sospetto Aids in un bimbo

BERGAMO — Un sospetto caso di Aids in un bimbo di quattro mesi è segnalato a Rogno, un paese sulle sponde del lago d'Iseo al confine tra le province di Brescia e Bergamo. Il bambino che soffre dalla nascita di una cardiopatia, sarebbe dovuto essere operato a Bergamo, ma gli è stata riscontrata una broncopolmonite che ha impedito l'intervento. Rimandato a casa, il piccolo è stato trasportato all'ospedale di Lovere (Bergamo) e successivamente all'ospedale civile di Brescia, dove ora è degente.

Sevizie al figlio minorato

ROMA — E' stato tratto in arresto ieri mattina nella sua abitazione di piazza Monte San Giusto Palazzina l'operaio-pasticcerie Giovanni Piras di 45 anni per maltrattamenti fisici e psichici e lesioni volontarie aggravate nei confronti del proprio figlio, il 14.enne Paolo, un giovane ritardato psico-fisico. L'arrestato arrivava persino a spegnere sul viso o in altre parti del corpo del figlio mozziconi delle sue sigarette.

Esplosione di gas a Roma

ROMA — Un'esplosione di gas, che ha provocato il ferimento di tre passanti, si è verificata nel pomeriggio di ieri nello scantinato di uno stabile di via Jenner, a Monteverde. I tre feriti, che guariranno due in trenta giorni e uno in sei, sono: Rosella Nuzzo, 20 anni; Marino Marzone, 59 anni e Remo Coccia di 30. Poiché nella zona vi sono lavori in corso la fuoriuscita di gas può essere stata provocata dalla rottura accidentale della condotta. La commissione tecnica aziendale, prontamente intervenuta, sta effettuando tutte le necessarie indagini per stabilire le cause dell'incidente.

RIBALTATA LA SENTENZA ASSOLUTORIA DI PRIMO GRADO

Ergastolo a Tuti e Franci per la strage dell'Italicus

BOLOGNA — Mario Tuti e Luciano Franci, i neofascisti toscani del Fronte nazionale rivoluzionario, sono stati condannati all'ergastolo per la strage dell'Italicus. La Corte d'assise d'appello ha quindi ribaltato la sentenza di primo grado che li aveva mandati assolti seppure con la formula del dubbio. Tutto confermato invece per Piero Malentacchi, Margherita Luddi (insufficienza di prove come la prima volta) e per Francesco Sgrò, il bidello romano condannato a un anno e cinque mesi per calunnia. La sentenza è stata letta nella tarda mattinata di ieri dal presidente Iannaccone. La Corte si era ritirata in camera di consiglio lunedì sera.

Luciano Franci, l'unico «stragista» presente in aula, alla parola ergastolo è stramazzato a terra fra i carabinieri che lo avevano nel frattempo circondato. Ha fatto appena in tempo a dire: «Non è possibile. Non posso tornare in carcere. Ho troppi problemi...». Accanto a lui c'era Sgrò che non ha battuto ciglio. Mario Tuti aveva rinunciato a presenziare preferendo «prepararsi al Natale» nel supercarcere che lo ospita.

Malentacchi è rimasto in Toscana guardato a vista da chi doveva impedirgli una eventuale fuga. Era libero visto che, dopo essere stato assolto in primo grado, non aveva altre pendenze penali.

Franci era in regime di semilibertà dopo aver scontato la metà della pena per una serie di attentati avvenuti in Toscana negli anni caldi dell'eversione. Il verdetto ha provocato consensi e violente critiche. I difensori degli imputati condannati, e in particolare il penalista Germano Sangermano, hanno commentato a caldo così: «È stata infranta la logica di tutti dentro o tutti fuori. L'accusa ha sempre sostenuto che Tuti aveva procurato l'esplosivo, Franci aveva fatto da palo alla stazione di Firenze, Malentacchi aveva confezionato la bomba e l'aveva piazzata sul convoglio. Malentacchi è stato assolto per la seconda volta. Quindi non ci sono state prove sufficienti a provare che sia stato lui a compiere materialmente l'attentato».

Come è possibile, allora, si è chiesto Sangermano, che abbia retto l'altra parte dell'impalcatura accusatoria? È un assurdo. Confidiamo ora nella Cassazione».

Di parere opposto, come era ovvio che fosse, sono stati gli avvocati di parte civile che hanno affiancato il procuratore generale Francesco Pintor nel portare avanti l'accusa contro i «neri» toscani. Ecco cosa hanno dichiarato: «Giudici onesti, fedeli interpreti del popolo italiano, in nome del quale hanno pronunciato la sentenza, hanno dimostrato che si può attingere alla verità anche nei processi per le stragi fasciste, la cui peculiarità è costituita dall'essere state coperte perché funzionali a un disegno eversivo dell'ordine democratico, perseguito dai poteri occulti. È importante notare—hanno aggiunto — che alla sentenza si è giunti applicando le regole del processo più garantista, dopo una verifica puntuale e meticolosa delle prove, così dimostrando che, con le regole della democrazia, è possibile dare una risposta vincente anche all'attacco subdolo, deviante e spregiudicato della criminalità politica».

«Poiché il fenomeno dell'eversione fascista— hanno detto ancora le parti civili — ha avuto dimensioni nazionali, è stata essenziale la scelta operata dai giudici di verificare in questo processo anche prove acquisite in processi pendenti in altre città per fatti aventi la stessa matrice. Non va inoltre dimenticato — hanno concluso — che la sentenza è stata resta possibile dal clima sereno e imparziale che la città di Bologna, vittima essa stessa di stragi indiscriminate, ha saputo assicurare e garantire in ogni fase e grado di questo lunghissimo processo».

La condanna di almeno alcuni imputati era nell'aria. Non a caso gli investigatori della Digos hanno marcato come ombre, nell'ultima settimana, sia Malentacchi sia Franci.

È recente la figuraccia fatta dalle forze dell'ordine che si sono lasciate scappare sotto al naso Francesco Ciancabilla condannato in appello a quindici anni di carcere e a tre di manicomio per omicidio volontario.

R. C.

IN ARMONIA CON L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI MAGISTRATI

Tutta la Procura di Milano è contro la responsabilità civile del giudice

MILANO — Tutta la procura di Milano si è schierata contro l'introduzione della responsabilità civile per colpa del magistrato, norma che secondo alcune indiscrezioni sarebbe contenuta negli accordi tra i partiti di governo e il ministro Rognoni.

Uno schieramento in totale armonia con la decisione presa dall'Associazione nazionale magistrati che ha ribadito in un documento l'assoluta contrarietà alla responsabilità civile del magistrato, diretta o rivalsa «che compromette l'indipendenza della magistratura».

Il documento prende posizione anche contro «ogni forma di separazione della carriera del pubblico ministero da quella di altri magistrati» ed auspica «il ricorso alla consultazione del corpo elettorale».

I magistrati, dunque, che venivano considerati i nemici del referendum, ora ne sono i maggiori fautori considerandolo «preferibile a un tal tipo di riforme».

Alla procura di Milano, poi, sono convinti che sia della massima urgenza muoversi contro iniziative che sono «il primo passo per la riconduzione dell'ufficio del pubblico ministero sotto il controllo del potere esecutivo, in violazione al precetto costituzionale».

Un pubblico ministero che, in effetti, sarebbe una sorta di «inquisitore» a tempo pieno, un funzionario più che un giudice

Ha detto il sostituto procuratore a Milano Luigi De Ruggiero: «Non si debbono creare due categorie diverse perché si consoliderebbero e acquisirebbero mentalità diverse. E una volta separata la categoria del pubblico ministero, al quale tocca per legge iniziare un'azione penale, si potrebbe cominciare ad avere attenzioni particolari per questa categoria».

Ma il vero rischio che correrebbe almeno il Tribunale milanese è quello d'una fuga in massa dalla veste del pubblico ministero: «Moltissimi di noi — hanno detto i magistrati milanesi — non se la sentono certo di legarsi a vita al ruolo di inquisitore».

Per quanto riguarda, invece, l'altra proposta, quella di togliere al pubblico ministero il potere di ordinare arresti, non ci sono molte opposizioni. Anzi, Magistratura Democratica propone che gli arresti siano responsabilità di un organo esterno all'istruttoria.

IL TRIBUNALE LO HA MOMENTANEAMENTE ESTROMESSO DA PRESIDENTE E DALLE CARICHE CHE RICOPRE NELLA FINANZIARIA

Nella guerra tra i Gucci, Maurizio (per ora) ci rimette tutto

MILANO — Importanti sviluppi giudiziari di una delle tante vicende fratricide che contrappongono fra di loro, a gruppi di volta in volta interscambiabili, i numerosi componenti del clan Gucci: nota famiglia fiorentina di produttori di pregiata pelletteria e affini, costruttori di un impero commerciale e finanziario che si estende in più continenti.

Il giudice istruttore del tribunale penale di Milano, dottor Felice Paolo Isnardi, ha nominato l'avvocato Francesco Cangiano custode giudiziario dei certificati azionari della Gucci finanziaria già messi sotto sequestro nello scorso settembre.

Con tale provvedimento del tribunale, Maurizio Gucci viene momentaneamente estromesso da presidente e da tutte le altre cariche che ricopre nella finanziaria e nel gruppo, sostituito dal «custode giudiziario» in attesa di una sentenza definitiva.

Oggetto del contendere, a monte di questa decisione, è la legittimità del possesso, da parte di Maurizio Gucci, di una partecipazione, pari al 50 per cento, dei beni societari.

Lui sostiene che tale possesso gli è derivato per diretto passaggio di titoli, da suo padre Rodolfo a lui, ancora vivente il padre. I suoi parenti, invece, hanno sempre sostenuto che le firme di Rodolfo Gucci, in calce al documento di cessione, sono state apposte in espoca successiva alla di lui morte. Da qui l'accusa di falso, pesanti contestazioni di natura fiscale, e contestazione della legittimità del suo governare partendo da un falso di fatto da solo (grazie all'alleanza con un cugino socio di piccola minoranza rivelatasi però preziosa nella strategia dei dispetti familiari) una società dell'importanza economica della Gucci.

Il provvedimento cautelare preso dal tribunale di Milano va incontro ai desideri espressi dagli avvocati di Aldo e Roberto Gucci, zio e cugino del Maurizio (con lui in fraterno diverbio), che avevano sollecitato più volte un'iniziativa di giustizia che stabilisse un nuovo equilibrio all'interno della società, attraverso un diverso assetto.

Con la nomina del custode giudiziario, infatti, l'attuale consiglio di amministrazione della Gucci finanziaria automaticamente dovrebbe decadere per essere rinnovato nel corso di una nuova assemblea, durante la quale il ruolo e gli interessi di Maurizio Gucci saranno assunti dall'avvocato Cangiano. È con lui ora, che il restante litigiosissimo gruppo familiare dovrà vedersela nel gestire le imprese societarie.

Maurizio Gucci, agile imprenditore e uomo d'affari, non sembra essersi preoccupato molto per le vicende che lo hanno visto protagonista negativo negli ultimi mesi. Recentemente è stato fotografato e intervistato in Australia dove si sta interessando appassionatamente alle vicende della grande regata che vede in palio la coppa America.

La nomina del custode giudiziario non è che l'ultimo, per ora, dei provvedimenti che lo riguardano. Recentemente è stato definito l'esito a lui sfavorevole della perizia grafica effettuata sulle firme del Rodolfo Gucci dal nucleo specialistico dei carabinieri, il che ha determinato l'avvocatura di Stato di Milano a decidere di costituirsi parte civile nel procedimento in cui Maurizio e il suo fedele collaboratore Vittorio Pilone vengono inquisiti per falso, nella certezza che il falso in questione, se verrà definitio come tale da una sentenza, dovrà implicare, necessariamente, delle inadempienze fiscali.

E a proposito di fisco, si sa che l'ufficio successioni di Milano avrebbe notificato a Maurizio Gucci un avviso di accertamento patrimoniale, che dovrebbe sfiorare, sembra, i 500 miliardi.

A Firenze, invece, per il giovane presidente della Gucci sarebbe stata emessa comunicazione.

L. G.

Venerdì, 19 dicembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SUL TRATTO TREBICIANO-PADRICIANO

202: si ricomincia all'inizio del 1987

Traffico e scavi dovranno coabitare

Sono rinviati all'inizio del nuovo anno i lavori nel tratto centrale del quarto lotto dell'autostrada carsica, fra Trebiciano e Padriciano, che interesseranno direttamente la sede attuale della «202». Prima l'Anas aveva fretta nel dar corso all'intervento, poi c'è stata la pausa di riflessione a seguito delle reazioni cittadine a un'ipotesi di chiusura della camionale da Opicina al bivio ad «H» a causa dei lavori. Una volta decisa, (con la mediazione della Regione) la soluzione della coabitazione fra traffico e scavi del cantiere, i tempi di realizzazione della nuova autostrada sono slittati e l'Azienda delle strade non ha più premuto per l'urgenza.

C'è stato anche qualche problema con l'impresa appaltatrice, che ha dovuto rivedere piani, durata e modalità tecniche dell'intervento. Se la ditta era pronta ora a procedere allo scavo del tratto in trincea (lungo oltre due chilometri, quasi parallelo al comprensorio dell'Area di ricerca), è parso tuttavia opportuno all'Anas di rimandare tutto a dopo le festività di fine anno. Nel periodo delle feste, infatti, i lavori sarebbero rimasti fermi e si sarebbero creati, per l'intanto, inutili disagi agli automobilisti e al traffico pesante. L'operazione comunque scatterà senza ulteriori dilazioni ai primi di gennaio (rigori invernali permettendo).

Secondo gli impegni che sono stati assunti in sede regionale a fine ottobre, presenti l'assessore alla viabilità Giovanni Di Benedetto, il sindaco Giulio Staffieri e il presidente della Provincia Dario Locchi, lo scavo dei primi 100 mila metri cubi di roccia avverrà su un fronte solo, con riduzione dell'attuale «202» a 7 metri di larghezza. In questa fase la circolazione, anche dei Tir, avverrà comunque a doppio senso, mentre solo in una seconda fase (quando lo scavo verrà approfondito nella parte centrale per una lunghezza di 500 metri) sorgerà la necessità di creare dei sensi alternati regolati da semafori.

Per i primi mesi si ricreerà una situazione molto simile a quanto già avvenuto durante i lavori del primo lotto dell'autostrada carsica in prossimità di Prosecco. Ma tant'è che questo tipo di disagi è stato ritenuto preferibile a un blocco completo

Il nuovo tracciato, a questo punto, non sarà pronto prima dell'estate 1988, proprio perché i lavori partono con tre mesi di ritardo.

Sistemata l'Usl il Pri scalpita

L'Assemblea dell'Usl ha confermato l'altra sera l'elezione di Opelij (Unione slovena) come sesto componente del comitato di gestione dell'Usl. Dopo un primo scrutinio fra Opelij, Pessato del Pci e Suklan del Pri si è proceduto al ballottaggio fra Opelij e Pessato: il rappresentante dell'Us ha ottenuto 31 voti, quello comunista 11.

La nuova elezione è avvenuta in quanto il comitato di controllo aveva cassato la nomina di Opelij perché non aveva raggiunto la maggioranza assoluta. Sulla questione Opelij era ricorso al Tar. Se non si fosse arrrivati alla sua rielezione, si sarebbe dunque, con un voto diverso, rischiato di avere in futuro due legittimi rappresentanti per un posto solo.

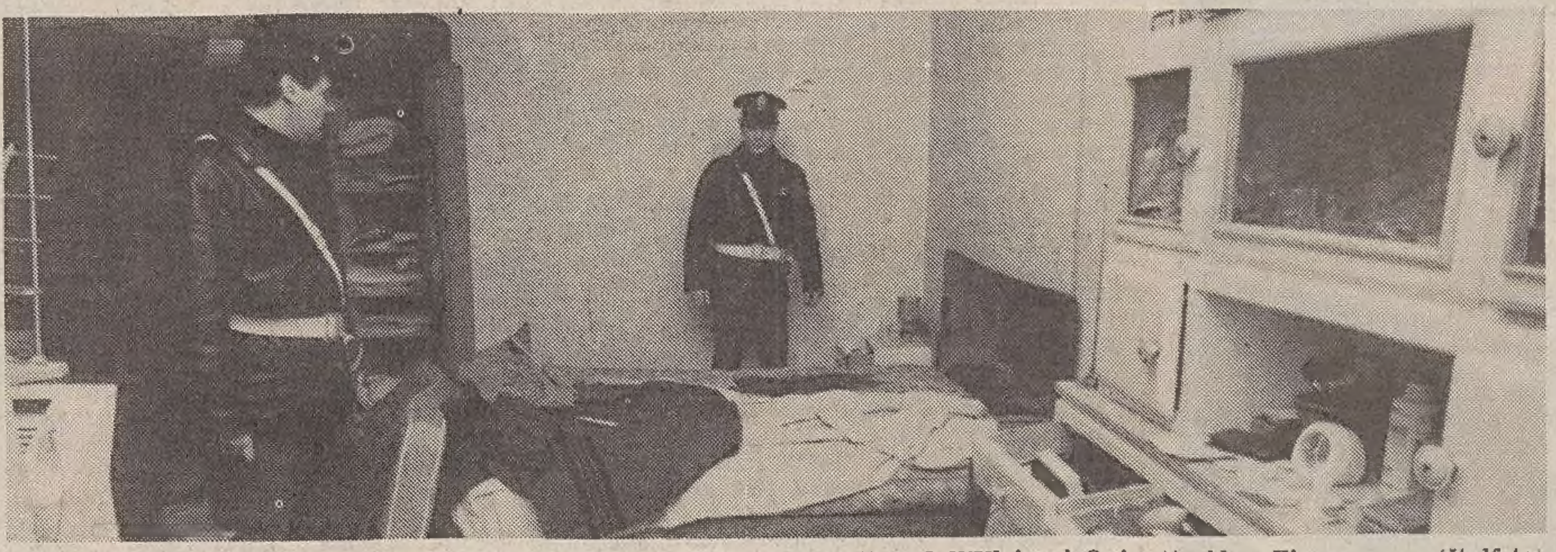
L'assemblea si è aperta con la relazione programmatica del presidente del comitato di gestione, dott. Bevilacqua, il tecnico di area socialista che il Psi ha voluto insediare al vertice della sanità per fornire all'Usl una gestione manageriale. Al termine la sua relazione è stata applaudita.

Sulle prese di posizione connesse alle vicende dell'Usl il segretario provinciale del Pri, avv. Pacor, ha rilevato come esse denuncino ancora una volta la prosecuzione del ruolo cieco della maggioranza che non riesce a individuare una strategia omogenea e indicazioni di largo respiro. «Una perla in questo ambito — ha affermato Pacor — può essere ritenuta la dichiarazione della Dc per cui l'elezione di responsabili della sanità a Trieste viene definita come un fatto burocratico». I repubblicani ritengono necessario avviare un confronto tra le forze della maggioranza, per promuovere iniziative e dare risposte organiche nei settori più deficitari dell'amministrazione e nei confronti degli interlocutori regionali e nazionali. «In mancanza di determinazione su questi temi in tempi strettissimi — ha concluso Pacor — saranno inevitabili per il Pri scelte operative diverse rispetto a quelle della maggioranza».

MATURATO TRA FOLLIA E ALCOLISMO UN ORRENDO FATTO DI SANGUE IN VIA FLAVIA

Accoltella la donna, la cura in casa Quando muore racconta che è scappata

Lunedì notte la tragica lite, ieri all'alba la tremenda scoperta e il movimentato arresto dell'assassino



La tragica e squallida stanza dove è morta la sventurata donna accoltellata dall'Ulcigrai. Qui sotto Alma Fiocco (Italfoto)



Le ha piantato il coltello nel fianco, lunedì notte, durante l'ennesima lite. Un colpo secco all'altezza della milza che ha raggiunto e bucato l'intestino. Per 24 ore ha cercato di curarla, tamponando le ferite con l'asciugamano e vecchi stracci spargendovi sopra anche della polvere d'antibiotico. Quando l'emorragia interna e la peritonite l'hanno stroncata, ha raccontato agli amici che Alma, la sua convivente, l'aveva abbandonato. «È filata non so con chi... Sono disperato» aveva detto Mario Ulcigrai, 38 anni, disoccupato.

Invece il cadavere di Alma Fiocco, 42 anni, banconiera senza lavoro, era lì riverso sul letto del misero alloggio al pianterreno del vecchio stabile degli Iacp di via Flavia 12, proprio di fronte al cinema «Lumiere».

Ieri mattina alle 5.30 Mario Ulcigrai è stato arrestato. È una vecchia conoscenza della polizia, con precedenti per furto, lesioni e tentato omicidio. Il 6 marzo 1979 aveva tentato di ammazzare sua moglie Vittoria Battaglia. L'aveva riempita di pugni e calci nella loro soffitta di via Ginnastica 44. La donna aveva perso i sensi e aveva rischiato di morire asfissiata per le esalazioni di una stufa a gas. Mario Ulcigrai era stato condannato a quattro anni in primo grado. La sentenza era stata poi confermata in appello, ma la seminfermità mentale gli aveva consentito di uscire presto in libertà.

Come dicevamo Mario Ulcigrai è stato arrestato ieri mattina. Era a bordo di un taxi. «È salito in vettura al posteggio di Valmaura e mi ha chiesto di portarlo in largo Barriera» racconta il conducente. «Prima di entrare in galleria, all'altezza di via Baiamonti, alla mia "Renault 12", si è affiancata una macchina della volante. Mi hanno bloccato, stringendomi verso il marciapiede come si vede in tutti i telefilm. In un attimo gli agenti sono saltati giù dalla pantera, pistole in mano, e hanno immobilizzato il cliente. L'hanno portato via con le manette ai polsi. È un assassino — mi hanno detto —. Ero pieno di paura, non capita tutti i giorni di avere a bordo un passeggero con un morto sulla coscienza. Sono rimasto lì a pensare al nostro lavoro di tassisti... Come mi chiamo? Non importa... È importante conoscere il fatto, non il mio nome».

Mario Ulcigrai è stato portato in questura. Negli uffici della mobile c'era ancora chi aveva dato l'allarme telefonando al 113 alle 2 della notte scorsa. «Alma Fiocco è sparita» aveva detto la voce. «Crediamo l'abbiano uccisa, andate a vedere in via Flavia, al numero 12...». La voce aveva confidato sull'anonimità del cavo telefonico e del microfono. Ma aveva fatto male i suoi conti. Una pattuglia della volante lo aveva raggiunto, appena individuata la colonnina della chiamata. E adesso anche lui è là accanto all'assassino.

Il sopralluogo nel misero alloggio al pianterreno di via Flavia 12 aveva confermato il contenuto della telefonata. Il cadavere di Alma Fiocco era riverso sul letto. Sulla giacca del pigiama una macchia scura di sangue rappreso. Una grande macchia anche sul materasso. E poi in un disordine indescrivibile, asciugamani bagnati, stracci, carta, vecchi giornali, cicche, bottiglie vuote.

«Mario Ulcigrai con tutta probabilità si è accorto — rincasando — della nostra presenza in via Flavia e ha cercato di prendere il largo» dice un agente che ha partecipato all'operazione. «Ha visto le nostre vetture e ha fatto "dietrofront". A duecento metri,in piazzale Valmaura, è salito sul taxi. L'abbiamo preso 500 metri più in là, seguendo l'intuito e le indicazioni di un tassista che aveva assistito alla scena. Abbiamo inseguito la "Renault" bianca e ce lo siamo trovato davanti. Proprio lui, l'assassino».

«Il delitto è maturato in un ambiente di disgraziati, di gente segnata dalla vita» dice Giuseppe Padulano, il giovane «capo» della Mobile che ha risolto il caso. «Gli amici di Mario Ulcigrai sono in gran parte ubriaconi, balordi, pregiudicati. Sono tutti disperati senza lavoro e senza la forza di cercarlo. Non vogliono più lottare per sopravvivere».

L'interrogatorio in questura è andato avanti fin dopo mezzogiorno. «Ha ammesso le sue responsabilità» dicono i funzionari. Poi a bassa voce dicono «sostanzialmente». In altre parole Mario Ulcigrai ha confermato certi particolari ma è stato reticente su altri. Ha indicato tra i coltelli quello usato per il delitto. Poi ha cambiato versione cercando anche di «coprire» gli amici che in questi giorni qualcosa devono aver saputo o intuito. Ma che sono stati zitti.

«Se l'avessero portata all'ospedale si sarebbe salvata senza problemi» dice il professor Renato Nicolini, l'anatomo-patologo che ha eseguito l'autopsia. «Il colpo mortale è uno solo, quello che ha perforato l'intestino e il peritoneo. Basta una ricucitura e sarebbe ancora tra i vivi... L'assassino l'ha anche colpita con due coltellate di striscio al braccio sinistro, una al polso destro, una alla schiena. Ho riscontrato anche due graffi al volto...».

«Non ci sono dubbi. C'è stata una colluttazione — aggiunge il dott. Fulvio Costantinides, il medico legale che è stato tra i primi ad entrare nel misero alloggio. «Lei ha cercato di difendersi, lui l'ha colpita. Con tutta probabilità erano ubriachi. Da quanto sappiamo Mario Ulcigrai ha tamponato la ferita più grave e si è poi recato in farmacia per acquistare della polvere di penicillina. Voleva salvarla, ma aveva troppa paura di presentarsi con lei all'ospedale... Ha anche cercato di far sparire le tracce di sangue dai muri, e dal pavimento. Ha passato uno straccio e ha lavato il coltello».

«L'altra notte Mario Ulcigrai ha dormito qui da noi, sul divano» dicono Ettore Benedetti e Carmen Scagliuzzi. Abitano nell'appartamento accanto a quello del delitto e asseriscono di non aver sentito nulla. «Erano nostri amici, ma lì dentro c'era baruffa ogni sera. Bevevano molto anche se non avevano soldi... Lui era venuto a vivere qui in via Flavia circa un anno fa. Lei lo aveva raggiunto da poco più di un mese. L'altra notte ha dormito qua, dalle otto e mezzo a mezzanotte penso... Poi se ne è andato, non so dove».

E l'uomo indica il povero divano posto ai piedi di un letto matrimoniale. Lui è disteso sotto le coperte con il maglione addosso. Lei, dà da mangiare al gatto, poi si infila a sua volta completamente vestita sotto la vecchia imbottita. «Anch'io sono stato in carcere per anni e anni. Cinque almeno — dice Ettore Benedetti. «Adesso ho messo la testa a posto. Bevo ma non voglio più avere a che fare con la polizia. Ritenevo Ulcigrai un amico, ma me l'ha fatta grossa. Mi ha raccontato che Alma era sparita, volatizzata e che soffriva di solitudine. Invece l'aveva uccisa dietro a questo muro, senza raccontar nulla a noi, i suoi amici».

«E' arrivato qui Scozzai, quell'ispettore che tutti conoscono. Ci hanno portato in questura per interrogarci. Pensano che abbiamo aiutato l'assassino» aggiunge la donna. «Noi non sappiamo niente, anzi, ci siamo arrabbiati».

«Era un amico, mi ha dato anche da lavorare anni fa, 40 mila lire per andare su un tetto a riparare le tegole. Adesso invece mi ha messo nei guai. Quando l'ho visto nei corridoi della questura l'ho guardato fisso negli occhi, senza salutarlo», dice ancora Ettore Benedetti. Accarezza il gatto e si infila tra le labbra il collo della bottiglia. «Se non bevo casco "insieme", entro in crisi di astinenza».

Alle 13 di ieri Mario Ulcigrai è stato trasferito dalla Questura al carcere del Coroneo. L'ordine di cattura è stato firmato dal sostituto procuratore Claudio Coassin, il magistrato che fin dalla notte ha diretto tutte le fasi delle indagini. «Omicidio volontario aggravato» si legge sul documento. Secondo il codice penale l'accusato rischia l'ergastolo. Ma è molto probabile che se la cavi con meno, grazie alla seminfermità mentale. E' già accaduto per il tentato omicidio della moglie.

Claudio Ernè

Pci: nel pomeriggio tre manifestazioni

Tre le manifestazioni del Pci in programma oggi a Trieste. Alle 16, al Gramsci in via San Francesco 14/1, convegno su «Aggiornamento, ricerca, sperimentazione: quali risposte dall'Irrsae? Riflessioni e proposte dei comunisti». Alle 17, in via Madonnina 19 assemblea pubblica su «L'impegno del Pci per garantire oggi e domani pensioni giuste e sicure» con l'intervento dell'on. Isaia Gasparotto della commissione bilancio della Camera. Infine alle 17.30 al Savoia Excelsior incontro-dibattito su «Scudo spaziale e militarizzazione dello spazio. Quali sono i nuovi ordigni, come funzionano, quali pericoli comportano? Quali sono gli obiettivi reali del nuovo progetto Usa?».

ORA È IN RIANIMAZIONE IN CONDIZIONI GRAVISSIME

Senza casco in motorino ragazzo contro un muro

Paolo Spehar, 17 anni, residente a Banne 60, è stato accolto ieri nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. La prognosi è riservata. Alle 14.30 in sella al suo motorino di 50 centrimetri di cilindrata è andato a schiantarsi contro un muro di via del Ricreatorio a Opicina. Non indossava il casco, ma per ironia lo aveva assicurato al portapacchi. I medici nel tardo pomeriggio lo hanno sottoposto a intervento chirurgico. Le sue condizioni sono ancora gravissime.

«Trauma cranico frontale» si legge sul referto. Secondo alcune testimonianze sembra che il ragazzo si sia spaventato alla vista di alcuni uomini in divisa. «Se mi prendono senza casco il sequestro del motorino è sicuro» deve aver pensato Paolo Spehar. Ha invertito la marcia accelerando al massimo. Ma non è riuscito a percorrere nemmeno una ventina di metri.

Uno scippo e quattro furti

Uno scippo e quattro furti, di cui tre piuttosto consistenti. Questo il bilancio, ancora provvisorio, dei colpi natalizi messi a segno ieri dalla mala nostrana. Antonia Tagliapietra vedova Poggi, 64 anni via D'Alviano 90, è finita a terra dopo che un ladro le aveva strappato la borsetta. È stata medicata all'ospedale Maggiore per ferite al volto e al capo. Guarirà in una decina di giorni. Lo scippo ha avuto per teatro piazza San Giacomo, nella parte retrostante la chiesa.

Il furto più consistente è stato messo a segno nell'abitazione di Teofrato Talossi, 31 anni, via dello Scoglio 4. I ladri hanno abbattuto a calci le porte d'ingresso e hanno prelevato preziosi, pellicce e denaro contante per una ventina di milioni. Pellicce e preziosi per un valore di svariati milioni sono spariti anche dall'abitazione di Giorgio Meriggioli, 50 anni via dell'Eremo 150. Anche in questo caso i ladri sono penetrati nell'appartamento forzando la porta d'ingresso. Il terzo furto denunciato ieri è stato messo a segno alla «Camozzi pneumatici» di via Fabio Severo. Sono spariti dal deposito 60 copertoni per un valore di almeno sei milioni.

L'ultimo colpo i ladri l'hanno realizzato in via Foscolo 10, nell'abitazione di Roberto Dei Rossi, 27 anni. Sono sparite alcune decine di monete antiche.

L'intesa Finmare-Fincantieri Bene per il Lloyd dice la Dc

In concomitanza con la pubblicazione sulla G.U. della legge sulla marineria, Finmare e Fincantieri hanno definito ieri gli aspetti tecnico-operativi per la realizzazione delle nuove unità del Lloyd Triestino. Lo ha annunciato al responsabile del Dip. economia della Dc triestina, Richetti, l'Amm. delegato della Finmare Rosina. Si tratta del primo concreto frutto di una legge lungamente attesa — ha osservato l'esponente dc — che costituisce una solida base per consentire un autentico rilancio della politica marinara — armamento e cantieristica — e per un consolidamento e ammodernamento del Lloyd Triestino. L'intesa raggiunta è di buon auspicio per il potenziamento e per l'autonomia della Società triestina in merito alla quale la Finmare si è impegnata.

Natalizio il saggio del Gentilli

Preannuncio musicale delle manifestazioni natalizie del Comune oggi pomeriggio nel cinema parrocchiale della Madonna del Mare, dove avrà luogo, con inizio alle 18, il saggio annuale del ricreatorio comunale «Gentilli».

«Pace e Bene» nel presepe del porto

Domani alle 16.30 davanti alla Stazione Marittima alla presenza del vescovo mons. Bellomi, si rinnoverà la tradizionale benedizione del presepe allestito a cura dei lavoratori dell'Ente porto e del bellissimo abete collocato nell'aiuola antistante il Palacongressi donato dall'albergo Rainer e Pojafer di San Candido, al porto di Trieste. Nell'occasione verranno collocate all'interno della capanna di legno, costruita dai falegnami dell'Ente porto, oltre alle statuette sempre in legno che rappresentano la Sacra famiglia, anche le due piccole pecorelle vive, fatte arrivare appositamente a Trieste dall'Ungheria, dalla ditta Tommaso Prioglio, come lo scorso anno, e che rispondono al nome dato lo scorso anno dal vescovo, «Pace e Bene».

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Fausta — Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.23; la luna si leva alle 10.23 e cala alle 19.02.

Ieri: temperatura massima gradi 9,2, minima gradi 3,4; pressione millibar 1016,3 in diminuzione; umidità 65 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura in superficie di gradi 12,1.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 21; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 21, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730343; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4; via Bernini 4; lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355

STATO CIVILE

NATI: Bertocchi Marco, Crusiz Jessica, Giacomini Chiara.

MORTI: Polini Giulietta, di anni 88; Zaccaria Gisella, 75; Rapus Antonia, 78; Pertot Giuseppe, 93; Renis Clotilde, 82; Visintin Ernesto, 63; Clai Stefania, 80; Tomasich ved. Sancin Oliva, 89; Chersi Giovanna, 93; Pauli Rosa ved. Sergas, 73; Zucchini Giuseppe, 84; Carli Angelo, 78; Pammavicino in Stuparich Serena, 77; Ravbar Aldo, 63; Krnel Giovanna, 95; Silla Lorenzo, 87; Ukmar Albina, 58; Buzan Maria, 93; Messina Serafina, 88; Montegan Angela, 96; Santarossa Arbeno, 79; Zatella Pasquale, 84; Kellner Carlo, 63.

GIORNALE DI TRIESTE

CON I FONDI RACCOLTI IN VARIE INIZIATIVE DALL'AGMEN

Il Burlo s'arricchisce di speciali strutture



Cividin, Stefanel e Triestina unite a favore dell'Agmen: la consegna al presidente Centolani dell'incasso della serata benefica di lunedì scorso al Palazzetto dello sport *(Italfoto)*

L'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» dispone, da ieri, di una nuova struttura che va ad aggiungersi a quelle già in possesso dell'ospedale infantile triestino, che tante benemerenze ha acquisito: due stanze, con quattro letti, destinate al trapianto di midollo. Al loro allestimento ha fattivamente collaborato l'Associazione genitori di malati emopatici e neoplastici del Friuli-Venezia Giulia (Agmen), realizzati dall'asta di opere degli artisti triestini alla mostra alla Comunale nell'aprile '85.

Si tratta di due stanze sterili, a bassa carica batterica, nelle quali l'aria viene filtrata e mantenuta a moderata pressione positiva: in altri termini, i microbi hanno impossibilità di accesso. Perché tale tipo di trapianto?

Come rileva il dott. Marino Andolina, della clinica pediatrica-Centro ematoncologia del «Burlo» stesso, a seguito di un trattamento estremamente intensivo nei bambini colpiti da tumore, vengono distrutte le cellule maligne resistenti ai dosaggi normali di farmaci; compaiono però dei danni tossici a organi sani, e in particolare al midollo osseo, che è la sede di formazione delle cellule del sangue. Ne derivano anemia irreversibile, emorragie e infezioni fatali. Ecco, allora, che il trapianto di midollo sano restituisce al piccolo paziente i progenitori delle cellule ematiche (globuli rossi e bianchi, piastrine).

Il donatore può essere un gemello oppure un fratello compatibile (uno su tre lo è). Oppure anche lo stesso paziente con il suo midollo prelevato settimane o mesi prima del trapianto.

La significativa cerimonia si è svolta in due fasi, presenti il vescovo mons. Bellomi, il presidente della Provincia Locchi e il presidente della Cassa di risparmio di Trieste Terpin.

Al centro di emato-oncologia della clinica pediatrica, diretta dal prof. Franco Panizon, i medici hanno presentato la nuova importante struttura. Successivamente, nella biblioteca della direzione scientifica dell'Istituto, i rappresentanti delle società Triestina, Stefanel e Cividin — che assieme ai giornalisti sportivi sono state recentemente protagoniste al palasport della «Supercoppa bontà» — hanno consegnato il ricavato della manifestazione al presidente dell'Agmen, Alberto Centolani.

Era presente, pure, naturalmente, la signora Luciana Boscolo, che tanto si sta da tempo prodigando nell'opera di sensibilizzazione per i bambini colpiti da tumore.

STIMOLANTE CONVEGNO ALL'«EZIO VANONI»

Economia e cultura vanno a braccetto

Ma è proprio vero che cultura ed economia possono andare a braccetto? Parrebbe proprio di sì, stando almeno a quanto emerso alla Sala convegni della Camera di commercio di Trieste in occasione della tavola rotonda «Trieste: una grande cultura aperta all'Europa», promossa dal Centro studi economico-politici «Ezio Vanoni» di Trieste.

Il pretesto è stato fornito dalla presentazione dell'ultimo prodotto della Collana Quaderni Vanoni, una monografia dedicata ai problemi della cultura nel capoluogo regionale: «Frammenti da una grande cultura» è il titolo della raccolta, che contiene 25 brevi saggi su altrettanti aspetti della vita culturale triestina.

«L'occasione di una vera e propria avventura alla scoperta di Trieste» l'ha definita Eugenio Ambrosi, direttore dei Quaderni Vanoni, riprendendo una citazione da «Strade e Rive di Trieste» del poeta Biagio Marin; che nella sua frammentarietà rispecchia tutto sommato fedelmente la realtà della città, come ha sottolineato il giornalista Guido Botteri, al quale è spettato il compito di collegare i contenuti del Quaderno alle riflessioni dei relatori, Fulvio Sossi e Giorgio Dominese, rappresentanti delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto nella Commissione dirigenti Alpe Adria: riflessioni che hanno avuto per denominatore comune le opportunità di sviluppo culturale ma anche economico e politico che derivano alla nostra città dalla Comunità di Lavoro.

E se Dominese ha raccontato in particolare di Europa Genti, la manifestazione che ha caratterizzato la tarda estate di Venezia e del Veneto, convogliando in quelle terre culture, arte e genti da ogni dove d'Europa, è stato da Fulvio Sossi che sono forse venute le provocazioni più interessanti, quali l'istituzione di un premio letterario Alpe Adria con sede a Trieste, supportato dalla presenza della Scuola Superiore di Lingue Moderne e delle locali case editrici; la creazione di un Festival del Jazz o quella di una rassegna espositiva che, a cadenze regolari, illustri le successive fasi storiche che hanno caratterizzato lo sviluppo dell'area geografica di Alpe Adria o, ancora, un premio per le produzioni radiotelevisive della Comunità. Proposte, queste, che hanno suscitato l'interesse della platea, dalla quale ne sono venute poi altre, come quella di un parco naturalistico a cavallo del confine italo-jugoslavo sul Carso, e quell'altra di un premio per entomologi non professionisti su temi attinenti la realtà ecologico-ambientale.

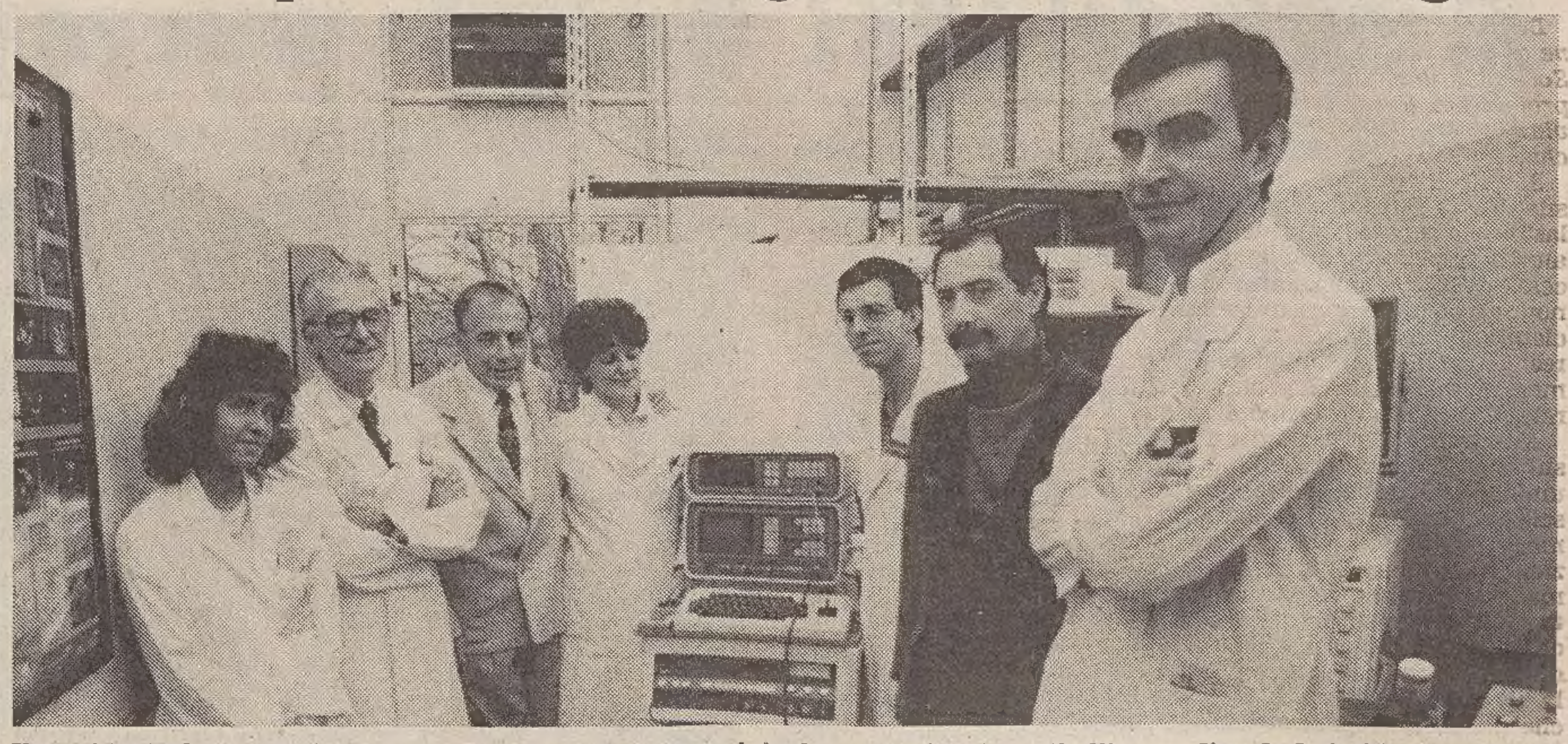
E poi si è parlato di teatri e di musei, di università e di contenitori culturali, di musica e di fantascienza, di internazionalità della città e di programmazione degli interventi e delle relative risorse, di sponsor e di capacità gestionale degli enti locali.

Insomma, si è delineato, pur nella particolare chiave economistica propria del Centro Studi Vanoni, un possibile quadro di sviluppo delle attività culturali triestine che potrebbe essere di valido supporto a quell'immagine di Trieste «città della scienza» sulla quale da tempo il capoluogo giuliano e i suoi interpreti puntano per un reale rilancio della città alle soglie degli anni Novanta.

Conferma puntuale di quanto il presidente del Vanoni, Claudio Sambri, aveva detto aprendo la serata, e cioè che la cultura costituisce un fattore primario di sviluppo, una componente essenziale della qualità della vita

ANCORA UNA TANGIBILE PROVA DELLA GENEROSITÀ DEGLI AMICI DEL CUORE

Un importante regalo a cardiologia



Il presidente degli Amici del cuore, Rovis, col prof. Camerini e la sua équipe davanti all'ecocardigrafo da ieri in dotazione a cardiologia. Un nuovo eccezionale dono dell'associazione ad arricchimento di un reparto già d'avanguardia *(Italfoto)*

Miramare è riferimento per l'anno dell'ambiente

La recentissima firma del decreto che trasforma in Riserva il Parco Marino di Miramare costituisce il primo significativo provvedimento che attesta il reale interesse del governo per la valorizzazione e la difesa della natura, e in particolare dell'ambiente marino. Lo ha affermato il ministro dell'Ambiente on. Francesco De Lorenzo nel corso di una conferenza sul tema «Il Pli per una proposta di educazione ambientale: progresso e tutela dell'ambiente, due realtà che devono coesistere per la salvaguardia dell'umanità», tenutasi nei giorni scorsi a Trieste.

La Riserva Marina di Miramare, insieme a quella di Ustica, essa pure di recente costituzione, ha aggiunto il ministro, deve rappresentare anche un segnale all'opinione pubblica per una sua sensibilizzazione sui temi della tutela dell'ambiente, e pone le basi concrete per la realizzazione di altre riserve marine nel nostro Paese.

L'esponente del governo ha poi assicurato il suo personale interessamento affinché il ministero dei beni culturali consenta l'utilizzo di parte del Castello e del Parco di Miramare, come punto di riferimento per le manifestazioni indette nel 1987 per l'anno dell'ambiente. L'on. De Lorenzo ha quindi sottolineato la stretta correlazione esistente tra tutela ambientale e tutela della salute.

A questo proposito il ministro ha illustrato i criteri ispiratori del disegno di legge che presenterà al Consiglio dei ministri, per consentire la proroga dei termini di adeguamento degli impianti di incenerimento e delle discariche alle norme di sicurezza per la salvaguardia della salute.

Domani l'omaggio a Guglielmo Oberdan

Domani alle 10 la Lega Nazionale deporrà un omaggio floreale al Sacrario di Guglielmo Oberdan, nell'anniversario del suo sacrificio.

La Provincia si impegna a favore dei non vedenti

Il presidente della Provincia di Trieste Dario Locchi e l'assessore all'assistenza Salvatore Canone hanno ricevuto il presidente e il vice presidente dell'Unione italiana ciechi. La delegazione dell'Unione italiana ciechi ha esposto i vari problemi della categoria e ha fatto alcune proposte di collaborazione. Il presidente Locchi e l'assessore Canone si sono dimostrati disponibili ad aiutare i non vedenti della provincia di Trieste nel limite delle loro possibilità funzionali. Hanno assicurato il loro appoggio per quanto concerne un corso continuato di riabilitazione per ciechi anziani; per far avere con sollecitudine il materiale didattico e tiflotecnico agli studenti ciechi nella scuola pubblica, oltre all'assistenza di un insegnante di sostegno specializzato; per ottenere gratuitamente quattro ore settimanali di allenamento in una palestra ai ciechi sportivi; per la campagna di prevenzione della cecità collaborando assieme all'amministrazione comunale ad un depistages sui bambini nella scuola dell'obbligo; in collaborazione con l'amministrazione regionale, per la costruzione di una casa di riposo per ciechi anziani a Trieste.

«Torno el fogoler»

Fervono i preparativi all'Associazione delle Comunità istriane di via delle Zudecche 1/c della festa natalizia «Torno el fogoler» che si svolgerà domenica con inizio alle ore 16. Vicino all'antico «fogoler», sapientemente ricostruito, e attorno all'abete e al presepio, grandi e piccini ricorderanno le più belle e significative tradizioni natalizie istriane.

Ecco Trieste nelle stampe del Lloyd

Ieri mattina, nel salone consiliare del Lloyd Triestino, è stato presentato il volume «Trieste nelle stampe del Lloyd», che la Compagnia di navigazione ha pubblicato.

Dedicato alla città e agli avvenimenti triestini della metà dell'Ottocento fotografati nelle stampe curate dalla tipografia del Lloyd, il libro, promosso da Gianni Usberghi, vuole ricordare — come ha detto nella sua presentazione il presidente Vittorio Fanfani — da un lato l'attività editoriale svolta dalla tipografia, poi divenuta III Sezione «letteraria artistica», costituita con capitali della Compagnia di navigazione, e, dall'altro, gli interessi e i legami che la Società, nata nel 1836, ha sempre avuto con Trieste.

Il volume si compone di più di 150 pagine, contiene oltre 50 riproduzioni di antiche stampe, quasi tutte in formato originale, ed è suddiviso in 5 capitoli: «Il Lloyd editore e stampatore» di Guido Botteri, «L'Album del Lloyd sulla visita di Ferdinando I» di Luisa Froglia Tringale, «La ferrovia Vienna/Trieste nelle stampe del Lloyd» di Giulio Roselli, «La Trieste del 1858 nella guida del Lloyd» di Bianca Maria Favetta, «Immagini di Trieste nelle stampe del Lloyd» di Bianca Maria Favetta e Mario Froglia.

«Il filo conduttore di questo volume che raccoglie in sé materia così eterogenea — ha affermato Mario Froglia, consulente della pubblicazione — consiste nel ripresentare ora ai triestini, dopo quasi un secolo e mezzo, lo spirito e la cronaca del tempo nel quale i loro maggiori hanno vissuto e operato, e che il Lloyd nella sua iniziativa editoriale ha allora meticolosamente ritratto e descritto.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Chimica e riforma della scuola secondaria

Dal presidente della divisione di didattica chimica della Società italiana di chimica, prof. Lucio Randaccio, riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Sono convinto della necessità di innalzare l'obbligo scolastico a 16 anni, ma sono altrettanto convinto della necessità che tale innalzamento non sia un'operazione di facciata, ma si traduca in un reale, significativo miglioramento del livello medio culturale di tutti i futuri cittadini.

Altrettanto d'accordo sono sul fatto che le discipline umanistiche e le discipline scientifiche contribuiscano in modo equilibrato alla formazione culturale del discente, ma rifiuto la proposta avanzata dal ministero della pubblica istruzione, relativa alle modifiche del biennio della scuola secondaria superiore, perché penalizza particolarmente il settore della chimica; dichiara arbitraria, da un punto di vista scientifico e didattico, l'ipotesi di realizzazione di un meccanico accorpamento (che non è integrazione o coordinamento) di settori scientifici che hanno una loro peculiarità disciplinare e che a questo livello scolare dovrebbero presentarsi sotto forma di discipline autonome.

Tutto questo quando articolate proposte curricolari, da tempo messe a punto dalla divisione didattica della Società chimica italiana, relative all'insegnamento di base, fanno esplicita richiesta per essere attuate. Inoltre esprimo parere fermamente negativo per l'esiguo spazio orario assegnato alla chimica, che non le consente di raggiungere il valore di soglia necessario per esplicare quelle potenzialità formative e culturali che tale disciplina intrinsecamente possiede, come riconosciuto dallo stesso documento ministeriale; tale giudizio è avallato anche dai risultati a cui è pervenuto l'esame dei contesti educativi europei.

L'esiguo spazio orario si rivela anche in contraddizione con il decantato riconoscimento ministeriale del carattere sperimentale della disciplina e con il ruolo privilegiato che essa potrebbe svolgere, in quanto tra le più idonee, nel fornire i prerequisiti fondamentali per rapportarsi allo sviluppo scientifico e tecnologico del Paese.

Ancora una volta è da denunciare il tentativo di far passare alcune enunciazioni di principio, alcune belle parole, come momento di reale innovazione: nel caso delle cosiddette scienze siamo davanti ad una truffa, ciò deve essere detto chiaramente per non esserne considerati domani complici con l'eventuale silenzio.

Se una buona riforma non verrà attuata, il rischio che il nostro Paese si avvii con le proprie mani ad un'area di sottosviluppo culturale, più che una suggestione diverrà una realtà.

Lucio Randaccio

Un bidello disattento

Mercoledì 3 dicembre era in programma in tutte le scuole elementari uno sciopero, limitato alla prima ora di lezione. Mia figlia, che frequenta la «Morpurgo», si è recata come ogni mattina davanti all'edificio scolastico, ma l'ingresso le è stato impedito — più volte e in modo brusco — da un bidello, il quale affermava che l'insegnante non era presente. Questa, d'altra parte, non aveva aderito allo sciopero e si trovava nella propria aula, in attesa di far lezione (ogni giorno, la maestra di mia figlia sale in classe con gli alunni presenti in atrio alle ore 8.20 e attende gli altri fino al suono del campanello, alle 8.30).

Mia figlia quindi, assieme a un buon numero di compagni, non ha potuto recarsi in aula e si è ritrovata a girare per strada. Dopo un'ora è ritornata in classe e ha appreso che la maestra era presente sin dall'inizio delle lezioni.

In questa circostanza, di chi sono le responsabilità in caso di incidenti di qualsiasi tipo? Ci sembra che, siccome il bidello in questione si trova in buone condizioni di salute, un piano di scale per verificare la presenza o meno della maestra non rappresenti un carico di lavoro troppo gravoso, ma un semplice dovere.

Trascurarlo può comportare — e solo per fortuna non ha comportato — gravi conseguenze.

Enrico Franzil

Più spazio in galleria

Egregio direttore, tempo fa ho letto su «Il Piccolo» che persone preposte alla viabilità stavano «studiando» il modo di rendere più scorrevole il traffico automobilistico nel tratto Viale d'Annunzio-Largo Barriera. Mi permetto di suggerir loro, che basterebbe «parcheggiare» uno o due vigili urbani nella zona, in modo da evitare che la carreggiata venga occupata dalle auto in sosta vietata; il che obbliga quelle in transito, di procedere incolonnate a passo d'uomo per mancanza di spazio.

Eliminerei anche un marciapiede della galleria di Piazza Foraggi, visto il quasi assoluto passaggio di pedoni: gli autoveicoli così o in un senso di marcia o nell'altro, potrebbero percorrerlo in doppia fila, visto l'intasamento che avviene di primo mattino; si farà evitare agli automobilisti di respirare certe volte per vari minuti, aria impregnata di gas.

Alla luce di questi accorgimenti, sono fiducioso che il traffico verrebbe sveltito e non succederebbe, come è capitato a me martedì 16 dicembre di impiegare ben 35 minuti per percorrere il tratto cimitero-piazza Oberdan.

Roberto Iuliano

Parole straniere sui giornali

Care Segnalazioni, desiderei sapere perché su tutti i giornali italiani (quotidiani, settimanali e mensili) si continua ad adopperare frasi e parole straniere, quando la lingua italiana è la più bella e comprensibile di tutte.

Fulvio Zecchin

Pini neri: un taglio necessario

In risposta alla lettera «Pini neri e motoseghe» pubblicata il 12 dicembre ci scrive il dottore forestale Livio Pitacco.

Al sig. Pietro Iaschi che scrive sulle Segnalazioni riguardo ai lavori fatti nel bosco Salzer di Padriciano rispondo che è ora di finirla di fare affermazioni del tutto gratuite e offensive a proposito dei tagli avvenuti in alcune pinete del Carso triestino, in quanto la sua, come altre lettere apparse a proposito dello stesso argomento, denotano ignoranza riguardo ai principi basilari di selvicoltura che hanno ispirato questa e altre utilizzazioni avvenute nella nostra provincia e che guideranno ulteriori interventi dello stesso tipo, in un futuro, si spera, più o meno prossimo.

Rispondo inoltre che tutte le frasi che il sig. Iaschi pone fra virgolette, cercando di dare loro un senso ironico, non sono altro che quei principi di selvicoltura e di ecologia forestale sopra citati che in altre zone d'Italia, e in Paesi esteri ricchi di una tradizione forestale ormai consolidata da secoli, non hanno certamente il significato tragico e offensivo che gli viene dato da chi parla senza cognizione di causa.

Voglio pertanto far presente al sig. Iaschi che, se ancora non lo sa, il pino nero, oggetto di tanto contendere, non è una specie originaria del Carso ma vi è stato piantato artificialmente per rimediare ad errori sconsiderati fatti in passato dall'uomo con tagli, quelli sì, che tenevano conto solo della logica del profitto e che stavano per trasformare il territorio attiguo a Trieste in un deserto di pietra.

Fortunatamente il pino ha svolto pienamente la sua funzione di pianta pioniera e colonizzatrice permettendo al bosco originario di latifoglie di riformarsi sotto la sua protezione ed ora è giusto che esso vada gradualmente eliminato, ove ciò risulti realmente necessario, per riportare la situazione alla normalità, anche perché era proprio questo l'intento dei selvicoltori che, circa 80 anni fa, intrapresero questa iniziativa nel bosco Salzer.

I tagli atti a favorire le latifoglie, pertanto, devono avvenire dove il bosco di pino nero non è stato capace di rigenerarsi spontaneamente con i semi prodotti dai suoi stessi alberi, ma possono essere evitati dove condizioni ecologiche più favorevoli hanno permesso la rinnovazione naturale delle piante.

Mi dica, quindi, sig. Iaschi, quante piantine giovani di pino nero ha visto nei boschi di Padriciano, e quante ne ha invece viste di orniello, roverella e acero? Vogliamo far crescere i giovani o vogliamo tenere a tutti i costi in piedi i vecchi finché non crolleranno sui giovani stessi?

Silvio Pitacco

Tassa salute e azioni

Nelle istruzioni a tergo dei modelli di conto corrente intestati all'Inps per il pagamento della tassa sulla salute viene detto che l'imponibile per la tassa in oggetto si calcola ricavando dal quadro N del mod. 740 l'imponibile totale lordo Irpef dell'anno precedente e detraendone i redditi già soggetti a contributi malattia e le pensioni.

Va rilevato che nel quadro N al rigo 32 i redditi da capitale sono comprensivi della voce credito di imposta, che secondo le istruzioni allegate al quadro stesso 740/I, consiste in un fittizio aumento del reddito lordo azionario nella misura di nove sedicesimi (ca 56%), gonfiando artificialmente il reddito da capitale da segnare nel suddetto rigo 32. La conseguente maggiore imposta viene quindi compensata con la detrazione di tale credito di imposta nella casella delle ritenute e crediti al rigo n. 58.

Questo artificioso aumento del reddito lordo può tuttavia portare al superamento del limite di 4 milioni, oltre il quale si deve pagare l'imposta sulla salute, trasformando così un beneficio in un aggravio.

Pertanto ai fini dell'imposta sulla salute sarebbe giusto depurare l'imponibile lordo totale ricavato dal quadro N del mod. 740 anche dell'ammontare del credito di imposta calcolato nel quadro 740/I, giacché il suddetto credito di imposta non è un reddito reale, ma solamente un aumento fittizio del reddito azionario e sarebbe ingiusto e assurdo tassare un reddito inesistente.

Siccome questo problema interessa certamente molti contribuenti, sarebbe auspicabile un chiarimento da parte competente.

Lettera firmata

Quel piccolo telescopio che sarà a bordo dello Shuttle

Caro direttore, ringrazio per lo spazio dedicato dal suo giornale al resoconto della mia chiacchierata con i membri del Lions club Trieste San Giusto (Il Piccolo, 17.12.1986: «Un viaggio nella storia dei pionieri dello spazio»). Purtroppo, come spesso avviene quando si riportano questo tipo di discussioni, il giornalista che ha scritto l'articolo ha commesso degli errori, alcuni dei quali desidererei venissero corretti per una doverosa forma di precisione e di rispetto verso colleghi che stanno lavorando nelle discipline che afferiscono a quella vastissima area della ricerca che va sotto il nome di ricerca spaziale.

Nel primo capoverso dell'articolo mi si dà un'affiliazione sbagliata. Io sono professore associato presso il dipartimento di astronomia dell'università di Trieste, non dell'Osservatorio astronomico. Inoltre non sono il responsabile nazionale del progetto «Space Telescope», ma sono responsabile di un progetto di un piccolo telescopio che volerà sullo Shuttle (probabilmente nel 1988) per le osservazioni di pianeti, comete, stelle e galassie a lunghezze d'onda non accessibili da terra.

Il progetto è identificato con la sigla IEH (International EUV/FUV Hitchhiker). EUV e FUV stanno per ultravioletto estremo e lontano; hitchhiker significa autostoppista. È questa appunto la filosofia alla base del programma IEH: di avere cioè uno strumento di dimensioni ridotte che possa essere montato sul «pallett» dello Shuttle e riportato a terra a fine missione.

Nel penultimo capoverso della prima colonna si situa Peneemunde in Olanda; in realtà Peneemunde è un'isoletta del mar Baltico.

Nel primo capoverso dell'ultima colonna si legge che IEH è un «rivoluzionario space-telescope». IEH è in realtà una versione migliorata e ingrandita degli spettometri UV che sono a bordo delle sonde Voyager 1 e 2; tali spettrometri sono stati disegnati dal dott. A.L. Broadfoot del Lunar and Planetary Laboratory dell'Università dell'Arizona a Tucson, che condivide con il sottoscritto la responsabilità scientifica e tecnica del progetto. Inoltre nello stesso capoverso si deve leggere che presso le Officine Galileo sono in fase di costruzione le componenti meccaniche del telescopio IEH, mentre presso il LPL si stanno costruendo alcune componenti ottiche e l'elettronica di supporto.

Nel penultimo capoverso si parla di un progetto che, se approvato dalle rispettive agenzie spaziali italiana e statunitense, potrebbe essere un grosso progetto spaziale per gli anni 1990; tuttavia non sicuramente il «più grande progetto spaziale a cui sinora abbia mai partecipato il nostro Paese». Ce ne sono tanti in preparazione attualmente, come il SAX, per l'astronomia dei raggi X, il satellite al guinzaglio, il LAGEOS e altri ancora che hanno contenuti scientifici e tecnologici molto più importanti di quanto possa avere il progetto cui l'autore dell'articolo si riferisce e che io ho citato come possibile futuro sviluppo di IEH.

Roberto Stalio

Mi sia permesso di rispondere brevemente al prof. Roberto Stalio. La sua dotta e soprattutto appassionata illustrazione delle fasi della conquista spaziale tenuta nella serata promossa dal Lions club Trieste San Giusto, proprio in considerazione dell'apprezzata «verve» del relatore, offriva di certo gli spunti per i temi sviluppati nella cronaca della conferenza; cronaca giornalistica che infatti riporta quanto emerso non solo nel corso della relazione ma anche successivamente.

R. M.

Mostre d'arte

Nicola Sponza

Questo pomeriggio alle ore 17 alla Galleria d'arte Sant'Elena, di via degli Artisti 2, si inaugura una mostra personale con opere recenti del pittore Nicola Sponza. La mostra resterà aperta sino al 5 gennaio e potrà essere visitata nel seguente orario: 10-13 e 16-20.

Galleria Rettori
Tribbio 2
UGO CARÀ
Chiusura Mostra oggi ore 20

Al Bastione
RICCARDO TOSTI
«Una fede nascosta»

ORE DELLA CITTA'

Lions Clubs

Questa sera alle ore 20 nella sede del Jolly hotel avrà luogo la «festa degli auguri» per i Lions Club Trieste Host e S. Giusto.

Gruppo ecumenico

Il Gruppo ecumenico invita all'incontro di preghiera in preparazione al Natale che si terrà questo pomeriggio alle ore 18.30 nella chiesa di San Luca (Rozzol-Melara; autobus 11 sbarrato). Interverranno rappresentanti delle altre comunità cristiane presenti a Trieste.

Murri al Cepacs

Domani alle 18, al «Cepacs» (Centro educazione permanente attività civile-sociale) di via Filzi 6 sarà presentata la silloge poetica «Antico Carso ritorna» (Edizioni «Italo Svevo» Trieste) dell'autore concittadino Mario Murri. Ombretta Terdich e Mario Pardini reciteranno alcune liriche tratte dalla raccolta, che sarà presentata dal critico Sergio Brossi. Il poeta ottantaseienne è alla sua decima pubblicazione, che fa seguito alle precedenti: «El fior de la memoria», «La pasiensa del cuor», «El volaria rider», «Antico Carso e fratello», «Panmistero», «Il mio Carso», «Murri», «Sorriso di pianto» e «Gioia, timore e dolore», edito l'anno scorso.

Faritnatale

Domani, con inizio alle ore 16 nella sede sociale Farit, in via Paduina 9, avrà luogo il tradizionale incontro di Natale per ragazzi, durante il quale il gruppo giovani e giovanissimi presenterà uno spettacolino e seguirà lo scambio degli auguri. Alle ore 19.45, sempre nella sede sociale avrà luogo l'incontro di Natale collaboratori Farit, che vedrà iniziato con la celebrazione della messa di ringraziamento. Seguirà lo spettacolo eseguito dal gruppo giovani e lo scambio degli auguri.

Serra Club

Questa sera, con inizio anticipato alle ore 20, si terrà nel Seminario diocesano la tradizionale riunione conviviale prenatalizia dei «serrani», aperta ai familiari dei soci.

Irrsae e scuola

Oggi, alle 16, nella sala dell'Istituto Gramsci (via San Francesco 14/1), si svolgerà un convegno su «Aggiornamento, ricerca, sperimentazione: quali risposte dall'Irrsae? Riflessioni e proposte dei comunisti». Alla manifestazione, organizzata dalla Commissione scuola del Pci, interverrà il prof. Vincenzo Magni, della Commissione scuola nazionale del partito.

«L'Orizzonte»

Domani sera, alle 20.30, in sala «Roma» a Muggia, a cura del Centro culturale l'Orizzonte verrà proiettato il film di Fred Zinnemann «Un uomo per tutte le stagioni».

Società di Minerva

Domani pomeriggio, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, la dott. Grazia Bravar parlerà di «Haifa, i tesori della terra e del mare».

Periti industriali

Il Collegio dei periti industriali di Trieste comunica che oggi alle 18, nella sala congressi della Camera di commercio (via San Nicolò 5), avrà luogo l'assemblea straordinaria degli iscritti. Sarà presente il dott. Arrigo Ruzzier, presidente della neocostituita Associazione ex allievi del «Volta».

Famiglia polesana

Oggi, alle 19, nella Casa madre degli istriani, fiumani e dalmati di via Pellico 2, è convocata l'assemblea della Famiglia polesana per programmare il raduno nazionale del 1987. All'ordine del giorno anche il rinnovo delle cariche sociali.

Libro di Vivoda

Oggi alle 18, nella sede dell'Unione degli istriani di via Pellico 2, la prof. Maria Grazia Novaro presenterà il libro di Lino Vivoda «Bruno Artusi e gli esuli da Pola».

Lega nazionale

Domani alle 10, la Lega nazionale deporrà un omaggio floreale al Sacrario di Guglielmo Oberdan, nell'anniversario del suo sacrificio.

Incontro di Natale

Domani con inizio alle 16, al Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6), ci sarà il tradizionale «Incontro di Natale». Suonerà il Gruppo liutistico «Euterpe», diretto dal maestro Sabino Fragiacomo.

Oratorio francescano

Gli ex allievi dell'Oratorio francescano sono invitati all'incontro prenatalizio che avrà luogo domenica alle ore 9.30 con la messa che verrà celebrata nella cripta della chiesa di via Rossetti. Seguità lo scambio degli auguri in occasione delle prossime feste natalizie e di Capodanno.

Reduci d'Africa

L'Associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa di Trieste ricorda che questa sera avrà luogo la tradizionale cena degli auguri con la partecipazione del presidente nazionale dott. Fernando Feliciani. Informazioni in sede dalle 18 alle 19 (telefono 414338).

Movimento ciechi

Domani e domenica, ai Portici di Chiozza, si svolgerà una mostra mercato di lavori artigianali organizzata dal gruppo giovanile del Movimento apostolico ciechi.

Separati e divorziati

L'Asdi (Associazione separati divorziati) informa che domani nella nuova sede di via Crispi 49, si terrà una serata conviviale. Per informazioni telefonare al numero 821288 (dalle ore 14 alle 16).

Circolo Maritain

Il Circolo «Jacques Maritain» ha organizzato nella sala mostre della Provincia di Trieste, in piazza Vittorio Veneto 4, fino al 30 dicembre una mostra personale del pittore concittadino Roberto Tigelli. La rassegna presenta le ultime ricerche dell'artista e viene curata dal critico Enzo Santese. L'orario della mostra è il seguente: 17-20 giorni feriali, 10-12 festivi.

Argas: défilé dei giovani

Festa doppia all'Accademia acconciatori per signora, per la fine dei corsi di preparazione per i giovani e per i consueti auguri di fine anno, rivolti dal presidente Carlo Argentini ai soci che con sacrificio, dopo aver lavorato nei propri negozi, si trovano alla sera in Accademia per insegnare ai giovani il difficile mestiere dell'acconciatore. Il vicepresidente Tullio Gergic ha presentato sulla pedana le nuove leve Tatiana ed Elena Kalc, Sara Furlan, Paola Bordato, Donatella Giavavich, Nadia Bertocchi, Fabiana Comani, Chiara Pellegrini, Fabiana Bernetti, Marina Zeriali, Elena Cotterle, Elena Mora, Silvia Braico e Gianluca Pischianz, che hanno dato vita a un défilé presentando bellissime acconciature da giorno e da gran sera. L'Accademia inizierà i nuovi corsi con iscrizioni dal 13 gennaio.

Scrittura creativa

A partire dal 19 gennaio, promosso dal Cepacs inizierà un corso di scrittura creativa. Tenuto da docenti universitari, e articolato in tre parti, prevede l'analisi e la messa a punto di una serie di strumenti tecnici idonei a far sì che una scrittura, da quotidiana, diventi letteraria. Atti, repertori e livelli linguistici, strutture e formule tipologiche del racconto verranno quindi illustrati nella prospettiva di un loro uso soprattutto pratico. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Cepacs in via Filzi 6, II p., nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Corale S. Pio X

Domani alle ore 20.30 nella chiesa parrocchiale di San Pio X di via Revoltella 130, la corale San Pio X diretta da Chiara Moro eseguirà il concerto di Natale. È prevista la partecipazione del complesso Giardino barocco diretto da Sergio Pittaro del ricreatorio comunale Cobolli. Al termine del concerto ci sarà un rinfresco nella sala parrocchiale.

«Poesie per Natale»

Nella sede del Ciseat (viale XX Settembre 48), alle 18, la dott. Ariella Colombin presenterà «Poesie per Natale». Alcune liriche saranno lette da Costantina Di Verdi.

Torneo di scacchi

Domenica con inizio alle 10, nella sede della Società scacchistica triestina (via Tarabochia 3) si svolgerà il Torneo internazionale gastronomico lampo individuale. Chiusura delle iscrizioni alle 9.45. Il torneo è aperto agli appassionati del nobile gioco degli scacchi, ai quali sarà garantito un premio di natura gastronomica.

Acquario marino

L'Acquario marino ha adottato l'orario di apertura invernale: da martedì a domenica dalle 9 alle 13, chiuso il lunedì e nelle festività.

Nozze d'oro



Giordano e Olga Cuschiè si sposarono il 19 dicembre 1936 nella chiesa di San Lorenzo a Servola. Nella stessa chiesa festeggeranno oggi il traguardo dei cinquant'anni di vita in comune assistendo alla messa che sarà celebrata alle ore 11. Porgono loro tanti auguri e congratulazioni i figli Giorgio con la nuora, Bruna con il genero Mario, i nipoti Paolo, Fabio, Giordano, Giorgio, Natascia, Alessandra e i parenti tutti.

Incontro di Natale

Domani pomeriggio con inizio alle ore 16, al Centro riabilitazione mastectomizzate di via Udine n. 6 ci sarà il tradizionale «Incontro di Natale». Trattenimento musicale con il Gruppo liutistico «Euterpe» diretto dal m.o Sabino Fragiacomo.

Educazione alimentare

«Sono aperte al Cepacs le iscrizioni ad un corso di "educazione alimentare" che come negli anni passati sarà tenuto dal dott. Gino Gabucci direttore del locale Laboratorio di igiene e profilassi e docente all'università di Udine. Il corso avrà inizio il 12 gennaio 1987. La segreteria del Cepacs in via Filzi 6 è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20».

Danza classica

Sono aperte fino al 5 gennaio le iscrizioni ai corsi di danza classica, moderna, aerobica presso la sede della Grande Fraternità Universale via S. Lazzaro 5, tel. 65943.

Nuova sede Aitl

L'Aitl (Association internationale du temps libre, comunica la riapertura della segreteria nei nuovi locali di via S. Francesco 23 I piano, telefono 040/733800, dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Zamponi natalizi

I tradizionali zamponi natalizi crudi e cotti originali del salumificio Palmieri di Modena, sono in vendita alle Formaggerie Lombarde in via Carducci 26.

Da Tommasini sport

Potete pagare i vostri acquisti con comodissime rate, fino a un anno, senza alcun interesse. Via Mazzini 39, tel. 63155. A vostra disposizione per ogni chiarimento.

Rassegna delle gallerie

La storia nei disegni di Giovanni Duiz

Giovanni Duiz alla galleria Rossoni. Sono esposti i disegni originali a china che, riprodotti a tratto, fungono da illustrazioni del libro «Tergeste» di Dante Cannarella. Nel disegno di rievocazione storica Duiz esplica la sua vena migliore, scorrevole e flessibile fra l'intonazione lirica e quella caricaturale.

Agli inizi, descrivendo i primordiali insediamenti nei castellieri, il pennino si muove con fresca dolcezza, tratti intermittenti a delineare con nitidezza uomini e cose dentro la familiare cerchia delle mura, per sfumare, poi, lungo i contorni punteggiati dei colli, ancora avvolti dalla nebbia dei miti.

Il neoprimitivismo della figurazione permette a Duiz di immedesimarsi nella dignità epica della lotta per la sopravvivenza. Quando i documenti della storia scritta parlano di ben più crudeli lotte, che gli uomini ingaggiano per dominare altri uomini, Duiz deride l'enfatica magniloquenza dei vincitori e utilizza le sue risorse di umorista fino al punto in cui i fatti vengono ridimensionati nella misura del realismo, aspirazione di fondo dell'artista.

In questa bella sequenza di disegni, disegni che ci propongono risultati scientificamente attendibili di ricostruzione storica con il garbo di un confidente sorriso e non senza poesia, gli episodi più noti — dalla distruzione di Nesazio al placito del Risano — si inseriscono in continuità rispetto ai piccoli e ignorati fatti della vita d'ogni giorno.

GIORNALE DI TRIESTE

IN UN CONVEGNO AIDOS ALL'ATENEO

Cooperazione fra le donne

Nei giorni scorsi nella sala conferenze della Facoltà di economia e commercio dell'Università, si è svolto il convegno «Donne - Incontri nel mondo», organizzato dall'Associazione donne per lo sviluppo (Aidos) di Roma, con la collaborazione del Centro ricerca e programmazione per la cooperazione allo sviluppo, dell'Ande, del Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia per l'Unicef e dell'Associazione italo-africana dell'Università di Trieste. Relatori la consigliera dell'Aidos Bianca Maria Pomeranzi e la vicepresidente dell'Aidos Daniela Colombo che hanno trattato rispettivamente il tema della «Cee e l'Italia nella cooperazione internazionale» e «Donne e sviluppo».

Il presidente del Comitato consultivo Aiaut ha tenuto inoltre una relazione sul tema della condizione della donna arabo-musulmana. Sono stati presentati tre audiovisivi sul tema dell'incontro. Il convegno si è concluso con un dibattito introdotto dal prof. Roberto Damiani, direttore del corso di perfezionamento della cooperazione allo sviluppo organizzato dalla Facoltà di scienze politiche dell'Università.

Nel luglio del 1985 a Nairobi ha avuto luogo la conferenza conclusiva del decennio delle Nazioni Unite per la donna, alla quale è stato affiancato il Forum delle organizzazioni non governative. Prendendo lo spunto da tale occasione l'Aidos ha lanciato una campagna di informazione sui problemi dello sviluppo nei paesi meno avanzati in generale — e sui problemi specifici inerenti alla condizione femminile in particolare — diretta alle organizzazioni delle donne in Italia. In seguito all'azione dell'Onu e delle agenzie specializzate si è riconosciuto infatti che esiste una questione femminile anche nei paesi del Terzo Mondo e che non sempre il cosiddetto sviluppo economico porta automaticamente ad un miglioramento della condizione delle donne.

La campagna promossa dall'Aidos è finalizzata alla creazione di gemellaggi tra organizzazioni femminili italiane e organizzazioni delle donne in alcuni paesi del Terzo Mondo. L'Aidos ritiene infatti che l'aiuto allo sviluppo debba riguardare il nostro paese nel suo complesso e non più soltanto i poteri pubblici e che si debba cercare di modificare le disponibilità locali private e pubbliche, finanziarie, di beni e di servizi a favore dei progetti per le donne dei Pvs.

La campagna di informazione, della durata di due anni, si articola in varie fasi. La pubblicazione e la distribuzione ad un indirizzario di più di mille organizzazioni, della rivista bimestrale Aidos News; la stampa di un indirizzario con gli obiettivi e le attività delle principali organizzazioni delle donne in circa trenta paesi in via di sviluppo; infine l'organizzazione di diversi incontri dibattito in varie città italiane.

L'Associazione italiana donne per lo sviluppo che ha promosso l'iniziativa è stata creata nel dicembre del 1981 per iniziativa di un gruppo di donne di vari orientamenti politico-ideologici ed opera concretamente per l'elaborazione di progetti di sviluppo e programmi di ricerca e formazione, in collaborazione con le stesse donne del Terzo Mondo cui i progetti sono indirizzati, dando loro un supporto tecnico-organizzativo. La campagna di informazione è stata finanziata dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Mae e dall'ufficio Ong della direzione generale per lo sviluppo della Cee.

RICORDANDO I BEI TEMPI DI UNA GIOVINEZZA CHE NON C'È PIÙ

La «centuria cavalleggeri» s'è radunata dopo 50 anni

Cinquant'anni or sono (e anche più), quando tutte le attività giovanili — culturali, sportive o ricreative che fossero — dovevano essere inquadrate nelle organizzazioni del regime di allora, esisteva a Trieste, come in altre città d'Italia, una «centuria cavalleggeri». Di essa fecero parte, in tempi diversi, parecchi ginnasiali e liceali appassionati d'equitazione che, oltre ad aver modo d'esercitarsi nel vecchio maneggio di via Rossetti (l'ormai mitica «Cavallerizza» di stile viennese) potevano sfoggiare una divisa meno goffa di quelle dei loro coetanei appiedati: cappotto lungo con fiamme bianche arieggianti alle mostrine dell'arma di cavalleria, una bustina invece del fez, stivaloni e, naturalmente, speroni, il più possibile alla Tom Mix, non di rado allacciati alla rovescia (in tal caso bisognava pagar da bere — beninteso una gazosa, una cioccolata calda o, al massimo, un vermuth — a chi s'era accorto dell'errore).

Tutto questo accadeva in una Trieste ancora legata ad abitudini antiche: basti pensare che la via Rossetti, «la via della gioia e dell'amore» di Umberto Saba, era costeggiata nel suo ultimo tratto da una pista di terra battuta sulla quale si vedevano passare cavalieri e amazzoni. Poco più in là, dopo Montebello, dove oggi lunghe file di auto si accodano ai Tir, l'aperta campagna si offriva alle galoppate e agli azzardosi salti oltre i muretti a secco.

A ricordarsi di quella Trieste sono adesso soltanto coloro che han raggiunto la «terza età» e, imbattendosi per la strada in un signore incanutito, molte volte stentano a riconoscere in lui l'aitante «cavalleggero» degli anni fra le due guerre. Di altri, invece, la fisionomia è familiare, perché furono, oltre che di cavalcate giovanili, compagni di studio, d'armi, di lavoro o di meno remoti cimenti sportivi, e magari sono approdati allo stesso albo professionale o allo stesso club.

Dal duplice desiderio d'incontrare nuovamente chi s'era perso di vista e di rinverdire i ricordi di mezzo secolo fa assieme a coloro che son rimasti buoni amici o simpatiche conoscenze è nata l'idea di promuovere una riunione conviviale dei «ragazzi a cavallo» di mezzo secolo fa. L'iniziativa, partita da un gruppo di concittadini accomunati dal mai spento entusiasmo per l'equitazione — Marino Bolaffio, Armando Cruciatti, Piero de Favento, Guido Gerin, Edgar Oscar Jory e Sergio Polonio — ha avuto felicissimo esito. In un locale pubblico si sono ritrovati una sessantina di ex «cavalleggeri», alcuni anche residenti in altre città, ma venuti a Trieste per l'occasione. Tutti dello stesso ceto sociale, perché l'«armata a cavallo» della quale avevano fatto parte, diversamente da quella di Babel, raccoglieva i figli della borghesia medio-alta e tutti con le più varie esperienze da confidarsi a vicenda.

Molti non si erano rivisti da prima della guerra che sventagliò i giovani della vecchia «centuria», vestiti da soldati veri, sui fronti più diversi e altri costrinse a emigrare o a nascondersi per sottrarsi alle persecuzioni razziali, ma lo spirito d'un tempo, un po' nel segno della goliardia, un po' in quello del sentimentalismo, è stato ben presto ricuperato.

Non sono mancati i telegrammi di adesione, con firme anche autorevoli, di chi non è potuto intervenire, né i discorsi di circostanza, riecheggianti il verso di Gozzano secondo cui «il bello d'altri tempi non era che la nostra giovinezza». E, alla fine, la promessa solenne di replicare il convitto. Possibilmente prima che siano trascorsi altri cinquant'anni.

L. C.

PROPOSITIVA L'ASSEMBLEA DEL CENTRO PROVINCIALE LIBERTAS

Impianti sportivi: il Comune non può essere lasciato solo

Alla presenza del presidente del Centro regionale sportivo «Libertas», comm. Giacomo Romano, si è svolta l'assemblea quadriennale elettiva del Centro provinciale sportivo Libertas di Trieste, nel corso della quale i rappresentanti delle società sportive locali, affiliate alla «Libertas», hanno proceduto al rinnovo del consiglio direttivo.

All'unanimità, è stato riconfermato presidente del centro provinciale Libertas di Trieste il geom. Antonio De Luca, mentre il consiglio direttivo risulta così composto: vicepresidente: Livio Lupetin; segretario: Franco Azzarelli; addetto stampa: Carlo Nistri; consiglieri: Gianfranco Bettio, Giuseppe Colotti, Maurizio de Candussio, Igor Lasic, Roberto Mucchino. Addetto agli impianti sportivi è stato nominato il geom. Roberto Marchesini.

Il presidente dell'assemblea, Giacomo Romano, nel sottolineare che la Libertas è un movimento che svolge un'intensa attività sia in sede nazionale che in quella internazionale, ed è sempre disponibile a collaborare con quanti operano con il fine di gettare, finalmente, le basi di una politica sportiva autentica all'insegna dello sport per tutti, ha voluto ricordare la calorosa partecipazione di numerosi giovani e meno giovani atleti, di uomini di rilievo impegnati nella nostra comunità e di tanti concittadini che, in occasione della celebrazione del 40.o anniversario dell'associazione sportiva Libertas Trieste hanno testimoniato, con la loro presenza, la validità di un movimento che privilegia sì l'impegno sportivo, ma, soprattutto, riserva altrettanto spazio ai valori umani e civili, necessari per formare non soltanto gli atleti di oggi ma anche gli uomini di domani.

I numerosi interventi che hanno caratterizzato l'assemblea hanno evidenziato le gravi penalizzazioni che subiscono gli enti di promozione sportiva anche in sede locale. Infatti, alla carenza di impianti, si sommano gli orari talvolta impossibili per il loro utilizzo, e ciò soprattutto quando interessano i giovanissimi, che desiderano svolgere qualche attività sportiva, le elevate tariffe per l'uso delle palestre provinciali e comunali, che non sembrano tenere nella dovuta considerazione le enormi difficoltà economiche che gli enti di promozione sportiva devono superare per assicurare un'attività seria, svolta unicamente al servizio dei giovani e in sostituzione dell'intervento pubblico, che nell'ambito dello sport promozionale continua ad essere quasi inesistente.

Il presidente De Luca ha assicurato che fra gli impegni del Centro provinciale sportivo Libertas rientra un intervento urgente presso gli organi pubblici competenti, per sollecitare un nuovo regolamento per l'utilizzo degli impianti pubblici esistenti, che tenga soprattutto nella giusta considerazione le esigenze dello sport promozionale. Per quanto riguarda l'impiantistica sportiva — ha precisato De Luca — bisogna riconoscere che oggi è molto difficile che l'ente pubblico possa risolvere da solo i problemi dei servizi sociali e quindi anche quelli dello sport.

Pertanto, iniziative di settore, ad esempio quelle sportive, proposte da enti, dalle varie associazioni ed anche dal privato, quando coincidono con le previsioni urbanistiche, devono essere privilegiate e agevolate. Questo nuovo modo di procedere, potrebbe costituire a Trieste un esempio di concreta volontà operativa dinamica che, individuato il problema, lo risolve in tempi brevi.

Per quanto riguarda la possibilità di iniziative di questo tipo, che potrebbero risolvere una buona parte dei problemi relativi alla realizzazione di impianti sportivi, risultano esistere, già oggi, delle soluzioni nel rione di San Giovanni, nell'area dell'ex Fabbrica Macchine e in un'ampia area di via Brigata Casale.

Prevedere questo tipo di iniziative — ha ribadito De Luca — non deve significare volontà di sostituirsi al Comune, che in effetti è la più genuina espressione democratica della comunità locale, con il diritto-dovere, quindi, di programmare e realizzare servizi sulla base di reali esigenze, ma volontà di operare con il Comune stesso, tramite apposite convenzioni, sia per la realizzazione che per la gestione di impianti sportivi.

Ovviamente — ha concluso De Luca —, questi tipi di intervento sono ricchi di possibili soluzioni, che vanno naturalmente ricercate, studiate e programmate con una mentalità operativa nuova da parte di quanti hanno la concreta volontà di svolgere un ruolo nuovo dove nulla venga lasciato all'improvvisazione.

Sotto controllo le cave di pietra

Documenti cartografici digitali, videografici, archivio dati computerizzati: nuovi strumenti d'indagine e di studio per tenere sotto costante controllo le circa cinquanta cave di pietra ornamentale situate nel territorio regionale.

È questa la proposta che il governo del Friuli-Venezia Giulia, su indicazione dell'assessore all'industria Gioacchino Francescutto, ha accolto affidando l'esecuzione di quest'iniziativa, del tutto nuova per la nostra regione, a un'impresa del settore, in base a quanto previsto dalla legge regionale n. 14 dell'aprile dello scorso anno.

Dalle aule giudiziarie

Confermata in appello la pena al mancato rapinatore veneto

Sembra un romanzo a puntate la vicenda dalla quale discesero per il detenuto Ottorino Tasinato, 49 anni, da Codenigo di Padova, le accuse di tentata rapina aggravata, violazione di domicilio, ricettazione di una carta d'identità, falsificazione della stessa, due ipotesi di uso di documento contraffatto e di evasione.

Giudicato il 6 giugno scorso dal Tribunale di Gorizia, Tasinato fu condannato a 4 anni, 6 mesi di reclusione e un milione e mezzo di multa. Ricorse con l'avv. Laurini di Trieste, e la Corte d'appello, presieduta da Ferruccio Rubini, procuratore generale Arrigo Mellano, cancelliere Paolo Milcovich, conferma l'impugnata sentenza ma ordina la scarcerazione di Tasinato previo versamento di una cauzione di 4 milioni per decorrenza dei termini della detenzione cautelare e l'impone altresì l'obbligo di presentarsi due volte la settimana ai carabinieri.

La fallita rapina risale alla sera del 30 marzo scorso quando sconosciuti entrarono nella mansarda sovrastante l'appartamento di Antonio Cerenigoi, al nono piano del palazzo di via Duca d'Aosta 80, a Monfalcone. Il locatario, titolare di un'oreficeria al pianoterra dell'edificio, era uscito assieme a sua moglie per recarsi a cena da amici e in casa c'era soltanto la loro figlia.

Udito il sospetto tramestio, la ragazza si era barricata in una stanza e aveva chiamato la polizia. Prima che gli agenti arrivassero sul posto, gli ignoti erano fuggiti, abbandonando nella mansarda vari oggetti e sul tetto un passamontagna. Gli inquirenti stabilirono che i mancati rapinatori avevano raggiunto la zona di operazione passando attraverso la mansarda di Silvia Zotti. Le indagini si intensificarono e i poliziotti avrebbero raccolto una serie di indizi a carico di Tasinato, il quale aveva affittato un appartamento ammobiliato in via XXV Aprile 32 a Monfalcone, sotto il falso nome di Giorgio Cansella, come si era presentato in seguito anche alla polizia giudiziaria.

L'indiziato venne fermato e emerse che il 15 settembre dell'84 si era arbitrariamente allontanato da Piove di Sacco, dove si trovava agli arresti domiciliari. Egli precisò di avere trovato la carta d'identità in bianco in un giardino di Padova e di avervi apposto la propria fotografia ma negò ostinatamente l'incursione anche se nel suo alloggio monfalconese fu trovato un passamontagna identico a quello recuperato sul tetto di casa Cernigoi. Risultò in seguito che la carta d'identità faceva parte di uno stock rubato nel municipio di Agugliano di Vicenza.

M. R.

GIORNALE DI TRIESTE

Elargizioni dei lettori

In memoria di Bruno Atena nel III anniversario dalla moglie Luina e figlio Giorgio 50.000 pro div. Cardiologica prof. Camerini.
In memoria di Angela Avian nell'anniversario dalle sorelle e fratello 50.000 pro Manitese.
In memoria di Carmelo Benfanti nell'VIII anniversario (19/12) dalla famiglia Gianni Benfanti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Emma ved. Benvenutti dai figli Emma e Gastone nel XXI anniversario (16/12) 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria del rag. Amedeo Bologna nel IV anniversario dalla moglie Elena 50.000 pro Borsa di studio «Laurisa Brunetti» Liceo Petrarca.
In memoria di Carlo Carli per il 100.o compleanno e degli altri cari defunti da Albertina Carli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Giuseppe Chiriacò nel XX anniversario (19/12) dalla moglie e dalle figlie 40.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Giovanni Cividin nell'XI anniversario dal fratello Guido 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
In memoria di Teo D'Ambrosi (19/12) dalla mamma e fratello Lido 10.000 pro Missione Triestina nel Kenya; da Clelia e figlia Rosella 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Galliano Dolce nell'anniversario (19/12) dalla sorella Anita 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
In memoria di Giuliana Faidutti nel V anniversario della morte (18/10) dai genitori 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
In memoria di Armando Gandini nel XVII anniversario (19/12) dalla moglie 10.000 pro Pro Senectute; da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Bruno Luccari (7/12) dalle famiglie Marcello e Fabio Millovich 40.000, da Bruno Stancich 20.000, da Mario Gregorich 20.000 pro Ass. italiana ricerca sul cancro.
In memoria di Guido Minelli nel I anniversario (12/12) da Sergio Venier, Renata e Pierpaolo Scubini 30.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro.
In memoria di Dario Nappi per l'onomastico (19/12) dalla famiglia De Faveri 50.000 pro Croce rossa italiana.
In memoria di Giovanni Poli nell'VIII anniversario dalla moglie e figli 20.000, dalle sorelle 20.000 pro Fameia capodistriana.
In memoria di Giovanni Radovan nel I anniversario (11/12) dalla moglie Daniela e dal figlio Claudio e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Guido Rapetti per l'anniversario (19/12) dalla moglie Anita 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
In memoria di Maria Spataro nell'XI anniversario (19/12) dalla figlia Barbara con il marito Pietro Romero 50.000 pro Avl (Assoc. Volontari della Libertà); dalla nipote Anita 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Walter Sunseri nell'anniversario dai nonni Giuseppina e Italo 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
In memoria di Alessandro Tamaro nel II anniversario (15/12) dalla moglie Rita 50.000 pro Unione degli istriani.
In memoria di Odette Borsatti per il S. Natale dai suoi cari 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Croce rossa italiana.
In memoria del marito Nini e dei cognati Bruno e Puti per il S. Natale dalla moglie Iolanda 10.000 e dalla cognata Iolanda 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
In memoria di Paola per il S. Natale dai genitori e nonni 40.000 pro Agmen.
In memoria di Danilo Vatta per il S. Natale dalla famiglia Gerdeni 100.000 pro Anffas (Casa famiglia).
In memoria dei propri cari per il S. Natale da Silvia Bradaschia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
Per il S. Natale da M.B. Margo 50.000 pro Avo, 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo, 50.000 pro Astad.
Per il S. Natale da Anna Maria 25.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
Per il S. Natale da Lea Barthol 10.000 pro Astad.
In memoria dei cari defunti per il S. Natale da Licia Curci 30.000 pro Astad.
Per il S. Natale da Paola Rossetti de Scander 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria dei genitori, amici e parenti per il S. Natale da Nelly Clifton 30.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
Per il S. Natale da Quirino Canderlic 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Senectute, 100.000 pro Astad.
In memoria di Francesco, Augusto e Vittorio da Delia Protti 50.000 pro Chiesa Regina della Pace.
In memoria di Giuseppe Lavarone da Emma e Laura 30.000 pro Airc.
In memoria di Assunta e Raffaele Parrello dalla figlia Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
In memoria di Ines Paschini da Babini, Cleva, Duco, Flego M., Flego V., Kersovani, Mantello, Mattioni, Moro e Puppis 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del dott. Alessandro Pellegrini dalla moglie Guerrina Pellegrini 50.000 pro Croce rossa italiana, 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
In memoria di Maria Penzo dalla cognata Bruna Penzo 50.000 pro Divisione neurologica prof. Giammusso, 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dalla famiglia Cintioli 20.000 pro Sogit.
In memoria di Oreste Perisson da Guido e Luciana Morassutti 50.000, da Silvano e Mia Gandusio 30.000 pro Pro Senectute; da Aura e Paola Legat 50.000 pro Cri.
In memoria di Liliana e Giacomo Peschier, di Elio Medori e di Maria Ludovica Bellelli dalla mamma e moglie Anna Peschier 70.000 pro Anffas, 30.000 pro Uildm.
In memoria di Bruno Petronio dall'elettrauto Ennio Bizzotto 30.000, dall'elettrauto Bruno Virgili 20.000 pro Assoc. amici del cuore.
In memoria di Mariano Petronio da Andreina Petronio-Benedetti 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Mary Polacco da Giorgio e Nives Presel 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Melanie Trovi 10.000 pro Crs Julia.
In memoria di Giovanni Ramani da Franco e Laura 60.000 pro Anmic.

In memoria di Luciano Radessich dai dipendenti Interspet e Edil Comerc 280.000, dalla famiglia Bratos 50.000, dalla fam. Paoletti 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.
In memoria di Paolo Rossetti dalle cognate Lidia e Nori 50.000 pro Pro Senectute; dalla libreria Universitas 20.000 pro Lega nazionale.
In memoria di Bruno Ruan dalla moglie Marta 25.000 pro Associazione italiani amici di R. Follerau (Bologna).
In memoria di Mario Rui dagli amici di Davide 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Giovanni Smerdel dai condomini di via dei Pellegrini 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Maria Sore ved. Cossovel dalla famiglia Ferrara 50.000; da Frida Pieruzzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Anita ved. Spinetti da colleghe/i di Giuliana 52.000 pro Agmen.
In memoria di Soume Cesare Strufhers da Bruno Pacor 50.000 pro Associazione amici del cuore; da Giorgio e Carla Ferluga e Giancarlo Parodi 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Arrigo Taboga dalla mamma, moglie, figlia e dal nipote 100.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.
In memoria di Gemma Tremuli da zia Valeria Drozina 50.000; dagli zii Carla e Umberto Schiavolin 50.000; dai cugini Pinuccia e Aldo Schiavolin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Beatrice Torriano da Mariarosa e Ireneo Kikic 20.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
In memoria di Palmira Valle ved. Passiani da Simeone Dalle Feste 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
In memoria di Donatella Visini da Carla e Fulvio 25.000 pro Astad.
In memoria di Ortensia Visintin dalla sorella Vittoria 20.000, da Rina Bartoli 20.000, da Anna Eftimiadi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria dei defunti famiglie Zacchi e Musina da N. N. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 50.000 pro Ass. Mani tesse.
In memoria di Maria Zocchi da Rudy Stemberger 130.000 pro Pro Senectute e 130.000 pro Villaggio del Fanciullo.
In memoria di Giovanni Zugan (Berto) da de Forheger e figli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di mamma e papà da Marta Ruan 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria delle sorelle e dei nipoti da Marta Ruan 25.000 pro Pro senectute.
In memoria dei cari defunti da N. N. 100.000 pro Unicef.
In memoria dei cari defunti da Nini e Sergio Devescovi 10.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
In memoria dei cari defunti da Liliana Sommariva e fam. 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
In memoria dei propri defunti dalla famiglia Rinaldo Cassano 20.000 pro Pro Senectute.
In memoria dei propri cari defunti da Carla e Fulvio Berton 25.000 pro Pro Senectute.
In memoria dei cari defunti da Mädy Venezian 20.000 pro Liceo Petrarca (Fondo Lucio Sala).
Da Pia Sacilotto Furlanetto 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
Dai condomini di via Calcara 18-20-22 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Rosario Martorana dalla moglie e figli 40.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
In memoria di Paola Millo dal fratello Giulio e sorella Onorata 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Giovanna Milos dalle famiglie Gemellaro 50.000, dalla signora Angela Fumeo, Aldo, Daria e Ivania 25.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
In memoria di Matilde Murco da Elisa Bua Camerino 15.000 pro Sogit; da Luisa Zaratin e Anna Ragusin 20.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Jolanda Nordio in Filini dalle famiglie Mario, Silvio e Paolo Iona 150.000, da Nives Batti in Antonini 50.000, da Kitty ed Edi Caropresi 20.000, da Loris e Marisa Premuda 20.000, da Eva e Gianfranco Ratto 50.000 pro Croce rossa italiana (sez. femminile); da Maria Persello 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Marcell Palotta dalla cognata Alba e nipote Laura Giona 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Maria Parma dalle famiglie Plossi, Spazzapan e Ines Spazzapan 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Ines Paschini dai condomini di via Cordaroli 27/6 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Silvio Passalacqua da Ferruccio ed Edda Zanino 30.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Maria Penzo dalle signore della parrocchia SS. Pietro e Paolo 70.000 pro Missione triestina nel Kenya.
In memoria del dott. Eugenio Pergola da Silvana e Marisa 30.000 pro Associazione Amici del cuore.
In memoria di Giuseppe Perini dalle famiglie Lusina e Zuliani 20.000 pro Divisione cardiochirurgica (prof. Branchini).
In memoria del dott. Oreste Perisson da Elisa Bua Camerino 15.000 pro Sogit.
In memoria di Silverio Pisani dalla madrina Iolanda Creati 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Centro mastectomizzate.
In memoria di Laura Pogatschnega Morassi dalla sorella Iris Fogazzaro Andreanelli 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Mary Polacco da Tullia e Luciana Dinon 30.000 pro Associazione Amici del cuore (prof. Camerini), da Armida Camellini e Nella Zafred 30.000 pro Centro italiano femminile.
In memoria di Paolo Gabrieli dalla zia Pina De Colli 100.000 pro Itis.
In memoria di Maria Ferluga ved. Venier da Angelo e Anita Zugna 20.000, da Sergio e Federica Zugna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Nella Floreani dalla sorella Nives Cerni Floreani 100.000 pro Casa di riposo Mater Dei, 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla zia Valeria e dai cugini Umberto, Alfieri e Lina Floreani 50.000 pro Casa Mater Dei, 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Laura Mauri e Anita Giberti 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo Aumaitre da Annalisa e Fabio Sauli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Fabio Apollonio da K. e A. Ciani 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalle famiglie Migliaccio 20.000 pro Associazione Amici del cuore.
In memoria di Anita Bartole Dolzani da Angelo, Tina e Mariella Bartole 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria dell'arch. Marcello Bracco da Corinno e Noelia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Dorino Cattunar da Fulvia e Beatrice Lupieri 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
In memoria di Liliana Damato Fabiani da Mario, Rossella e Fabio 150.000 pro Agmen.
In memoria di Angelo Del Piccolo dai familiari 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
In memoria di Anita Dolzani Bartole da Mariella e Arduino Agnelli 50.000 pro Itis.
In memoria della baronessa Margherita D'Aumiller di Vandac ved. Cosulich da Augusto e Clotilde Gabrielli 15.000 pro Unione degli istriani; da Concetta Gigliotti Sergi 10.000 pro Lega nazionale; da Maria Pia Gabrielli 20.000 pro Itis; da Bruna Tarabochia 20.000 pro Villaggi Sos (Sez. Ts).
In memoria di Maria Cossovel dalla fam. Giassi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria dell'arch. Alessandro Degani dal personale della Soprintendenza Beni culturali di Trieste 193.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
In memoria di Luciano Derossi dalla moglie 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Chiesa Sacro Cuore del Bambino Gesù.
In memoria di Luigi Dibitonto da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria dell'ing. Gianetto Farci dalle consorelle della moglie 30.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Estella e Giuseppe Vinciguerra 20.000 pro S. Vincenzo (Chiesa Madonna della Provvidenza); dai condomini di via Catraro 3 100.000 pro Centro emodialisi; dalle famiglie Zoglia 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; da Emma Catalan 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gianluigi Mietta Visconti 30.000 pro Soc. S. Vincenzo (Chiesa di Roiano).
In memoria di Silvio Spekar dalla sorella Argia, Laura e Gianni 40.000 pro Istituto Rittmeyer; dai cugini Livia, Marcello e Romi 30.000, da Zelmira Cescutti 50.000, da Panareo Stocca 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Edoardo e Nedda Cibin 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
In memoria di Olga Suppanz ved. Perlic da Olga Kulterer 10.000 e da Rita e Guido Fradeloni 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
In memoria di Giovanna Svara da Norita Ukmar 10.000 pro Telefono amico.
In memoria di Palmira Valle ved. Passioni dagli amici del figlio Renato 60.000 pro Infermiere volontarie Croce Rossa.
In memoria di Livia Vascotto in Messina dalla figlia e marito 50.000 pro Airc e 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.
In memoria di Beatrice Vascotto ved. Torriano da Giuliano Cervenca 50.000 Chiesa di S. Bartolomeo (Barcola).
In memoria di Danilo Vatta da Franca Fabian 20.000 pro Anffas Casa famiglia.
In memoria di Maria Venier Ferluga da Alma e Franca Clama 50.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga.
In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Duilio e Enzo Gullin 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria dei cari defunti da Irma e Armando Riva 50.000 pro Astad.
Per il S. Natale da Maria e Livia Bussani 50.000 pro «Itis» (per la festa degli assistiti).
In memoria dei propri cari da Nidia Trebitz 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza, 50.000 pro Pro senectute (pranzo di Natale).
In memoria di tutti i miei cari defunti per il S. Natale da Anna Todero 20.000 pro Unione italiana cechi.
Per il S. Natale da Nicolina Ughi 40.000 pro Astad.
Da Livio Micheli 30.000 pro Astad.
In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Benucci-Chersi 20.000 pro «Sweet heart».
Da N. N. 160.000 pro Fanciulli Terzo mondo.
Per il S. Natale da Violetta Sterpin Rigutti 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 25.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
In memoria della N.D. Ornella Giammarini Barsanti da Dario Mottola e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Laura Gervasi dalla famiglia Luigi Bressan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria dei genitori da Emanuele Torriani 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
In memoria dei genitori e zii da Bruna, Fulvio e Gigliola 25.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi), 25.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Renato Gratton da Anita Ceccato, Maria Solari e Anita Faragona 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Mario Grbec dagli zii e i cugini di Zora 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Gemma Grignaschi da Mario Grignaschi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Giuseppina Grusovin ved. Pace da Mary e Ottone Antulov 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
In memoria di Vittorio Laneri da Rossella e Carlarberto Dovigo 50.000, dal personale Coin 66.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria dell'ing. Albino Locicnik da Caisutti, Jasbec, Giachelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Giuseppe Lavarone dalle famiglie Gembrini e Delise 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Gianna Loser Giaconi da Paolo e Loredana Valentinuzzi 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Gianna e Pippo Bucha 30.000, da Ada Malabotta Bucher 20.000 pro Biblioteca Eleonora Loser; da Laura Lussi 10.000 pro Chiesa S. Andrea e S. Rita, 10.000 pro Biblioteca Eleonora Loser.
In memoria di Emma Lozar ved. Rosin da Giordano e Lea Michelini 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Olga Kulterer 10.000, da Rita e Guido Fradeloni 20.000 pro Associazione Amici del cuore.
In memoria di Rosalia Lipari ved. Tenze da Bruna Alcina 50.000 pro Astad.

In memoria di Gianna Loser Giaconi da Magda e Oscar Ribari 50.000 pro Astad; da Ketty Buich 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Mario Barone dalle famiglie Zaccaron, Chierego e Bosdachin 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Giuseppina Bertoli dalle figlie 50.000 pro Unicef.
In memoria dell'architetto Marcello Bracco dai cugini Rita, Bruna e Carlo 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Maria Brizzi da Ada e Pino Meli 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.
In memoria di Angela Cante dai colleghi di lavoro della figlia Carmen (bar Rex) 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Dorino Cattunar da Ena Lupieri 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Mario Cervani da Adolfo e Bianca Revere 20.000 pro Asilo Gentilomo.
In memoria di Santina Corrado dalla sorella Maria e figlie 120.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Giorgio Corsi dalle famige Neri, Corsi, Benedetti, Petronio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Bruno Curtolo da Laura, Nino Varesano e cognata Irma 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Infanzia abbandonata.
In memoria di Margherita D'Aumiller di Vandac ved. Cosulich da Flavio, Claudio e Lucio de Ferra 100.000 pro Assoc. nazionale famiglie caduti e dispersi della Rsi.
In memoria di Danilo (Natale) Debernardi dalla moglie Luciana, Silvano e Giorgio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Iolanda Filini da Anita e Emilio Baldassi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Nella Floreani da Guido e Mariuccia de Visintini 40.000 pro Sogit; da Nuccia Facchi 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Pavanato 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale); dalle sorelle Pieri 30.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Ada Malabotta Bucher 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
In memoria di Silvana Ferluga dai familiari 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Laura Fogazzaro Morassi da Maria e Glauco Fogazzaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
In memoria di Valeria Franchi in Tuntar da Gianni De Monte 10.000 pro Div. neurologica.
In memoria di Renato Furlan dalla sorella e nipote 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Giuditta Gabas ved. Romano da Bruna e Irene Giaschi 50.000 pro Lega tumori Manni.
In memoria di Giuseppe Garbin da Eligio Nasi 50.000 pro Astad.
In memoria di Laura Gasparini dalla famiglia Bianchi 100.000 pro Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.
In memoria del dott. Gianfranco Gianotti da Gigliola e Massimo Affatati 15.000 pro Uildm.
In memoria di Paolo Giorgi dai genitori 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Rodolfo Gombac da Agostino Cok dalla Comunità famiglia Opicina.
In memoria di Maria Grandis in Lenaz da Paolo Lenaz e figlio 500.000, dai colleghi di Giorgio Lenaz 224.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Gianna Loser da Giuseppe e Maria Grazia de Curtis 30.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Luciano e Lidia Patti 30.000, da Elda Accerboni e famiglia 30.000, da Ferruccio e Mietta 50.000 pro Biblioteca Eleonora Loser; da Imelda Fait 30.000 pro Comunità S. Martino in Campo.
In memoria di Raffaella Maculgia da Nella Padovani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Ines Maranzana Paschini dalle sorelle Enrica e Rina 400.000, dai nipoti Palma e Gino 100.000, da Lilli Jansen Veneziani 50.000 pro Assoc. italiana per la ricerca sul cancro; dalla farmacia Sponza Trieste 50.000 pro Agmen (piccola Sara Quargnali); dalle famiglie Gilardi e Coslovi 40.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Viscardi 20.000 pro Circolo Sweet Heart.
In memoria di Luigi Paolini da Gina 20.000 pro Itis.
In memoria di Giovanni Merzarola dalle sorelle Pieri 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
In memoria di Mario Milani da alcuni colleghi dell'Intendenza di finanza 50.000 pro Assoc. italiana per la ricerca sul cancro.
In memoria di Irma e Carlo Millo dalle figlie 25.000 pro Astad.
In memoria di Giovanna Milos dalla famiglia Casseler e figlie 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
In memoria di Laura Morassi da Piero e Thea Fogazzaro 100.000 pro Airc.
In memoria di Ernesto Morassut dalla moglie Licia e famiglia 20.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
In memoria di Giovanni Moratto da Livia Fois e Renzo Stecher 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Olga Morgan da E. Papo 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
In memoria di Matilde Murko-Mazza da Milly Perizi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Bruno Padovani da Nella Padovani 30.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Angela Paliaga da Eligio Nasi 50.000 pro Enpa.
In memoria di Silvio Passalacqua dai nipoti Graziella e Gianna 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
In memoria del dott. Oreste Perisson dai cugini Mario, Alba, Marina, Renata, Mario e Paolo 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
In memoria del dott. Oreste Perisson da Rina Ceria 50.000 pro Pro Senectute; da Arduino e Fulvia Colombo 25.000, da Giorgina Bonetta 25.000 pro Seminario vescovile.
In memoria di Mario Persi e di Elvino e Maria dalla moglie Elda e i nipoti Lorenzo e Nelita 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
In memoria di Valeria Presel dalla famiglia Opeca 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.
In memoria di Giuditta Gabas ved. Romano dai cognati Alda e Nico Romano 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Emma Losar Rosin da Nora Rosin e fam. Polvi 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (centro oncologico).
In memoria della signora Orsola Querinuzzi dalle commesse Calzature Principe 70.000 pro Casa di riposo «Marco de Senibus» Monfalcone.

In memoria di Bruno Luccari da Franco Mizzan 30.000 pro Agmen.
In memoria di Ines Maranzana Paschini dalla famiglia Domenico Bartole 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Giovanna Milos dalle famiglie Rosani-Roberti 30.000 pro III geriatria ospedale Maddalena.
In memoria dei nonni Maria e Antonio Mirosic e Lodovico Mirosic dalla famiglia Bartuska 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
In memoria di Iolanda Filini dal marito Sergio 100.000 pro Pro Senectute; dai condomini di via Tigor 34 e 36 130.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Gigliola e Massimo Affatati 15.000 pro Uildm.

In memoria di Mary Polacco dalle sorelle e cognata 200.000 pro Centro italiano femminile, 200.000 pro Missione triestina nel Kenia; dalla fam. Lauri e Brandolin 40.000 pro Ado (donatori organi); da Barbara ed Eva Trost 50.000 pro Divisione cardiologica.
In memoria del dott. Bruno Godina dalla moglie Nori 100.000 pro Lega tumori (Manni).
In memoria di Umberto Gasparini dalla famiglia Smaila-Medin 50.000 pro Centro cardiovascolare.
In memoria dei genitori da C. Moz 20.000 pro Villaggio del fanciullo, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Itis, 20.000 pro Lega nazionale, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Famea capodistriana.

Da Mary Polacco 250.000 pro Crs Julia, 150.000 pro Fac Pio XII (a mani don De Santi), 550.000 pro Missione triestina nel Kenia, 550.000 pro Centro italiano femminile, 150.000 pro Soc. San Vincenzo (chiesa Sacro Cuore), 250.000 pro Missioni dei gesuiti (a mani del parroco della chiesa Sacro Cuore), 250.000 pro chiesa S. Cuore (riparazioni).
In memoria di Mario Grbec dai cognati Laura e Marcello Skoric 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
In memoria di Josephine Grusovin-Pace da Anna Botteri 15.000 pro Assoc. amici del cuore.
In memoria di Veronica Gregorich ved. Gorella dalla famiglia Coceani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Rinnovati i vertici del sindacato geometri

Durante la recente assemblea degli iscritti al sindacato nazionale geometri liberi professionisti sono stati parzialmente rinnovati i quadri dirigenti della segreteria provinciale. All'incarico di segretario del sindacato è stato confermato Umberto Pestel, che è altresì membro della Consulta nazionale.

Durante i lavori, Pestel ha esposto in una relazione tutti i problemi inerenti alla categoria e quelli relativi alla formazione delle nuove leve di professionisti, e ha altresì trattato i propositi e gli orientamenti del Sindacato.

Alla relazione è seguito un dibattito. I presenti hanno quindi proceduto alle votazioni. Dalle urne sono usciti per la segreteria i nominativi di Umberto Pestel, Furio Piller, Vittorio Ferluga, Mario Sbrizzi e Morresi. Per i revisori dei conti quelli di Coslovi ed Euro Clai.

Gli abbandoni scolastici a Trieste

Giovedì 11 dicembre scorso presso la sede del XVII Distretto scolastico, in presenza del provveditore agli studi dott. Ottaviano Corbi, dei presidenti e di molti consiglieri dei tre distretti della nostra provincia, sono stati illustrati i risultati di una ricerca sugli abbandoni scolastici nella provincia di Trieste affidata dai distretti al Codistat, comitato per lo sviluppo e l'utilizzazione delle discipline statistiche nel Friuli-Venezia Giulia e realizzata da un'équipe di ricerca formata da Paolo Gregoretti, Margherita Ferrauto, Franco Santamaria e diretta da Silvio Orviati, docente di demografia e statistica sociale nell'Università di Trieste.

L'esigenza di effettuare la ricerca è nata dalla constatazione che il fenomeno degli abbandoni scolastici, così nella fascia dell'obbligo come negli istituti superiori, risulta di non facile valutazione sia nella sua consistenza e dinamica temporale, che nelle sue determinanti.

Lo studio compiuto offre innanzitutto un'interessante descrizione quantitativa dei fenomeni scolastici della nostra provincia e nella regione F.-V.G., ottenuta mediante selezione ed elaborazione dei dati desunti dalle fonti ufficiali Istat.

Inoltre, utilizzando un modello originale di rilevazione dei dati presenti nella documentazione di un campione di istituti medio-inferiori e superiori, lo studio presenta una serie di misure esatte del fenomeno degli abbandoni e dimostra la validità dell'analisi longitudinale impiegata, unico modo per conoscere le dimensioni di un fenomeno complesso, finora misurato soltanto con metodi indiretti, come si evince dalla letteratura in argomento.

La ricerca così condotta ha il merito di aver chiarito i meccanismi che generano l'evento «abbandono» in termini quantitativi e i suoi metodi di misura; la continuazione logica della ricerca consisterà nell'esplorazione delle determinanti del fenomeno sia sul versante del «sistema-scuola» che su quello del «sistema-famiglia».

Il torneo nazionale di torball «Bressan»

Anche quest'anno si è svolto il torneo nazionale di torball «Antonio Bressan». Sette squadre provenienti da tutta Italia si sono confrontate nella giornata di Santa Lucia, protettrice dei non vedenti, in una manifestazione che per livello agonistico e caratura tecnica ha pienamente soddisfatto atleti e organizzatori. La compagine triestina si è messa in luce conquistando la seconda piazza dietro la squadra di Bolzano che milita in serie A.

Questa la classifica: Bolzano, Trieste, Bergamo, Pordenone, Padova, Reggio Emilia, Brindisi. Sono inoltre stati premiati: il sig. Manfred Perfler (capocannoniere), la squadra di Bergamo (miglior difesa), la squadra di Bergamo (miglior attacco).

Lo Sporting Club Trieste desidera ringraziare particolarmente il dott. Cividin, sponsor della squadra, il sindaco comandante Giulio Staffieri, l'assessore Bruno Cavicchioli della Provincia, il commendator Primo Rovis del Cremcaffè, il dott. Emilio Felluga presidente del Coni, che hanno reso possibile la manifestazione. Un grazie anche al sig. Sergio Mosetti che ha collaborato per l'ottenimento del palazzetto dello sport. Un riconoscimento particolare va fatto anche al sig. Giuliano Miniussi, addetto al palazzetto dello sport, che con la sua cortesia, disponibilità e cordialità è stato sempre pronto a soddisfare le richieste e le esigenze degli atleti. Si ringrazia di cuore anche il Corpo dei Vigili urbani che ha provveduto con la scorta a fare arrivare gli sportivi in tempo per le gare e a riaccompagnare gli stessi alla stazione ferroviaria.

GIORNALE DI TRIESTE

SCATTA L'AMNISTIA IN REGIONE

Così l'esodo nelle carceri

È iniziato anche nel Friuli-Venezia Giulia l'esodo delle carceri reso possibile dall'entrata in vigore del decreto presidenziale di clemenza. A Trieste la Corte d'appello, presieduta da Silvio Costa, ha applicato l'amnistia a cinque imputati, altrettanti ne hanno beneficiato al Tribunale per i minorenni. Il pretore Antonio De Nicolo ha amnistiato una ventina di stranieri irreperibili, accusati di violazione dell'art. 152 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza alle disposizioni del foglio di via obbligatorio) e una decina di concittadini.

Prima di applicare il decreto, i giudici hanno chiesto agli imputati presenti se intendevano accettare l'amnistia e poiché tutti hanno risposto affermativamente, il provvedimento è diventato esecutivo.

Il grande esodo, reso possibile dall'applicazione e dall'entrata in vigore dell'amnistia e dell'indulto, dimezzerà la popolazione carceraria del Castello di Pordenone. Alcuni detenuti sono già stati posti in libertà in questi giorni. Finora ne sono usciti 16 (4 di essi godevano del regime di semilibertà). I primi due che hanno lasciato il carcere sono usciti martedì; mercoledì e ieri sono usciti tutti gli altri. Nei prossimi giorni, prima di Natale, saranno scarcerati altri otto o dieci detenuti, tre o quattro dei quali si trovano attualmente in regime di semilibertà.

TOTAL, CEI-SUD, REGIONE E SINDACATO CONVOCATI AL MINISTERO

Tutti a Roma per chiarire la vicenda della raffineria

I socialisti contro la «psicosi del dubbio» - La Uil difende le scelte fatte

Un chiarimento sull'intricata vicenda dell'Aquila sarà tentato martedì 23 dicembre dal ministero dell'industria, che alle 10 del mattino ha chiamato davanti a sé la Total, la Cei-Sud (che dovrebbe rilevare la raffineria), la Regione e i sindacati. Dopo l'ipotesi di accordo siglata in novembre, il governo ha dovuto convocare nuovamente le parti per vederci chiaro soprattutto in relazione alle gravi accuse lanciate dalla Transoil (una delle tre «cordate» perdenti).

Secondo quest'ultima infatti, tutto sarebbe stato già deciso in anticipo: accusa questa che la Regione ha nettamente respinto. Attraverso la stampa erano emerse anche incertezze sull'affidabilità di uno degli operatori legati alla Cei-Sud, e i due fatti insieme avevano sollevato un mare di polemiche in ambienti politico e sindacale.

Le maestranze intanto, cercano di capire cosa sta accadendo. Ieri c'è stata un'assemblea del gruppo cleo aziendale comunista, dalla quale è emersa l'esigenza di fare il massimo di chiarezza su tutta l'operazione. Il nucleo aziendale socialista invece respinge quella che definisce la «psicosi del dubbio» e si schiera a difesa delle scelte attuate dalla giunta regionale e dall'assessore industria.

Secondo i lavoratori del garofano, ci sono forze che «cercano di rigettarci nel vuoto di prospettive, lo stesso in cui ci trovavamo un anno fa e cercano il loro premio ingigantendo anche i minimi intoppi che sorgono sul terreno delle trattative». Questa posizione si completa con un chiaro appoggio alla scelta cei-Sud: «Gli accordi — secondo il nucleo socialista dell'Aquila — andavano e vanno scrupolosamente perseguiti ed esplетati dalle parti sino alla loro positiva soluzione per vedere alfine riavviato il nostro stabilimento che da molti, anzi da troppi, era stato dato per morto e sepolto».

A difesa dell'accordo già siglato si è schierata intanto anche la Uilpem (sindacato petroliferi). In una nota emanata ieri sera l'organizzazione osserva che gli attacchi all'accordo sono stati messi in atto «in maniera certamente non disinteressata da soggetti esterni all'accordo stesso», e parla di «interpretazioni strumentali agitate ad arte anche in certi ambienti che avrebbero dovuto invece avere la responsabilità di condurre a buon fine quello che hanno liberamente sottoscritto».

Il restauro Grassi

Venerdì scorso, nella sala maggiore del Circolo del commercio e turismo è stato proiettato un interessante documentario sul restauro del prestigioso palazzo Grassi di Venezia. L'opera di recupero, voluta e finanziata dalla Fondazione Agnelli, è stata illustrata dal filmato realizzato dallo studio Franzoso-Bassano con la regia di Utimpergher.

La manifestazione promossa dal Collegio dei costruttori edili di Trieste con la collaborazione del Circolo del commercio e del turismo si è svolta alla presenza di un foltissimo e attento pubblico e ha costituito anche l'occasione per un dibattito di attualità sul tema dei recuperi edilizi degli edifici con valore storico e artistico.

COSTITUITO ALL'ENTE DI TRIESTE IL PRIMO NUCLEO IN ITALIA

Sbarca in porto l'Unionquadri Il management chiede spazio

Dopo la legittimazione contrattuale in grande stile ottenuta con l'ultimo contratto Enel (3400 quadri riconosciuti su un totale di 100 mila dipendenti), l'Unionquadri parte all'assalto di altre realtà. Due giorni fa a Trieste il presidente nazionale dell'Unione Corrado Rossitto ha costituito il gruppo aziendale-quadri dell'Ente Porto, presente il segretario regionale Luciano Hlacia.

La costituzione fa seguito a una lettera dell'Assoporti, che ha riconosciuto alla categoria la possibilità di essere interpellata in preparazione del prossimo contratto di lavoro. È un'altra piccola tappa della rivolta del «middle management» contro la ritardata applicazione della legge 190. Il provvedimento obbligherebbe le singole aziende a indicare al loro interno la composizione dei quadri, ma l'assenza di sanzioni ha fatto sì che la legge sia ancora lettera morta a sei mesi dalla sua entrata in vigore.

«Dopo la negoziazione con l'Enel — dice Rossitto — stiamo trattando con altre realtà, anche a livello regionale, e anche qui nel Friuli-Venezia Giulia». Sul mancato rispetto della 190 Rossitto si dice pronto ad andare fino in fondo, come nel caso del contratto dei chimici. «A gestire l'applicazione di quella legge — dice — saranno i pretori, perché noi la impugneremo davanti alla magistratura. Il sindacato se l'è cavata aggiungendo un livello impiegatizio in più. Il sindacato cerca anche in tutti i modi di conservare una rappresentatività di tipo politico in questo momento di crisi di consenso, anche in assenza di specifiche deleghe da parte dei quadri».

«Il risultato dell'Enel — osserva ancora Rossitto — dà maggior forza alla nostra determinazione di non delegare a nessun altro la rappresentanza della categoria nella formazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Noi chiediamo pertanto che dopo una definizione dei principi generali contenuti nel contratto nazionale, i criteri di individuazione della categoria vengano stabiliti in sede aziendale».

Secondo Rossitto è infatti «estremamente difficile poter stabilire chi è quadro e chi non lo è in un contratto collettivo nazionale, come ad esempio nel caso dei metalmeccanici che spaziano dai settori cosiddetti maturi a quelli più sofisticati dell'elettronica e delle telecomunicazioni». Il segretario nazionale conclude osservando che l'applicazione della 190 dovrà forzatamente avvenire per gradi e fasi.

«In sede di contrattazione collettiva — precisa Rossitto — il problema non potrà essere affrontato e definito che a grandi linee, per poi essere approfondito in una seconda fase, quella della gestione del contratto. E ciò fino a giungere a una fase di applicazione destinata a svilupparsi e ad articolarsi nel tempo».

In poche righe

Protestano gli autotrasportatori

Gli autotrasportatori del Friuli-Venezia Giulia che operano nel settore internazionale hanno preannunciato, in un comunicato, lo stato d'agitazione della categoria «per il possibile aumento di autorizzazioni che il ministero dei trasporti si accingerebbe a concedere ai vettori jugoslavi, in occasione della riunione della commissione bilaterale prevista per il prossimo 18 dicembre a Belgrado».

Dibattito sulla pesca

È dedicato ai «Problemi della pesca nell'Adriatico: l'utilizzo del mare come risorsa, la situazione dei pescatori, la cooperazione internazionale» il convegno regionale del Pci, organizzato a Grado, nella sala della biblioteca, domenica, con inizio alle 9.30, su iniziativa del Comitato regionale del Pci. I lavori saranno introdotti dall'on. Guerrini, membro della Commissione agricoltura e pesca alla Camera, e dal consigliere regionale del Pci Paolo Padovan. Interverranno il vice presidente nazionale dell'Associazione della pesca Ettore Janni e Roberto Viezzi, segretario regionale del Pci.

Concorso grafico Fidapa

Le sezioni di Trieste, Pordenone e Udine, della Fidapa (Federazione donne arti professioni affari) indicono un concorso per l'ideazione di una cartolina ispirata al tema: «Costruiamo un mondo migliore, le donne responsabili dello sviluppo». La commissione giudicatrice sarà composta dallo scultore Ego Carà, dal pittore Luigi Spacal e dai critici Giulio Montenero (Trieste) e Ugo Perniola (Pordenone). Si può partecipare con una o più opere, eseguite con qualsiasi tecnica e su dimensioni minime di 30X20 centimentri. I bozzetti dovranno essere consegnati o inviati alla segretaria, signora Bianca Mandero, via Felluga 72, Trieste (CAP 34142) entro il 10 febbraio.

Cresce il terminal per traghetti



Nel porto di Trieste è stato «varato» ieri il primo cassone cellulare per la costruzione della nuova banchina in Riva Traiana per la realizzazione del terminal ro-ro. Il cassone quadrato, di 22 metri di lato e sei metri d'altezza, è in cemento armato, ha un volume di 2900 metri quadrati (e pesa oltre 1700 ton). Ne dovranno essere costruiti complessivamente undici per completare il primo lotto.

Per costruire i cassoni, la Sac (l'impresa appaltante) ha dovuto realizzare a fianco del bagno Ausonia una darsena di 30 metri per 30 con boccaporta. Qui i cassoni vengono «varati». Il primo varo è perfettamente riuscito e il cassone è stato ormeggiato alla seconda diga foranea.

Con i cassoni, saranno installate anche travi prefabbricate in cemento precompresso di circa 21 metri l'una.

Attualmente si sta lavorando al primo lotto dell'ampliamento: sarà realizzata una banchina lunga 190 metri con un fondale di 13 metri. L'allargamento medio, rispetto alla banchina attuale della Riva Traiana, sarà di circa 120 metri e si otterrà quindi un piazzale di circa 30 mila metri quadri per il movimento dei camion. Il costo previsto di questo primo lotto è di sei miliardi.

Il progetto complessivo, che prevede il banchinamento fino alla radice del Molo V, con attracchi a dente per le Mo-Mo, ammontava un costo di 55 miliardi. Con quest'opera, la Riva Traiana sarà in grado di accogliere le più grandi Mo-Mo oggi in servizio.

A proposito del «varo» del primo cassone cellulare, il presidente dell'Ente porto Michele Zanetti ha rilevato tra l'altro che «si tratta di un'opera di grande interesse per lo sviluppo dei traffici portuali. Il sistema di trasporto con navi ro-ro è infatti in continua espansione e il porto di Trieste sta dotandosi di un'infrastruttura in grado di rispondere a qualsiasi richiesta».

TRIESTE E GORIZIA SI DISSANGUANO, UDINE TIENE, PORDENONE CRESCE

Dove cala e dove aumenta la popolazione

Nei primi nove mesi dell'86, la popolazione residente nella provincia di Trieste è diminuita di 2.016 unità, essendo scesa da 272.327 a 270.311 abitanti, dei quali 239.442 (pari all'88,6 per cento del totale) dimoranti nel Comune capoluogo.

Confrontata con il dato relativo al corrispondente periodo dell'anno precedente, questa cifra rivela che il fenomeno del regresso demografico in atto nella struttura della popolazione locale (il cui ritmo nel triennio 1983-85 aveva segnato un graduale rallentamento, in seguito al quale la diminuzione della popolazione era passata dalle 2.911 unità del 1983, a 2.331 unità nel 1985) nel corso dell'86 ha subito un'improvvisa recrudescenza: nei primi nove mesi dell'85, infatti, il calo della popolazione era stato pari a 1.832 unità, inferiore cioè di 184 unità rispetto al corrispondente periodo dell'86.

PROVINCE	ABITANTI RESIDENTI		DIFFERENZA	
	1976	1986	N. abitanti	Percentuale
TRIESTE	292.103	272.327	−19.776	−6,8
GORIZIA	145.450	142.327	− 3.123	−2,1
UDINE	528.840	528.643	− 197	—
PORDENONE	267.635	276.354	+ 8.719	+3,3
TOTALE REG.	1.234.028	1.219.556	−14.472	−1,2

Se, sulla base delle statistiche ufficiali dell'Istat, si raffronta l'andamento, nell'ultimo decennio, della popolazione residente nelle quattro province della regione, si constata che nel corso di tale periodo la provincia di Trieste ha perduto ben 19.776 abitanti: da 292.103 unità agli inizi del 1976, la sua popolazione è scesa a 272.327 abitanti agli inizi dell'86; il che equivale a una diminuzione del 6,8 per cento.

Diminuita — sia pure in misura proporzionalmente inferiore — è, nel corso del decennio, anche la popolazione della provincia di Gorizia, passata da 145.450 a 142.327 anime; con un calo di 3.123 unità, pari al 2,1 per cento.

Al contrario, la popolazione residente nella provincia di Udine è rimasta praticamente stazionaria sui livelli di dieci anni fa (agli inizi dell'86 contava, infatti, 528.643 abitanti, contro i 528.840 del gennaio '76), mentre la popolazione della provincia di Pordenone è aumentata del 3,3 per cento, essendo salita da 267.635 a 276.354 abitanti (per cui ha ormai superato numericamente quella della provincia triestina).

Alla luce di queste cifre, un osservatore obiettivo non può non rimanere quanto meno perplesso di fronte alle polemiche e alle proteste sollevate in taluni ambienti friulani a proposito dell'estensione alla provincia di Trieste di un contingente agevolato di carburanti.

Le cifre della demografia rivelano, infatti, che nella provincia di Trieste (già disastrata, come quella di Gorizia, dalle conseguenze dell'ultimo conflitto mondiale) c'è un piccolo terremoto che provoca ogni giorno una perdita di forze umane.

G. P.


Buone Feste

DALLA REGIONE

SI È CONCLUSA CON IL VOTO LA LUNGA KERMESSE DI FINE ANNO

Approvati dal Consiglio i bilanci e il piano regionale di sviluppo

Si ricompatta la maggioranza dopo un ordine del giorno controverso

«Passano» i bilanci, le disposizioni programmatiche e il piano regionale di sviluppo. E senza nemmeno faticare troppo.

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1985 è passato con i loro voti. Contrari Pci, Dp, Msi-Dn e Lista per Trieste. Si sono astenuti il Movimento Friuli e la Lista Civica. Leggera variante sugli altri documenti. Le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale (legge finanziaria 1987), il bilancio pluriennale 1987-'89, il bilancio di previsione 1987 e il piano di sviluppo hanno avuto infatti gli stessi voti. Favorevole la maggioranza hanno votato contro Pci, Dp, Msi-Dn, Movimento Friuli e Lista per Trieste. Ad astenersi è stata solo la Lista civica.

Senza alcuna modifica è stata anche riapprovata a maggioranza assoluta (contrari Msi-Dn e LpT, astenuti Pci, MF e Lc) la legge relativa alle indennità agli amministratori locali e, all'unanimità, il rendiconto e il preventivo del bilancio interno del Consiglio.

La kermesse è dunque finita. Con un unico momento di tensione palpabile, se si eccettuano le scaramucce verbali dei giorni scorsi sul tema dell'unità. È accaduto al termine dell'esame di una lunga serie di ordini del giorno (quasi ottanta). Numero fatale, per gli amanti della cabala, il 79.

Un ordine del giorno che di fatto, dopo qualche momento di perplessità, ha permesso di ricompattare la maggioranza. L'o.d.g. n. 77 del gruppo comunista procedeva infatti con i piedi di piombo sulla questione dei contingenti da estendere a Trieste, anche «per evitare contrapposizioni territoriali all'interno della regione». E la tesi non sarebbe dispiaciuta nemmeno a qualche componente della maggioranza.

Per aggirare l'insidia è stato allora tirato fuori il «79», che si richiamava a un ordine del giorno del 28 febbraio 1985. Favorevole ai contingenti per Trieste e sottoscritto anche dal comunista Tonel e dalla Puppini (MF), ieri molto meno disponibili al riguardo.

Di fronte a un tale precedente, gli ultimi pruriti si sono dissolti. Maggioranza compatta a bocciare l'o.d.g. comunista e un altro della Lista civica, colpevole di essere troppo «triestinista» e di non essersi fatto incamerare in quello, più prudente, della maggioranza. Il «79», appunto. Rien ne va plus.

In mattinata la serie delle repliche era stata aperta dall'assessore Rinaldi. In un intervento di oltre un'ora l'esponente democristiano aveva sintetizzato la filosofia di fondo del bilancio.

L'intervento successivo dell'assessore Carbone si è incentrato soprattutto sul tema della continuità. «È vero che non abbiamo cambiato niente — ha confessato senza problemi — c'è infatti la continuità di scelte politiche, ma ci sono anche le possibilità e le indicazioni per introdurre modifiche e variazioni in rapporto alle evoluzioni naturali che si stanno verificando». In altre parole cambiare sì, ma non per il solo gusto di farlo.

Il presidente Biasutti ha concluso le repliche. Se è vero che la parte più attesa del suo discorso era quella riguardante l'unità regionale, lo è altrettanto che quella generale non è scaduta d'importanza.

Partendo da molto lontano, e cioè dalla scena politica dell'ultimo decennio, Biasutti è riuscito a dire che: la maggioranza è uscita rafforzata dalla recente verifica; l'autonomia speciale è un diritto «che va conquistato giorno dopo giorno»; l'isolamento regionale è stato vinto con la realizzazione delle grandi infrastrutture; restano aperti i problemi della montagna e dell'area goriziana «che è stata e forse rimane l'anello debole della catena»; si sta operando per fare di Trieste una città avanzata nel campo della ricerca. E infine, politicamente, che si sta andando verso la terza fase.

Furio Baldassi

E Biasutti vota per il «trattino»

Unità regionale atto terzo: il ritorno di Biasutti. Si attendeva in fase di replica l'intervento del presidente regionale, impegnato a Roma. Dalla sua voce poteva venire infatti un monito efficace alle tendenze separatiste

Sia pur con grande diplomazia e un'accurata ricerca dei termini, Biasutti ha messo allo scoperto i rischi insiti nell'operazione Friuli. «Votando» per il famoso trattino. «Il regionalismo non deve scadere nel localismo», ha affermato. Ed è partito da lì per demolire punto dopo punto le tesi scissioniste. Con parole pacate, studiate, quasi in codice. L'impressione è che in certi momenti si rivolgesse, più che agli iniziatori della polemica, ad alcuni dei colleghi della maggioranza.

Biasutti ha etichettato come «molto ardito» il disegno che prefigura una regione unita con il centro nella realtà friulana e una autonomia diversificata per Trieste. Secondo il presidente regionale tale progetto andrebbe preso per quello che è, senza anatemi e senza ricorrere alla "dietrologia" politica.

«Tale atteggiamento — ha detto Biasutti — va assunto soprattutto da quanti, come noi, credono ancora nell'attualità e nella validità di una Regione che ha avuto la sua specialità per uscire dalla sua arretratezza economica e sociale e per equilibrare uno status politico-amministrativo al confine orientale».

Un fatto testimoniato anche dalle precedenti repliche degli assessori Rinaldi e Carbone. Rinaldi aveva detto senza mezzi termini che «in momenti come questi è il caso di mettere in pratica lo spirito e non solo la lettera dello statuto» ricordando che si era fatta la Regione soprattutto per evitare l'isolamento di Trieste e Gorizia. E aveva aggiunto subito dopo: «Adesso invece il discorso non coinvolge solamente la rivalità Udine-Trieste, ma anche Pordenone e Gorizia, e persino la Carnia, mentre ancora oggi sono prevalenti i vantaggi dello stare assieme». Concludendo: «Quando si va a fare attività promozionale a Vienna, Monaco o Stoccarda l'unità conta, eccome!».

L'assessore Carbone ha citato altri esempi concreti. Riferendosi alla recente polemica sulla sede regionale della protezione civile, in ballottaggio tra Trieste e Udine, l'esponente socialista ha affermato che «andare a discutere se una sede pubblica debba essere messa da una parte o dall'altra è un restringimento culturale. Ci dica Zamberletti allora dove è più opportuno sistemarla». Un tanto, per tagliare la testa al toro. E passare la patata bollente su un altro tavolo. E anche sulla discussione in atto, Carbone non le ha certo mandate a dire: «Non è opportuno far diventare delle piccole mosche elefanti di carattere istituzionale».

F. B.

VOLI BISETTIMANALI

Al via la linea Ronchi-Londra

Ieri ha atterrato il primo aereo



Con l'arrivo dei primi cento passeggeri da Londra e la partenza di altri cinquanta alla volta della capitale inglese, è stata inaugurata ieri la linea aerea diretta tra lo scalo regionale di Ronchi e l'Inghilterra, organizzata da Alivacanze-Pilgrim Air, con la partecipazione delle compagnie Britannia e Orion Airways.

I voli saranno per ora bisettimanali: gli aerei (Boeing 737) partiranno per l'Inghilterra alle 20.05 di giovedì e alle 14.05 di domenica, e giungeranno a Ronchi, rispettivamente, alle 19.25 e alle 13.05.

Si tratta di un collegamento internazionale fermamente voluto dal consorzio aeroportuale, allo scopo di uscire dalla «routine» dei voli nazionali con Roma e Milano, e di dare nuovo impulso all'attività dello scalo. Un programma in piena corrispondenza d'intenti tra l'ente aeroportuale e Alivacanze, come peraltro è stato ribadito in un incontro svoltosi ieri nella sala delle riunioni dell'aeroporto, al quale hanno preso parte, oltre a numerosi operatori di agenzie di viaggio regionali, anche l'amministratore delegato di Alivacanze, Roberto Grecchi, il responsabile della sede milanese, Pier Montalenti, il vicepresidente del consorzio, Dino Merlo, e il segretario Lorenzo Oggianu, nonché il presidente regionale della Fiavet, l'organizzazione che raggruppa gli agenti di viaggio, Biagio Silvano Trani.

Da parte di Alivacanze, società leader nel settore dei voli speciali su Londra, sono state illustrate le numerose «offerte» di viaggio previste, ed è stata auspicata in tal senso la massima collaborazione da parte degli agenti turistici.

«Il rischio — hanno detto i rappresentanti di Alivacanze, ma anche quelli del consorzio e della Fiavet — è che quattro voli Ronchi-Londra e viceversa non trovino adeguata risposta da parte della limitata utenza regionale (recentemente un'altra organizzazione, la Pegasus, ha lanciato voli charter a basso costo sulla stessa linea n.d.r.) mentre Alivacanze è in grado di garantire un servizio ottimale che potrebbe avere positivi sviluppi futuri qualora i risultati siano positivi».

Da qui l'auspicio che questa forma di concorrenza non finisca per penalizzare un servizio di qualità ritenuto importante per la valorizzazione dello scalo regionale e per il turismo della regione.

Contributi dell'Ersa ad aziende per oltre 1000 milioni

Presieduto da Emilio Del Gobbo, il consiglio di amministrazione dell'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura) ha approvato un ampio ordine del giorno comprendente una quarantina di deliberazioni, riconvocandosi per il prossimo 23 dicembre per l'esame del bilancio preventivo 1987.

In particolare sono stati assunti numerosi impegni nel settore del credito attraverso la concessione di fidejussioni a favore di cooperative e di singole aziende per un impegno finanziario di quasi un miliardo e duecento milioni. Inoltre, è stato deciso un intervento contributivo di 147 milioni di lire a favore della Cantina sociale cooperativa del Friuli orientale di Cervignano, per la copertura delle spese di gestione sostenute nel precedente esercizio, con lo scopo di consentire — in presenza di una situazione finanziaria non appesantita da perdite pregresse — la fusione di tale cooperativa con la cantina «La Delizia» di Csarsa.

Di notevole importanza è risultata, anche, l'approvazione di una convenzione con l'associazione floricoltori del Friuli-Venezia Giulia per l'effettuazione di un'indagine sulla situazione floricola regionale e sulle potenzialità produttive ed economiche del settore. Il presidente Del Gobbo, dopo aver sottolineato il notevole sviluppo del comparto floricolo e le ottime prospettive per il futuro, ha evidenziato, però, la necessità di fare il punto della situazione per offrire agli operatori del settore orientamenti culturali e scelte specifiche anche in previsione di eventuali interventi dell'Ersa in tale campo. Del Gobbo ha, altresì, affermato che l'Ersa, valutando di grande interesse le conclusioni dello studio, affiancherà con i propri esperti l'associazione nella conduzione dell'indagine.

Infine è stata decisa la predisposizione di un depliant illustrativo dei prodotti tipici della nostra regione, quali l'actinidia, il formaggio Montasio, i vini doc, da utilizzare come materiale pubblicitario nelle manifestazioni promozionali e nelle fiere italiane ed estere, alle quali l'Ersa partecipa unitamente alle più qualificate cooperative del settore agro-alimentare.

Gli appuntamenti di fine settimana

- «Un'ora d'amore» al teatro Cristallo • A Chiarbola il luna park
- Mostra-mercato dell'antiquariato a Villa Manin di Passariano
- Vent'anni di mostre della Sagittaria • Ligabue: mostra a Latisana
- Severino Gazzelloni ad Azzano Decimo • Le mostre veneziane

A Trieste

● Questi gli appuntamenti con le manifestazioni natalizie organizzate dal Comune di Trieste. **Oggi**, alle 18, nella sala del Centro giovanile Madonna del Mare, concerto della Banda dei Ricreatori, diretta dal maestro Roberto Tramontini. **Domenica**, alle 10.30, in Corso Italia, concerto itinerante della Banda Refolo, diretta da Fabio Benolli; sempre domenica, alle 11.30, nella galleria Tergesteo, concerto dell'Orchestra Trieste Band, diretta da Bruno Ritani.

● Domani, alle 20.30, nella chiesa di San Pio X (via Revoltella 130), «Concerto di Natale» della Corale San Pio X, diretta da Chiara Moro. Parteciperà anche il complesso «Il giardino barocco».

● Resterà aperta fino al 7 gennaio nella galleria Banelli (via Banelli 10) la mostra di disegni e tempere di Mirko Basaldella (feriali 17-20; festivi 10-13).

● Si aprirà domani, alle 18, nella galleria Tommaseo (via Del Monte 2/1) la personale di Maria Lai. Chiuderà il 7 gennaio (feriali 17-20; festivi 11-13).

● Prosegue nella galleria Cartesius (via Marconi 16), la mostra «Immagini poetiche» che presenta grafiche di nove grandi artisti. Chiuderà il 2 gennaio.

● Fino al 10, nella galleria d'arte «Al Bastione» (via Venezian 15) si potrà visitare la mostra di Riccardo Tosti intitolata «Una fede nascosta». Chiuderà il 10 gennaio.

● «Haifa: tesori della terra e del mare - Patrimoni archeologici di Israele»; è il titolo della mostra aperta fino al 7 gennaio prossimo nelle sale del museo del castello di San Giusto (ogni giorno, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13).



● Oggi (20.30), domani (alle 16.30 e alle 20.30) e domenica (alle 16.30), al teatro Cristallo (via Ghirlandaio) «La Contrada» replicherà «Un'ora d'amore», di Josef Topol, con Orazio Bobbio, Federica Tatulli e Lidia Lagonegro. Musiche di Livio Cecchelin.

● A Chiarbola, vicino al palazzetto dello sport, è in funzione il «Luna park europeo» con nuovissime attrazioni: il giro del mondo in ottanta risate, il volo kosmico, il super tagadà, il maxi bruco mela con il tradizionale skooter.

● Domenica, alle 16.30, nella palestra di **Aurisina**, «Concerto di fine anno» della Banda di Aurisina. Parteciperà anche il coro Tabor di Opicina.

Nell'Isontino



● Domani, alle 17, in sala Roma, a **Monfalcone**, si aprirà la mostra «L'arte di latta - Arte e industria contro l'effimero: mezzo secolo d'attività delle Officine Passero di Monfalcone». Chiuderà il 20 febbraio (feriali 10-12.30 e 17-19; sabato e festivi 10-12.30 e 15-19; lunedì chiuso).

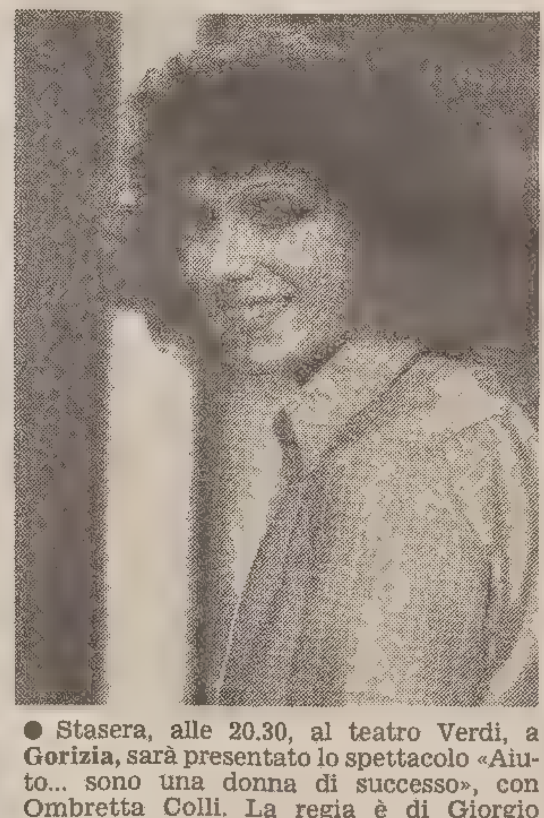
● «Sette artigiani e il Natale» è il titolo della mostra ospitata nella galleria d'arte Palazzo Lantieri (Piazza Sant'Antonio 6, **Gorizia**): partecipano Clementina Levetzow e Michela Stopper (ceramiche), Marina Marchioro (lavori in pelle), Flora Raffaglio e Guido Trani (legatoria e cartonage), Dian Channer (carta fatta a mano) e Marco Stafuzza (oreficeria artigiana). Chiuderà lunedì prossimo (ogni giorno 10.12-30 e 16-20.30).

● Resterà aperta fino a Natale nel museo provinciale di Borgo Castello, a **Gorizia**, la rassegna «8-9 agosto 1916. La presa di Gorizia: immagini, documenti, memorie». Sono esposti fotografie, documenti, stampe e giornali che ricostruiscono situazioni e fatti di quelle settimane (ogni giorno, 9-19).

● Prosegue nella galleria d'arte contemporanea Rubens, a **Gradisca d'Isonzo**, la personale del pittore milanese Gerico intitolata «Museo vivo».

● Per la stagione di prosa lunedì e martedì prossimi, con inizio alle 20.30, al comunale di **Monfalcone**, il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia metterà in scena lo spettacolo «Questa sera si recita a soggetto», di Luigi Pirandello.

● Stasera, alle 20.30, al teatro comunale di **Monfalcone**, «Concerto di fine anno» con il Coro Arcobaleno, la Scuola di danza classica Tersicore città di Monfalcone, la Jazz Orchestra, il Complesso mandolinistico Giuseppe Verdi, il coro Ermes Grion e la Banda civica San Michele.



● Stasera, alle 20.30, al teatro Verdi, a **Gorizia**, sarà presentato lo spettacolo «Aiuto... sono una donna di successo», con Ombretta Colli. La regia è di Giorgio Gaber.

● Per la stagione cinematografica, al teatro comunale di **Monfalcone** sarà proiettato il film «Regalo di Natale», di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane. Domani alle 18, 20 e 22; domenica alle 16, 18, 20 e 22.

● Domenica, alle 21, all'auditorium di **Gorizia** (via Roma), concerto di beneficenza intitolato «Un bicchiere di latte per i bambini del Perù»: si esibiranno il chitarrista Pio Siviero e il pianista Silvio Donati.

● Domenica, alle 9.30, dal piazzale San Lorenzo, a **Ronchi dei Legionari**, partirà la «Marcia degli auguri», manifestazione podistica non competitiva di 6 e 10 chilometri.

In Friuli

● Oggi, domani e domenica a Villa Manin, a **Passariano**, si svolgerà la tradizionale edizione natalizia della mostra mercato dell'antiquariato.

● Si è aperta a Palazzo Ricchieri, a **Pordenone**, la rassegna «Il tesoro del Duomo di Pordenone», che potrà essere visitata fino alla fine di gennaio (aperto ogni giorno 10-12.30 e 15-18).

● Sedici complessi corali (500 coristi) parteciperanno stasera, con inizio alle 20.30, nella basilica delle Grazie, a **Udine**, al «Concerto di Natale» organizzato dall'Unione società corali friulane.

● Stasera, alle 20.30, nel duomo di **Palmanova**, quinto «Concerto di Natale», organizzato dalla corale Pavona: tre cori alla ribalta.

● Domani, alle 18.30, nelle sale della galleria Sagittaria, a **Pordenone**, sarà inaugurata la rassegna «Sagittaria, vent'anni di arte contemporanea». Saranno esposti quadri, documenti e materiali vari. Chiuderà il 31 gennaio 1987 (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).

● «Punte secche e prove di stampa» è il titolo della mostra dedicata ad Antonio Ligabue ospitata a palazzo Molin, a **Latisana**. Presenta trenta opere del tormentato pittore. Chiuderà il 13 gennaio (feriali 10.30-12.30 e 16-19; festivi 10.30-12).

● Prosegue nelle sale di palazzo Frisacco, a **Tolmezzo**, la rassegna di opere di Tonino Cragnolini intitolata «I segni propizi e contrari - Quindici anni d'immagini '71-'86». Chiuderà il 4 gennaio.

● Stasera, alle 21, nella chiesa arcipretale di **Azzano Decimo**, concerto del flautista Severino Gazzelloni.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● Prosegue a palazzo Fortuny la rassegna «Bruce Weber»: novanta opere del grande maestro americano dell'obiettivo. Sono esposti ritratti di personaggi famosi e un reportage realizzato durante la preparazione delle Olimpiadi di Los Angeles. Chiuderà il 2 febbraio prossimo (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

● «Canaletto & Visentini-Venezia & Londra» è ospitata a ca' Pesaro e potrà essere visitata fino al prossimo 6 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12; chiusa il lunedì).

● «Cina a Venezia. La civiltà cinese dalla dinastia degli Han orientali a Marco Polo 25-1279 d.C.» si potrà visitare fino al 1.o marzo prossimo (tutti i giorni 9-19) a Palazzo Ducale.

● Prosegue alla Peggy Guggenheim Collection (palazzo Venier dei Leoni, 701 San Gregorio), la rassegna «Jean Dubuffet & Art Brut». Chiuderà il 16 marzo (aperta tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 12 alle 18; sabato 12-21).

● Resterà aperta fino all'8 febbraio 1987, a **Verona**, «Natale in Arena», terza rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 20, a **Lubiana**, nella sala «Tivoli», concerto del complesso «Misty & Roots».

● Sempre stasera, a **Nuova Gorizia**, nella Casa della cultura, alle 20.15, concerto dell'Orchestra sinfonica della Società filarmonica slovena, diretta dal maestro Samo Hubad.

● Domani, con inizio alle 19.30, a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankarjev Dom», spettacolo di danze popolari con la compagnia folcloristica accademica «F. Marolt».

(A cura di Carlo Giovanella)

UNA NOVITÀ NEL SETTORE ENOGASTRONOMICO

È nata la Boutique Alimentare

La Giara: ovvero la ricerca della qualità

Ha aperto da poco i battenti in Via Costalunga n. 119, LA GIARA: un negozio di specialità alimentari del tutto particolare nel suo genere. I due titolari, Franco Milelli e Lu... no Besanzini, già impegnati da tempo con successo con i ristoratori e la gente del settore quale punto d'incontro e nel servizio di aiuto con la carta dei vini, la scelta degli oli e tutto quanto possa qualificare la ristorazione, hanno sentito l'esigenza di offrire anche al privato questa fruttuosa esperienza e di aprire perciò un negozio di specialità enogastronomiche al pubblico. L'impegno della GIARA è quindi quello di proporre alla clientela esigente una selezione quantomai attenta di prodotti enogastronomici contraddistinti dalla qualità e dalla genuinità. Qui trovano posto, infatti, un'ampia scelta di specialità tipiche e di prodotti regionali: quali le paste, tutte rigorosamente artigianali, se non addirittura fatte in casa; tutti i vari tipi di spezie, salse, salsine e condimenti in genere, di cui la tradizione culinaria italiana è così ricca; e ancora: tutte le conserve, gli antipasti i sottaceti ed i sottoli altrettanto noti e decantati delle varie nostre regioni. Inoltre LA GIARA presenta anche una particolare selezione di insaccati quali possono essere il prosciutto di cinchiale, la noce di prosciutto pepata ed altre specialità del genere. E' ovvio che accanto a tante e tali particolarità della gastronomia italiana, un occhio di riguardo sia rivolto anche ad alcune selezionate specialità internazionali, quali le prestigiose salse francesi, i vari filetti di aringa ed altri pesci del Nord, e, ovviamente, una scelta particolare di salmone. La preparazione professionale permette alla GIARA di proporre i cru più prestigiosi scelti nel mondo degli oli di frantoio da tutte le zone tipiche di produzione italiane; e la stupenda mostra degli aceti balsamici dai più giovani a quelli di cento anni. Tutto alla GIARA è selezionato: dal miele di zagara siciliano, ai monoflora di Montalcino e tanti altri. Non dimentichiamo i dolci tradizionali delle varie regioni: dall'Abruzzo il «Dolce Angelo», il «Pan dell'orso», la medioevale «Ofella», la «Bisciola» Valtellinese, le torte di Montalcino, i «Ricciarelli» ed i «Panforti» toscani, ecc. ecc. Naturalmente in occasione delle prossime feste LA GIARA ha preparato tantissime proposte di cesti, cassette, oggettistica abbinando con particolare attenzione le varie specialità enogastronomiche, con presentazioni di ottimo gusto sia dal punto estetico che, ovviamente... della gola e del palato! Nell'ottica di un continuo miglioramento del servizio e delle prestazioni offerte, il futuro vedrà LA GIARA impegnata anche con seminari e degustazioni al pubblico.



UN'IDEA PER IL PRANZO DI NATALE

Dal Macellaio largo Barriera 10

Qualità, prezzi ottimi, tantissime scelte nel «paradiso delle carni»

Improntato a criteri d'avanguardia per razionalità, igiene, modernità, il neo-nato negozio di carni «Dal Macellaio (è stato inaugurato in settembre) sta riscuotendo i più larghi consensi da parte della clientela. Vastissimo lo scenario dei prodotti articolati in vari settori: carni di vitello, maiale, bovini, pollame, selvaggina, alimenti per cani e gatti. Il tutto integrato da un'ampia rassegna di salumi nazionali ed esteri e di produzione propria, salsicce, cotechini, ceppi Maranesi ovvero salsiccette arrotolate da consumare alla griglia, salsicce tipo Treviso, e via discorrendo. Una segnalazione a parte meritano i surgelati che per la loro praticità e comodità d'uso sono molto apprezzati dalle padrone di casa e non. La gamma è più che mai dilatata: dai pasticci alle minestre, dal pesce ai contorni, ai dolci. Degno di nota il reparto gastronomico inteso come preparazioni di carni belle e pronte per essere cotte (bistecche impanate, di ogni genere, quelle ripiene incluse, polpette, gnocchetti di carne, polpettoni, peperoni ripieni di carne, e così via). Per quanto riguarda le carni, la vendita viene svolta sia col sistema moderno del «confezionamento» sia con quello tradizionale «al taglio». La merce è assolutamente competitiva sia per qualità e freschezza sia per i prezzi, decisamente bassi. In occasione delle prossime festività la macelleria propone ogni tipo di tacchina di qualsiasi peso, e provenienza, nazionale od estera. Per il tradizionale pranzo natalizio molto ricercato è il cappone nostrano per il suo particolare sapore gustoso ed invitante, da consumarsi lesso o arrosta, di cui «Dal Macellaio» è reperibile un'ampia selezione. Ottima la dindarella, una tacchina molto piccola, dalla carne gustosa e tenera, indicatissima per famiglie di soli due o tre componenti. Si consuma preferibilmente arrosto. Immancabile in un pranzo di Natale che si rispetti o nel cenone di Capodanno, il classico zampone accompagnato da crauti o lenticchie. «Dal Macellaio» è reperibile oltre che allo stato fresco in confezioni pronte, precotto, per cui è sufficiente una scaldatina per portarlo in tavola fumante e profumato. In occasione delle prossime feste «Dal Macellaio» si accettano ordinazioni e prenotazioni di qualsiasi tipo di preparato e non di qualsivoglia genere di carni.

dal Macellaio



A ROIANO TANTE SPECIALITÀ SEMPRE PRONTE

La Gastronomia e Salumeria Alberti

Il meglio del meglio per chi ama la buona cucina

Presente da oltre vent'anni alla ribalta cittadina nel settore, la salumeria Alberti si pone come qualificatissimo punto di riferimento a livello locale per buongustai e quanti amano cibi sfiziosi e prelibatezze. Accanto ad una variegata ed ultra selezionata rassegna di salumi e formaggi si può reperire un vasto assortimento di salumi affumicati ed una notevole scelta di vini e spumanti delle migliori marche, nonché delicatezze di ogni genere. Un vero e proprio eden di vivande che solleticano l'olfatto, stuzzicano il palato ed accarezzano l'occhio. Sono tutti cibi genuini, succulenti, preparati con amore e professionalità da cuochi provetti. A partire dal mese di settembre, Alberti ha dato avvio a «La Gastronomia» che, coordinata dallo chef Sergio, offre una straordinaria gamma di piatti pronti, preparati giornalmente o su ordinazione. La ditta è organizzata anche per offrire un servizio ineccepibile a negozi e ristoranti grazie al solerte concessionario Claudio Brenci. Illimitata inoltre la gamma di paste fresche, tortellini, tortelloni tra cui come specialità si segnalano i «tortellini alla zucca»; il tutto preparato giornalmente da mastri pastai di consumata esperienza. Da notare che tutte le consegne sono sempre rapidissime. La padrona di casa, impegnata su mille fronti, ma che voglia fare la sua bella figura in famiglia o con parenti ed amici non ha che da rivolgersi a «La Gastronomia» dove può trovare in ogni momento piatti fissi sempre pronti: dai pasticci di carne, funghi, carciofi, a cannelloni, gnocchi, arrosti di manzo, vitello, maiale, tacchino e tantissime altre squisitezze di giornata. Non manca a «La Gastronomia» un ricchissimo assortimento di pesce variamente manipolato, crauti e zamponi nonché raffinatezze e specialità quali rane fritte ed escargot a la Bourguignonne. Nessun problema quindi per chi voglia fare un'ottima figura in famiglia o con gli amici: piatti gustosi, profumati, golosi, belli da vedere e tutti da gustare. Ci sembra opportuno pertanto ricordare, soprattutto in vista delle prossime festività, i numeri telefonici per chi voglia contattare per tempo:

LA SALUMERIA TEL. 414266
LA GASTRONOMIA TEL. 44496
CLAUDIO BRENCI TEL. 764213



IL BRINDISI DI FINE D'ANNO

LiquorMarket via della Concordia 6

Un meraviglioso itinerario nel campo della bottiglieria

Atmosfera festosa in città: negozi onusti di ogni ben di Dio, vetrine agghindate e scintillanti, luminarie per le strade. Natale è alle porte, l'anno nuovo sta arrivando di gran galoppo. Cosa di meglio per festeggiare in letizia le ricorrenze più importanti dell'anno se non l'accompagnare pranzi e cene di circostanza con qualche buon vino, brindare con una bella coppa di champagne con parenti ed amici, o assaporando qualche sorso di buon whisky? Nessun problema per quanto riguarda le scelte: un punto di confluenza di ogni sorta di vini, spumanti, champagne, liquori, specializzato per la vendita all'ingrosso a livello regionale nel campo della bottiglieria, è rappresentato nella nostra città da LiquorMarket dove si sono date appuntamento le marche più prestigiose ed ultraselezionate nel settore specifico. Specializzato nella fornitura di alberghi, bar, ristoranti, discoteche, circoli, LiquorMarket può definirsi la punta di diamante non solo nel settore della bottiglieria bensì anche in quello delle strenne natalizie riservate ad aziende ed industrie per le quali vengono praticati sconti speciali con omaggi promozionali di oggetti. Non si contano le confezioni, cassette o ceste complete di gubane, panettoni, scatole di cioccolatini, che la ditta in questione è in grado di inoltrare, a richiesta, in ogni parte d'Italia. La società in argomento opera al dettaglio con due punti vendita: il Self Service Concordia (via Concordia 6) e la Liquoreria Cadorna (via Cadorna 23). L'assortimento è in entrambi tale che ogni parola in merito suona superflua. Basta guardarsi attorno, aggirarsi tra gli scaffali dove le bottiglie a centinaia e centinaia per non dire a migliaia sfilano in buon ordine con le loro etichette invitanti che gratificano l'occhio e rappresentano un costante invito all'acquisto. Oltre a svolgere un'aziono calmieratrice dei prezzi entrambi i punti vendita offrono accanto ad un servizio ineccepibile una conclamata competenza nel settore. Per chi desidera degustare prodotti di primissima qualità o farsi presente agli amici con un dono beneaugurante in occasione delle prossime festività non ha che da scegliere nel vastissimo ventaglio di proposte. Per gli indecisi c'è sempre a disposizione del personale preparato in grado di consigliare per il meglio. Chi vuole spendere bene ovvero al giusto prezzo per ben figurare non ha dunque che da optare per l'uno o l'altro dei negozi citati.

LiquorMarket




CASSETTA PER LE LETTERE
Ottica Marsilli
TRIESTE - VIA MAZZINI, 36 - TEL. 60403
AUGURI!
YVES SAINT LAURENT
YSL
DRIOLI
PIAZZA S. ANTONIO
AD SCHMITZ e C.
PORCELLANE - CRISTALLERIE
SILVER PLATED
Vi augura
Buone Feste
e vi ricorda i suoi
ARTICOLI DA REGALO
TRIESTE - VIA CAVANA, 12
• APERTO DOMENICA E LUNEDÌ •
PELLICCERIE
ROBERTA PELLE
pagamenti dilazionati
SENZA CAMBIALI
fino a 60 mesi
TRIESTE Via Rossini 8
Tel. 040.64583
LIVORNO P.zza XX Settembre 32
Mercatino Americano
Via Ricasoli
SHOW ROOM: c/o GRAND HOTEL
CONTINENTAL
TIRRENIA - PISA
LA COOPERATIVA
SANTA BARBARA
SERVIZI GENERALI ANTINCENDIO
di
TRIESTE-UDINE-GORIZIA-PORDENONE
augura
Buon Natale
e
felice Anno Nuovo
I migliori auguri
mode ada
di Melchisa
VIA SS. MARTIRI 12 - TRIESTE - TEL. 301573
PELLICCERIE
ROBERTA PELLE
Il più grande assortimento della Regione
4.000.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI VISONE
2.000.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI VOLPE
2.000.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI MARMOTTA
1.800.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI SWAKARA
1.800.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI RAT MUSQUÉ
In dicembre:
SCONTI
Inoltre
grande assortimento,
con sconti, su:
LINCI, OPOSSUM,
LUPO SIBERIANO,
CASTORINO
CALZOLERIA
Sovrana
TRIESTE
Via S. Lazzaro, 13
Tel 60152
augura
Buone
Feste
Non rischiare i tuoi occhi scegli l'alta tecnologia
GALILEO
ALTA TECNOLOGIA DELLA VISTA.
dal 1920
l'Ottica di fiducia
Carturan
di Carraro
FOTO - CINE - OTTICA
VIA ROMA 6 (ang. S. Nicolò)
Tel. 631672
L'INTIMO PER LUI
E LEI...
si chiama
Mina
AUGURA
BUONE FESTE
TRIESTE - VIA CONTI, 36
TEL. 727643
anni verdi
Danilo e Rossana
augurano buone feste
alla loro
affezionata clientela
TRIESTE - P.ZZA OSPEDALE, 2G
TEL. 774904
PELLICCERIE
ROBERTA PELLE
Collezione abbigliamento in pelle 1986-'87
DA 350 MILA montoni uomo donna
DA 450 MILA canadesi nappati
DA 150 MILA gonne in pelle
DA 750 MILA impermeabili reversibili in lapin
DA 150 MILA giacche in pelle uomo donna
DA 450 MILA canadesi scamosciati
DA 350 MILA shearlings
DA 150 MILA pantaloni in pelle uomo donna
a cura SPE

PAGINA DEI MOTORI

Una strada più sicura: proposte del Cnel

ROMA — Anche il Cnel, il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, è entrato nell'acceso dibattito sui problemi della circolazione della sicurezza stradale, approvando con voto unanime una approfondita relazione del consigliere Franco Simoncini e le proposte conclusive in essa contenute. Il consiglio è così ritornato su un tema già affrontato nel 1980 in un momento particolarmente «caldo», in coincidenza con il biennio dedicato dalla Cee alla sicurezza stradale e mentre il Parlamento si accinge all'esame del decreto-bis sull'autotrasporto ed è in procinto di ultimare l'esame delle nuove norme per l'abilitazione alla guida.

Fra le proposte avanzate dal Cnel quelle di carattere normativo tendono all'adozione di un sistema aggiornato e per sua natura meno soggetto ad obsolescenza, deferendo, fra l'altro, le normative strettamente tecniche ad atti amministrativi e preordinando sollecite procedure per la ricezione delle direttive Cee; nonché al superamento di quel paralizzante intrico di competenze che anche al di là dei complessi rapporti fra trasporti e lavori pubblici ha coinvolto finora da 12 a 15 ministeri e 114 enti, e alla connessa esigenza di superare quelle lungaggini, che limitano la disciplina ambientale a leggi inadeguate e bloccano da oltre vent'anni i progetti di riforma del codice della strada.

Frattanto la sicurezza e la tutela ambientale — rileva il Cnel — costituiscono motivi sempre più emergenti in Italia, in Europa e nel mondo industrializzato, mentre la morte sulle strade raggiunge ancora le dimensioni di una strage: all'inizio degli anni '80 su 11.669 decessi per accidenti del traffico 212, pari all'1,81 per cento, furono dovuti al trasporto ferroviario, 89 (0,76 per cento) a quello aereo, 15 (0,12 per cento) a quello per acqua e ben 11.801, pari al 94,96 per cento, al trasporto stradale con veicoli a motore (trent'anni prima erano 3.269).

Negli anni successivi i dati assoluti concernenti gli incidenti mortali da autoveicoli sono migliorati, ma quelli relativi al confronto con altre modalità di trasporto sono ulteriormente peggiorati: nel 1983 gli incidenti mortali del traffico sono dovuti per il 97,87 per cento alla strada, per l'1.58 alla rotaia, per lo 0,39 agli aerei, per lo 0,14 ai natanti.

Cinture: primo passo della legge

ROMA — Nella riunione di giovedì 11 dicembre l'ottava commissione del Senato, dopo aver apportato emendamenti migliorativi al testo elaborato dalla Camera, ha approvato la proposta di legge su patente europea e cinture di sicurezza. Il provvedimento sarà votato in aula in gennaio e tornerà poi alla Camera per l'approvazione definitiva. È stato fatto quindi un importante passo avanti verso la tanto attesa obbligatorietà delle cinture di sicurezza, strumento indispensabile per ridurre drasticamente le conseguenze degli incidenti stradali. I dati statistici raccolti in tutto il mondo dimostrano che l'uso delle cinture fa diminuire del 50 per cento il numero dei morti e dei feriti gravi vittime di incidenti stradali.

I punti significativi della proposta di legge. 1) 1.1.1988 obbligatorietà del montaggio delle cinture con arrotolatore su tutte le vetture immatricolate dopo il 1.o gennaio 1978; obbligatorietà dell'uso dei seggiolini di sicurezza omologati per tutti i bambini dai 0 ai 4 anni; 2) 1.1.1989, obbligatorietà del montaggio delle cinture su tutte le vetture immatricolate prima del 1.o gennaio 1978; obbligatorietà dell'uso dei seggiolini omologati per tutti i bambini dai 4 ai 10 anni per i posti anteriori; obbligatorietà dell'uso delle cinture per i posti anteriori; 3) 1.1.1990, obbligatorietà del montaggio delle cinture posteriori su tutte le vetture di nuova immatricolazione. Nel 1990 an- l'Italia si sarà così guata alla normativa opea con almeno dieci i di ritardo rispetto a ti gli altri paesi della munità.

UN INCISIVO RESTYLING ATTUATO DALLA «CASA» FRANCESE SULLE SUE BERLINE MEDIE

Una nuova vita per R 9 e R 11





Una manciata di novità per la 9 e la 11, le «medie» di Renault, al fine di potenziare la presenza della «casa» francese in un segmento che conserva per tutti i mercati europei un peso davvero interessante. E gli interventi sulle due vetture rappresentano proprio un ulteriore affinamento in senso europeo.

Hanno anche portato a una piccola rivoluzione nella gamma: la R9 Tipo Due sarà offerta in quattro versioni, due a benzina, Tl e Tlen entrambe equipaggiate dal quattro cilindri di 1237 cc (potenza 55 CV a velocità massima 148 orari) e due a gasolio Td e Tde, che montano il 1595 cc (potenza 55 CV e velocità 146 orari).

Più ampia ancora la scelta nella gamma 11 Tipo Due, con sette versioni (più un Van): cinque con motorizzazione benzina (Tl e Tle che sono equipaggiate dal già ridordato motore da 1237 cc; Tse e Automatica che invece montano il 1397 cc, di 68 CV con velocità relative di 162 e 153 km/h, e Turbo, che è il top nella gamma, le versione sportiva, nella quale il motore di 1397 viene portato dal turbocompressore Garrett T2 a 115 con prestazioni eccellenti come velocità massima che ora tocca i 193 orari e come chilometro da fermo che viene coperto in 29,8 secondi) e due con motorizzazione diesel Td e Tde (il motore è il già ricordato 1595 cc. che equipaggia anche la versione Van).

La R 9 e la R 11 presentano anche un nuovo stile. Anzi si potrebbe dire che l'intervento di restyling ha acquistato un maggior peso nell'opera di rifacimento generale: le due vetture sono state ripensate in derivazione del nuovo stile che Renault ha inaugurato dapprima con la 25 e poi, con maggior incidenza dalla 21. Il cofano anteriore appare più abbassato, più squadrato, molto inclinato con fari di nuovo disegno (doppi nella 11 Turbo), indicatori di direzione integrati e il paraurti con spoiler. Sulle fiancate sono stati eliminati i fascioni sostituiti da modanature di protezione.

Ritoccate anche, ma in maniera meno importante, le parti posteriori. Infine gli interni, che si rifanno alla moda Renault dell'estrema cura del confort, accoppiata a un'efficace posizione di guida, e che sono dotati di una lunga lista di accessori molti dei quali di normale pertinenza a vetture di segmenti superiori.

Le versioni della 9 e 11 Tipo Due sono state l'occasione per i responsabili della Renault Italia per fare un bilancio dell'anno che si sta per chiudere: il 1986 è stato un anno di consolidamento, di razionalizzazione della gestione. Esso si chiude con una penetrazione media dell'8,7% che consente la conservazione della seconda posizione dietro al gruppo Fiat ma davanti alla Volkswagen e Peugeot-Citroen l'obiettivo delle 180.000 vetture è stato mancato (meno 10.000) a causa della lenta commercaializzazione della 21 e le difficoltà incontrate dalla Supercinque Diesel. Questi inconvenienti dovrebbero sparire nell'87: una mano verso questo obiettivo sarà dato propria dalle R 9 e 11 Tipo due.

A. C.

I PREZZI (chiavi in mano)

Renault 9	
TL	L. 11.460.160
TLE	L. 13.480.320
TD	L. 13.480.320
TDE	L. 15.259.760
Renault 11	
TL	L. 11.820.060
TLE	L. 13.840.220
TSE	L. 14.850.300
Automatica	L. 15.049.720
TURBO	L. 16.899.960
TD	L. 13.849.660
TDE	L. 15.449.740
VAN	13.001.240

Migliorie nella Pajero '87



La Mitsubishi Pajero versione '87 arriva sul mercato italiano con tutta una serie di novità e miglioramenti che ne esaltano le doti di confort e di funzionalità. L'innovazione più appariscente riguarda la Pajero Turbo Diesel Wagon, la versione cioè a passo lungo (metri 2,695 invece di 2,35) che adotta il tetto «semi-alto», una soluzione in grado di assicurare un'eccellente abitabilità interna, ma che ha consentito di guadagnare 6,5 centimetri di ingombro in altezza. La Pajero Wagon '87 è infatti alta 1,88 metri invece di 1,945.

La seconda novità di rilievo interessa il motore Turbo Diesel, la cui cilindrata passa da 2.346 a 2.477 cc grazie a una maggiorazione della corsa da 90 a 95 mm, restando immutato l'alesaggio di 91,1 mm. Con l'aumento della cilindrata sono state ulteriormente esaltate le doti di accelerazione ed elasticità di marcia. Nuovi anche gli allestimenti interni, con la consolle centrale piazzata sul cruscotto di inedito design, mentre quella al pavimento è stata ampliata. I sedili anteriori sono di nuovo disegno con appoggio ai fianchi maggiorato di 15 mm e rivestiti di nuovi tessuti. Sulle Wagon, caratterizzate da tre file di sedili per un totale di 7 posti, il divano posteriore della prima fila non ha più spazi vuoti tra cuscino e passaruota, mentre è stata maggiorata l'imbottitura.

I prezzi della Marbella



MILANO — Si è iniziata la commercializzazione in Italia della Seat «Marbella», la nuova berlina due volumi a tre porte chiamata a rinnovare la gamma produttiva della casa spagnola. Lunga tre metri e 48 cm e larga 1,46 la «Marbella» viene proposta nel nostro paese in quattro versioni con due diversi motori, entrambi 4 cilindri in linea a benzina. Il primo è un 843 cc in grado di erogare 35 cv con una velocità massima di 125 km/h, l'altro un 903 da 40 cv e 130 km/h.

La casa automobilistica spagnola in un comunicato informa che sono disponibili «tre livelli di allestimento: L, accoppiato a trasmissioni a 4 rapporti e Gl e Glx che invece offrono cambi a 5 marce», la 850 L 4 marce costa 6.879.000 lire. La 900 L 4 marce viene invece offerta a 7.205.000 lire. La 900 Gl 5 marce costa 7.530.000 lire, mentre la Glx 900 8.420.000 lire.

La «Marbella» offre di serie su tutti i modelli una protezione laterale alle fiancate della carrozzeria, il tergicristallo monorazza con intermittenza, i poggiatesta anteriori, una tasca portaoggetti allo sportello di guida e un bagagliaio variabile da 272 a 1.088 litri.

NOVITÀ, LUCI (E ANCHE OMBRE) DEL MOTOR SHOW BOLOGNESE

Nella «fiera dell'edonismo» anche le visiere a specchio



È stato il salone dell'edonismo. Un Motor Show nel segno del piacere e della vanità, oltre che dello sport. E all'uscita dalla miriade di stand i visitatori erano ubriachi di motori, saturi di cilindri, appagati dalla bellezza dei mezzi meccanici. La sagra delle auto-moto ha visto il suo momento d'oro nel Memorial Bettega e, come voleva uno scontato copione, ha vinto una Lancia guidata da un finlandese. Meglio di così, proprio non poteva andare. I tifosi della Peugeot masticavano amaro ma i loro cuori erano rivolti alla sentenza d'appello della Federazione internazionale sul Rally di Sanremo. E infatti sia la Lancia sia la Peugeot Italia erano certe del titolo mondiale e lo pubblicizzavano senza remore.

Ma ritorniamo a questa fiera delle vanità. Tutto era bello, tutto luccicava, tutto era avveniristico. Eppure, dietro a questo paravento da gran gala c'è la crisi (e la cassa integrazione) della Piaggio, c'è il difficile momento di quasi tutto il settore motociclistico italiano, c'è la flessione della Citroen, c'è il calo della Maserati. Ma tutti i sorrisi erano a pieni denti. Tutti erano felici.

Gli unici veramente sinceri (e non potrebbe essere altrimenti) erano i bambini (... oltre ai funzionari del gruppo Fiat!). I loro occhi erano sempre spalancati, le loro mani alla perenne ricerca del contatto con il mezzo meccanico. Bastava una carezza a una moto per renderli felici.

E i grandi? Erano in moto perenne. Simile alla marea, la massa d'adulti si spostava dallo stadio del Memorial Bettega ai saloni dell'esposizione. Per poter gustare appieno la mostra, bisognava consultare gli orari delle prove e fare l'esatto contrario degli altri.

Così, in un raro momento di tranquillità ci si accorgeva che le vetture dell'ultima generazione sono tanto, tanto belle e filanti, ma anche tanto, tanto uguali. E la gente, disorientata, fatica a distinguere una Opel da una Audi o da una Renault.

Dal livellamento si salvano i modelli al «top» della produzione: la Bmw 735 i, la Mercedes 560 Sec (e soprattutto nelle versioni speciali preparati dai carrozzieri tedeschi), le nuove Jaguar, e la Thema 8.32, meglio nota come Lancia-Ferrari. C'era sempre ressa attorno a questa sta vettura da sessanta milioncini e un addetto stampa della Lancia ha affermato con orgoglio che le richieste sono andate al di là di ogni previsione: in questi giorni vengono consegnati i primi settecento esemplari, tutti comperati a scatola chiusa, prima, cioè, che la vettura fosse stata presentata.

Non molte le primizie (anche perché le case preferiscono sempre di più la presentazione al di fuori del periodo dei saloni), ma c'erano sia la Marbella della Seat sia la Polo 1300 in versione diesel.

Un capitolo a parte merita il comparto motociclistico. Diverse le novità. E nel settore stradale è da sottolineare la Aprilia 125 AF/1 con sospensione posteriore monobraccio e 26 cavalli capaci di spingerla a oltre 150 chilometri all'ora. Non certo inferiore la Gilera 125 KK con carenatura totale e valvole in fibra di carbonio. Questa ottavo di litro, la cui impostazione ricorda molto le Garelli da gran premio con cui hanno duellato nell'ultimo mondiale Gresini e Cadalora, dispone anche di un particolare serbatoio sdoppiato: una parte del carburante è posta sotto al propulsore per abbassare il baricentro. E del resto, un simile espediente venne escogitato un paio d'anni fa anche dalla Honda in una versione NSR della sua quattro cilindri pilotata da Spencer. Poi, però, la federazione corse ai ripari e, per motivi di sicurezza, vietò tale soluzione tecnica.

Fra le «maxi», molto interesse hanno suscitato sia la Yamaha FZR Genesis 1000 (una saetta da 270 chilometri all'ora) sia la Kawasaki Gpx 750 R, oltre alla Bmw 100 dotata di Abs (il primo sistema autobloccante per moto).

E poiché abbiamo parlato di edonismo, non possiamo tralasciare l'abbigliamento, soprattutto quello adatto a chi va su due ruote. Il cromatismo non ha più limiti e i costruttori stanno tentando di vincere la diffidenza del pubblico per il casco, creando degli elmetti con le tinte dei jeans o «marmorizzati». E, ultimo grido, della moda, hanno proposto le visiere a specchio così da accorciare lo spazio fra il motociclista e l'astronauta. E nel Motor Show anche questo è considerato un modo come un altro per dare spettacolo, per strabiliare, per sconcertare.

Roberto Carella

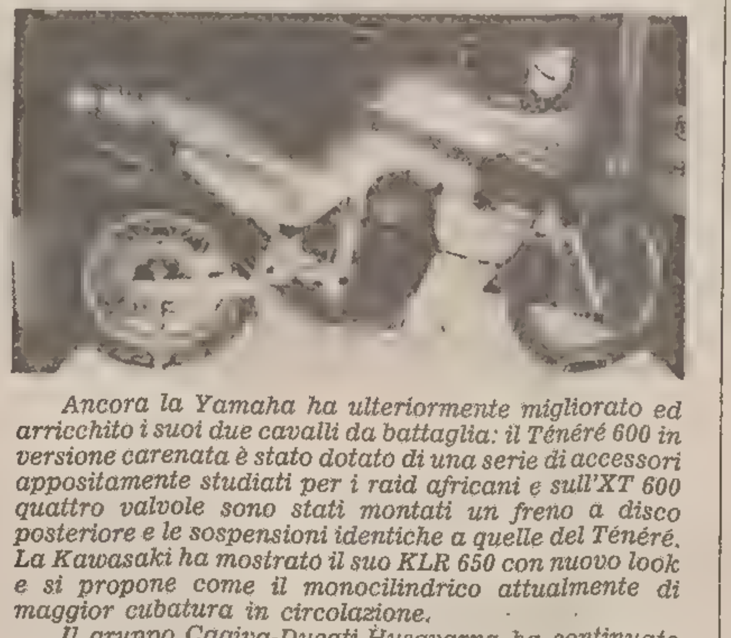
Interesse sempre vivo per enduro e fuoristrada

Non si poteva pretendere che dopo i saloni di Colonia e di Parigi ci fossero tante novità da vedere al Motor show di Bologna. Così è stato e la manifestazione italiana è stata più che altro l'occasione per vedere dal vivo quello che finora era stato riprodotto sulle pagine dei giornali specializzati.

Il settore dell'enduro e del fuoristrada in generale ha dimostrato comunque di essere quantomai vivo e l'interesse per le moto di questo tipo non sembra calare. Lo sforzo più grande per rinnovarsi è stato fatto, guarda caso, dalla Honda che a Bologna ha messo in vetrina la nuovissima Transalp 600 bicilindrica, primo studio per la realizzazione di una moto «totale».

La Transalp infatti è un riuscito connubio tra la strada e l'enduro. Ricorda il mezzo che quest'anno si è aggiudicato la vittoria alla Parigi-Dakar con Cyril Neveu, è ben rifinita e curata nei particolari e si propone con delle ottime prestazioni velocistiche accoppiate alla possibilità di effettuare un moderato fuoristrada.

Aperta questa porta, subito ci si sono infilati gli altri, italiani in testa, che sono stati bruciati dalla casa dell'ala dorata ma che probabilmente pensavano ad una moto del genere da tempo, visto che tanto l'Aprilia con la sua Tuareg 350 quanto la Gilera con le Fast bike 200 e 125 e con la Nebraska 125 hanno presentato delle soluzioni di tutto rispetto in questi modelli, caratterizzati dalla carenatura a coprire il motore, dal parafango alla ruota anteriore, dal cupolino protettivo e dalla collaudata ciclistica d'impostazione crossistica.



Ancora la Yamaha ha ulteriormente migliorato ed arricchito i suoi due cavalli da battaglia: il Ténéré 600 in versione carenata è stato dotato di una serie di accessori appositamente studiati per i raid africani e sull'XT 600 quattro valvole sono stati montati un freno a disco posteriore e le sospensioni identiche a quelle del Ténéré. La Kawasaki ha mostrato il suo KLR 650 con nuovo look e si propone come il monocilindrico attualmente di maggior cubatura in circolazione.

Il gruppo Cagiva-Ducati-Husqvarna ha continuato sulla buona strada intrapresa da alcuni anni a questa parte, dimostrandosi sensibile ai cambiamenti e alle innovazioni e rinnovandosi costantemente anche se non in toni trionfalistici. Così l'Husqvarna 510 raffreddata a liquido si propone come l'enduro da competizione tra i più validi e la Cagiva 500 R T4 ha costituito una piacevole sorpresa, dopo l'apparizione a Colonia, perché lancia la casa di Varese nel mondo dei leggeri entrofuoristrada quattro tempi monocilindrici a quattro valvole di ispirazione giapponese.

Molto riuscito il nuovo accostamento di colori per le Gilera Dakota 350 e 500 cc mentre la Moto Guzzi ha presentato in versione definitiva le sue tout terrain 350 e 650 vivacemente colorate. Ancora una volta indietro, ma non è una novità, la Suzuki, che a Bologna ha portato le DR 600 profondamente rivedute si nell'estetica ma uguali nella sostanza ad un modello che già quand'era stato presentato aveva dato l'impressione di essere leggermente passato rispetto alla concorrenza.

Nel settore competizione, oltre alla già citata Husqvarna, da segnalare gli enduro della Honda, ancora più potenti e leggeri mentre il settore del cross ha confermato la tendenza espressa in questo ultimo periodo e cioè di presentare per le competizioni moto altamente sofisticate, che sono la diretta derivazione di quelle ufficiali che si battono sui campi del campionato del mondo e per l'appassionato, che non ha intenzione di indossare la pettorina numerata, moto che sono in grado di offrire prestazioni di livello decisamente altissimo.

Alessandro Bourlot

LA FIAT-LANCIA «ECV» IN MATERIALI COMPOSITI

Sarà come una piuma la vettura del Duemila



La vettura del Duemila sarà super-leggera. E questa strada il gruppo Fiat ha già incominciato a disegnarla. L'Abarth e l'Idc (Ingegneria dei compositi) hanno inventato un'auto sperimentale in materiale avveniristico. Si tratta di un veicolo nato sull'impronta della Delta S4, e quindi proiettato verso il mondo dei rally.

Ma questa vettura è ancora nella fase embrionale o poco di più: il passo necessario per farla arrivare al settore agonistico è ancora lunghissimo. Ma tale iper-auto non è interessante solo per il particolare telaio: è dotata, infatti, anche di un motore da 600 cavalli, con un'inedita testa a sedici valvole e con una sovralimentazione «modulare».

Ma è meglio andare per gradi. Innanzitutto, è bene illustrare la scocca di questo modello chiamato «Ecv» («Experimental composite vehicle»). Il telaio è stato realizzato con fibre di carbonio e kevlar impregnate di resine epossidiche. Sono stati creati dei pannelli-sandwich con un nucleo a nido d'ape o con schiuma rigida. Cos'è il «sandwich»? Due «pelli» di carbonio racchiudono una struttura in alluminio. Questo insieme composito viene realizzato per aumentare la resistenza dell'insieme al taglio.

Tali materiali sono stati impiegati anche per i cerchi ruota, a ciò sono stati aggiunti un film adesivo per sopportare le alte temperature che si sviluppano dai freni, e un componente speciale destinato a rinforzare i bordi.

Il risparmio di peso è notevole: circa il 40 per cento rispetto a un cerchio in lega leggera.

E in effetti i vantaggi dell'impiego di tali materiali sono soprattutto nel minor peso: la scocca dell'Ecv pesa il 20 per cento in meno, a parità di rigidità torsionale, rispetto al telaio tubolare in acciaio della Delta S4. E si pensa di arrivare anche al 40 per cento.

Anche il motore fa restare sbalorditi: un 600 cavalli di 1759 cc con due turbine. Caratteristica distintiva della nuova testa che la Fiat ha battezzato con il nome «Triflux» è la disposizione delle valvole, non più su due file, una per quelle di scarico e una per quelle di aspirazione, ma a schema incrociato, per cui su un lato della testata si alternano una valvola di scarico e una di aspirazione. Tale schema innovativo richiede due collettori di scarico, mentre quello di aspirazione è unico e centrale. Di qui i tre flussi, da cui deriva il nome «Triflux». Quali i vantaggi del sistema? Le minori dimensioni dell'insieme favoriscono l'adozione di due turbo di piccole dimensioni.

Nella Formula 1 già da tempo i materiali compositi hanno fatto la loro apparizione, ma negli altri settori gli alti costi di produzione e le difficoltà nella progettazione avevano dirottato l'interesse dei costruttori verso i materiali tradizionali.

Quella della Fiat-Lancia, dunque, può essere la vera svolta. L'Ecv, in effetti, si propone obiettivi legati addirittura all'auto di serie: come la resistenza dei compositi all'usura, al tempo, e agli agenti atmosferici.

Ro. Ca.

Ritorno in Germania delle «piccole»

BONN — Il presidente della Ford tedesca, Daniel Goeudevert prevede una più forte domanda di auto a basso prezzo. L'auto da 10.000 marchi (circa sette milioni di lire) torna di attualità proprio in un momento in cui l'industria automobilistica europea ha abbandonato una tale idea, sicché è probabile che in questa fascia di mercato penetri l'industria automobilistica del blocco orientale con la sua offerta a buon mercato.

Goeudevert ha affermato che i produttori automobilistici sembrano avere poca fantasia in un periodo di rapidi cambiamenti: lavorano tutti secondo un modello prefissato, per cui le nuove auto devono essere sempre un po' più grandi delle precedenti, più potenti, più leggere.

Quando le ferrovie avranno costruito il treno da 300 chilometri l'ora, ciò avrà un forte influsso sull'auto che potrebbe venir degradata a mezzo di trasporto sul breve raggio con la conseguenza che altri sistemi di propulsione potrebbero avere il sopravvento sul motore a combustione. Non c'è ormai più nessuna città nella Germania federale in cui l'auto non sia un problema a causa degli intasamenti e degli inquinamenti.

ECONOMIA E FINANZA

LA RELAZIONE DI TOMBESI ALLA CONSULTA ECONOMICA PROVINCIALE

«Siamo per l'unità regionale: non conviene solo a Trieste»

Il rilancio in atto a livello nazionale stenta a far sentire gli effetti

«Noi siamo, come siamo sempre stati, per l'unità regionale, che fino a ora ha contribuito a dare alla nostra Regione più prestigio e più peso di quello che a essa competerebbe per la sua entità geografica e demografica. Abbiamo però la consapevolezza che se questa unità si affievolisse, noi non potremmo farci niente e non sarebbe certo Trieste la città che ne verrebbe a perdere di più, né sul piano economico né su quello dell'immagine».

Lo ha affermato ieri il presidente della Camera di commercio di Trieste Giorgio Tombesi nella sua relazione alla Consulta economica provinciale, riferendosi alle polemiche di questi giorni sulla questione dei contingenti agevolati.

Tombesi ha anche ricordato che la recente verifica politica della maggioranza regionale si è conclusa con la riaffermazione del valore dell'unità della Regione, se pure rafforzata da un razionale decentramento.

Nella sua ampia disamina dei temi più specificamente economici, il presidente camerale si è soffermato innanzitutto sulla situazione nazionale.

Se il quadro che ha caratterizzato nell'86 la situazione economica nazionale presenta connotati inequivocabilmente positivi, ha affermato, non mancano tuttavia segnali inquietanti, come la ripresa fuori misura degli scioperi, l'elevata spesa pubblica e il problema della disoccupazione, che impongono di guardare con molta attenzione al futuro.

Per quanto riguarda la situazione triestina, secondo Tombesi il rilancio in atto a livello nazionale stenta a far sentire i suoi benefici effetti, soprattutto per le difficoltà di ristrutturazione dei complessi produttivi delle Partecipazioni statali. Tutto ciò ha fatto sì che da parte del Parlamento e del governo non si allentasse l'attenzione verso il Friuli-Venezia Giulia e che diventassero realtà provvedimenti come il «Pacchetto Trieste». Rimane l'auspicio, per il presidente camerale, che vada in porto quanto prima anche la legge sulle aree di confine, a completamento del necessario quadro incentivante per la nostra regione.

Un giudizio positivo l'ha espresso nei confronti dell'amministrazione regionale che, con la legge n. 45, ha messo a disposizione 45 miliardi per nuove iniziative produttive delle Pp.Ss. o private collegate alle stesse Pp.Ss., mentre ha manifestato rammarico per la mancata andata a buon fine della proposta di partecipazione al capitale e alla gestione del Lloyd Triestino di un gruppo di operatori privati locali. Sulla questione più in generale della marineria, Tombesi ha ribadito che la difesa dei traffici in Adriatico rientra nel quadro dell'interesse nazionale.

Soffermandosi ancora sul «Pacchetto Trieste» ha ricordato che questo provvedimento, chiesto da Trieste per Trieste, è stato con il nostro consenso esteso anche a Gorizia, nell'ottica di dare le medesime opportunità a tutte le aree di confine che hanno sofferto mutilazioni territoriali a causa della guerra.

OTTAVIANO DEL TURCO A UDINE

«Nuove frontiere per il risparmio»

UDINE — «Il sindacato deve tornare al suo dovere istituzionale primario: dare servizi ai lavoratori, quindi, innanzitutto, fare i contratti». Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, che ha partecipato ieri mattina a Udine a un attivo dei dirigenti socialisti della Cgil regionale, ha indicato in questa azione e in una maggiore attenzione ai cambiamenti politici e alle spinte corporative che vengono dal movimento dei lavoratori in generale la strada per un reale rinnovamento del sindacato.

Ma assolta la funzione primaria del sindacato, è necessaria una riflessione politica globale, sforzandosi anche di esplorare insieme nuovi campi di intervento, perché, ha sottolineato Del Turco, «il rinnovamento del sindacato non è patrimonio di una sigla anziché di un altra».

Il segretario aggiunto della Cgil ha quindi parlato del ruolo della componente socialista della Cgil in relazione al Psi, del contributo che quella parte del sindacato può dare alla preparazione del 44.o congresso del partito. «Il Psi — ha detto Del Turco — deve parlare il linguaggio del mondo del lavoro, di quel lavoro dipendente a reddito fisso, altrimenti rischia di perdere la barca lasciando da soli i timonieri».

Del Turco ha quindi lanciato la proposta di andare alla ricerca di nuove frontiere del risparmio e delle pensioni integrative, di un indirizzo di solidarismo sul modello di quello svedese. Un Welfare state, un sistema che protegga e promuova la sicurezza sociale, gestito da un ente pubblico, ma controllato dal sindacato.

Considerato che nel nostro Paese vi è una altissima propensione al risparmio (il 62 per cento degli appartamenti è di proprietà di chi li occupa), occorre trovare nuove strategie, ha detto Del Turco, «per evitare alle banche e ai fondi immobiliari di sequestrare il danaro dei cittadini».

Dunque, per l'esponente sindacale il concetto deve essere quello della solidarietà: «Non mance indiscriminate a tutti, ma a tutti quello di cui hanno bisogno.

La manifestazione era stata aperta dal segretario regionale aggiunto della Cgil.

Domenico Diaco

PRIMA GIORNATA ALL'UNIVERSITÀ DEL CONVEGNO DELLA TRIESTE CONSULT

Informatica e assicurazioni un'unione ormai ben radicata

Un matrimonio frutto di reciproci interessi quello fra assicurazioni e informatica; un'unione che alle soglie del Duemila è ormai completamente saldata, radicata in un sistema sociale e produttivo che sta vivendo un momento di crisi, accompagnata — come causa o come effetto — da una radicale modifica delle forme di produzione prevalenti nella società.

Oggi infatti assistiamo, e possiamo paragonare il fenomeno a quel passaggio da una società di tipo agricolo a una dalle chiare connotazioni industriali avvenuto nel secolo scorso, a un altro radicale mutamento: al manufatto industriale come «merce-tipo» (che caratterizza ed è in grado di modellare i rapporti intersociali) si viene a sostituire il «servizio», considerato come oggettivazione non meramente materiale del lavoro umano, sin qui erogato in modo diretto al suo consumatore finale, in cui la forma del valore d'uso viene privilegiata rispetto a quella del valore di scambio.

Una società del terziario, quindi, evolutasi da una società industriale, che si è rinnovata grazie all'elettronica, alle tecnologie della comunicazione e dell'informazione.

Uno dei centri gravitazionali dell'attuale tipo di società in cui stiamo vivendo è naturalmente il mondo assicurativo, per gli stretti legami che ha intessuto e che quotidianamente ricerca con la realtà sociale e produttiva circostante.

Se, come detto, esplicita è l'integrazione tra assicurazioni e società del terziario, appare netto il connubio anche tra lo stesso sistema assicurativo e gli orizzonti di sviluppo, attuali o in via di sperimentazione, creati con l'innovazione tecnologica.

Questi i temi che hanno condotto a Trieste, all'Università degli studi, i maggiori responsabili delle compagnie assicurative nazionali per dibattere proprio il tema «L'informatica quale fattore di trasformazione delle strutture assicurative e dei sistemi commerciali», nel corso dei due giorni di convegno promossi dalla Trieste Consult con la collaborazione dell'Ibm Italia.

E il tema, già nella prima giornata di discussione, è entrato nel vivo. Infatti, dopo le introduzioni del presidente della società organizzatrice, Gianfranco Viatori, del preside della facoltà di economia e commercio dell'ateneo giuliano, Giacomo Borruso (che ha portato il saluto del rettore Paolo Fusaroli), e del direttore dell'ufficio statistiche del Comune di Trieste, Paolo Marras (intervenuto in rappresentanza del sindaco Giulio Staffieri) è subito emerso l'argomento di fondo: svilupparsi per precedere e non correre a fianco o a rimorchio del costante progresso della società.

Dalle nuove tecnologie la struttura assicurativa ha «raccolto» molto; a una prima fase che ha riguardato soprattutto la meccanizzazione degli istituti, si è passati — senza traumi — al processo di informatizzazione, un processo, però, che almeno nel nostro Paese tarda a essere completato, mentre in campo europeo spesso una totale automazione è già un dato acquisito. E alle porte bussa la terza fase di questo «programma», come hanno messo in evidenza i primi due relatori del convegno, Sergio Brischi, amministratore delegato e direttore generale dell'Informatica del Friuli-Venezia Giulia, e Mariano Ricciardi, dell'Ibm Italia: le intelligenze artificiali e i sistemi esperti, diretta applicazione delle prime.

I lavori, che hanno poi comportato un maggior approfondimento del rapporto tra l'Edp e l'area del marketing commerciale assicurativo, si sono quindi sviluppati grazie ai contributi (specificatamente riguardanti l'introduzione dei supporti informatici nella funzione commerciale) forniti da Gianfranco Romanini, dell'Assitalia, di Giovanni Bussolera, Rocco Borgini e Giorgio De Dominicis, delle Assicurazioni Generali, di Francesco Bellelli e Franco Romani, della Tirrena Assicurazioni, nonché di Donato Deganutti dell'Unipol e di Claudio David e Lucia Casaroli, dell'International management advisors.

Oggi, nella seconda giornata del convegno, in programma numerose altre relazioni e a seguire il dibattito conclusivo.

Problemi dell'edilizia e Frie

Gli incentivi per il rilancio dell'area giuliana e più in particolare le provvidenze del Pacchetto Trieste inerenti al comparto edile, sono state al centro di un incontro che il presidente del collegio costruttori Mario Savino ha avuto nei giorni scorsi con il presidente del comitato gestore del fondo di rotazione Ennio Antonini.

Nel corso del colloquio — si legge in una nota dei costruttori — specifica attenzione è stata dedicata all'inderogabile necessità di adeguare o creare idonei strumenti creditizi tali da permettere alle imprese di costruzione una più coerente disponibilità di dotazioni finanziarie atte a supportare le mutate esigenze di liquidità derivanti dalle variazioni del mercato.

L'attività edile, ha osservato Savino, ha subito in questi ultimi anni una sostanziale trasformazione, a causa di una serie di eventi legati soprattutto alle diverse potenzialità che il mercato è andato via via esprimendo. È quindi necessario, ha continuato Savino, gestire il cambiamento e attivarsi per farvi fronte.

Il presidente Antonini a tale proposito ha riaffermato la disponibilità del Frie a cooperare con i costruttori per un'efficace rispondenza del credito agevolato del Frie allo sviluppo delle imprese edili. In questo senso, le direttrici di intervento a favore delle imprese di costruzione, sono quelle previste dalla legge che disciplina l'attività del fondo.

Nell'occasione, particolarmente approfondito è stato l'esame della norma del Pacchetto Trieste che stanzia un consistente finanziamento a favore della realizzazione di alloggi di edilizia economica popolare.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/12	13.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	55
18/12	14.00	VALENTINO	Patrasso	22
18/12	18.00	KAIROS	Spalato	38
18/12	18.00	HAKATA MARU	Livorno	49 (9)
18/12	sera	JUMBO TRUST	Ravenna	43
18/12	19.00	HRELJN	Capodistria	49 (5)
19/12	5.30	ESSO MEXICO	Sidi Kerir	rada/Siot
19/12	6.30	FRISIAN FAITH	Pireo	rada
19/12	6.30	IBRAHIM BAIBORA	Izmir	47
19/12	matt.	PULA	Fiume	36

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/12	14.00	URTXORI	Arsen.	Trapani
18/12	pom.	POLARIS II	51	Ravenna
18/12	pom.	SOCARCINQUE	45	Monfalcone
18/12	16.00	TARIK IBN ZIYAD	Siot 3	ordini
18/12	sera	VALENTINO	22	Patrasso
18/12	sera	AL IBRAHIMIA	35	Alessandria
18/12	sera	NIKE	39	Lattakia
18/12	20.00	AFRICA	49 (9)	Venezia
18/12	notte	THURINGIA	33	Leixoes
19/12	14.00	HRELJN	49 (5)	Fiume
19/12	pom.	BRITISH SPIRIT	Siot 4	ordini
19/12	pom.	KOHFU MARU	Frigom.	Bari
19/12	pom.	TANYA KARPINSKAYA	51 (17)	Lattakya
19/12	pom.	DEXENA	44	ordini
19/12	sera	MIHALIS	Siot 1	ordini
19/12	sera	MESKEREM	40	Bari
19/12	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Venezia
19/12	sera	PULA	3	Augusta

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/12	pom.	TANYA KARPINSKAYA	rada	46
19/12	12.00	MESKEREM	40	49 r.

NAVI IN PORTO

S.A.F.A.
MAK
Frigomar
KOHFU MARU (sb. tonno)

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
RABUNION IX (inoperoso)
ALEXA DUNDIC (sb. cotone)
HUXTERTOR (inoperoso)

Punto franco nuovo
THURINGIA (sb. varie)
AL IBRAHIMA (imb. varie)
NIKE (imb. macchinario)
MESKEREM (imb. varie)
DEXENA (inoperoso)
POLARIS II (sb./imb. conten.)
AFRICA (sb./imb. conten.)
TESTAROSSA (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101

Siot 3
TARIK IB ZIYAD

Arsenale Tr. San Marco
VLORA
CHENKI
URTXORI
ZIM SIDNEY
ZORINSK

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

SANKO LAURED (Panama), ag. Costanzi, da New Orleans; TRASMAR 3° (Italia) ag. Cattaruzza, da Cartagena; CHARITAS (Italia) ag. Cattaruzza, da Ravenna. KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, da Ravenna; IGOR GRABAR (Unione Sovietica), ag. Carsica, da Arkangelsk.

NAVI IN PARTENZA

STAR (Italia), per Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

GROBNIK (Jugoslavia) ag. Costanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KAMALES (Urss) ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; BALSA 39 (Panama) ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; SOCARQATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone. SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Il progetto di riforma fiscale degli artigiani

Si è tenuta presso l'Hotel Savoia l'iniziativa pubblica della Confederazione nazionale dell'artigianato sul tema del fisco.

Flavio Favilli, responsabile tributario della Cna nazionale, ha illustrato il progetto di riforma fiscale predisposto dalla Confederazione che in questi ultimi tempi viene proposto all'attenzione della categoria e degli esperti, per raccogliere contributi e suggerimenti tesi al suo perfezionamento.

Le ragioni di questa iniziativa sono la ricerca di una soluzione per la situazione deteriorata dai rapporto fisco-contribuente e la conseguente possibilità di ritrovare un consenso sociale da parte dell'amministrazione finanziaria; riportare la fiscalità delle imprese artigiane alla logica dimensione compatibile con la loro natura e struttura; l'eliminazione della massa di incombenze di pura origine, fonte e natura fiscale.

Il consenso sociale da ottenere sulla materia fiscale andrebbe ottenuto attraverso il ruolo decisivo delle associazioni di categoria, soggetti intermedi nel rapporto tributario tra fisco e imprese.

Va senz'altro superata l'esperienza della Visentini ter ed è indispensabile arrivare all'elaborazione su basi analitiche di parametri di riferimento per la definizione degli imponibili fiscali, semplificando gli adempimenti contabili, tramite accorpamenti di scadenze, compensazione di debiti e crediti tra diverse imposte, suddivisione dei contribuenti in tre fasce (con tre diverse contabilità), revisione dell'insieme dei tributi e delle contribuzioni.

Elettronica e flussi finanziari

Un interessante progetto per la gestione con mezzi elettronici dei flussi finanziari in valuta estera è stato ufficialmente presentato ieri a New York dai responsabili della Citibank a una delegazione del gruppo Finmare. L'accordo per la realizzazione di detto progetto, che diventerà operante dal 1.o febbraio 1987, si inserisce nel quadro delle non poche iniziative poste in essere dalla Finmare per la razionalizzazione delle procedure e il miglioramento della efficienza nelle varie aree operative.

ECONOMIA E FINANZA

Economia mondiale

Fattori stabili fino all'88 nell'analisi dell'Ocse

PARIGI — Dollaro, petrolio, bilancio Usa, indebitamento del terzo mondo: i fattori che hanno condizionato l'economia mondiale negli ultimi anni resteranno gli stessi almeno fino alla metà del 1988, anche se un mancato riassetto globale potrà provocare movimenti nei cambi «ampi e disordinati» e nuove ondate protezionistiche. Lo afferma la relazione annuale dell'Ocse sulle prospettive dell'economia mondiale a breve termine, che sottolinea come la distribuzione dei ruoli tra Stati Uniti e le altre nazioni industrializzate per una stabilizzazione in profondità sarà la chiave di volta delle politiche economiche.

Nonostante ciò, la domanda globale crescerà nei paesi Ocse a un ritmo del 3 per cento annuo per i prossimi 18 mesi, permettendo (e causando) un aumento del reddito nazionale del 2,5-3 per cento. L'inflazione resterà ai minimi da un ventennio a questa parte, sia per la persistente debolezza dei corsi delle materie prime, sia perché l'alta disoccupazione frenerà gli aumenti salariali.

Le politiche attualmente seguite rallentano però spesso l'adeguamento delle strutture industriali, «sclerotizzandole» e impedendo un migliore impiego delle risorse.

Le politiche nazionali del commercio estero dovranno cedere a tentazioni di chiusure di frontiere: l'avvio di negoziati Gatt (l'accordo generale sulle tariffe e sugli scambi), per quanto incoraggiante, non potrà che essere un esercizio su una lunga prospettiva, complicato dalla necessità di urgenti aggiustamenti delle politiche di sostegno alle produzioni agricole, che si traducono — per un totale di 70 miliardi di dollari annui — in oneri per il contribuente e il consumatore.

LA BORSA IN SOSPESO FRA GLI INTERESSI DELLE BANCHE E DEGLI AGENTI

La riforma dei mercati azionari La Consob avvia la mediazione

Sul tappeto, tra l'altro, le garanzie per i mediatori e le modifiche delle attuali leggi

ROMA — Le banche sono disposte a portare in Borsa la loro attività sui mercati azionari (che passa oggi dalle «corbeilles» soltanto per il trenta per cento) ma in cambio, chiedono di essere abilitate ad operare alle grida, direttamente o per mezzo di società appositamente costituite insieme con gli agenti di cambio. Questi ultimi, invece, ritengono che gli istituti di credito non possano operare direttamente in Borsa e chiedono quindi che le società di intermediazione siano costituite soltanto (o per lo meno in maggioranza) dagli agenti di cambio.

E' questo uno dei nodi più intricati che si frappongono all'avvio della riforma dei mercati azionari, voluta da tutti a parole ma che in pratica incontra la reticenza di molti operatori a ridurre il ruolo svolto fino ad ora, a vantaggio di un sistema imperniato sulla telematica e quindi più aperto alla partecipazione di tutti.

Per sciogliere questo e altri nodi, la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) ha riunito per tutta la giornata di ieri i principali operatori di Borsa — agenti di cambio, commissionarie, banche, camere di commercio e grandi gruppi quotati — nel moderno centro di formazione del banco di Roma, immerso nel verde dell'Olgiata, una località residenziale alle porte di Roma.

I problemi emersi dagli incontri (ai quali hanno partecipato, tra gli altri, gli agenti di cambio Giuseppe Gaffino ed Ettore Fumagalli, gli amministratori delegati del Credito Italiano e del Banco di Roma, Rondelli e Ceccatelli, il direttore generale dell'Abi, Gianani, il presidente dell'Unioncamere, Bassetti, oltre a Carlo De Benedetti, Cesare Romiti e numerosi esponenti dei grandi gruppi che rappresentano l'80 per cento dei titoli quotati in Borsa) non sono pochi. Eccone, in sintesi, i principali:

1) **Agenti di cambio.** Il problema sollevato da molti riguarda le garanzie fornite dagli intermediari di Borsa di piazze diverse collegate tra di loro grazie ai videoterminali, per risolverlo gli agenti di cambio hanno costituito un fondo di garanzia dotato attualmente di 12 miliardi di lire, che diventerà operativo dal 16 gennaio prossimo, e che, pur essendo su base volontaria, difficilmente vedrà l'assenza di qualche agente di cambio vista la pubblicità negativa che ne trarrebbero coloro che non vi aderissero.

2) **Nuovi servizi.** Dovranno essere coordinati gli interventi tecnici a supporto della contrattazione continua messi a punto, da un lato, da un centro elettronico della Borsa di Milano e dall'altro, da un consorzio appositamente formato dalle camere di commercio.

3) **Leggi.** La contrazione continua dei titoli (che sostituirà l'attuale chiamata dei prezzi al listino) richiederà una serie di importanti modifiche alle norme che regolano il funzionamento dei mercati azionari. Obiettivo del confronto avviato dalla Consob è appunto quello di presisporre le proposte che dovranno essere tradotte in atti normativi dal governo e dal Parlamento.

4) **Concentrazione.** Tutti gli scambi sui titoli azionari dovranno avvenire in borsa (la legge lo prevede anche adesso ma, in pratica, la maggior parte delle operazioni avviene al di fuori delle corbeilles). Questo problema, come si è detto, è il più delicato perché le banche, le commissionarie e le finanziarie dovrebbero rinunciare a eseguire in proprio gli ordini ricevuti, limitandosi a convogliare sul mercato ufficiale l'esecuzione delle operazioni (affidata agli agenti di cambio) con le garanzie proprie di un'asta pubblica.

5) **Aziende.** Sono loro, in sostanza, che dovranno «pagare» il costo di queste innovazioni attraverso un probabile aumento dei diritti di quotazione delle loro azioni; e sono loro, soprattutto, che dovranno portare le loro operazioni in Borsa, facendole uscire dai corridoi delle loro finanziarie.

Agli italiani piace ancora

ROMA — *Gli italiani nel 1986 hanno mostrato di gradire ancora l'investimento in Borsa, anche se il tasso di «successo» è inferiore all'85. Titoli di stato e depositi postali mantengono quote relativamente stabili nel portafoglio finanziario dell'italiano, mentre l'immobile continua a trovare poco spazio. L'86 ha inoltre visto affacciarsi due importanti novità nella mappa del risparmio degli italiani: le assicurazioni private e l'investimento in oggetti di valore. Sono queste alcune delle principali indicazioni che si possono trarre dall'indagine '86 Bnl-Doxa sul risparmio e sui risparmiatori in Italia, presentata a Roma.*

Il rapporto mostra innanzitutto che l'86 ha visto il diffondersi tra gli italiani di un maggior ottimismo sull'andamento delle proprie condizioni economiche nel futuro. Un'ulteriore conferma del fatto che gli italiani guardano al futuro in una misura più tranquilla rispetto al passato viene dalle domande sulla Borsa e sull'inflazione: oltre il 37,7 per cento degli intervistati crede che il valore delle azioni nel giugno '87 sarà più alto di quello del giugno '86, contro il 20,7 per cento che ritiene che sarà più basso.

Sull'inflazione l'indagine Bnl-Doxa mostra che la percentuale di coloro «che ritengono possibile un aumento dell'inflazione è minoritaria, dal 54,2 al 31,2 per cento, mentre quella di coloro che ritengono che diminuirà balza dal 15,8 al 36,2 per cento.

L'indagine mostra che in generale vi è, almeno nel campione intervistato, un aumento della propensione al risparmio. L'investimento di queste risorse viene comunque guidato non da ulteriori facili guadagni tramite questi risparmi.

I due parametri di riferimento per le scelte di investimento dei risparmiatori sono la sicurezza e la liquidità. Non a caso solo alcune particolari fasce sociali guardano al risparmio e all'investimento pensando al rendimento e agli aumenti del capitale. Gli intervistati in larga maggioranza hanno infatti risposto che i risparmi serviranno in futuro o per integrare la pensione o per acquistare la casa. Va invece perdendo di importanza la spinta a risparmiare per «lasciare qualcosa ai propri figli».

Venendo alla composizione degli investimenti dei risparmiatori italiani, l'indagine della Bnl-Doxa (curata anche dal Centro Einaudi) mostra che nell'86 sono fortemente cresciute, in termini di peso relativo, le preferenze per fondi e azioni. Tra l'85 e l'86 il peso percentuale è aumentato quasi di dieci punti, arrivando alla soglia del 30%. Va notato comunque che il rapporto indica che quest'anno la preferenza per questa forma di investimento ha comunque avuto un «successo» più basso dello scorso anno: infatti nell'85 la media nazionale si era attestata su valori che mostrano un deciso entusiasmo per fondi e azioni. Nell'86 i risparmiatori sono ancora interessati ma un po' più freddi.

IL BILANCIO ENERGETICO DELL'86 NELLA CONFERENZA DELLA UNIONE PETROLIFERA

Petrolio: risparmiati 21.000 miliardi

Giudicata vicina una crisi mondiale con introiti per le compagnie tagliati di circa 45.000 miliardi di dollari

ROMA — Nel 1986 la «bolletta energetica» italiana è stata inferiore di circa 21.000 miliardi a quella dell'85 grazie alla caduta delle quotazioni del greggio e all'andamento favorevole del cambio dollaro-lira, ma il perdurare di una situazione di prezzi «depressi» non fa che rendere più vicina la data della prossima crisi petrolifera mondiale. Questa, in sostanza, l'indicazione fornita dal presidente dell'Unione petrolifera, Achille Albonetti, in occasione di una conferenza stampa che si è svolta ieri a Roma.

Tracciando il consuntivo del settore energetico e petrolifero di quest'anno, Albonetti ha rilevato che nell'86 si è avuto un miglioramento dei risultati di gestione dell'industria petrolifera italiana, un miglioramento che in sede di bilancio sarà però praticamente annullato dalla forte svalutazione delle scorte in possesso delle singole società.

Sulla prospettiva di una prossima liberalizzazione del prezzo della benzina, Albonetti ha affermato che essa dovrà essere accompagnata dalla liberalizzazione dell'intero sistema, per produrre rislutati positivi anche per i consumatori. Per quanto riguarda la conferenza energetica, Albonetti ha espresso perplessità circa l'esclusione dei lavori preparatori degli enti energetici nazionali e ha rilevato che essa fornirsce l'occasione per istituzionalizzare il «non decisionismo» che ha caratterizzato in questi anni l'azione italiana.

Secondo Albonetti, l'avvicinarsi della terza crisi petrolifera mondiale è evidenziato non solo dalle indicazioni dei principali organismi internazionali (negli anni '90 il 75 per cento della produzione tornerà a essere controllato dai paesi del cartello Opec), ma anche dal «crollo» degli investimenti in ricerca registrato nell'86 in tutte le principali compagnie petrolifere. Questo «crollo», quantificato in circa 45.000 miliardi di lire in meno rispetto all'85, è stato inoltre accompagnato dalla chiusura di centinaia di pozzi nei paesi occidentali.

«Un esempio significativo è quello degli Stati Uniti — ha detto Albonetti — dove dagli oltre 1800 pozzi in attività nel dicembre '85 si è passato quest'anno a meno di 700». Alla forte riduzione registrata dalla «bolletta energetica», secondo i dati dell'Unione petrolifera, ha contribuito innanzitutto la contrazione della fattura petrolifera scesa da 30.500 a 13.000 miliardi grazie a una flessione del 60 per cento del costo unitario in lire del greggio. Carbone, metano ed energia elettrica importati sono invece costati quest'anno all'Italia 5500 miliardi contro i 9000 dell'85.

Complessivamente, il risparmio per i consumatori (utenze industriali e famiglie) è stato nell'86, rispetto all'85, di 12-13.000 miliardi. L'erario ha beneficiato di maggiori entrate per circa 4000 miliardi a fronte di un gettito fiscale globale pari a circa 25.000 miliardi di lire.

Brevi di finanza

Acqua Marcia: quota Cogefar

ROMA — «Entro breve tempo» l'Acqua Marcia rileverà l'intera partecipazione «Bastogi» nella società di grandi lavori «Cogefar»; l'Acqua Marcia, inoltre, riunirà un'assemblea straordinaria degli azionisti entro febbraio 1987 per portare il capitale sociale da 48 a 192 miliardi e sarà lanciato un prestito obbligazionario convertibile di 48 miliardi di lire. Queste indicazioni sono state rese note oggi dopo la riunione, sotto la presidenza di Vincenzo Romagnoli, del consiglio di amministrazione della società «Acqua Marcia».

Cicr: convocato per martedì

ROMA — Il ministro del tesoro Giovanni Goria ha convocato la riunione del Cicr per martedì prossimo 23 dicembre alle ore 11. Il Cicr è stato convocato per martedì vista l'impossibilità di svolgere la riunione entro la fine di questa settimana a causa del protrarsi dei lavori parlamentari sulla legge finanziaria. Nella riunione il Cicr dovrà occuparsi del rinnovo dei vertici di 33 banche di cui 28 Casse di risparmio, una Banca del Monte (quella di Pavia) e quattro istituti di credito pubblici tra cui il Banco di Sardegna, il Banco di Napoli, il Credito industriale sardo e la Banca delle telecomunicazioni.

Klm compra alberghi Hilton

AMSTERDAM — La compagnia aerea olandese Klm ha concordato di acquistare per 975 milioni di dollari (1365 miliardi) la catena alberghiera della Hilton International, compresi il Cavalieri Hilton di Roma e il Milano Hilton di Milano. Lo ha confermato un portavoce della Klm dopo che la holding americana Tranworld corp. si era limitata ad annunciare che la catena alberghiera del gruppo veniva venduta a una società europea, senza farne il nome, in quanto, diceva, la transazione doveva avere ancora l'approvazione ufficiale del consiglio di amministrazione della Klm.

Telit: controllo pubblico

ROMA — Nella Telit, la società che vedrà la luce dalla fusione tra Italtel (Stet) e Telettra (Fiat), il controllo della maggioranza dovrà essere pubblico. Lo ha ribadito il ministro delle partecipazioni statali, Darida, intervenendo a Roma al convegno della Uil sulle telecomunicazioni. «È vero che alcune posizioni hanno contestato questo tipo di soluzione contrapponendo una diversa linea, quella dell'acquisto della Telettra da parte delle pp.ss., ma a ciò si può replicare — ha aggiunto Darida — che quando si vuol acquisire è ben necessario che qualcuno sia disposto a vendere».

De Angeli: torna in Borsa

MILANO — La De Angeli Frua ha chiesto la riammissione in Borsa, da cui è sospesa dallo scorso 10 febbraio. L'indicazione è scaturita nel corso dell'assemblea straordinaria della società che ha approvato a larga maggioranza l'aumento di capitale, gratuito da 18,450 miliardi a 47,970 miliardi e quindi a pagamento sino a 66,420 miliardi di lire. Complessivamente la De Angeli Frua ritiene di reperire sul mercato nuovi fondi per 23 miliardi di lire che concorreranno con 50 miliardi di lire derivanti da alienazioni e con 17 miliardi di riscossione di un credito, alla copertura finanziaria di un nuovo programma di sviluppo nel settore alberghiero che prevede una spesa di 120 miliardi.

NESSUNO SPIRAGLIO DI USCITA PER I PRODUTTORI DELL'OPEC

A Ginevra regna l'impasse e il greggio perde di valore

GINEVRA — L'incertezza e le perplessità sull'andamento della conferenza Opec di Ginevra hanno continuato a influire negativamente sui prezzi del petrolio a New York dove il greggio per gennaio ha chiuso a 15,86 dollari/barile, in perdita di 24 cents rispetto al giorno prima.

A Ginevra intanto è piena impasse per i tentativi dei ministri del cartello di trovare un accordo su tagli produttivi finalizzati a un ripresa dei prezzi. Da lunedì sera, la conferenza non tiene riunioni plenarie per lasciare spazio a consultazioni bilaterali che fino a questo momento non hanno prodotto risultati apprezzabili.

L'intoppo maggiore è rappresentato sempre dall'intransigenza dell'Iraq che nemmeno l'intervento personale di Re Fahd dell'Arabia Saudita è riuscito a incrinare. Nei colloqui fra il sovrano arabo e un inviato speciale del Presidente iracheno, Hussein, Bagdad ha detto ancora una volta no a un accordo che, secondo la proposta Opec, limiterebbe la produzione irachena a 1,4 milioni di barili il giorno nel prossimo trimestre quando il paese conta di poter produrre fino a 2,3 milioni di B/g entro la primavera.

Alla rigidità di Bagdad fa riscontro l'insistenza dell'Iran perché un eventuale accordo di contenimento produttivo sia esteso a tutti i membri dell'Opec. A questo punto, non si può certo dire che l'atmosfera di Ginevra sia allegra. I ministri rimangono nella città elvetica perché i rispettivi governi hanno disposto che così sia fino al raggiungimento di un accordo ma l'intransigenza irachena mette seriamente in forse ogni possibilità di passi avanti.

«Nessuno al momento parla di andarsene — ha dichiarato un ministro che ha chiesto di rimanere anonimo — le conseguenze sarebbero troppo terrificanti». E in effetti, secondo gli esperti, un nulla di fatto a Ginevra porterebbe quasi sicuramente a un crollo dei prezzi con ribassi stimati fra i 3 e i 4 dollari. L'unica via di uscita dalla crisi, secondo alcune fonti, potrebbe consistere nell'esclusione dei due maggiori rivali, Iran e Iraq, da un accordo ma Teheran non vede di buon occhio questa ipotesi. Un'altra speranza è che l'Iraq si offra spontaneamente di sospendere la sua partecipazione alle decisioni Opec.

■ USA-CEE — L'amministrazione Reagan deciderà probabilmente a fine settimana se rinviare le misure di rappresaglia programmate nel quadro della vertenza con la Cee sul commercio agricolo. Dopo il fallimento dei recenti colloqui fra il rappresentante americano Yeutter e il commissario Cee De Clercq, la Cee ha proposto di spostare di un mese, al 31 gennaio, la scadenza per una soluzione della controversia sulle esportazioni americane.

DOLLARO

1395 **−0,19%** Leggero ribasso della moneta Usa che, tuttavia, resta intorno alle quote di questi ultimi giorni. Scambi rarefatti.

BORSA DI MILANO

	18/12	17/12
Alimentari e agricole		
Alivar	10620	10600
Bonifiche ferraresi	34850	34800
Buitoni	7550	7475
Buitoni risp.	4028	4100
Buitoni risp. pr.	3700	3710
Eridania	4805	4750
Eridania r. nc.	2780	2740
Perugina	5460	5475
Perugina risp.	2240	2240
Assicurative		
Abeille	132500	132400
Alleanza	71400	72200
Alleanza risp.	64900	63900
Fondiaria	82590	82700
Generali	129700	129650
Italia Assicurazioni	19690	19700
Latina	14261	14260
Lloyd Adriatico	21480	21490
Milano Assicurazioni	30700	31000
Milano risparmio	15701	15700
Previdente	34800	34500
Ras	60900	61700
Sai	30790	31050
Sai risp.	15235	15100
Toro Assic.	31900	31810
Toro Assic. priv.	19200	19500
Unipol priv.	21150	21500
Bancarie		
Banca Agricoltura	5900	5850
Banca Agric. priv.	2950	2950
Banca Agric. ris. nc	2760	2750
Banca Catt Veneto	6230	6260
Banca Mercantile	12100	12100
Banca Toscana	7690	7600
Banco Chiavari	5220	5450
Banco Lariano	4300	4300
Banco di Roma	12595	12600
BNL risp.	23500	23200
Comit	23300	23450
Cr. Commerciale	6050	6005
Cr. Fondiano	4980	4989
Credito Italiano	3151	3160
Cr. Ital. risp.	2920	2970
Credito Varesino	3385	3350
Credito Varesino risp	2620	2650
Interbanca priv.	20400	20680
Mediobanca	237400	238000
NBA	3660	3685
NBA risp.	1950	1940
Cartarie		
Binda De Medici	4080	4090
Burgo	12300	12110
Burgo priv.	8930	8810
Burgo risp.	11860	11750
Espresso	28500	27500
Fabbri priv.	1957	1905
Mondadori	17890	17600
Mondadori priv.	10190	10300
Cementi		
Cementir	3095	3091
Italcementi	73900	72700
Italcementi risp.	42350	42850
Pozzi	401	425
Pozzi risp.	310	310
Unicem	19800	19900
Unicem risp	12350	12200
Chimiche		
Boero	6400	6470
Caffaro	1150	1139
Caffaro risp.	1151	1127
Farmit Erba	10510	10000
Farmit. ris. nc.	7090	6350
Fidenza Vetr.	9500	9110
Fmc	2750	2710
Italgas	2465	2430
Manuli	3600	3600
Mira Lanza	37000	36850
Montedison	2921	2935
Monted. ris. nc.	1340	1336
Montefibre	2370	2380
Montefibre ris. nc.	1690	1700
Ossigeno	26000	25400
Ossigeno risp.	18510	18110
Perlier	2049	1990
Pierrel	2210	2201
Pierrel risp.	1360	1390
Pirelli spa	4790	4760
Pirelli risp.	4735	4750
Pirelli ris. nc.	2800	2800
Recordati	11490	11650
Record. risp. nc.	5730	5705
Rol	2272	2250
Rol risp. nc.	1650	1635
Saffa	8620	8620
Saffa risp.	8700	8600
Snia Bpd	4710	4660
Snia Bpd risp.	4655	4640
Snia Tecnopol	5920	5780
Sorin	11080	10990
Uce	1727	1770
Commercio		
Rinascente	951	960
Rinascente priv.	535	529
Rinascente risp	551	555
Silos	2315	2340
Silos pr.	2260	2280
Silos risp. nc.	1190	1193
Standa	12800	12570
Standa risp.	7600	7500
Comunicazioni		
Alitalia	972	975
Alitalia priv.	843	830
Ansaldo trasp.	4875	4895
Ausiliare	7010	6750
Aut. Torino-Milano	12100	12300
Italcable	20700	20500
Italcable risp.	17300	17220
Sip	2629	2575
Sip risp.	2575	2575
Sip warrant	2610	2630
Sirti	9120	9044
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	7210	7500
Selm	3539	3480
Selm risp.	3599	3599
Sondel	1060	1050
Tecnomasio	1285	1300
Finanziarie		
Acqua Marcia	2900	2900
Acqua Marcia risp.	1351	1330
Agricola	4170	4171
Bastogi	680	690
Bon Siele	33100	32800
Bon Siele risp.	18100	17700
Breda	8010	8025
Brioschi	1180	1199
Buton	2600	2500
Camfin	3578	3600
Cir	7110	6980
Cir risp.	7100	7100
Cir risp. n.c.	3930	3926

	18/12	17/12
Cofide	5045	5180
Cofide risp. nc.	2850	2850
Comau	4450	4450
Comau warr.	201,50	209,75
Editoriale	2650	2480
Eurogest	2410	2410
Eurogest risp.	2300	2350
Eurogest risp. nc.	1315	1350
Euromobiliare	12250	12060
Euromobil. risp.	4900	4750
Fidis	17430	17200
Fimpar	1909	1910
Finarte	1980	1975
Fineurop Gaic	41500	42000
Finrex	1380	1400
Finrex risp. nc.	881	890
Fiscambi	6100	5900
Fiscambi risp.	2650	2610
Gemina	2620	2630
Gemina risp.	2479	2500
Gerolimich	170,25	174
Gerolimich risp.	124,75	123,75
Gim	8610	8500
Gim risp.	4050	4040
Ifi priv.	28050	27550
Ifil	5150	5020
Ifil risp.	2650	2580
Iniz. Me. T.A.	15820	15800
In. Me. T.A. risp nc.	7950	7940
Italmobiliare	116500	116500
Italmob. risp. nc.	57000	56900
Kernel	1020	1016
Mittel	3740	3685
Part. Finan.	3240	3251
Paf ris. nc. w.	2790	2800
Paf r. nc. ex w.	1440	1400
Pirelli Co.	6600	6550
Pirelli Co. risp.	3900	4000
Rejna	21000	20100
Rejna risp.	20000	20000
Riva finanz.	9350	9200
Sabaudia	2440	2451
Sabaudia risp. nc.	1400	1434
Saes	2897	2750
Saes risp.	1380	1340
Schiapparelli	490,50	498
Sem	1325	1301
Serfi	5600	5620
Sifa	6235	6240
Sifa risp.	5120	5060
Sme	1979	1999
Smi metalli	2955	2850
Smi metalli risp.	2495	2480
Sogefi	4500	4599
Sopaf	2430	2470
Sopaf risp.	1362	1385
Stet	4470	4450
Stet risp	4350	4380
Stet warrant	2200	2224
Stet warr. Sip	1525	1600
Terme Acqui	4300	4321
Tripcovich	7390	7200
Tripcovich ris. nc.	2852	2820
Immobiliari		
Aedes	10505	10600
Attività imm.	5840	5880
Calcestruzzi	8600	8620
Cogefar	7590	7550
Del Favero	4650	4730
Inv. Imm. It.	3620	3655
Inv. Imm. It. risp.	3500	3500
Risanamento	14710	14800
Risanamento risp.	10325	10200
Vianini	5640	5550
Vianini ind	2140	2181
Meccaniche		
Aeritalia	4250	4240
Aturia	2290	2301
Aturia risp.	2170	2180
Danieli	7430	7350
Faema	4000	4005
Fiar	16510	16700
Fiat	13450	13360
Fiat priv.	7469	7340
Fiat risp	7392	7390
Fochi	2330	2310
Gilardini	20320	20020
Gilardini risp.	14800	14600
Magneti	4430	4505
Magneti risp.	4355	4355
Necchi	4005	4050
Necchi risp.	4340	4390
Olivetti	13050	12850
Olivetti priv.	6915	6900
Olivetti risp.	13005	12600
Olivetti risp. nc.	7270	7200
Pininfarina	18400	18150
Pininfarina risp.	19500	18210
Saipem	4631	4640
Saipem risp.	4500	4450
Saipem war. risp.	1810	1805
Sasib	7191	7170
Sasib priv.	7200	7320
Sasib risp. nc.	4140	4130
Secco	2680	2635
Teknecomp.	2732	2700
Tosi	21750	21800
Valeo	7650	7650
Westinghouse	35000	32900
Worthington	1680	1675
Minerarie		
Cantieri Metal.	4450	4500
Dalmine	429,75	431
Falck	8705	8660
Falck risp.	8750	8940
Falck risp. pr.	8850	8850
Lmi	1150	1160
Magona	8950	8980
Trafilerie	3500	3500
Tessili		
Benetton	15810	15510
Cantoni	9800	9800
Cantoni risp.	9500	9800
Cucirini	1760	1750
Eliolona	2200	2200
Fisac	8100	8100
Fisac risp.	8550	8860
Linificio	1850	1830
Linificio risp.	1650	1650
Marzotto	4791	4800
Marzotto risp.	4820	4820
Olcese	3940	3940
Rotondi	15260	15210
Sim	11300	11060
Zucchi	3990	3860
Diverse		
Ciga	3615	3550
Condotte To	5350	5375
De Ferrari	2760	2760
De Ferrari risp.	1650	1635
Jolly Hotels	10680	10750
Jolly risp.	10690	10620
Pacchetti	273	276

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,45
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,60
C.C.T. set 90 sem. 5,45%	98,50
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,80
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103 –
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,10
C.C.T. dic. 90 sem 7,30%	103,50
C.C.T. dic 90 sem. II 6,40%	98,95
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,—
C.C.T. gen. 91 sem. II 5,95%	98,95
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,—
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,55
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,30
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	98,80
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,40
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,30
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,80
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,35
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,35
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,35
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,50
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,50
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,20
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,90
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,60
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,90
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,10
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,40
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	97,75
C.C.T. giu 95 ann. 13,05%	98,40
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,40
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	98,85
C.C.T. sett. 95 ann. 11,35%	98,90
C.C.T. ott. 95 ann. 14,60%	99,30
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	110,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	111,20
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	109, -
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,40
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 ann 9,75%	104,60
C.C.T. ECU 85/93 9%	101,70
C.C.T. ECU 85/93 8,75%	102,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,90
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,35
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,40
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,70
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,70
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,30
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,90
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,40
B.T.P. nov 88 ann. 12,50%	105,
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,75
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,95
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105,10
B.T.P. apr. 89 ann 12%	104,25
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,25
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	106,90
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,16
B.T.P. mar. 90 ann 12,50%	107,15
B.T.P. apr. 90 ann. 12.%	105,30
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,95
B.T.P. giu. 90 10%	109,30
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	100,90

BORSA

1583 **+0,4%** Terza giornata consecutiva di progressi, nonostante qualche ordine di vendita dall'estero, in particolare dagli Stati Uniti.

Contrasti sui titoli guida

MILANO — Terza giornata consecutiva in progresso alla Borsa valori Milano, anche se meno consistente dei giorni scorsi: in un mercato caratterizzato da una leggera ripresa degli scambi l'indice si è apprezzato dello 0,32 per cento, terminando a quota 1583 e portando al 3,93 per cento il vantaggio messo a segno in tre sedute. Il mercato — sostengono gli operatori — ha mostrato una buona tenuta, nonostante che con l'aumentare delle contrattazioni si sia riaffacciato in piazza Affari qualche ordine di vendita dall'estero, in particolare — si afferma tra le grida — dagli Stati Uniti.

Piuttosto contrastato è apparso nel corso della seduta l'aumento dei principali titoli guida. Le Fiat hanno registrato un progresso dello 0,67% terminando a 13450 lire, poi scese nel dopolistino a 13430 lire; in progresso è risultato anche il titolo privilegiato che è salito dell'1,76%, terminando a 7469 lire, scese nel dopolistino a 7390 lire.

Le Montedison invece, all'indomani dell'ufficializzazione del passaggio dell'1,6% del capitale della società di Foro Buonaparte dall'Italcementi del gruppo Pesenti a Gardini, hanno subito un assestamento dello 0,48% con un prezzo di chiusura di 2921 lire, migliorate nel dopolistino fino a un massimo di 2950 lire. Il titolo di risparmio invece è apprezzato dello 0,3%, terminando a 1340 lire. L'Italcementi ha messo a segno un progresso dell'1,65%.

Tra gli altri titoli guida le Olivetti hanno registrato un progresso dell'1,55% chiudendo a 13050 lire, mentre le Mediobanca sono risultate oggi in controtendenza: il titolo ha chiuso a 237400 lire con una limatura dello 0,25%. Le Generali sono rimaste ferme sui livelli di mercoledì terminando a 129700 lire (più 0,03%); il titolo ha comunque risentito solo in parte degli ordini di vendita che hanno interessato i titoli del comparto assicurativo dopo i progressi messi a segno nelle scorse sedute. Il comparto ha subito nel complesso una flessione dello 0,35%.

La Consob intanto ha deciso con provvedimento d'urgenza di riammettere alla quotazione le Ausonia assicurazioni che hanno chiuso a 3150 lire. Frattanto ieri hanno debuttato le Nuovo Pignone, che hanno chiuso a 4895 contro 4650/4740 di mercoledì al «terzo mercato», e le Banco di Sardegna risp. a 15090 contro una indicazione al terzo mercato di 14900/15000.

Nomine Enel e Ice: parere favorevole

ROMA — Parere positivo della commissione industria della Camera per le nomine ai vertici dell'Enel e dell'Ice, Sia Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, sia Alessandro Ortis, vicepresidente dello stesso ente, sia Marcello Inghilesi, presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero, hanno ricevuto il consenso di una larga maggioranza, grazie ai voti del pentapartito e all'astensione dei deputati comunisti.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	393,32	(– 0,88)
Hong Kong	392,85	(– 1,20)
New York	393,30	(– 1,10)
Londra	390,75	(– 1,25)
Milano	396,38	(– 0,70)
Parigi	391,20	(– 0,70)
Zurigo	391,45	(– 0,80)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	18/12	17/12
Generali*	129350	129800
Lloyd	21500	21400*
Ras	60900	62000
Ras risp.	31300	31000
Montedison*	2916	2936
Montedison risp.*	1340	1349
Pirelli	4800	4760
Pirelli risp.	4740	4750
Pirelli risp. n.c.	2800	2800
Snia BPD*	4710	4650
Snia BPD risp.*	4670	4680
Snia BPD risp. nc.	2490	2495
La Rinascente	950	960
La Rinascente priv.	535	530
La Rinascente risp.	550	555
Gerolimich & C.	170	175
Gerolimich risp.	125	124
G. L. Premuda	2230	2230
G. L. Premuda risp.	1700	1700
Sip*	2540	2600
Sip risp.*	2580	2600
Warrant Sip*	2535	2600
Bastogi Irbs	680	690
Fidis	17200	17200
Sme	1970	1950
Stet*	4440	4480
Stet Warrant 10*	2230	2280
Stet Warrant 9	1610	1700
Stet risp.*	4360	4390
D. Tripcovich	7400	7200
Tripcovich risp.	2855	2820
Attività immobil.	5840	5880
Fiat*	13350	13411
Fiat priv*	7380	7401
Fiat risp.*	7392	7370
Warrant Comau	202	210
Gilardini	20100	20000
Gilardini risp.	14500	14600
Dalmine	430	430
Lane Marzotto	4790	4800
Lane Marzotto priv.	4820	4820

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	22500	22000
Carnica Ass.	12500	16500
Assitalia	23000	23000

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	29,99	—
Fonditalia	»	70,94	—
Interfund	»	34,57	—
Int. Sec. Fund.	»	26,57	—
Italfortune	»	38,54	—
Italunion	»	20,89	21,87
Mediolanum	»	35,48	—
Rasfund	lire	39.044	—
Rominvest	doll.	34,25	36 31
Fondo Tre R	lire	37.300	

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 346,75; rispetto al giorno precedente: –0,73; rispetto all'anno precedente: +40,94

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12.084
America	10.108
Arca BB	19.750
Arca RR	11.809
Aureo	15.548
Azzurro	16.574
BN Multifondo	12.445
BN Rendifondo	11.364
Capitalcredit	10.152
Capitalfit	11.866
Capitalgest	14.135
Cash Management Fund	12.600
Corona ferrea	10.742
Epta Bond	10.519
Epta Capital	10.109
Euro Andromeda	16.039
Euro Antares	12.979
Euro Vega	10.686
Euromob. Capital Fund	10.432
Fiorino	22.069
Fondattivo	13.455
Fondersel	25.090
Fondicri 1°	11 655
Fondicri 2°	10.172
Fondimpegno	10.131
Fondinvest 1°	12 097
Fondinvest 2°	14.497
Fondo centrale	14.168
Fondo Professionale	26 226
Genercomit	16.660
Genercomit rendita	10 093
Geporeinvest	9.993
Geporend	10.103
Gestielle B	10 223
Gestielle M	10.701
Gestiras	15.889
Imicapital	24.315
Imi 2000	10.131
Imirend	14.795
Interb. Azionario	18 414
Interb. Obbligaz.	13 044
Interb. Rendita	12.729
Libra	16.197
Multiras	16.975
Nagracapital	13.888
Nagrarend	12.288
Nordcapital	9.873
Nordfondo	12.492
Phenixfund	10.110
Primecapital	25.368
Primecash	12.778
Primerend	18.707
Redditosette	14.771
Rendicredit	10.773
Rendifit	11.783
Risparmio Italia bilanc.	17.198
Risparmio Italia reddito	12 517
Sforzesco	12.304
Verde	11 904
Visconteo	15.559
Fondo Ina	1.850,701

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	182,24	(+ 0,49%)
Azionari	222,52	(+ 0,81%)
Bilanciati	185,90	(+ 0,58%)
Obbligazionari	138,29	(+ 0,09%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1395,—	1428,—	1395,—
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	693,30	691,70	693,25
Franco francese	211,40	212,—	211,40
Fiorino olandese	613,44	612,25	613,41
Franco belga	33,31	33,25	33,31
Lira sterlina	1994,50	2010,—	1994,25
Lira irlandese	1888,20	1850,—	1888,10
Corona danese	183,44	183,50	183,40
Ecu	1444,—	—,—	1443,95
Dollaro canadese	1011,50	1000,—	1011,—
Yen giapponese	8,55	8,45	8,55
Franco svizzero	823,15	820,—	823,17
Scellino austriaco	98,53	98,80	98,53
Corona norvegese	184,05	181,50	183,99
Corona svedese	200,86	198,25	200,75
Marco finlandese	283,10	281,—	283,20
Escudo portoghese	9,30	8,50	9,29
Peseta spagnola	10,26	11,25	10,26
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,50	—,—
» (Roma)	—,—	2-2,50	—,—
» (Trieste)	—,—	2,30-2,50	—,—
Dracma greca TG	9,83	8,—	9,83
» greca TP	—,—	8,20	—,—
Dollaro australiano	926,50	900,—	926,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,35 (58,44), delle valute Cee 61,01 (61,03); di tutte le valute 60,56 (60,59)

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera — Oro fino (per g) 17670 (17870); argento (per kg) 244700 (250750); sterlina vc 130000 (136000), sterlina nc (ante 73) 133000 (131000); sterlina nc (post 73) 130000 (136000), krugerrand 550000 (580000); 50 pesos messicani 670000 (690000); 20 dollari oro 630000 (700000); marengo svizzero 112000 (118000); marengo italiano 108000 (114000); marengo belga 104000 (110000); marengo francese 106000 (112000)

DALL'ESTERO

L'ULTIMO RISVOLTO DI UN CASO CHE PARE SENZA FONDO

Khomeini voleva uccidere Reagan? L'Irangate prosegue la sua corsa

La First Lady invita perentoriamente North e Poindexter a «dire quello che sanno»

WASHINGTON — All'indomani della conferma del precario stato di salute del Presidente, Nancy Reagan esce allo scoperto e afferma in un'intervista che «quei due tipi» debbono finalmente parlare. Quei due tipi sono l'ammiraglio John Poidexter e il colonnello North, vale a dire gli architetti e gli esecutori dell'Iranian connection.

Dalla connection, nello stesso tempo, emerge un nuovo sensazionale risvolto: Khomeini, che acquistava armi americane, ha cercato di assassinare il presidente Reagan che gliele vendeva. Secondo la rete «Abc» il complotto risale al 1983 e fu sventato da un iraniano, quel Menachim Gorbanisar, amico sia degli ayatollah sia del «cow boy» della Casa Bianca. Gorbanisar faceva da mediatore nel traffico d'armi. Fece giungere una soffiata alla Cia. Il commando terroristico già in Europa fu costretto a tornare a Teheran.

L'ammiraglio e il colonnello potrebbero fornire maggiori elementi. Ma tacciono su questa, come su tutte le altre componenti del romanzesco intreccio. Si appellano al quinto emendamento costituzionale e rifiutano di fornire informazioni che domani potrebbero costituire materia di incriminazione penale.

Senza le loro testimonianze — dice David Durenberger, repubblicano, capo della commissione senatoriale per i servizi segreti — mancano gli ultimi elementi del puzzle. «Al 95 per cento la ricostruzione è completa. Il rimanente cinque per cento rappresenterebbe la convalida. La convalida della mia convinzione, vale a dire che, per quanto incredibile possa sembrare, il colonnello North ha agito davvero di sua iniziativa nella diversione dei fondi. Non c'è stata nessuna autorizzazione...», ha spiegato il senatore del Minnesota.

Nel clamore delle continue rivelazioni e nella confusione delle inchieste incrociate, parlamentare, giudiziaria, amministrativa, la First Lady dimostra di essere fra i pochi a non perdere l'orientamento. Individua subito la priorità. E la priorità è che Poindexter e North, «gli unici due uomini a sapere quanto è accaduto», vadano a deporre. North replica: «Il Presidente non me l'ha chiesto, non posso credere che desideri realmente alla mia rinuncia a quei diritti per i quali tanti americani sono morti e che fanno questo paese così diverso dagli altri.

Il tono indispettito della risposta rivela l'irritazione per l'intervista di Nancy Reagan. L'intervista è stata concessa all'Associated press, la più potente e diffusa agenzia del mondo, e conferma le indiscrezioni di queste tormentate settimane. L'anima della resistenza alla crisi più grave della Presidenza Reagan è questa donna di 65 anni, minuta, sorriso remissivo, ma di carattere forte e di pari lucidità.

È la seconda volta in dieci giorni che la First Lady fa sentire la sua voce. La prima fu a proposito di Donald T. Regan, il capo dei consiglieri della Casa Bianca che consigliò così male il Presidente. Regan è comparso anche ieri davanti ai senatori inquirenti e ha ripetuto di non aver saputo nulla della diversione dei fondi ai contras. Ma il suo destino appare segnato. Il direttore politico della Casa Bianca, Mitchell E. Daniels, gli ha fatto sapere ieri che le sue dimissioni consentirebbero al Presidente un «nuovo inizio». L'invito a sgombrare non poteva essere più chiaro. Nancy insiste in questo senso dall'inizio della crisi.

Ora Nancy formula un altro categorico invito ai due personaggi chiave. Il Presidente è «frustrato e deluso» per essere stato messo fuori strada dai suoi collaboratori. È «frustato e deluso» per il silenzio di Poindexter e North. I due «debbono dire quello che sanno» e aiutare a chiudere in fretta la questione. Solo così il presidente potrà iniziare la risalita dalla «vallata» in cui è stato cacciato. «Non vedo quel che mio marito dovrebbe fare di più. Ha cercato di garantire loro (a Poindexter e North) l'immunità... Ma naturalmente desidererebbe che parlassero di loro spontanea volontà».

Ma è vero che è stata invitata a togliersi di torno? «Mio marito non usa mai queste espressioni, né con me né con chiunque altro».

North e Poindexter desidererebbero la copertura dell'immunità penale. Reagan l'ha chiesta ma la commissione senatoriale ha risposto di no: sarebbe prematura, l'immunità penale legherebbe le mani all'Indipendent Counsel. In realtà l'immunità penale, rendendo possibile l'immediata testimonianza di Poindexter e North, accelererebbe la conclusione di uno scandalo, che invece i democratici hanno tutto l'interesse a tenere aperto.

Cesare De Carlo

La Thatcher sceglie gli Awacs

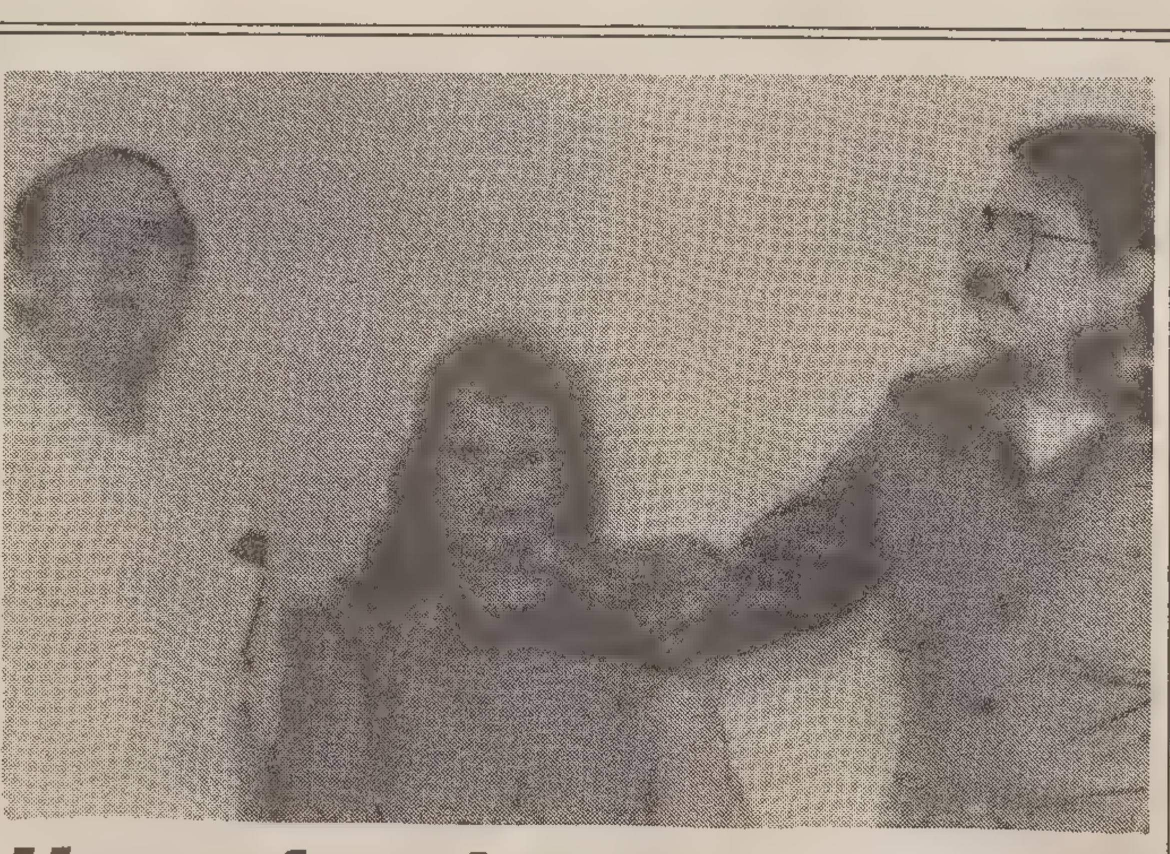
LONDRA — La Gran Bretagna ha annunciato ieri di aver scelto i radar volanti «Awacs» per difendere il paese.

Il sistema radar americano, prodotto dalla Boeing, è stato preferito al sistema britannico «Nimrod», prodotto dalla Gec, perché giudicato più affidabile dai militari britannici. La Gec aveva minacciato il taglio di oltre 3500 posti di lavoro se il sistema «Nimrod» non fosse stato acquistato dal governo britannico.

L'annuncio fatto ieri dal ministro della difesa George Younger è stato accolto con un gelido silenzio dal Parlamento. Il conflitto tra interessi militari e interessi industriali aveva messo in difficoltà il governo Thatcher, che ha fatto del sostegno dei prodotti britannici uno dei suoi pilastri politici.

Il governo britannico aveva già investito centinaia di miliardi nel progetto di sviluppo dell'aereo-radar «Nimrod», in corso da quasi dieci anni, e la Gec pensava di avere ormai il contratto in tasca.

Ma la Raf non è rimasta ben impressionata dalle prestazioni dei «Nimrod». Le modifiche promesse dalla Gec avrebbero permesso di consegnare il primo degli undici «Nimrod» (per un contratto di 1800 miliardi di lire) solo verso la metà degli anni '90. Gli aerei «Awacs» sono invece ben collaudati e disponibili a tempi ravvicinati: il primo «Awacs» sarà consegnato alla Gran Bretagna nel 1991.



Hasenfus ritorna a casa

CITTA' DEL GUATEMALA — Il mercenario americano Eugene Hasenfus, graziato dal Presidente del Nicaragua Daniel Ortega (nella foto mentre annuncia la sua liberazione, con Hasenfus e sua moglie Sally) ha trascorso la sua prima notte di libertà nella residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Guatemala. Hasenfus, la moglie Sally e il senatore statunitense democratico Christopher Dodd, erano giunti in Guatemala con un aereo privato. In una conferenza stampa il sen. Dodd ha detto che Hasenfus sta bene, ma che non si sarebbe incontrato coi giornalisti. Il mercenario, che ha scontato solo un mese dei trent'anni di reclusione che gli erano stati inflitti da un tribunale rivoluzionario del Nicaragua, era stato consegnato dal Presidente Ortega al senatore Dodd al centro stampa del governo a Managua. Prima di partire da Managua, Dodd ha detto di non essersi recato colà per negoziare la liberazione di Hasenfus, ma per vedere Sam Nesley Hall, l'altro americano accusato di spionaggio, attualmente rinchiuso in carcere.

Secondo le autorità di Managua, Hall è stato arrestato venerdì all'interno di una zona vietata nei pressi della base aerea di Punta Huete, a 21 chilometri dalla capitale, con mappe nascoste nelle calze. Martedì Ortega ha detto che Hall aveva ammesso di avere contrabbandato esplosivi per aiutare i guerriglieri antisandinisti Contras.

Hall, che ha 49 anni, è stato arrestato in base alla legge sull'emergenza nazionale e viene tenuto in un carcere per prigionieri politici del Nicaragua. Non è stato ancora formalmente accusato. Il sen. Dodd è il primo rappresentante ufficiale degli Stati Uniti che abbia potuto vederlo. Il governo del Nicaragua ha infatti ignorato la richiesta dell'ambasciata americana che il console Usa avesse la possibilità di fargli visita in carcere.

Dopo essere arrivato a Città del Guatemala con Dodd, Hasenfus, come dicevamo, non è intervenuto alla conferenza stampa all'ambasciata Usa. Il senatore ha detto che il mercenario non farà dichiarazioni siano a quando non sarà tornato negli Stati Uniti, cosa che dovrebbe avvenire oggi, e avrà parlato coi suoi legali.

L'Europa preoccupata di fronte al declino del nucleare

La difesa del continente europeo di fronte alle nuove minacce degli anni Ottanta è un imperativo morale e politico che i paesi europei devono perseguire coniugando gli sforzi tecnologici e finanziari, al fine di raggiungere l'auspicata meta di una stabilità nella sicurezza. Queste sono le conclusioni alle quali sono approdati quasi tutti gli illustri relatori che hanno partecipato all'undicesimo seminario internazionale di studi su «Iniziativa di difesa strategica e cooperazione industriale per la difesa dell'Europa», organizzato a Venezia, nelle sale della Fondazione Cini con il patrocinio del Comitato atlantico.

È innegabile che, dopo gli interrogativi sollevati all'indomani dell'ultimo incontro fra Reagan e Gorbacev a Reykjavik, l'Europa si trovi a dover riconsiderare il problema della difesa o, quanto meno, ad analizzare attentamente tutte le possibili eventualità che dovessero presentarsi nell'ambito dell'organizzazione militare, volta alla difesa del territorio. Se l'iniziativa di difesa strategica promossa dagli americani dovesse giungere a buon termine, parallelamente a una riduzione bilaterale delle testate atomiche intercontinentali, si perverrebbe a rendere obsoleti, e quindi inaffidabili, gli ordigni nucleari sui quali si è poggiato, fino a oggi, il concetto di deterrenza: i missili strategici. Tutto ciò cautelerebbe senz'altro gli Stati Uniti, ma non certo l'Europa, la quale ha sempre fondato la sua sicurezza sul possibile potere di rappresaglia esercitabile dagli Icbm americani.

Il problema della difesa europea assumerebbe, pertanto, uno spessore molto importante, considerando che l'eventuale disimpegno da parte americana nei confronti del destino del Vecchio Continente (il cosiddetto «decouplage» delle forze) avrebbe come conseguenza ultima quella di esporre i nostri territori alla possibile supremazia tattico-nucleare e convenzionale delle armate del Patto di Varsavia.

In una tale evenienza il potenziale convenzionale assumerebbe un ruolo chiave per l'Europa e la necessità di una più decisa volontà di privilegiare tale settore è stata sottolineata dall'intervento del generale Umberto Cappuzzo, il quale, dopo aver ammesso che il declino del nucleare comporterà una rianalisi delle dottrine strategiche, ha ribadito che la sicurezza dovrà essere risolta in chiave prettamente convenzionale.

L'ambasciatore Luigi Vittorio Ferraris, invece, ha richiamato l'attenzione sul percorso da seguire per giungere a una vera e propria stabilità nella sicurezza, senza cedere alle tentazioni del disarmismo unilaterale. Egli ha focalizzato il suo intervento sull'urgenza di definire un appropriato rapporto quantitativo fra armamenti convenzionali e nucleari, affinché la razionale combinazione dei due garantisca un solido potere deterrente attorno al nucleo centrale franco-tedesco.

Il consigliere francese François Heisbourg, attraverso un documentato rapporto sulle iniziative europee volte a promuovere la ricerca scientifica in materia civica e militare, ha auspicato la creazione di un programma Esprit consacrato esclusivamente a fini militari, precisando che una più fitta concertazione e coordinazione fra i paesi europei permetterebbe di mettere in atto quello che egli ha definito un sistema di «difesa aerea allargata», capace di integrare il potenziale difensivo propriamente aereo con una serie di missili aria-terra e terra-terra,

La Nato offre all'Europa una possibile soluzione di difesa, quella assicurata dal concorso delle forze canadesi e statunitensi. Fin dagli anni Cinquanta, tuttavia, vi fu chi, in Europa, ritenne che la difesa del nostro continente dovesse poter essere affidata soltanto a forze europee, evitando in tal modo l'ovvio preponderanza americana. Si trattò del progetto della Ced, soffocato dai francesi nel 1954.

Il parere del generale Robert Close, senatore belga è però che qualsiasi difesa dell'Europa non potrebbe concepirsi se non nel contesto della Nato, con il concorso cioè delle forze americane, quantunque egli, da buon europeo, abbia lasciato intendere che da oltre trentacinque anni la presenza preponderante degli americani abbia un po' avvilito la nostra coscienza di depositari storici della civiltà europea.

È apparso, in conclusione, costante il richiamo da parte di tutti i relatori al fatto che le nuove sfide necessitano di opportune modificazioni delle strategie e dei concetti di difesa, in modo tale da rendere adeguate le risposte alla minaccia militare sovietica.

Stefano Pilotto

È ILTERZO GRAVE «STRAPPO» NELLA COABITAZIONE

Colpo gobbo di Mitterrand Respinge un altro decreto

PARIGI — Un nuovo «strappo» in Francia alla «coabitazione» tra l'Eliseo e il primo ministro Jacques Chirac, in un momento per quest'ultimo politicamente delicato: così viene interpretato negli ambienti politici della maggioranza il rifiuto del Presidente François Mitterrand di firmare il progetto di decreto sulla revisione degli orari di lavoro, inteso a introdurre una maggiore flessibilità, attraverso accordi da raggiungersi nell'ambito di ogni singola azienda.

È la terza volta che il Capo dello Stato si rifiuta di firmare un progetto di decreto preparato dal governo, giudicando che sia il Parlamento a doverne dibattere e ad assumersene la responsabilità, ed è la prima volta che il «no» si riferisce a un testo che riguarda gli affari sociali.

Nel luglio scorso Mitterrand si era rifiutato di firmare il decreto sulle privatizzazioni e in settembre quello sulla nuova suddivisione delle circoscrizioni elettorali. Entrambi i testi furono trasformati dal governo in progetti di legge e approvati quindi dal Parlamento e così sarà certamente anche per questo terzo progetto preparato dal ministro per gli affari sociali Philippe Seguin.

Tuttavia, dato che Chirac ha deciso, sulla scia della tempesta politica provocata dal progetto di riforma delle università, di segnare una «pausa» nell'attività legislativa, abolendo la sessione straordinaria del Parlamento, è impossibile che il progetto di legge venga approvato in tempi brevi.

«Uno dei più seri inconvenienti — commenta "Le quotidien de Paris", vicino alla maggioranza — è che il governo scontenterà il suo elettorato e più particolarmente i dirigenti d'azienda, i quali giudicano la riforma indispensabile», e ancora una volta a trarne profitto sarà l'ex primo ministro Raymond Barre, che è il principale rivale di Chirac, nell'area di centro-destra, per la corsa all'Eliseo nel 1988.

«Questo colpo gobbo di Mitterrand — scrive il giornale — manderà in visibilio Raymond Barre, che vi vedrà, e a giusto titolo, la conferma delle sue analisi quanto alla possibilità di una coabitazione tra un Presidente e un primo ministro che non condividono le stesse idee». Il conservatore «Le Figaro» scrive: «Con questo nuovo rifiuto la coabitazione tocca i suoi limiti».

Chirac ha sempre la possibilità di organizzare una sessione straordinaria del Parlamento per fare approvare subito il decreto, trasformato in progetto di legge, ma in tal modo smentirebbe la decisione appena presa di «calmare» l'intensa attività legislativa degli ultimi nove mesi, per avviare un largo processo di «esplicazione e concertazione». Il prezzo politico da pagare sarebbe ugualmente alto.

Il Capo dello Stato ha accettato di firmare altri due progetti di decreto — sull'assunzione della manodopera giovanile e sulla riforma dell'ente di collocamento — ma il testo al quale ha detto «no» è quello di carattere più politico. Mitterrand non è contrario per principio a una maggiore flessibilità negli orari di lavoro, e aveva sostenuto un progetto di legge in tal senso del ministro socialista degli affari sociali Delabarre, del quale tuttavia il progetto Seguin «modifica profondamente la filosofia».

Tripoli minaccia Parigi per l'intervento nel Ciad

PARIGI — Una «viva protesta» del governo libico è stata formulata dall'ufficio popolare per le relazioni estere di Tripoli — che l'altra sera ha convocato l'ambasciatore francese nella capitale libica — per il lancio di viveri, carburante e munizioni effettuato mercoledì da due aerei «Transall» francesi nel Tibesti, la parte settentrionale del Ciad dove sono in corso combattimenti tra le truppe di Gheddafi e gli ex ribelli ciadiani del Gunt, alleati ora con il governo di N'Djamena.

Ne dà notizia l'agenzia libica Jana, secondo la quale all'ambasciatore è stato detto che, se i lanci si ripeteranno, Tripoli invierà di nuovo sue truppe nel Ciad al di sotto del sedicesimo parallelo, in quanto si tratta di «una seria minaccia per la sicurezza e l'integrità della Libia».

Al ministero degli esteri francese si confermano la convocazione dell'ambasciatore e il tenore della protesta libica.

Missili anticarro e antiaerei sono tra le munizioni inviate da Parigi, secondo informazioni che ha pubblicato ieri «Le Monde». Sono stati lanciati per paracadute inoltre circa seimila litri di carburante, e viveri.

Fonti autorizzate hanno sottolineato che l'operazione si è svolta «in perfetto accordo» tra l'Eliseo e la presidenza del consiglio. Si insiste anche molto sul carattere «eccezionale» (il che non significa non rinnovabile) di questo aiuto. Parigi ha tenuto cioè a fare anzitutto un «gesto» di portata politica nei confronti del presidente Hissene Habré, dimostrandogli che la Francia non è insensibile alle sue ripetute richieste d'aiuto, e prende sul serio la nuova offensiva delle truppe libiche.

Il presidente Habré ha dichiarato la propria soddisfazione dopo l'operazione condotta dall'aviazione francese, anche se — rileva «Le Monde» — le 10 tonnellate di materiale inviate sono una risposta limitata rispetto alle richieste che egli aveva formulato.

Intervenendo ieri alla commissione esteri della Camera, il ministro degli esteri francese Jean Bernard Raimond ha detto che se i libici oltrepassassero il sedicesimo parallelo, il dispositivo «Sparviero» entrerebbe in azione. Questo dispositivo, costituito da numerose unità francesi di stanza in Ciad, non interviene che per operazioni di carattere difensivo

Raimond ha peraltro detto che la Francia è attenta a non incoraggiare le stesse forze ciadiane a superare il sedicesimo parallelo. Secondo il ministro, comunque, non vi è alcun rischio di «insabbiamento» delle forze francesi nel Ciad.

IL FLAGELLO CON CUI IL VECCHIO CONTINENTE DEVE FARE I CONTI

Londra dà battaglia all'Aids Aghi gratis ai tossicomani

LONDRA — Sembrerà un paradosso, ma l'Aids è una delle malattie meno contagiose e nello stesso tempo quella che più di tutte richiede oculatezza e sorveglianza per prevenirne il contagio. Partendo da questa premessa il dottor John Dawson, portavoce della «British medical association» (l'ordine dei medici inglese) ha rinnovato, a conclusione di un vertice clinico svoltosi ieri a Londra, il duplice invito a non indulgere in allarmismi esagerati e soprattutto ingiustificati e a potenziare le attrezzature terapeutiche e le misure cautelative.

Il pericolo — hanno ripetuto i medici inglesi — non è nel contatto, come nell'influenza e negli altri virus: è nei rapporti sessuali e nelle trasfusioni. I drogati, gli omosessuali e i cosiddetti «promiscui» costituiscono quindi le categorie ad alto rischio. Pieno sostegno allora, da parte dell'ordine dei medici, alle nuove iniziative del governo, che dopo una visita ad Amsterdam del ministro della sanità Fowler ha annunciato ieri sera ai Comuni che provvederà alla distribuzione gratuita degli aghi da siringa ai tossicodipendenti in dodici Comuni «pilota».

Si parla così di assoggettare a licenza pubblica una serie di interventi cosmetici eseguiti negli istituti di bellezza: i tatuaggi, per esempio, ai quali ricorrono frequentemente — non si sa perché — i drogati; ma anche l'elettrolisi e l'agopuntura, tuttora retaggio, in Inghilterra, di praticoni privi di qualifiche professionali. Ugualmente utile poi — sempre secondo la «British medical association» — sarebbe il calmiere sul prezzo dei preservativi, se non addirittura la somministrazione gratis a chiunque ne faccia richiesta alla mutua di stato.

Al giro di vite non dovrebbe però fare riscontro un atteggiamento troppo rigoroso, tale da pregiudicare il diritto alla «privacy» dell'individuo. Non per nulla l'ordine dei medici esclude a priori l'idea di sottoporre a test i turisti stranieri, nonostante l'Aids si diffonda a causa degli aghi infetti dei drogati e la Gran Bretagna sia il punto di passaggio obbligato degli eroinomani americani e australiani. Il risultato sarà dunque — a giudizio dei critici della classe medica e del governo — che dodici città, fra cui Edimburgo (dove si ritiene che oltre mille drogati abbiano la malattia in incubazione) rappresenteranno la piattaforma dell'esperimento liberalizzante senza che, contemporaneamente, sia stato affrontato a monte il pericolo del contagio.

Lasciando da parte il futuro, comunque, già adesso la situazione è di per sé preoccupante, e impone provvedimenti improcastinabili. A questi si riferisce la «British medical association» quando si sofferma sulla necessità di incoraggiare la ricerca, che prosciuga regionalmente dai quattro ai cinque milioni di sterline l'anno. Bastano del resto gli ultimi dati diffusi dal dipartimento della sanità ieri a indicare la gravità del quadro. Dall'ottobre dell'anno scorso mille donatori di sangue sono risultati portatori sani di Aids. Molti altri, stando alle previsioni della dottoressa Virge James, primario ematologo del centro di trasfusione di Sheffield, sarebbero stati contagiati dal virus, e occorreranno per lo meno 18 mesi prima di poter tracciare un bilancio.

MONDO IN BREVE

«Acqua santa» tra le strenne

LONDRA — Nei grandi magazzini di Londra è possibile acquistare, tra le strenne natalizie, bottiglie di «acqua santa» del fiume Giordano. Costano l'equivalente di diecimila lire e recano un certificato col nome del monaco che le ha benedette. La trovata dell'uomo d'affari Bezalel Garalnick, che ha importato 25 mila bottiglie, non è piaciuta né alla chiesa cattolica né a quella anglicana.

Grecia: netturbini militarizzati

ATENE — Il governo greco ha deciso di militarizzare gli addetti alla nettezza urbana in sciopero da dieci giorni per rivendicazioni normative e salariali. La decisione è stata presa per il pericolo di infezioni in conseguenza della putrefazione di mucchi di immondizie che ingombrano le strade della città, in particolare Atene, metropoli con oltre 4 milioni di abitanti, quasi la metà dell'intera popolazione greca.

101 anni, altro che ulcera!

STOCCOLMA — Un'operazione di ulcera non figura propriamente tra gli eventi destinati a fare storia; ma il discorso cambia quando il paziente ha 101 anni, e il motivo dell'ulcera è una pallottola annidata da 82 anni nello stomaco. «È stato quanto avevo 19 anni, un giorno che andavo a caccia», ha raccontato Harry Asberg, che vive in buona salute a Stoccolma.

Scosse in Jugoslavia

L'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste ha annunciato che le stazioni della rete sismometrica dell'Italia Nord-Orientale hanno registrato con inizio alle ore 12.45 (ora italiana) di ieri una scossa con epicentro nella zona di Senia, 45 chilometri a Sud-Est di Fiume. La magnitudo è stata calcolata in 3.5 gradi della scala Richter.

No alle nuove tecnologie

LONDRA — I giornalisti di uno dei maggiori quotidiani di Londra il «Daily Telegraph», hanno respinto in un'animata assemblea l'altra sera l'offerta dell'editore del giornale, che pubblica anche un'edizione domenicale, il «Sunday Telegraph», di trasferirsi dall'edificio in stile «Art deco» di Fleet Street, la strada dei giornali londinese, alla Isle of Dogs, nella zona del porto di Londra, dove già si sono trasferite altre testate.

IL RITORNO DEL GENERALE VITTORIOSO A DIEN BIEN PHU NON C'È STATO

Nuova dirigenza in Vietnam, ma senza Giap

BANGKOK — Il sesto congresso del Partito comunista vietnamita si è concluso ieri con l'elezione di Nguyen Van Linh alla carica di segretario generale, in sostituzione di Troung Chinh dimessosi mercoledì assieme al primo ministro Pham Van Dong e all'influente membro dell'ufficio politico, Le Duc Tho, che nel 1973 negoziò gli accordi di pace di Parigi con l'allora segretario di stato americano Henry Kissinger.

Linh, 73 anni, nativo di Hanoi, appartenente alla corrente dei «riformisti», che sono favorevoli a iniziative dirette a risanare la disastrata economia nazionale allentando il rigido dirigismo statale, diventa così il primo leader del Partito comunista vietnamita che non sarà attorniato da stretti collaboratori di Ho Chi Minh, il leggendario eroe nazionale morto nel 1969 quando ancora infuriava la guerra con gli americani.

Dal nuovo ufficio politico, composto di 14 membri, è rimasto fuori ancora una volta l'ex ministro della difesa, gen. Vo Nguyen Giap, artefice della vittoria sui francesi a Dien Bien Phu nel 1954 e della campagna contro gli americani nel Sud. Giap, che a quanto se ne sa gode dell'appoggio dei sovietici, è stato rieletto nel comitato centrale, dal quale era stato espulso nel 1982 per essersi opposto all'invasione della Cambogia, dove il Vietnam mantiene dal 1979 un esercito di 150 mila uomini. Si tratta per l'ex ministro della difesa di una riabilitazione solo parziale, che ha contraddetto le previsioni di quanti lo additavano tra i candidati alla carica di primo ministro.

La mancata elezione di Giap alla guida del governo, e l'assenza nei documenti approvati dal congresso di qualsiasi riferimento di rilievo alla Cambogia, inducono gli osservatori a ritenere che il Vietnam, nonostante le pressioni sovietiche, non sia ancora disponibile ad ammorbidire la sua posizione per consentire in quel paese una soluzione negoziata con i nazionalisti Khmer

I cambiamenti avvenuti durante il congresso erano stati anticipati, ma non nella misura in cui poi si sono verificati.

Gli osservatori rilevano che non vi è altro paese comunista dove simili consistenti avvicendamenti al vertice sono avvenuti nel giro di così breve tempo.

Il ricambio è stato dettato dalla grave situazione economica del Vietnam, caratterizzata da un'inflazione annua del cento per cento e da «milioni di disoccupati», come ha affermato lo stesso segretario del partito uscente in uno dei numerosi discorsi di autocritica pronunciati prima del congresso. Il paese viene sovvenzionato dall'Unione Sovietica al ritmo di due miliardi di dollari l'anno.

Che cosa porterà sul piano economico l'avvicendamento deciso dal congresso resta materia di congettura. Il nuovo segretario del partito e il nuovo primo ministro sono entrambi favorevoli a una liberalizzazione dell'economia, ma svariati analisti si chiedono fino a che punto essi saranno liberi di agire nel senso da loro auspicato. Pur non facendo più parte del comitato centrale e dell'ufficio politico, infatti, Troung Dong e Tho potrebbero porre il veto a un riformismo economico che si allontanasse troppo dalla rigida ideologia marxista-leninista.

LA CLAMOROSA SCOPERTA DI UNA RICERCATRICE AMERICANA AIUTATA DA UN COMPUTER

Macché Monna Lisa: è il ritratto di Leonardo!

NEW YORK — Il periodico americano «Arts and antiques» afferma nel suo numero di gennaio 1987 che una ricerca condotta con l'ausilio di un computer negli Stati Uniti ha concluso chę il famoso quadro di Leonardo da Vinci «Monna Lisa» non sarebbe altro che un autoritratto del famoso uomo di scienza e di arte.

Lillian Schwartz, ricercatrice dei laboratori Bell, ha inserito in un computer di modello avanzatissimo le informazioni relative a Leonardo e al suo quadro, giustapponendo, in particolare, la Monna Lisa all'autoritratto che Leonardo fece di sé, e scoprendo che gli occhi, i capelli, le gote e il naso sono identici nei due quadri.

L'ineffabile e ambiguo sorriso di Monna Lisa, che ha fatto scrivere volumi agli appassionati di arte, è risultato l'immagine speculare del sorriso che appare sul viso che Leonardo dipinse sul suo autoritratto nel 1518.

Si sa che Leonardo fu intensamente attaccato al dipinto di Monna Lisa, ma stranamente non lo menziona nei suoi diari, come tutti gli altri suoi lavori.

Il personaggio che appare nel ritratto di Monna Lisa, in effetti, è portatore di particolari che non sono facili da spiegare. Il volto manca di sopracciglia, non indossa gioielli identificabili, gli abiti non sono di fattura elegante e la posa è per lo meno strana.

Dopo aver completato il ritratto nel 1504, da Vinci lo portò con sé da Firenze a Milano, a Roma e, infine, alla corte di Francesco I di Francia a Camboise, dove morì nel 1519.

Il mistero di Monna Lisa non ha retto all'assalto indagatore del nuovo computer manipolato dalla Schwartz, un'artista che opera nei laboratori Bell e che ha al suo attivo un premio Emmy e un premio Oscar per avere usato elaboratori elettronici per creare tecnologie ed effetti artistici visivi per la televisione e il cinema.

Circa sette settimane fa la Schwartz ha rovesciato l'autoritratto di Leonardo e ha ridotto i due ritratti alla stessa scala rendendo uguale la distanza tra il centro delle pupille degli occhi. Il risultato fu che le due composizioni si dimostrarono speculari.

«Questa scoperta potrebbe essere una delle più importanti nella storia dell'arte», ha detto Nick Allison, direttore ed editore del periodico «Arts and antiques».

«Rispetta ed è consona alle caratteristiche esterne della vita di Leonardo e conferma tutto ciò che si conosce del ritratto da fonti storiche e artistiche».

L'artificio di Leonardo — scrive il mensile — consiste nel rimanere fedele al proprio stile di vita e al proprio aspetto, creando un'immagine solo apparentemente femminile. Quasi sicuramente — aggiunge — il grande artista fu omosessuale e, come molti dei suoi contemporanei, preferì dipingere soggetti androgini.

Da Vinci, una personalità poliedrica, grande inventore, ingegnere e scienziato, era affascinato dai sotterfugi ottici. Famosi i suoi scritti rovesciati, leggibili solo se guardati in uno specchio.

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI ALIMENTAZIONE

COSA MANGEREMO E QUANTO SPENDEREMO (IN PIÙ O IN MENO) TRASCORRENDO NATALE E CAPODANNO IN CASA



LA TAVOLA IMBANDITA E LE OCCASIONI PER POSSIBILI RISPARMI

Sarà un Natale meno caro

Il pranzo di Natale fatto in casa può costare quest'anno addirittura meno dell'anno scorso. Come per il passato, la Coop nazionale ha calcolato la spesa per gli ingredienti principali di un pranzo delle feste per quattro persone in base ai propri listini di vendita e ha proposto il confronto con i prezzi del dicembre 1985. Ne è venuta fuori una diminuzione del 2,5 per cento.

Abbiamo voluto ripetere l'esperimento con i listini delle Cooperative Operaie di Trieste, apportando solo quattro variazioni nel tipo dei prodotti presi in considerazione, per dare alla lista un'impronta più rispondente ai gusti e alle abitudini culinarie nostrane. Così al posto del cappone è stata messa la faraona novella; al posto del prosciutto di Parma, quello di San Daniele; in luogo del salame «Felino», un salame friulano; e invece di un vino bianco romagnolo, l'Albana, un Tocai del Collio. Risultato: 60.399 lire di spesa ai prezzi di adesso contro le 62.423 lire che gli stessi acquisti ci sarebbero costati l'anno scorso. Con una diminuzione del 3,24 per cento.

È la prima volta dopo tanti anni che avviene un fatto del genere. Si potrà obiettare che la scelta dei prodotti è stata magari fatta ad arte, sfrugugliando fra i generi che più sono diminuiti. Ma è comunque vero che un pranzo del tipo proposto è quanto mai onorevole, degno della più tradizionale delle festività, e completo dall'antipasto al dolce.

Perché non invogliare poi il consumatore ad approfittare delle offerte speciali di Natale, che la grande distribuzione lancia a piene mani? Le stesse Coop propongono scontati in questo periodo oltre una cinquantina di prodotti alimentari in gran varietà. Alcuni dei quali addirittura sottocosto.

Il discorso delle offerte natalizie merita una riflessione. Il consumatore spesso teme che i generi scontati siano di seconda qualità. Ebbene, se ciò avviene è facile stabilirlo: basta considerare se in offerta sono prodotti di marche note o no.

Dietro questo fenomeno c'è un nuovo indirizzo del mercato. Anni addietro le festività di fine anno erano un periodo di tensione nei prezzi. Sempre più si è manifestata una tendenza, quest'anno marcata, alla contrazione degli acquisti di generi alimentari. Di fronte a un mercato che non tira, la grande industria è scesa in lizza accendendo un meccanismo di forte concorrenza e di prezzi addirittura al ribasso.

Questa concorrenza si accentua a fine anno per far quadrare i bilanci di produzione. La «battaglia» non è solo sui prezzi ma anche sulla qualità: se fino a ieri, con l'inflazione alta, il richiamo del prezzo era, o poteva essere sufficiente («Compra comunque oggi, perché domani aumenterà»), questa forma di pressione è venuta meno e il consumatore va attirato anche con la bontà intrinseca del prodotto. Teniamolo presente negli acquisti di Natale. E teniamo presente anche la convenienza di un pranzo fra le pareti domestiche, in stile con le regole auree della tradizione.

Baldovino Ulcigrai

Un pranzo tipo per quattro persone

	1985	1986
1 etto prosciutto crudo S. Daniele	1998	2950
1 etto di salame Friuli	1.290	1.149
Antipasto Coop gr. 290	2.000	1.990
Mezzo chilo di tortellini freschi	2.850	2.590
1 etto di parmigiano reggiano	1.490	1.450
Faraona novella	3.980	3.980
Arrosto di prima qualità al kg	10.980	9.980
1 chilo di patate	295	330
Mezzo chilo insalata-lattuga	1.490	1.490
Ananas (al kg)	1.590	1.350
Misto secco frutta	gr 500 2.390	gr 500 2.350
Panettone di marca	gr 950 8.250	kg 1 7.450
Pandoro di marca	gr 675 5.980	gr 750 6.100
Torrone di marca	gr 300 5.950	gr 300 5.850
Chianti classico lt 1.50	3.650	3.950
Tocai del Collio 0.750	3.090	2.890
Asti Cinzano	5.150	4.550
TOTALE LIRE	62.423	60.399 (-2.024 pari a -3,24%)

• Fonte Cooperative Operaie di Trieste - Dicembre 1986

La borsa della spesa e le feste di fine anno

Una buona fetta di tredicesime nell'acquisto di generi alimentari
È questo il momento degli «strappi» alle diete e al portafoglio
I prezzi di alcuni prodotti - La forte concorrenza fra i panettoni

Le ricorrenze natalizie e di fine d'anno sono ormai divenute — complice anche l'aumentata disponibilità finanziaria delle famiglie alimentata dalla tredicesima mensilità — un importante momento del consumo di prodotti voluttuari o semivoluttuari, che in parte rispecchiano una tradizione, più o meno antica, tipica di questo periodo dell'anno, in parte rientrano nella gamma dei consumi quotidiani e continuativi.

Secondo una valutazione di larga massima, quest'anno l'ammontare globale delle «tredicesime» erogate nel Friuli-Venezia Giulia si aggira intorno ai 400 miliardi di lire; i quali, peraltro, non rappresentano l'intera massa di denaro liquido «extra» che verrà immessa sul mercato. A tale importo va, infatti, aggiunto quello — non meno cospicuo — costituito dalle spese che verranno effettuate dai circa 120 mila «lavoratori indipendenti» (professionisti, industriali, artigiani, commercianti, lavoratori in proprio, ecc.) esistenti nella nostra regione, del cui ammontare non è possibile effettuare una valutazione attendibile.

Di questa ingente massa di denaro, una parte verrà destinata a viaggi e a vacanze (in prevalenza, in località montane e sui campi di neve); un'altra parte verrà riservata all'acquisto di articoli di abbigliamento e per la casa; mentre un'aliquota di non trascurabile entità verrà spesa per l'acquisto di generi alimentari destinati a imbandire le tavole per il tradizionale pranzo di Natale e il «cenone» di fine anno.

Vengono, in queste occasioni, dimenticati problemi e preoccupazioni sia d'ordine economico che di natura dietetica: si acquistano zampone, tacchino, prosciutto, cacciagione e altre carni, «presnitz» e «putize», panettoni e altri dolci, spumante, brandy, cognac, whisky, acqueviti e liquori vari. In proposito, ricorderemo che l'Unione nazionale consumatori ha rivolto a tutti un appello a «comperare italiano», orientandosi verso quei prodotti (quali il pollame, le carni ovine e caprine, il coniglio, la trota, gli agrumi, ecc.) che sono attualmente oggetto di una campagna promozionale, attivata dal ministero dell'agricoltura e intesa a rilanciare i prodotti dell'agricoltura e della zootecnia nazionale, per ridurre il «deficit» della nostra bilancia commerciale.

Ma soffermiamoci, un momento, sui principali generi alimentari, tipici delle prossime festività. Per quanto concerne il tradizionale tacchino, quest'anno dovremmo spendere meno di quanto abbiamo speso in occasione dello scorso Natale: infatti, il prezzo del tacchino intero si aggira intorno alle 4-5 mila lire il chilograammo, media inferiore di circa il 15-20 per cento rispetto al dicembre '85. E in molti negozi (spetta, però, al consumatore il compito di guardarsi in giro e di scoprirli) tale prezzo viene praticato anche per il tacchino «a taglio». Il prezzo medio dei petti di tacchino, invece, ammonta — secondo le rilevazioni dell'Ufficio statistica del Comune di Trieste — a 12.858 lire il chilogrammo.

Il tacchino

Va ricordato, a questo proposito, che la carne di tacchino è costituita (questi valori si riferiscono, ovviamente alla sola parte edibile) per il 20-25 per cento da proteine, per il 10-12 per cento da grassi e per il rimanente 63-68 per cento da acqua; e va altresì ricordato che il costo di un grammo di proteine ottenute dalla carne di tacchino oscilla fra le 45 e le 48 lire, contro le 106 lire di un grammo di proteine ricavate dal filetto di manzo e le 87 lire di quelle della carne di vitello.

Lo zampone è, invece, mediamente rincarato in una misura che va dal 5 al 10 per cento; per cui quest'anno il prezzo medio di questo prodotto si aggira, nella maggior parte dei negozi, fra le 11 e le 13 mila lire il chilogrammo; tuttavia, in qualche esercizio — per esempio, nei Supercoop — scende anche al di sotto delle 10 mila lire.

Quanto alla composizione organolettica di questo insaccato (che, come tutti sanno, è costituito dalla parte terminale di uno zampetto di maiale, disossata e riempita con un impasto di carne suina scelta, di cotenna e di droghe; il tutto macinato piuttosto grosso) circa un terzo, precisamente il 32-33 percento, è costituito da lipidi (cioè, da grassi) e il 22 per cento da proteine; il costo delle quali varia, a seconda della marca dei singoli prodotti, da 45 a 60 lire il grammo. Comunque, per coloro che hanno problemi di natura dietetica...

Passando ai dolci, si osserva che — fatta qualche eccezione — i prezzi dei «presnitz» e delle «putize» sono rimasti, nella media, stazionari sui livelli dello scorso anno: il «presnitz», nella confezione da mezzo chilogrammo, viene a costare intorno alle 7-8 mila lire (ma, attenzione, non in tutti i negozi); mentre il prezzo della «putiza», da tre quarti di chilogrammo, va dalle 9 alle 10 mila lire.

E parliamo del panettone il cui prezzo medio fissato dalle industrie produttrici si è assestato intorno alle 11 mila lire, per le confezioni da un chilogrammo. Quest'anno vi è una novità: il prezzo non è più stampato sull'involucro, ma viene soltanto «suggerito». Ed ecco che le 11 mila lire al chilo sono solo indicative mentre in realtà i prezzi saranno molto più bassi per la forte concorrenza presente sul mercato e addirittura inferiori anche del 9% rispetto all'anno scorso.

Infine, per quanto concerne lo spumante di produzione nazionale — fatta eccezione per alcune marche, ai cui prodotti sono stati apportati ritocchi in aumento nella misura del 5-10 per cento — i prezzi sono rimasti sostanzialmente invariati.

E, con ciò, abbiamo concluso questa nostra breve carrellata prenatalizia. Buon Natale, a tutti.

Giovanni Palladini

Pagine ideate e a cura di BALDOVINO ULCIGRAI

Foto: MONTENERO ARCHIVIO «IL PICCOLO» ITALFOTO

Per la pubblicità: la S.P.E.

Rassegna di informazioni ai consumatori

IL PERISCOPIO ALIMENTARE

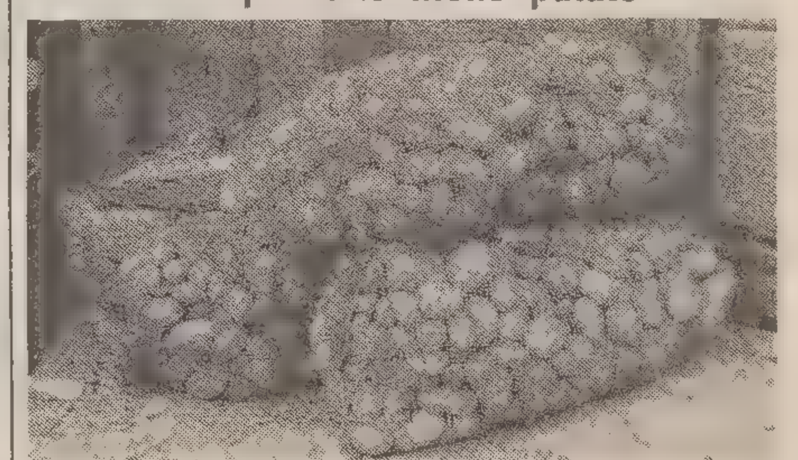
Campagna Cee per l'olio d'oliva

La creazione di un logotipo che simbolizzi l'olio d'oliva è uno degli elementi della campagna di promozione che la Cee intende lanciare per incrementare il consumo e per assorbire le eccedenze, conseguenza dell'ingresso nella Comunità di Spagna e Portogallo.

In un documento — la Commissione europea propone di utilizzare 14 milioni di Ecu (un ecu corrisponde a circa 1.445 lire circa) nel 1987 e nel 1988, per azioni promozionali con l'obiettivo di incrementare i consumi di olio d'oliva, e anche di lanciare programmi di ricerca sugli aspetti nutrizionali dell'olio, di meglio diffondere le conoscenze scientifiche, di avviare studi di mercato.

A finanziare le operazioni saranno fondi che la Cee destina ad azioni promozionali di questo tipo, ma che non sono finora stati utilizzati. L'esecutivo comunitario propone di sfruttarli ora che la produzione continua ad aumentare in modo significativo nella comunità.

L'Italia ha prodotto meno patate



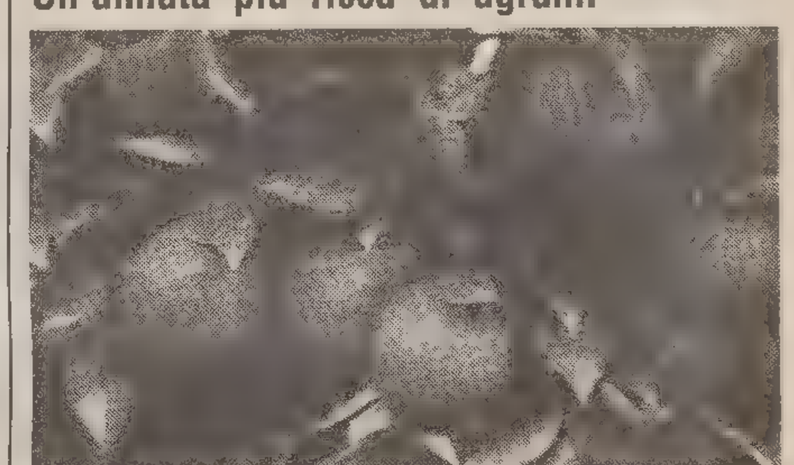
Meno patate. Il raccolto '86 dovrebbe aggirarsi intorno ai 24 milioni e mezzo di quintali, con una flessione del 4,3 per cento rispetto all'85. In particolare, la produzione di novelle viene stimata in 5,4 milioni, quella di patate comuni in 19 milioni di quintali e quella di patate dolci in 160.000 quintali.

L'Istituto della nutrizione ha 50 anni

L'Istituto nazionale della nutrizione ha celebrato il 50.o anniversario con un convegno scientifico di tre giorni, tenuto a Roma e incentrato su temi inerenti agli scopi istituzionali dell'Ente, l'unica struttura pubblica di ricerca operante in Italia per quanto riguarda lo studio degli alimenti e della nutrizione umana.

L'Ente, nato nel 1936 come Istituto nazionale di biologia, nell'ambito del Cnr, nel 1958 è divenuto ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del ministero dell'agricoltura.

Un'annata più ricca di agrumi



Secondo l'Irvam (Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola), nella campagna 1986-87 dovremmo produrre 36,73 milioni di quintali di agrumi, con un aumento del due per cento rispetto alla precedente stagione (36,04 milioni di quintali). La produzione di arance dovrebbe crescere dello 0,2 per cento, quella di limoni del 3,8 e quella di mandarini e clementine dell'otto per cento.

All'esportazione dovrebbero essere avviati 3,71 milioni di quintali, contro i 3,61 della campagna 1985-86; la disponibilità per il mercato interno dovrebbe salire da 30,07 a 30,62 milioni e le eccedenze scendere da 5,2 a 4,2 milioni di quintali.

IL PICCOLO SPESA

La parola all'esperto

Soia, il cibo del domani

**È un legume originario della Manciuria definito «la carne del popolo»
Offre infatti proteine di buon valore biologico a un costo molto basso
Nota per l'olio che se ne ricava, consente la confezione di pasti interi**

Dico subito che la soia non trova posto, ancor'oggi, sulla tavola di casa mia e, per quanto ne so, nemmeno su quelle degli amici o delle persone che più conosco; né mai mi è successo di vedermi proporre nei ristoranti che saltuariamente frequento pietanze a base di soia. Se poi diamo un'occhiata all'elenco degli alimenti dei quali è stata descritta la composizione a opera dell'Istituto nazionale della nutrizione e del ministero dell'agricoltura e delle foreste, ci accorgiamo che, ancora nell'edizione del 1981, la soia non è contemplata.

Lo ricordo di averla mangiata (pane, antipasto, primo e secondo piatto, dolce) nel corso di un pranzo offerto da un'azienda produttrice di soia, durante il convegno su «Cibo e salute» tenutosi a Salsomaggiore nel 1985: da allora, e malgrado l'impressione riportata fosse stata nel complesso buona (abbastanza piacevole al gusto, nessun disturbo digestivo) non ne ho più mangiata, né in casa mia è stata mai proposta come cibo alternativo.

Eppure, ed è per questo che ne parlo, la soia, per le sue caratteristiche nutrizionali e per le tante possibili utilizzazioni che offre in campo alimentare, è destinata sicuramente a conquistare un posto non marginale nei pasti del nostro futuro prossimo. Del resto la sua coltivazione si va rapidamente estendendo, con ottimi risultati di resa, in molte regioni italiane, conquistando spazi sempre più importanti nelle nostre aziende agricole e suscitando sempre più interesse nella nostra industria alimentare.

Come è stato messo in evidenza in un convegno sull'argomento tenutosi a Parma due anni fa, la soia offre all'industria alimentare una importantissima opportunità di intervento, in un momento nel quale si stanno verificando profondi mutamenti nei nostri consumi alimentari determinati da molteplici cause fra le quali vengono ricordate, in particolare: la prima colazione, l'importanza che sempre più viene data alla naturalità del cibo e al suo valore nutrizionale-dietetico, l'invecchiamento della popolazione, la presa di coscienza dei consumatori e altre ancora. Nella stessa occasione sono stati esposti i risultati di alcune ricerche di mercato che hanno evidenziato, da una parte, che l'immagine con la quale il maggior numero di prodotti a base di soia viene offerta ai consumatori europei è soprattutto quella di dieteticità e naturalità; dall'altra, che il profilo ideale di prodotto a base di soia deve essere: moderno e stuzzicante, grazioso e allegro, da consumare in aree marginali rispetto al pasto, ma deve costituire, anche, un'alternativa in più nella scelta alimentare e deve avere un sapore decisamente buono e offrire, nel contempo, vantaggi nutrizionali e dietetici.

Certo che in un paese come il nostro dove i legumi fanno parte integrante delle tradizioni alimentari (tanto da dare origine, come è stato messo in evidenza, a oltre un centinaio di piatti unici e completi dal punto di vista nutrizionale, per la presenza in essi di cereali diversi), la soia potrebbe proporsi per una ripresa di tali abitudini alimentari consentendo di riequilibrare la dieta degli italiani, con beneficio per la salute e per l'economia, visto il deciso miglioramento che subirebbe il rapporto costo/nutrizione, oggi molto aggravato dal grande consumo di alimenti proteici di origine animale.

Sicuramente, infatti, questo legume originario da Cina e Manciuria e diffuso in tutto l'Estremo Oriente, dove, come il nostro fagiolo, è conosciuto come «la carne del popolo» o «la carne senz'osso», è in grado di offrire, fra l'altro, proteine di buon valore biologico a un costo bassissimo. Il contenuto proteico, infatti, dei semi di soia è elevatissimo, pari al 40%, e ricco di aminoacidi essenziali, ciò che giustifica il confronto con le proteine animali di fronte alle quali, inoltre, avrebbero il vantaggio, secondo recenti studi, di produrre anche un importante abbassamento dei livelli di colesterolo nel sangue.



In pazienti con elevati tassi di colesterolo, infatti, la sostituzione totale o parziale delle proteine animali della dieta con proteine di soia provoca, mediamente, una caduta della colesterolemia di oltre il 20%, cosa che non sembra verificarsi, invece, nei soggetti con colesterolo normale.

L'altro componente di cui la soia è particolarmente ricca è rappresentato dai lipidi, dai grassi, con un tasso di circa il 20%, per gran parte ricchi di quegli acidi grassi insaturi così importanti per la nostra salute: è stato proprio per la presenza dei grassi che la soia, inizialmente, ha stimolato l'interesse per un suo sfruttamento in campo alimentare umano; l'olio di soia, infatti, è stato l'alimento che per primo ci ha fatto conoscere questo legume.

Anche i carboidrati sono contenuti nella soia in quantità non trascurabili, oscillando fra il 20 e il 30%, in gran parte rappresentati da polisaccaridi, mentre è quasi assente l'amido, e il saccarosio è presente solo con un 5%. La ricchezza in componenti minerali, in particolare in calcio, fosforo, ferro, potassio e magnesio e in vitamine, ha fatto dire che la soia è il più completo ed economico alimento offerto dalla natura all'uomo.

Ma mentre prima la soia, per quanto riguarda l'alimentazione umana, veniva usata come tale, cioè utilizzando i semi, cosa che i popoli dell'Asia orientale fanno da secoli, la possibilità di estrarre l'olio e poi l'affinamento delle tecniche di isolamento e di raffinazione delle proteine che hanno consentito la possibilità di ottenere una vasta gamma di prodotti alimentari, pongono questo legume in cima alla scala dei valori in campo nutrizionale, non solo rispetto a tutte le altre leguminose ma anche a tante altre fonti di cibo vegetali e animali. Oggi, infatti, è possibile fare pasti completi confezionati con questa materia prima, dall'antipasto, al dolce, alle bevande.

La ricchezza dei nutrienti di questo umilissimo legume è tale da consentire, oltre ai suddetti usi alimentari, anche usi zootecnici con la preparazione di mangimi a elevato potere nutritivo, offrendo nel contempo tutta una serie di prodotti particolarmente interessanti per l'industria farmaceutica e per quella chimica. Prepariamoci, dunque, a vedere con sempre maggior frequenza confezioni di prodotti a base di soia negli scaffali dei nostri supermercati: pasta, pane, biscotti, grissini, dolci, gelati, salse, dadi per brodo, olio, latte, cacao e cioccolate, formaggi e poi preparati speciali per diabetici e per bambini, per curare le diarree e gli eczemi.

Dicono che la raffinazione delle proteine di soia consente di ottenere concentrati e isolati proteici in grado di dare, se aggiunti ad alimenti tradizionali, vantaggi innumerevoli: prolungano la freschezza e migliorano la qualità dei prodotti da forno; esaltano le qualità nutrizionali e del gusto di hamburgers, würstel, bastoncini di pesce ecc.; aiutano a ottenere migliore compattezza e coesione nella preparazione di salse, impasti per ripieni e condimenti; aumentano la qualità nutrizionale e la resistenza alla cottura delle paste alimentari e tante altre cose ancora.

Il futuro, quindi, è tinto di soia! E speriamo sia roseo non solo dal punto di vista nutrizionale, non solo da quello economico, ma anche da quello gastronomico: è una speranza lecita per chi crede, come me, che mangiar bene vuol dire anche godere, in giusta misura, dei piaceri della tavola.

Vittorio Fasola
specialista in scienza dell'alimentazione

Igiene e alimenti

Impiego di radiazioni per la conservazione delle derrate fresche

Le applicazioni sono ancora limitate

Nel corso della propria esistenza, all'uomo da sempre si è presentata la necessità di conservare gli alimenti: a tale scopo sono stati ideati numerosissimi metodi che vanno, giusto per ricordarne i più comuni e ricorrenti, dall'immagazzinamento in silos, all'essiccamento, all'addizione di composti chimici, ci sono poi la liofilizzazione, la refrigerazione, la surgelazione e l'inscatolamento. Alcuni di questi metodi, ormai in uso da millenni, vengono continuamente perfezionati in accordo alle più recenti esperienze in campo, altri invece, frutto di tecnologie avanzate, stanno affrontando ora la prova del mercato.

È quest'ultimo il caso della conservazione mediante impiego di «Radiazioni ai Alta Energia» (R.A.E.), metodo in realtà tutt'altro che recente visto che fu proposto nel 1930, anche se solo a partire dagli anni '50 l'irradiazione è stata studiata a fondo per le possibili applicazioni in campo alimentare. Applicazioni che sfruttano gli effetti sterilizzanti che si possono ottenere, a freddo, sottoponendo le derrate alimentari all'azione di radiazioni ionizzanti (raggi beta, catodici, gamma, «X»).

È chiaro che prospettare l'impiego di radiazioni ad alta energia nell'industria alimentare proprio in questo momento, dopo che sono stati consumati litri di inchiostro, più o meno a proposito, per indicare dettagliatamente i rischi dell'associazione «alimenti-radiazioni» può sembrare un paradosso. Tuttavia ritengo possa essere interessante conoscere che anche quelle radiazioni che al momento vengono prospettate come una concreta minaccia alla nostra salute, possono presentare, opportunamente utilizzate, qualche aspetto positivo.

I meccanismi di azione delle R.A.E. si basano sul principio che quando una radiazione è assorbita in un mezzo provoca, come prima conseguenza, delle modificazioni energetiche (eccitazione e ionizzazione) delle molecole del mezzo stesso e pertanto anche quando un sistema di origine biologica (a esempio un alimento) viene sottoposto a irradiazione, l'effetto più rilevante indotto è la rimozione di elettroni dagli atomi con conseguente formazione di particelle cariche elettricamente (ioni) o con elettroni spaiati (radicali liberi).

Tali particelle cariche esercitano un'azione inibente sulla sintesi del «D.N.A.» (il codice genetico) e, di conseguenza, sulla moltiplicazione delle cellule con effetti, a seconda delle dosi, mutageni o addirittura letali: in sintesi l'irraggiamento di una derrata con R.A.E. corrisponde all'aggiunta di additivi chimici uniformemente dispersi nella derrata stessa e comporta, con dosi opportune, la completa distruzione dei parassiti, batteri e virus.

Le aree di possibile applicazione delle radiazioni ionizzanti in campo alimentare sono le seguenti: — produzione di alimenti commercialmente sterili;
— trattamenti intesi alla distruzione di microrganismi pericolosi per l'uomo (a es. salmonelle) senza tuttavia raggiungere la completa sterilizzazione;
— riduzione globale della carica batterica al fine di prolungare il periodo di conservazione;
— trattamento finalizzato alla distruzione di insetti infestanti nei diversi stadi del loro ciclo vitale.

Precisato che non esiste alcuna possibilità di radioattività indotta negli alimenti irradiati, si può ricordare che con tale sistema ci sarebbe la possibilità di sterilizzare in continuo alimenti preconfezionati evitando eccessivi innalzamenti di temperatura. Nonostante gli aspetti indubbiamente positivi appena indicati, tali radiazioni ionizzanti sono in grado di provocare però sensibili alterazioni di natura chimica che interessano tutti i principi costituenti dei prodotti alimentari (lipidi, proteine, amidi, vitamine) nonché diminuzione del valore nutritivo, formazione di composti di ossidazione, rammollimento dei tessuti, formazione di sapori e odori estranei.

Per tali motivi, di fatto, oggi in campo alimentare le applicazioni permesse sono molto limitate in tutti i Paesi: negli Usa vengono trattate spezie e aromi; grano e riso in Unione Sovietica; patate in Giappone; spezie e mangimi in Belgio; pollo, gamberi e spezie in Olanda; frutta tropicale, vegetali e fragole nel Sud Africa. Mentre in Italia, che pur mantiene vivaci scambi di prodotti alimentari con i Paesi sopra indicati, l'unica applicazione riguarda trattamenti antigermoglianti nei confronti di patate, cipolla e aglio.

Fulvio Daris
Specialista in igiene e medicina preventiva
Istituto d'igiene dell'università di Trieste

DALL'USO DI CONTENITORI E FOGLI DI PLASTICA AI NUOVI SISTEMI DI STERILIZZAZIONE

Nuove frontiere delle tecnologie alimentari

Contenitori e fogli di plastica e metallo per alimenti, resistenti all'attacco degli insetti (che perforano anche i tradizionali fogli di alluminio); studi per ottenere il prosciutto crudo senza conservanti; colture di microrganismi «buoni» per conservare gli insaccati senza additivi chimici; test di controllo sulla genuinità del latte; sistemi «naturali» per estrarre caffeina e teobromina (l'eccitante del cacao) senza i solventi tradizionali; tecnologie di essicazione naturale per i prodotti agricoli: sono un esempio delle «tecnologie delicate» per conservare i cibi senza metterne in pericolo l'igiene, la sicurezza e la qualità, sviluppate da 40 gruppi di esperti del progetto finalizzato «Incremento produttività risorse agricole» (Ipra) del Consiglio nazionale delle ricerche.

Le «tecnologie delicate» sono state presentate nell'ambito del convegno «Nuove frontiere della tecnologia alimentare» organizzato a Roma dall'Istituto nazionale della nutrizione. «La maggior parte delle produzioni alimentari italiane — ha sottolineato Claudio Peri, ordinario di tecnologia alimentare all'università di Milano — è compiuto da piccole aziende poco sensibili alla ricerca di tecnologie «delicate» che indubbiamente aggravano i costi.

Queste tecnologie possono invece apportare anche notevoli benefici economici in un settore che è al terzo posto tra quelli manifatturieri italiani, con 50 mila miliardi l'anno di fatturato. A esempio le nuove tecniche di conservazione degli ortofrutticoli in «atmosfera controllata» (più anidride carbonica e azoto, meno ossigeno) hanno permesso di esportare fragole e uva negli Stati Uniti e in altri Paesi lontani.

Ma la novità maggiore in questo campo verrà dalla Svezia. Entro quattro anni è stato annunciato, verrà diffuso sul mercato un sistema per la sterilizzazione dei cibi attraverso microonde che garantirà gli stessi benefici della surgelazione (mantenimento delle qualità nutritive, assenza di additivi) permettendo inoltre di conservare i prodotti a temperatura ambiente.

I. S.



IL PICCOLO SPESA

SI SPARTIRANNO UN MERCATO DI CENTINAIA DI MILIARDI DI LIRE

Una corsa al fotofinish fra pandoro e panettoni



ROMA — Sembra orami certo, almeno secondo gli esperti dell'alimentazione, che quest'anno il Natale si avvia verso una netta prevalenza del pandoro. Ciò è dovuto, soprattutto, alla forte presenza sul mercato di alcuni stabilimenti specializzati, i quali da anni stanno curando, con particolare attenzione, questo tipico prodotto, un tempo esclusiva immagine della terra veronese.

Da alcuni sondaggi di mercato, risulta che proprio il pandoro e le produzioni artigianali stanno conquistando il gusto dei più giovani e forse, per la sua maggiore delicatezza, quello degli anziani. Tutto quindi è pronto e già l'industria dolciaria ha programmato i tempi di produzione. Il mercato sta per essere invaso in forma massiccia.

Il panettone non sta a guardare. Ha elaborato la sua difesa contro l'avanzata del pandoro, arricchendo le farciture, mettendo a fuoco la fantasia, la novità, la forma. Sì, perché il consumatore acquista il dolce tradizionale, quello di gran marca, soprattutto per donarlo. Quello artigianale, invece, per consumarlo in famiglia, spesso con soddisfazione del palato. La gente, insomma, ha capito che occorre selezionare le spese e fa attentamente i conti.

Per questo Natale 1986 i consumi saranno più o meno allineati a quelli dello scorso anno. Due chili e mezzo a testa fra panettone e pandoro; verrà venduto il settanta per cento circa dell'intera produzione annua, la quale dovrebbe ammontare a 350.000 quintali di prodotto, pari a circa 400 miliardi di lire.

I prezzi sono già noti: sulle 11 mila lire i panettoni tradizionali; se farciti in vario modo, dalle 1500 alle 2000 lire in più. Uguale la proporzione per il pandoro. Ma il consumatore già sa che nei supermercati, nelle rivendite specializzate, nei botteghini che puntano sulla convenienza dei prezzi, sarà possibile acquistare lo stesso prodotto con uno sconto, addirittura, del trenta per cento.

Gli operatori commerciali osservano che questo fenomeno dei ribassi è facilmente spiegabile. C'è forte concorrenza e in concorrenza sono scesi da tempo i prodotti artigianali, alcuni dei quali ottimi, che con quattro o cinque mila lire al massimo, si propongono come prodotto altrettanto buono di quelli forniti dalle case di marca nazionale.

Però — dicono ancora gli esperti — occorre fare attenzione. Quando si legge «produzione propria», non sempre tutto quadra. Molte volte la «produzione propria», vanto dei «laboratori artigiani», in realtà arriva da aziende specializzate che lavorano su commissione. Un cambio all'etichetta e il gioco è fatto. La garanzia è il marchio di fabbrica. Altrimenti si definisce burro, un burro industriale, di minore costo; le uova non sono uova, ma polvere di uova, e via discorrendo.

Intanto il piccolo pasticcere lancia il prodotto artigianale, il suo «panettone di giornata», tutta genuinità e freschezza. Un modo come un altro per affrontare, anche quest'anno, la guerra del dolce natalizio.

Piero Longardi

SCELTE AFFIDATE PIÙ AL GUSTO DEI CONSUMATORI CHE ALLA TRADIZIONE

Nei menu importanti non mancheranno svariate qualità di salumi e di formaggi

Anche se i pranzi e le cene natalizie fanno venire in mente grandi portate e piatti elaborati, certi alimenti più «semplici» quali i salumi e i formaggi entrano frequentemente nei menù delle festività. Ne abbiamo avuto conferma facendo una breve indagine, sulle richieste dei consumatori in alcuni negozi di generi alimentari del centro di Trieste.

Quanto ai salumi, il periodo delle feste registra un'accentuazione del consumo di prosciutti, zamponi e cotechini, mentre si rileva un calo in quello degli insaccati. Tra i prosciutti la parte del leone la fa quello crudo, che a Trieste (e non solo qui) è sinonimo di S. Daniele; c'è anche una certa richiesta di prosciutto di Parma o di quello veneto, ma la gran parte delle preferenze va al famoso prosciutto friulano.

Il discorso sugli acquisti dei salumi è riassumibile in queste brevi note in quanto tali prodotti vengono consumati direttamente, come antipasto o secondo piatto a seconda dei casi, e non entrano tra gli ingredienti di altri piatti più elaborati.

Per i formaggi, invece, la situazione è molto diversa; la grande varietà di formaggi in commercio consente infatti svariati utilizzi e modi di consumo. Un tipico esempio di ciò è quello del mascarpone, che entra in certi condimenti per la pastasciutta, è molto richiesto per la preparazione di numerosi dolci (è la base del noto «tiramisù», e spruzzato di cacao diventa un'ottima crema al cioccolato) e costituisce infine l'ingrediente di fondo per golose tartine (molto in voga quelle al salmone affumicato, un prodotto che ormai è reperibile a prezzi molto concorrenziali).

Per condire la pastasciutta o i tortellini, c'è poi forte richiesta di un altro prodotto che, anche se non è un formaggio, appartiene pur sempre al genere lattiero-caseario: la panna, che al pari del mascarpone è molto usata anche nella preparazione dei dolci.

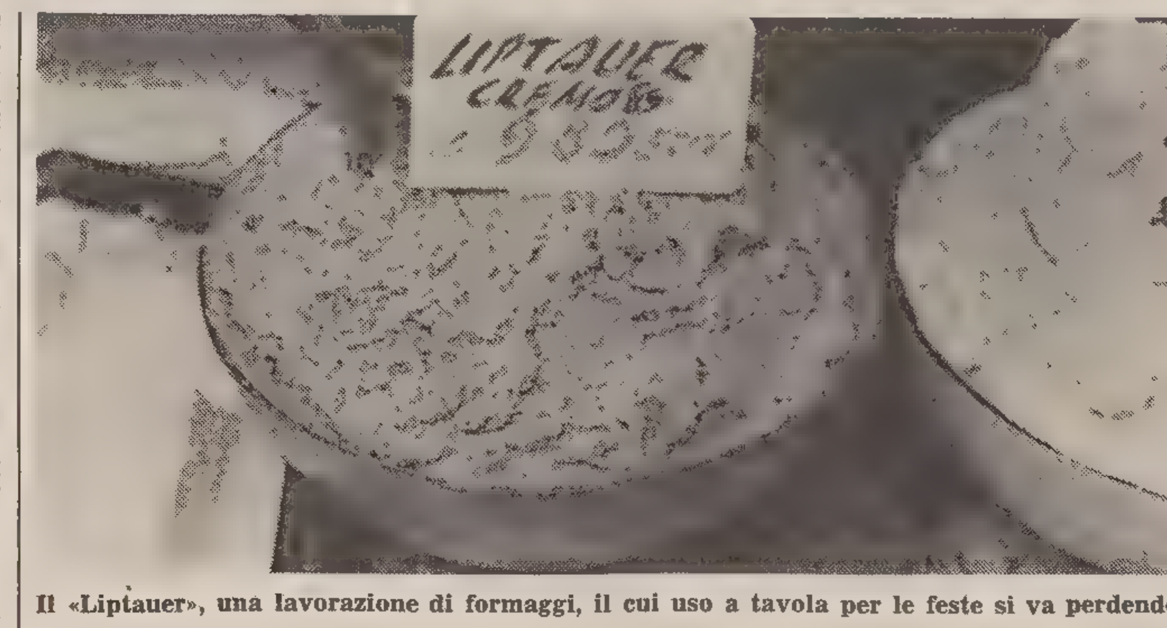
La parte del leone nel campo dei formaggi la fanno però quelli da taglio. Molto richiesto il grana, consumato sia come antipasto che al termine del pranzo, oltre che come condimento dei primi piatti. La clientela triestina domanda molto anche i formaggi della nostra regione; e qui il latteria, nelle varie tipologie dell'Asiago, del Montasio, di quello di Spilimbergo o di Fagagna, è il formaggio prevalentemente consumato a fine pasto. Tali formaggi entrano poi nella preparazione di diversi piatti; a esempio il Montasio, che di recente ha ricevuto la denominazione d'origine controllata, può essere usato per la preparazione di pietanze come il Carpaccio, i risotti e le scaloppine.

Le richieste dei consumatori triestini in fatto di formaggi non si fermano qui, ma riguardano anche certi formaggi molli, sempre di produzione nazionale, quali le robiole, i tomini e lo stracchino.

Pareri discordi abbiamo invece riscontrato riguardo il consumo del Liptauer, il caratteristico formaggio di origine cecoslovacca che nei decenni passati è stato un classico tra le preferenze dei triestini in fatto di prodotti caseari. In alcuni negozi è richiesto molto poco, mentre in altri la domanda è sempre vivace, segno che certi consumatori restano fedeli alla tradizione.

Da quanto detto si rileva comunque che, anche in occasione delle festività, i triestini dedicano attenzione ai formaggi; prodotti alimentari che con un po' di gusto, ma soprattutto di fantasia, possono essere inseriti nei menù natalizi senza sfigurare di fronte ad alimenti più «esotici».

Giuseppe Palladini



Il «Liptauer», una lavorazione di formaggi, il cui uso a tavola per le feste si va perdendo

L'«Italian Stile» al supermercato

Sette miliardi di lire è il costo di una campagna promozionale che il ministero dell'agricoltura sta lanciando per invitare i consumatori italiani ad acquistare e a consumare in maggior misura prodotti nazionali. Una spesa addirittura modesta se confrontata al deficit della nostra bilancia agro-alimentare con l'estero, determinata appunto dalle importazioni di generi che l'italiano continua a volere nei negozi, deficit che è stato l'anno scorso di 10 mila miliardi di lire.

È una nuova forma di autarchia o di protezionismo quella che sta dietro l'iniziativa? La risposta non può essere che negativa, poiché nessuna imposizione viene dall'alto, nessuna norma esclude l'approvvigionamento dall'estero, ma si punta esclusivamente sull'educazione alimentare del cittadino. È un fatto che gli italiani, per semplice abitudine, dimenticano che sono reperibili sul nostro mercato tanti prodotti di ottima qualità, di ottimo valore nutritivo e oltretutto convenienti. Sono quelli che il ministero intende rilanciare con questa campagna, affidata all'Irvam (l'Istituto di ricerche sui mercato agricoli) e all'Istituto nazionale della nutrizione.

Essi sono: i «quarti» anteriori dei bovini, polli, tacchini, conigli, ovini e caprini, trote, uova, ortaggi, agrumi, succhi di frutta. Viene da pensare che sono prodotti «snobbati» per il maggior tempo che richiede la loro preparazione in casa (cucinare una fettina è più facile che preparare un arrosto di agnello...) ma perché non riscoprire sapori dimenticati?

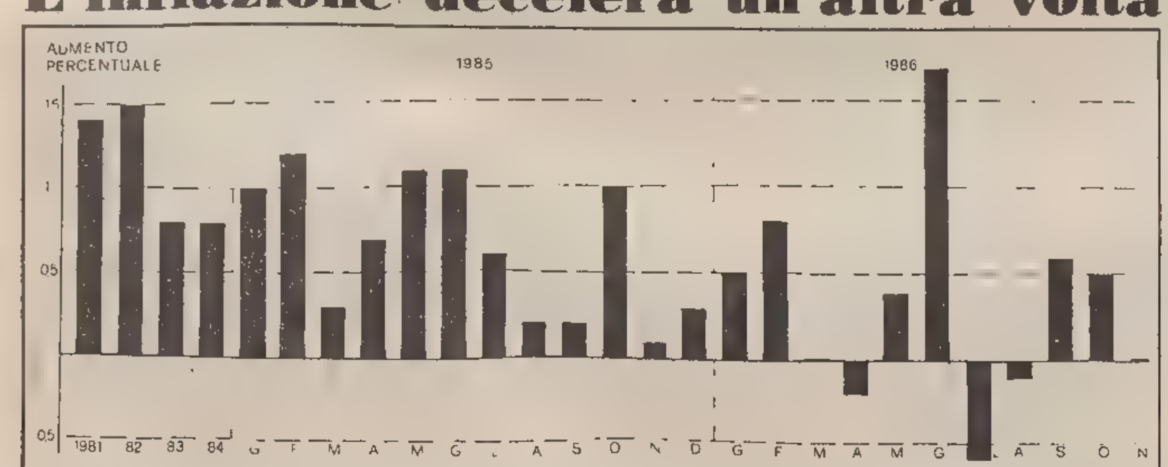
B. U.

L'ANDAMENTO DI NOVEMBRE DELL'INDICE DELLA SPESA PER L'ALIMENTAZIONE A TRIESTE

Ancora il prosciutto crudo in testa ai rincari

Sensibili aumenti anche del latte e del pane fermi nei prezzi da mesi
In pericoloso rialzo salame ungherese, mortadella, latteria e stracchino

L'inflazione decelera un'altra volta



A Trieste, inflazione zero — in novembre — nel settore alimentare. L'indice dei «prezzi al consumo per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati», è, infatti, rimasto fermo sui livelli del mese precedente, essendo risultato pari — come in ottobre — a 106,4 (con base l'anno 1985=100).

È, questa, la quinta volta che nel corso del corrente anno — come si rileva dall'istogramma — tale indice non ha subito aumenti, nei confronti del mese precedente: un avvenimento eccezionale, quale non si verificava da molti anni.

Esaminando l'andamento dell'indice lungo l'arco dei primi undici mesi dell'86, in particolare, si scopre che in marzo e in novembre tale indice non ha presentato alcuna variazione in aumento, mentre in agosto è diminuito dello 0,1 per cento; in aprile, dello 0,2 per cento; e in luglio, dello 0,6 per cento.

Nell'ultimo quadrimestre e cioè, da luglio a novembre — l'aumento è stato complessivamente pari allo 0,9 per cento; il che, su base annua, equivale a un aumento del 2,7 per cento: un valore, cioè, che conferma la tendenza — in prospettiva — a un ulteriore rallentamento del tasso di crescita della spesa per l'alimentazione (che dal novembre '85 al novembre di quest'anno era, invece, aumentato complessivamente del 3,8 per cento).

Nel quadrimestre considerato, però, non tutti i generi alimentari hanno seguito l'andamento dell'indice (il quale rappresenta un valore medio, scaturito dal computo ponderato delle varie e contrastanti oscillazioni, in aumento o in diminuzione, dei prezzi dei singoli prodotti). Alcuni generi, infatti, hanno subito rincari, anche di rilevante entità. Primeggia, fra codesti prodotti, il prosciutto crudo, il cui prezzo medio è aumentato — nel corso degli ultimi quattro mesi — di 4.666 lire il chilogrammo, vale a dire del 15,1 per cento. Complessivamente, nel giro di un anno, il prezzo di un chilogrammo di prosciutto crudo è passato da 28.250 a 35.583 lire il chilogrammo; il che corrisponde a un aumento di ben 7.333 lire, cioè del 26 per cento.

Ma passiamo agli altri generi alimentari. Aumenti di sensibile entità hanno caratterizzato, in questo periodo, anche l'andamento dei prezzi medi del latte e del pane. Va, tuttavia, precisato che, in ambedue i casi, ciò è avvenuto in conseguenza degli aumenti concessi dal Comitato provinciale prezzi, con riferimento a prezzi che, in precedenza, erano rimasti fermi da molti mesi.

Diverso è il discorso per quanto concerne il salame, tipo ungherese (rincarato, nel giro degli ultimi quattro mesi, del 4,7 per cento, pari a un aumento su base annua del 14,1 per cento), della mortadella (aumentata dal 4,3 per cento) e di alcuni formaggi, quali il latteria e lo stracchino; prodotti, tutti, che nei prossimi mesi il consumatore farà bene a tenere d'occhio, per seguirne l'andamento dei prezzi e comportarsi di conseguenza.

Oltre il «fiume», cioè nel settore dei prodotti i cui prezzi medi risultano diminuiti, invece, al comando della pattuglia dei generi che stanno conducendo la corsa al ribasso troviamo l'olio di girasole e di soia (i cui prezzi medi sono diminuiti, nel quadrimestre in esame, del 6,3 per cento); seguiti, a ruota, dalla trippa di bue e dalla polpa di maiale (6,0 per cento, in meno), dai fagioli e dal pollo. Detto ciò, ci sembra che ogni ulteriore commento sia superfluo.

Gi. Pall.

GUIDA AL RISPARMIO
(NOVEMBRE 1986)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a luglio)	
		Lire	percentuale
Olio di girasole o di soia	1.990	− 133	− 6,3
Trippa di bue, cotta	4.104	− 260	− 6,0
Carne suina, polpa	9.420	− 600	− 6,0
Fagioli secchi, comuni	3.157	− 152	− 4,6
Pollo, spennato	4.759	− 175	− 3,5
Carne suina, con osso (costolette)	9.138	− 175	− 1,9
Margarina	4.797	− 66	− 1,4
Caffè tostato, miscela	15.671	− 119	− 0,8
Petti di tacchino	12.858	− 66	− 0,5
Riso fino, in pacchi	2.155	− 5	− 0,2
Carne di bue, 2.o taglio, macinata	9.184	—	—
Tonno sott'olio, in scatola	14.726	—	—
Uova fresche di gallina	210	—	—
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	22.025	—	—
Prosciutto cotto	13.183	+ 16	+ 0,1
Carne di vitello, 1.o taglio, senz'osso	18.430	+ 122	+ 0,7
Indice della spesa per l'alimentazione	**106,4**	—	**+ 0,9**
Vino comune da pasto	1.362	+ 14	+ 1,0
Burro di centrifuga, 1.a qualità	8.152	+ 107	+ 1,3
Pasta alimentare, in pacchi	1.758	+ 22	+ 1,3
Zucchero semolato, in pacchi	1.310	+ 19	+ 1,5
Carne di bue, 1.o taglio, senz'osso	13.312	+ 212	+ 1,6
Filetto	22.200	+ 436	+ 2,0
Piselli, in scatola	2.377	+ 50	+ 2,1
Formaggio stracchino	9.083	+ 275	+ 3,1
Formaggio latteria	11.392	+ 400	+ 3,6
Mortadella, 1.a qualità	10.142	+ 417	+ 4,3
Salame, tipo ungherese	20.733	+ 933	+ 4,7
Pane, con farina OO	2.625	+ 125	+ 5,0
Latte di mucca, pastorizzato	1.085	+ 85	+ 8,5
Prosciutto crudo	35.583	+4.666	+15,1

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini.

CRONACHE DELLO SPORT

Udinese e Triestina preparano le trasferte in Toscana

Quanti brividi a San Siro col Dukla

MILANO — Il ruolo di favoriti nel calcio è sempre difficile da sostenere. Se ne è avuta una nuova dimostrazione l'altra sera a San Siro nel recupero di Coppa Uefa fra Inter e Dukla, che vedeva alla vigilia i nerrazzuri favoriti come raramente può capitare. Lo erano per aver vinto in trasferta per 1—0 la partita di andata e perché anche nel ritorno, mercoledì della scorsa settimana, stavano ripetendo il successo quando la partita venne sospesa per la nebbia ad appena 11' dalla fine. Erra quindi facile prevedere che nel nuovo incontro casalingo non avrebbero avuto difficoltà a imporsi ai cecoslovacchi.

Invece le difficoltà ci sono state ed è finita sullo 0—0, un risultato che ha consentito all'Inter di passare il turno ma che ha tenuto il pubblico con il fiato sospeso fino all'ultimo, minuto perché sarebbe bastato che il Dukla fosse riuscito ad andare a segno in una delle tante folate di attacco di cui è stato protagonista per pareggiare il gol subito a Praga.

A questo punto sullo stadio sarebbe sceso lo spettro dei tempi supplementari e, ancor più temuto, l'eventuale carosello finale dei calci di rigore, in cui le squadre italiane appaiono per tradizione perdenti. Aveva quindi ragione Trapattoni a non voler vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, ricordando che spesso, in campionato e in Coppa Uefa, il Dukla aveva giocato meglio in trasferta che in casa.

A diminuire il rendimento dell'Inter ha contribuito indubbiamente la forte contusione subita ad una gamba da Mateeoli fin dai primi minuti. Il regista nerrazzuro è rimasto in campo fino a ripresa inoltrata, quando è stato sostituito da Tardelli, ma la sua mobilità è apparsa compromessa.

Vi era inoltre il particolare che l'Inter domenica aveva dovuto affrontare il duro impegno di Firenze mentre il Dukla aveva riposato e aveva avuto così la possibilità di presentarsi in campo con una maggiore riserva di energie.

Sostenere il duplice impegno di un campionato condotto ai vertici e di una coppa internazionale in cui pure si punta ad andare avanti il più possibile, e magari a vincerla, rappresenta del resto un notevole sforzo. Aggiungere inoltre una partita in più, come è stato questo recupero di un incontro giocato quasi per intero, non può non farsi sentire.

E adesso l'Inter deve mantenere la tensione agonistica in vista di un altro incontro casalingo facile solo sulla carta: è quello di domenica con l'Ascoli, squadra degli «ex» Castagner e Brady, che non è in buona posizione di classifica ma che in trasferta ha reso in questo campionato meglio che in casa.

È una partita che l'Inter deve vincere a tutti i costi per mantenere il suo ottimo posto in classifica. Una nuova posizione di favorita, quindi, non facile da mantenere.

Illeciti sportivi: slitta l'esame della proposta

ROMA — L'esame in sede legislativa della proposta di legge Martinazzoli che punisce penalmente il totonero, lo scandalo scommesse e gli illeciti sportivi (allargate anche ai componenti delle società e agli iscritti delle federazioni) non verrà discussa prima di Natale.

Non vi è infatti il tempo materiale per esaminarla, in quanto la commissione giustizia, in sede legislativa, è impegnata in due provvedimenti: la riforma dei reati contro la pubblica amministrazione e la dissociazione dal terrorismo.

L'UDINESE VA A SAGGIARE L'EMPOLI NELLA SUA TANA

Un attacco made in Italy Zanone al posto di Bertoni

UDINE — Picchio De Sisti è pronto a risfoderare l'attacco «made in Italy». Graziani-Zanone. Il giudice sportivo gli ha bloccato per una giornata Daniel Bertoni, che domenica si era beccato un'ammonizione per aver protestato troppo in seguito alla mancata concessione di un calcio di rigore per un fallo ai suoi danni nei primi minuti di gioco (ma c'era davvero il fallo?).

Bertoni, dunque, non torna in Toscana, dove ormai ha stabilito la sua residenza italiana dopo aver comprato una casa nella zona di Montecatini. Quando l'argentino è stato ammonito da Longhi, era ormai in posizione di diffida: naturale quindi la squalifica, che il giocatore ha accolto senza troppe sorprese, pur non nascondendo un pizzico di disappunto. In fondo gli sarebbe piaciuto fare bella figura nella sua Toscana, ma soprattutto gli sarebbe piaciuto essere in campo a dare una mano alla sua Udinese.

Quello relativo al numero 11 dovrebbe comunque essere l'unico cambiamento nella formazione bianconera, rispetto a domenica scorsa. E questo nonostante Miano continui a non forzare troppo il muscolo della gamba destra che lo aveva bloccato la scorsa settimana e nonostante che anche Graziani abbia accusato un leggero indolenzimento alla coscia. Ma nessuno dei due giocatori è in dubbio per domenica.

La settimana prosegue quindi sui binari della più assoluta tranquillità e serenità per il clan bianconero, impegnato a preparare nel migliore dei modi un'ennesima partita verità. L'Empoli è concorrente diretta nella lotta per i posti disponibili in serie A e l'Udinese in trasferta ha già concesso troppo al Brescia, nella sciagurata partita disputatasi il 19 ottobre scorso.

D'altro canto, sul campo del Friuli, i bianconeri hanno rosicchiato punti sia all'Ascoli che all'Atalanta, evitando così di farsi distanziare in maniera insuperabile.

Mentre l'Udinese va a saggiare in prima persona di che pasta è fatta la formazione empolese (ricca di belle promesse — tutte, e non è un caso, cresciute nel ricchissimo vivaio del Torino — ma anche di esperti giocatori della cadetteria oltre che di uno straniero di grande avvenire, Ekstroem), le sue colleghe di bassa classifica si trovano impegnate in partite sufficientemente insidiose. L'Atalanta cerca di rifarsi delle disavventure esterne (lontano da Bergamo ha conquistato un solo punto finora) ospitando l'Avellino dei miracoli. Il Brescia invece ospita sul suo terreno i gialloblù del Verona, che hanno ritrovato Rossi goleador, anche se soltanto su rigore, ma che soprattutto iniziano a sentire profumo di zona Uefa.

Ma l'impegno più difficile è quello che dovrà affrontare l'Ascoli che si recherà a San Siro in visita all'Inter, con Castagner che ritorna così, da avversario, in quell'ambiente che tanto ingrato fu nei suoi confronti in tempi alquanto recenti.

Guido Barella

Carraro: mercato dal 18 maggio

ROMA — Il commissario straordinario della Federazione italiana gioco calcio, Franco Carraro è favorevole allo «slittamento» al 18 maggio dell'apertura della campagna trasferimenti attualmente fissata al primo marzo. Lo ha confermato conversando con i giornalisti a Montecitorio dove si è svolta un'audizione sui problemi dello sport, dicendosi convinto che sia «opportuno ritornare all'antico».

PARTITA DECISIVA ANCHE PER LA SQUADRA DI SALVEMINI

«Mors tua, vita mea»: a Empoli pensano così

EMPOLI — Gli azzurri di Salvemini si preparano ad accogliere l'Udinese con la massima concentrazione e con la convinzione di dover affrontare uno degli incontri più pericolosi dall'inizio del campionato con una squadra che è certamente da considerare fra le migliori, al di là di quanto dice la classifica. A creare ulteriori timori, è venuta la vittoria di domenica contro l'Atalanta, vittoria che ora ha creato una situazione particolare per le due squadre. Domenica infatti, si giocherà all'insegna del motto «mors tua vita mea».

Una vittoria dell'Empoli, renderebbe enormemente difficile la risalita dei bianconeri, mentre una sconfitta sarebbe quasi drammatica per gli azzurri, reduci da una pesante sconfitta a Brescia. Ieri l'Empoli è andato a giocare un'amichevole a Montaione, un paese distante una cinquantina di chilometri da Empoli.

Impegno tranquillo quindi, che ha visto prevalere gli azzurri di Salvemini per sei a zero con tre reti di un mobilissimo Della Monica, due dello svedese Ekstroem ed una del difensore Glain. Salvemini ha provato vari schemi, fra i quali, quello di far giocare in avanti il difensore Carboni, mentre ha lasciato a riposo il centrocampista Urbano che domenica probabilmente non sarà della partita. Il suo posto verrebbe preso probabilmente da Mazzarri, mentre Salvadori e Vertova dovrebbero fare da guardiani a Graziani e Zanone. Anche ieri, gli azzurri sono apparsi molto mobili, e specialmente Della Monica ed Ekstroem hanno svolto una gran mole di gioco con continui spostamenti ed inserimenti di ottimo livello. Bisogna però tener presente che anche la settimana scorsa gli azzurri, giocando con il Castelfiorentino, squadra dell'Interregionale vinsero sei a zero, poi a Brescia le cose andarono in ben altro modo.

Salvemini parla dell'incontro di domenica con tranquillità, ma con la consapevolezza di dover affrontare un incontro drammatico. Nulla lascia credere però che l'Empoli scenda in campo per giocare una partita tutta in difesa. Le cose migliori, gli azzurri le hanno fatte proprio quando si sono buttati all'attacco. Altra cosa da tener presente per gli udinesi, sarà quella del fattore campo. Al «Carlo Castellani» infatti, i ragazzi di Salvemini sono stati battuti solo dalla Roma, mentre hanno vinto con squadre sulla carta più quotate, come Verona e Fiorentina, contro le quali Salvemini ha usato l'aggressività dei suoi ragazzi.

«È una partita da giocare con la dovuta prudenza — ha detto Salvemini — ma non con la paura, né tantomeno con timori reverenziali. Sappiamo che l'Udinese è una squadra di rango, ricca di giocatori bravi quanto famosi, ma i miei ragazzi hanno superato ormai questi problemi. Per noi, tutti sono uguali, ed è forse questo il modo giusto di ragionare per una squadra come la mia. Partiamo sempre con la convinzione di doverci battere con il coltello frá i denti dal primo all'ultimo minuto, e spesso abbiamo avuto ragione. Spesso invece abbiamo commesso errori che ci sono costati cari. Domenica comunque, chiederò un impegno particolare. Non sarà ammesso sbagliare».

Riguardo alla formazione, escluso come abbiamo detto, Urbano, dovrebbe entrare Mazzarri, attaccante assai mobile che De Sisti conoscerà senz'altro per averlo visto nei giovani della Fiorentina, mentre dovrebbe essere confermato davanti, anche il giovane Baiano che andrà a dar mano forte a Della Monica ed Ekstroem.

R. R. F.

L'alabarda marcia su Pisa con rinnovati entusiasmi

L'ALLENATORE FERRARI NON HA PROBLEMI DI FORMAZIONE

Cinello dal dimenticatoio agli applausi Ecco la più bella novità del momento

Allenamento conclusivo ieri pomeriggio allo stadio, per i giocatori alabardati. Questo pomeriggio alle 15.30 partenza per Tirrenia, località all'altezza di Pisa, sul mare, e domattina allenamento di rifinitura sul campo del Coni di quella località, dove la Triestina risiederà prima di spostarsi a Pisa per la partita.

Sul terreno del «Grezar» ieri è stato curato soprattutto il tiro da media distanza, con traversoni dal centro verso le ali che a loro volta dovevano rimandare il pallone davanti alla porta al compagno piazzato per la botta finale, oppure con altri servizi per i giocatori che si alternavano in mezzo all'area. Un addestramento specifico, anche in relazione al contropiede, dove gli schemi di ieri si propongono quasi sistematicamente. E preparare tutti i giocatori, compresi i difensori alle conclusioni, è certamente accorgimento opportuno. Complessivamente si è notata la buona predisposizione collettiva, con qualche numero extra di De Falco e addirittura di Costantini, applaudito dal pubblico presente sugli spalti. C'è stata anche la consueta partitella a ranghi misti, con l'apporto di elementi della «primavera».

Non si è allenato naturalmente Bagnato, il cui malanno durerà nel tempo, trattandosi di stiramento. Non ha partecipato al lavoro con i compagni neppure Di Giovanni, che accusa un malanno a un ginocchio. Con la formazione ormai stabilizzata e l'assenza scontata di Bagnato, non ci dovrebbero essere dubbi sulla formazione per domenica; in pratica scenderanno in campo gli undici impiegati inizialmente contro il Cesena.

* * *

Gianfranco Cinello: dal dimenticatoio all'applauso più convinto, in risposta al suo comportamento convincente. Il calcio è fatto così, difficile trovare una linea retta nel rendimento dei giocatori, e non solo per motivi di forma, ma anche per inquinamenti infortunistici. Come è poi il caso di Cinello, che lo scorso anno aveva chiuso la stagione con sei reti (un rigore) e quest'anno ha dovuto attendere l'undecima giornata per indossare stabilmente la maglia numero 9, dopo avere fatto brevi apparizioni a Lecce e Taranto, con l'intermezzo pieno di Bologna, dove aveva in pratica sostituito Iachini, infortunato dell'ultima ora. Adesso Cinello è su di giri, ha ritrovato il posto in squadra e la via del gol. Sentiamolo.

— Come spieghi dunque, Cinello, questo ritorno al gol?

«Posso dire che dipende dalla mia presenza in campo. Finora ho giocato solo cinque partite intere, ho segnato tre gol. Mi pare sia una buona media. Diventa sempre più difficile andare a segno, però per andarci bisogna poter giocare».

— La tua stagione in effetti non si era avviata bene: da Canove in poi sei stato bersagliato dagli infortuni...

«In effetti la prima parte del campionato è stata compromessa dagli infortuni, e con una situazione tattica maturata senza di me, il mio reinserimento è stato difficile. Ho dovuto impegnarmi per riconquistare il posto, che non mi spetta di diritto come a nessuno di noi».

— Stare in panchina è una sofferenza? In quel periodo il tuo sentimento non è trapelato...

«Ah, no? Ebbene, ho sofferto parecchio invece. Essere fuori squadra è veramente pesante. C'è sempre l'ansia di giocare e poi per la mia struttura fisica giocare di continuo è addirittura indispensabile. Poi soffrivo anche perché mi vedevo impossibilitato a dare una mano alla squadra che aveva avuto un inizio difficile, con la penalizzazione da cancellare».

— La storia dei gemelli del gol: non per intorbidire le acque, ma per rifarsi a uno speciale concorso fra le punte della serie B. Ci fate ancora un pensierino, tu e De Falco?

«Speriamo di riprendere quota in maniera decisiva. Le ultime prestazioni, anche sotto il profilo delle realizzazioni, sono state confortanti. E non dimentichiamo che segnare sarebbe importante soprattutto per la squadra, più che per nostra soddisfazione personale. Guardiamo alla classifica delle squadre, in questo momento, non alla classifica dei marcatori».

— La squadra ora si esprime a un buon livello e scaturiscono segnature più numerose. È un frutto del bel gioco?

«Giocando meglio ci si avvicina alla porta avversaria in condizioni migliori. Certo, per imporsi occorre acquisire la mentalità della grande squadra. In casa riusciamo ad imporci con più facilità, in trasferta abbiamo il buon ricordo della partitá con la Lazio, che non abbiamo sfruttato in pieno per avere mancato le buone occasioni che si erano presentate. Ma resta quel gioco sfoderato e speriamo di ripeterci».

— Si fa un gran parlare di una Triestina cambiata positivamente con la venuta di Causio al posto di Romano, pur ribadendo tutti che Romano è un grande giocatore...

«Romano era pericoloso da fuori area e imprevedibile con la palla al piede. Causio ci ha portato la sua grande esperienza e la sua grande personalità tecnica e umana. Lo abbiamo accolto benissimo e lui ci ripaga mettendoci tutti nelle condizioni di rendere al meglio. Un esempio da seguire, Causio, e a conti fatti un toccasana per la squadra».

— Dove sono finiti i gol di testa per i quali eri diventato famoso?

«L'ultimo l'ho segnato a Cremona, lo scorso campionato. Ma ci sono andato vicino anche domenica: era già gol se Sanguin non avesse respinto il pallone sulla linea. E anche contro il Messina ci ero andato vicino. Direi comunque che è importante segnare, indifferente come».

— Parliamo un momento di Iachini: contro il Cesena è stato il più appariscente, soprattutto rispetto alle sue prove precedenti. Come spieghi la sua crescita?

«Iachini è cresciuto come tutta la squadra. Alla Triestina Pasquale ha portato il suo grosso bagaglio tecnico e con un suo migliorato apporto è lecito prevedere un futuro più roseo per la squadra».

— Un pensierino su De Falco...

«Sta giocando molto bene. Ma forse tutti abbiamo messo da parte il successo personale per preferire il successo della squadra. Così i frutti arrivano ugualmente per tutti».

— Quale traguardo stagionale fissi per la Triestina?

«Quello di lasciare più squadre possibile alle nostre spalle. Siamo ancora in purgatorio, ma il girone di ritorno rappresenterà la nostra vera stagione. Noi siamo squadra con caratteristiche di fondo».

— Domenica a Pisa...

«Si gioca in casa di un avversario la cui identità non è ancora definita: ha grandi ambizioni, non ancora dimostrate. Ma ha esperienza e carattere e in più un allenatore di grande qualità. Cosa faremo? Bella figura, razionalmente. Produttivamente, per intenderci».

Dante di Ragogna

Pisa: come sostituire Sclosa?

PISA — Pisa-Triestina è un match senza passato. Le due squadre si sono incontrate soltanto tre volte. La prima in Coppa Italia tre anni fa e le altre due nel campionato cadetto 1984-'85. Mancano i riferimenti alla tradizione, che nel calcio sono sempre stati molto incentivanti per il tifo. L'interesse per l'incontro è comunque notevole. La Triestina gode di grande considerazione specialmente in questo momento in cui sembra in ottima vena. Negli ambienti nerazzurri si dà all'incontro di domenica l'importanza di un test fondamentale per il futuro della squadra.

Come sempre in questi ultimi tempi i nerazzurri sono andati ad allenarsi in provincia, anche per venire incontro alle numerose richieste delle società minori. Questa volta l'avversario è stato il Casciana Terme, che milita nella Terza categoria. Il Pisa ha vinto per 5-0 (reti di Bernazzani, Lucarelli, Pellegrini e due di Mariani). Il galoppo è servito all'allenatore Simoni per mettere a fuoco i problemi di schieramento sopravvenuti in seguito alla forzata assenza di Sclosa, fermato dal giudice sportivo. Sclosa è una colonna della formazione e la sua sostituzione crea indubbiamente qualche disagio. Il tecnico non ha detto molto circa il sostituto dell'ex barese. Le soluzioni dovrebbero essere due. La prima prevede l'utilizzazione di Mariani, che nel ruolo è il rimpiazzo naturale. L'altra comporta il ritorno all'attività agonistica dello stopper Ipsaro, assente dai terreni di gioco da nove mesi per il grave infortunio di cui rimase vittima nel match interno con il Milan il 9 marzo scorso. In questo caso ci sarebbe lo spostamento a centrocampo di Faccenda, che finora ha sostituito Ipsaro. Quest'ultimo è perfettamente ristabilito e il suo ritorno dovrebbe conferire maggiore solidità al pacchetto arretrato che finora in verità se l'è sempre cavata bene. Nel contempo Faccenda, restituito a compiti di centrocampista a lui più congeniali, potrebbe conferire maggiore efficacia al gioco corale.

La squadra nel galoppo di Casciana Terme è parsa in ottime condizioni fisiche e si è fatta apprezzare anche per il gioco. Il tutto naturalmente nel quadro della notevolissima differenza dei valori tecnici. Gigi Simoni, al termine della partita di allenamento, nella quale ha fatto ruotare tutti gli elementi della rosa, si è dichiarato abbastanza soddisfatto.

Richiesto di un parere sulla Triestina ne ha tessuto un autentico elogio. «È una squadra — ha detto — che basa la sua forza sulla compattezza di un collettivo collaudato da tempo e che proprio per questo gioca a memoria. Sotto questo profilo noi siamo in difetto rispetto ai nostri avversari di domenica. È una partita da affrontare con molta accortezza evitando possibilmente ogni minimo errore».

Sulla formazione ha preferito glissare. «Lasciatemi qualche giorno per decidere — ha detto — posso solo assicurare che in campo quali che essi siano andranno undici leoni».

Franco Petruzzelli

SENZA COLPI DI SCENA L'ASSEMBLEA DELLA TRIESTINA SPA

Fusaroli, Cattaruzza e Di Vita nel nuovo consiglio direttivo

Un lungo applauso, della durata di quasi un minuto, alla fine della relazione sul triennio di mandato, improvvisata dal presidente alabardato uscente dott. De Riù; un bilancio di esercizio che si chiude con la perdita di 39 milioni; un nuovo direttivo che aumenta di una unità il numero dei consiglieri di amministrazione, con l'ingresso anche del rappresentante dei club. Un clima idilliaco, in una sala affollata, presente al completo la squadra con gli allenatori Ferrari e Burlando. Nessuna sorpresa dunque all'assemblea degli azionisti della Triestina, con la prospettiva di una riconferma del presidente De Riù, il quale ha più volte ribadito che gli infortuni personali e della società lo hanno galvanizzato e chi ha tentato di fiaccarlo si è sbagliato di grosso. Prevedere a questo punto che quando il consiglio neoeletto si riunirà (nel prossimo gennaio) De Riù sarà acclamato presidente è fin troppo facile; e che egli accetti l'incarico, quanto meno per la durata di un anno sociale, appare ormai abbastanza certo.

Al tavolo della presidenza De Riù, l'amministratore delegato Vittorio Di Bin e il notaio Giordano. All'inizio dell'assemblea regolarmente convocata erano rappresentate 27.963 azioni, su un totale di 45.796. La relazione informale del presidente ha rifatto la storia del triennio, sottolineando l'impegno per il potenziamento della squadra, arrivata nel primo anno al nono posto, con 38 punti; media spettatori 13 mila. Nella stagione 1984-85 era stato ottenuto il 5.o posto con 47 punti, ancora insufficienti per la promozione in A; media spettatori 13 mila. Nel campionato 1985-86 con ulteriore potenziamento dei ranghi è stato raggiunto il quarto posto con 45 punti; media spettatori 11.200. Per il campionto in corso è stato ritenuto opportuno confermare la squadra nel suo organico globale, salvo alcune rinunce determinate dalla fine del prestito di Bistazzoni, dalla squalifica di Braghin e quindi dalla cessione di Romano, a campionato iniziato, per esigenze di bilancio. Questo considerando soprattutto che abbonati e spettatori paganti sono in notevole calo, facendo conguentemente ridurre gli introiti.

Nella sua relazione De Riù ha anche ricordato che la motivazione della sentenza della Caf sottolinea che il regolamento federale non ammette la doppia penalizzazione ma ciononostante è stato ritenuto di applicarla. E contro la penalizzazione è ancora in piedi il ricorso al Tar, di cui anzi proprio oggi vengono presentati ulteriori documenti da parte del legale che segue la pratica.

Fra le cifre fatte dal presidente, da ricordare che il patrimonio giocatori è indicato attualmente in 9,4 miliardi, con un aumento di circa 8 miliardi rispetto a tre anni prima. Per quanto riguarda la situazione patrimoniale, non c'è alcun debito — è stato precisato — nei confronti di alcuno. La Triestina ha il vanto di essere fra le tre società che hanno questo titolo, mentre un debito di 7 miliardi è nei confronti di dirigenti, ma sono infruttiferi e postergati.

«Il nuovo stadio potrà darci qualcosa di più — ha detto De Riù — comunque la città è quella che è e di più non può dare. Ho portato avanti con fermezza la mia attività imprenditoriale; le avversità mi hanno galvanizzato, la squadra mi rincuora di continuo. Chi vuol darsi da fare deve essere pronto ad affrontare incredibili difficoltà: lo sapevo in partenza. E sono contento di quanto ho fatto che, sottolineo, è stato fatto esclusivamente per Trieste».

Gli applausi, poi l'assemblea formale. Il dott. Di Bin ha letto le voci del bilancio, che per quanto riguarda le gestione 1985-'86 si chiude con un passivo di 39 milioni 422 mila lire, inferiore alla perdita del precedente esercizio, che era stata di circa 57 milioni. Il dott. Jablanscek ha letto la relazione dei revisori. Quindi la votazione sul bilancio, con il voto favorevole corrispondente a 30.620 azioni e tre contrari (Marino Moro, Francesco Giannella e Aroldo Rubino) per un totale di 179 azioni.

Il dott. Leonori ha proposto un applauso alla squadra e ai tecnici, per la dimostrazione di attaccamento fornita in un momento delicato della società, e ha proposto l'ampliamento del direttivo a 19 consiglieri (uno in più per evitare il numero pari), presentando l'elenco relativo, che è stato votato con due astensioni: Giannella e Marchio. L'elenco non comprende più i consiglieri Paticchio (già vicepresidente), Pisapia e Antonello, mentre vi figurano il magnifico rettore dell'Università di Trieste Paolo Fusaroli, il presidente del centro di coordinamento dei Triestina club Federico Di Vita e il direttore della Cremcaffè Fulvio Cattaruzza. Questo comunque l'elenco completo dei neo eletti (in ordine alfabetico): Giorgio Calzolari, Carmine Caprioli, Fulvio Cattaruzza, Roberto Cividin, Valerio Covacich, Guido Crechici, Raffaele De Riù, Federico Di Vita, Vittorio Di Bin, Paolo Fusaroli, Antonio Grandi, Giovanni Lokar, Fabio Lovrecich, Diego Massimiliani, Ennio Orlando, Primo Rovis, Sergio Sorrentino, Alberto Spanghero, Elio Visentin.

Il consigliere di più lungo corso rimane dunque Carmine Caprioli. È uscito di scena invece, dopo 12 anni di presenza, Francesco Paticchio, che aveva già annunciato la propria intenzione di non ricandidarsi, per dissenso sulla conduzione della società. Paticchio era entrato nella Triestina come consulente di Belrosso, fu consigliere con la presidenza Brandolin, vicepresidente con Del Sabato e amministratore delegato dopo la costituzione della Triestina in società per azioni. Quando Del Sabato lasciò la società (settembre 1982), Paticchio ne assunse la guida, portandola in serie B al termine di un campionato agonisticamente esaltante ma economicamente molto difficile. E con l'arrivo di De Riù alla presidenza, Paticchio rimase nella Triestina quale vicepresidente e amministratore delegato. Carica che lasciò la scorsa estate, dopo avere comunque redatto il bilancio letto ieri dal suo successore Di Bin.

D.d.R.

CRONACHE DELLO SPORT

Sci: splende la McKinney, le azzurre franano

LE ITALIANE MAI DAVVERO IN GARA

Courmayeur: neve fresca e una giornata grigia annoiano le svizzere

La classifica dello slalom

1) TAMARA McKinney (Usa 1'23"02
2) Roswitha Steiner (Aut) 1'23"60,
3) Monika Maierhofer (Aut) 1'23"66,
4) Corinne Schmidhauser (Svi) 1'23"82,
5) Brigitte Oertli (Svi) 1'24"44,
6) Brigitte Gadient (Svi) 1'24"55,
7) Vrani Schneider (Svi) 1'24"56,
8) Camilla Nilsson (Sve) 1'24"83,
9) Eva Twardokens (Usa) 1'25"14,
10) Claudia Stroble (Aut) 1'25"16,
11) Malgorzata Mogore-Tlalka (Fra) 1'25"20,
12) Erika Hess (Svi) 1'25"28,
13) Christine von Gruenigen (Svi) 1'25"37,
14) Nadia Bonfini (Ita)) 1'25"50,
15) Ulrike Maier (Aut) 1'25"67.

Paola Magoni si è classificata 18.a con un tempo di 1'26"10 e Fulvia Stevenin 20.a col tempo di 1'26"84.

Al quinto posto si era inserita l'austriaca Ida Ladstaetter che però è stata squalificata con decisione unanime della giuria per una scritta pubblicitaria sulla divisa di gara di dimensioni superiori a quelle previste dal regolamento. Per lo stesso motivo era stata squalificata anche l'americana Twardoknes.

COURMAYEUR — Tamara McKinney, seconda nel primo dei due slalom speciali di Coppa del Mondo disputati a Courmayeur, ha fatto ancor meglio vincendo la gara alla grande (58/100 il suo margine sulla seconda classificata), e aggiudicandosi — per buona misura — il trofeo del Bicentenario messo in palio dalla Regione Valle d'Aosta per la ricorrenza dei 200 anni dalla conquista del Monte Bianco.

Alle spalle della McKinney, la classifica trova due austriache e poi il manipolo delle svizzere che sono le vere grandi sconfitte della gara di ieri, corsa — come del resto già quella del giorno prima — nell'imperversare di una violenta nevicata che ha fatto la gioia delle organizzazioni turistiche locali, ma non certo delle concorrenti.

Quanto alle italiane, meglio non parlarne: altro che vendette o riabilitazioni dopo la batosta! Sono andate ieri ancor peggio, a dimostrare una volta di più (ma ce n'è bisogno?) che la valanga rosa è andata col tempo progressivamente impallidendo fino a raggiungere l'incolore assoluto dell'attuale fisionomia di una squadra che esiste ormai soltanto sulla carta. Inutile cercare di analizzare i perché e i per come del 15.o posto della Bonfini, o del 19.o della Magoni, o del 21.o della Stevenin: si commentano da soli.

Più desolante ancora il dover constatare una volta di più che alle loro spalle c'è il nulla assoluto: non una delle tante eterne promesse (alle quali ormai non crede più nessuno, se non gli ottimisti per disposizioni superiori) dello sci femminile azzurro è riuscita a inserirsi nelle trenta concorrenti cui è consentita la seconda manche: o saltano come birilli (Cecilia Lucco, Nicoletta Merighetti), o arrivano al fondo sciando però con andatura turistica e prendendo perciò distacchi non solo dalle migliori.

La cosa più scoraggiante è che nemmeno il responsabile delle ragazze azzurre, Guido Regruto, è in grado di individuare le cause dell'oscurissimo male che sta relegando a livelli di Terzo mondo, o quasi, lo slalom femminile italiano. Regruto ha tassativamente escluso carenze o ritardi di preparazione, però ha confessato la propria impotenza a emettere una diagnosi convincente. D'altra parte nemmeno Claudia Giordani — una che di sci se ne intende e che ha assistito sbalordita alla frana delle ragazze azzurre — si è detta in grado di esprimere opinioni fondate, o anche solo di individuare una spiegazione ragionevole per la disfatta di Courmayeur.

Con la sua vittoria, la ventiquattrenne sciatrice statunitense si è dimostrata la più in forma del mondo, almeno per quanto concerne lo slalom. Ottenuto il miglior tempo nella prima manche, la McKinney ha corso la seconda prova controllando le avversarie e se stessa, e non ha avuto difficoltà ad andare sul gradino più alto del podio.

Courmayeur ha donato una volta tanto un pizzico di gloria anche alle austriache, la cui giornata sarebbe stata trionfale se al primo posto non ci fosse stata la statunitense.

Il circo bianco oggi a Kranjska Gora

Il «circo bianco» dello sci maschile si è trasferito sulle nevi di Kranjska Gora, dove oggi è in programma uno slalom gigante (ore 10 prima manche, ore 13 seconda manche) e domani uno speciale (ore 10 prima manche, ore 13 seconda manche).

Domani per la Coppa del mondo femminile si gareggia in Val Zoldana.

IL PRESIDENTE DELLA FISA REGALA IL RALLY AI CONNAZIONALI PEUGEOT

Diktat del dimissionario Balestre: il Sanremo non l'ha vinto la Lancia

Il mondo dei rallies è in fermento. Ma è tutto il mondo dell'auto che si trova ad attraversare un periodo difficile, e ora si dovrà correre ai ripari. Ieri, l'esecutivo della Fisa, la federazione automobilistica internazionale dell'auto, riunitosi a Parigi, ha decretato la vittoria della Peugeot di Juha Kankunen nell'ultimo rally di Sanremo. Questo toglie di colpo il titolo di campione del mondo piloti al portacolori della Lancia, Marku Alen.

Nel corso della riunione parigina, è stato deciso anche di infliggere una multa al rally di San Remo. La cosa è stata annunciata dal presidente della federazione Jean Marie Balestre, fino a martedì degente in un ospedale in seguito a un intervento al cuore, e improvvisamente piombato nella riunione per sancire questa decisione e per dare successivamente le dimissioni dal massimo organo automobilistico internazionale. Il fatto ha lasciato tutti sorpresi e sconcertati, soprattutto per come sono andate avanti le cose riguardanti il rally di Sanremo.

Sarà bene ricordare che le Peugeot vennero tolte di gara prima dell'inizio dell'utlima tappa, in base a una decisione dei commissari tecnici che avevano riconosciuto irregolari le bandelle, o minigonne, montate dalle vetture francesi fin dall'inizio della prova. La casa d'Oltralpe fece sequestrare le sue macchine, presentando ricorso. Successivamente vennero effettuate verifiche di appello che annullò la decisione dei commissari.

Nel frattempo, la Lancia, avendo vinto con Alen il Sanremo, si recò negli Stati Uniti per disputare l'Olympus, ultima prova valida per il mondiale piloti. Vinse Alen e non si perse tempo a proclamarlo campione del mondo gridandolo ai quattro venti. Mancava però la decisione definitiva. Quella di ieri a Parigi, che ha dato un colpo di panno, si badi bene, di panno e non di spugna, a tutta la vicenda.

La Lancia infatti, appena appresa la decisione ha preso la decisione di presentare un controricorso riguardante esclusivamente la regolarità della vettura Peugeot. Secondo Cesare Fiorio infatti, nessuno, fino a oggi, ha detto chiaramente se queste macchine sono regolari o no. «Abbiamo trenta giorni di tempo per inoltrare il nostro controreclamo. Dobbiamo valutare bene quello che contestiamo per non cascare in qualche tranello di un vizio di forma. Indubbiamente ci troviamo di fronte a un fatto sconcertante e a un ambiente dove sembra non esserci più la certezza del diritto. È stato tolto il titolo a un pilota (Alen) — ha proseguito Fiorio — che aveva vinto sul campo. Non dimentichiamoci infatti che, in tutta la stagione mondiale, la Lancia ha vinto 132 prove speciali contro le 72 della casa francese. È uno scandalo, perché invece si dà il titolo a un pilota, la regolarità della cui vettura è dubbia».

La decisione era comunque nell'aria, quantomeno era prevedibile, anche in base a un ragionamento politico. La Peugeot ha da tempo fatto causa alla Fisa per l'abolizione dei gruppi B dal prossimo campionato del mondo rallies, chiedendo un risarcimento danni che sembra essere di circa 40 miliardi. Questo perché la casa francese non ha pronta la nuova macchina gruppo A, ovvero macchine non più da cinque-seicento cavalli, bensì da trecento.

Che questa presa di posizione avrebbe avuto un peso sulla decisione dell'esecutivo era facilmente immaginabile. Sta di fatto che ora ci sarà da affrontare anche il cambio di guida della Fisa, ovvero la sostituzione di Balestre. In proposito sono stati fatti vari nomi, fra i quali, quelli di Piccinini della Ferrari, uomo politico e perfetto conoscitore dei problemi del settore e dei rapporti fra piloti e squadre. Si è parlato anche di Alberto di Monaco per la sua rappresentatività; ma non è da escludere che si tiri fuori un nome nuovo.

Ci sarà poi da vedere quali saranno le conseguenze che avrà il rally di Sanremo, i cui organizzatori sono stati multati di 20 mila dollari, mentre i commissari sportivi sono stati sospesi per sei mesi, il che significa un atto di accusa incredibile.

Intanto, sempre ieri, a Torino, ha proseguito il lavoro della commissione inviata dalla federazione internazionale per l'omologazione del nuovo gruppo A. Detta commissione si trova a Torino già da tre giorni, e Fiorio sostiene che mai sono state fatte tante indagini come in questo caso.

Sembra infatti che i componenti, cinque in tutto, abbiano voluto vedere proprio tutto, viaggiando fra gli stabilimenti di Mirafiori e Chivasso. Per avere l'omologazione del gruppo A, le case devono dimostrare infatti di aver prodotto cinquemila esemplari della vettura che correrà. Anche questa è guerra.

Riccardo Rossi Ferrini

FESTA DELL'ATLETICA A ROMA PER L'ADDIO DELLA SIMEONI ALL'ATTIVITÀ AGONISTICA

A Sara l'onorificenza di «grande ufficiale» come grazie per le sue fantastiche imprese

ROMA — Grande festa ieri a Roma in onore degli azzurri dell'atletica leggera che hanno firmato con le loro imprese l'annata sportiva 1986. Ma la regina della manifestazione è stata indubbiamente Sara Simeoni la quale ha così ufficializzato il suo addio all'attività agonistica.

L'ex primatista di salto in alto era stata in precedenza ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Nell'udienza, presenti il presidente del Coni Franco Carraro e il presidente della Fidal Primo Nebiolo, il capo dello Stato aveva consegnato all'atleta veronese le insegne dell'onorificenza di Grande ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana.

Nel momento della consegna dell'onorificenza il Presidente Cossiga si era complimentato con l'atleta dicendo, fra l'altro: «La ringrazio per tutto quello che ha fatto per lo sport italiano». Sara Simeoni aveva risposto, piuttosto commossa: «Signor Presidente, la voglio rassicurare subito che non abbandonerò l'atletica, ma rimarrò a lavorare nell'ambito della Federazione per dare il contributo della mia esperienza».

Sara Simeoni è entrata a far parte di quella ristretta galleria di personaggi-leggenda



Sara Simeoni mostra l'onorificenza di grande ufficiale ricevuta al Quirinale dalle mani del Presidente della Repubblica

che hanno scritto la storia dell'atletica leggera. Il suo ritiro, al termine di 22 anni di salti, è un evento triste per quanti ne hanno seguito la splendida carriera. Ma ciò che ha saputo offrire allo sport italiano resterà inobliato nella memoria.

Ha vinto di tutto: Olimpiadi, Campionati europei, Universiadi, Giochi del Mediterraneo l'hanno puntualmente vista in prima fila. Il doppio primato del mondo del 1978, aquota 2,01, è in termini di record la gemma più preziosa. Se si dovesse fare ora una graduatoria tra le più brave esponenti di sempre dello sport azzurro, il gradino più alto del podio spetterebbe di diritto a lei, senza disconoscere altre nobili figure come Irene Camber e Antonella Ragno nella scherma, Novella Calligaris nel nuoto, Paoletta Magoni nello sci e Maria Canins nel ciclismo-sci.

Le cifre di Sara Simeoni, quelle che consacreranno ai posteri la sintesi di un volo oltre l'asticella iniziato nel 1965 e terminato, per la dura legge del tempo, nel 1986, illustrano i contorni e definiscono la statura dell'atleta di Rivoli Veronese. Due primati del mondo nel 1978 (2,01), quattro Olimpiadi (prima nell'80, seconda nel '76 e nell'84, sesta nel '72), cinque Campionati europei (prima nel '78, terza nel '74 e '82, nona nel '71, eliminata in qualificazione quest'estate), quattro successi ai Campionati europei indoor (1977, 1978, 1980 e 1981), altre vittorie di minor rilievo alle Universiadi (1977 e 1981), ai Giochi del Mediterraneo (1975 e 1979) sono il sunto delle principali prodezze che Sara ha realizzato in mezzo mondo. In campo italiano, ha stabilito 21 primati assoluti (da 1,71 nel 1970 a 2,01 nel 1978), vinto 26 titoli, di cui uno nel pentathlon, vestita la maglia azzurra in ben 67 manifestazioni.

La capacità di questa donna di superarsi nelle «occasioni che contano» è uno degli ingredienti che la innalzano rispetto alle altre. Superba agonista, indubbiamente, Sara Simeoni nei grandi appuntamenti ha sempre dato il meglio di se stessa.

In Italia Sara Simeoni ha conosciuto, dal 1970 in poi, solo 10 sconfitte da altre azzurre. Le ultime ad approfittare di «giornate nere» della saltatrice veneta sono state Donatella Bulfoni (1976) e Sandra Dini (1981 e 1983).

Alla successiva festa svoltasi in un albergo romano, Nebiolo, nel pronunciare il discorso introduttivo, ha esaltato l'importanza dei risultati ottenuti dagli atleti italiani nel 1986 che ha definito «un anno felice».

«Con queste premesse — ha continuato Primo Nebiolo — ci avviamo verso un altro anno molto importante per l'atletica in genere e italiana in particolare. Il 1987 sarà l'anno dei Campionati mondiali che si svolgeranno nello stadio Olimpico di Roma dal 29 agosto al 6 settembre. Vi parteciperanno oltre duemila atleti di 160 nazioni e vi assisteranno circa tremila giornalisti. Si tratta — ha aggiunto — di un impegno considerevole per noi organizzatori».

Sport*flash*

A San Siro Tris gigante

Classe, forma e qualità, questi gli attributi che si assegna Dessiè d'Asolo il superpenalizzato dell'odierna Tris che si corre a San Siro trotto. Però, sessanta metri di disavanzo complessivi nei confronti di una torma di avversari (saranno ventitré i cavalli partecipanti) possono risultare handicap dei più sconvenienti anche per un soggetto lanciato quale l'allievo di Walter Baroncini.

Con 40 metri d'abbuono, Castoro Gd, guidato da Gubellini e fresco di successo, sul miglio però, può senz'altro imporre l'alt a Dessiè d'Asolo, pertanto la nostra citazione primaria spetta al figlio di Sharif di Jesolo.

Dessiè d'Asolo comunque ci sta tutto nella rosa dei favoriti che comprende ancora Harlow e Desbrel Mo fra i partenti allo start, nonché Cargaran e Beato del secondo nastro, mentre ci sembra piuttosto difficile il compito di Ciociò, e dei due esteri Montagneux e Durk Hanover che figurano al terzo nastro.

Premio Aganaur, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Evitato (A. Scamardella); 2) Balmon (A. Nuti); 3) Bilibinger (M. Gilardoni); 4) Harlow (L. Canzi); 5) Desbrel Mo (S. Pasolini); 6) Efper (F. Pasini); 7) Durlo (S. Revelli); 8) Disfattista (M. Bertini); 9) Abercio (C. Meneghetti); 10) Bairagal (S. Milani).

A metri 2080: 11) Cenacolo (V. Moroni); 12) Cargaran (L. Pennati); 13) Carrasco (R. Pennati); 14) Calamaro (M. Monti); 15) Daltanius Lp (Ad. Clementoni); 16) Dasti Ferm (A. Dall'Oglio); 17) Beato (Giu. Matarazzo); 18) Castoro Gd (E. Gubellini); 19) Bolide (M. Landuzzi).

A metri 2100: 20) Ciociò Dr (A. Cannavale); 21) Montagneux (E. Malvicini); 22) Durk Hanover (M. Baroncini).

A metri 2120: 23) Dessié d'Asolo (W. Baroncini).

Rapporto di scuderia: Dastin Ferm = Durk Hanover.

I nostri favoriti. Pronostico base: 18) CASTORO GD. 23) DESSIÉ D'ASOLO. 4) HARLOW. Aggiunte sistemistiche: 12) CARGARAN. 17) BEATO. 5) DESBREL MO.

McKenzie conserva europeo mosca

ACQUI TERME — Il britannico Duke McKenzie ha conservato il titolo europeo dei pesi mosca battendo ai punti l'italiano Giampiero Pinna in 12 riprese. L'arbitro dell'incontro, il tedesco occidentale Bibow ha giudicato il match in parità assegnando 120 punti a entrambi i pugili. Il giudice olandese Mejers ha invece dato 118 punti a McKenzie e 115 a Pinna; l'arbitro danese Jensen ha dato 117 punti al campione e 115 allo sfidante.

Pugilato: disco rosso per Westgarth

LONDRA — Il British Boxing Board of Control (Bbbc), il competente organo britannico, ha imposto l'alt al peso massimo John Westgarth, intimandogli di sospendere l'attività finché non sarà in grado di dimostrare, attraverso la Tac al cervello, di essere fisicamente a posto.

Il pugile britannico, battuto ai punti lo scorso aprile dal norvegese Steffan Tangstad, in un incontro valido per il titolo europeo, in ottobre era stato ammesso due volte in ospedale in seguito a una sconfitta subita nelle eliminatorie per il titolo britannico.

Pattinaggio artistico: Coppa Regione

Il pattinaggio artistico del Friuli-Venezia Giulia si dà appuntamento per l'ultima volta quest'anno a Pieris, domenica 21 dicembre, in occasione della Coppa Regione, patrocinata dal Comitato regionale Fihp.

Saranno in gara novanta atleti in rappresentanza delle quattro selezioni provinciali, tutti di ottimo livello e di provato valore in quanto risultano essere nei primi posti delle classifiche per categorie e specialità ai campionati regionali di quest'anno.

Un'occasione quindi per tutte le società della regione di incontrarsi, di fare i consuntivi di quest'anno e dalla manifestazione in programma trarre auspici per il nuovo anno agonistico. Ultimo appuntamento anche per gli appassionati di questo sport che, dopo le grosse affermazioni dei colori azzurri ai mondiali di Bogotà, gode sempre di maggiore popolarità.

Le gare al Palazzetto dello sport di Pieris avranno inizio alle ore 14.30.

Karate: Trofeo nazionale Libertas

A Padova 145 bambini e ragazzi provenienti da tutte le parti d'Italia si sono contesi il Trofeo nazionale Libertas. Eccezionale il risultato conseguito dai giovanissimi atleti della sezione karate del Centro Sportivo Internazionale, che hanno ottenuto tre vittorie individuali nel kata con A. Bacicchi (cinture gialle fino 10 anni), F. Veronese (cintura marrone fino 10 anni), A. Verzier (cinture gialle fino 15 anni), tre secondi posti con F. Giraldi (cinture gialle fino 10 anni), E. Vattovani (cinture verdi fino 10 anni), A. Frankfurter (cinture blu fino 15 anni) e tre terzi posti con A. Kraniek (cinture marrone fino 15 anni) e con le coppie Bacicchi-Giraldi e Colucci-Veronese nel kumite. I risultati sopra conseguiti hanno permesso alla società di classificarsi al primo posto.

Domani il Centro Sportivo Internazionale terrà il saggio natalizio che vedrà protagonisti i settori del minivolley, del minibasket e del karate junior.

A CURA DEL COMITATO REGIONALE DELLA FIT

Le classifiche dei tennisti Mauro Elia promosso «B4»

In vista del Natale, come ogni anno, il comitato regionale della Federtennis ha diramato le classifiche per la stagione 1987. Il dato più importante è che ben tre atleti sono stati inseriti nella graduatoria nazionale «B 4»: sono gli arcinoti Fabrizio David e Cesare Del Prato, affiancati dal triestino Mauro Elia che, grazie agli ottimi risultati conseguiti nei due tornei di categoria «B» disputati nella nostra regione, ha potuto festeggiare nel migliore dei modi il ventesimo compleanno. Elia, che fra l'altro ha racimolato anche qualche punto nelle classifiche internazionali giocando dei tornei satellite all'estero, ha ancora notevoli margini di miglioramento.

Fra i classificati «C» l'annata è stata di quelle di transizione; la graduatoria comprende ottantotto nomi, uno in meno dello scorso anno. Non ci sono stati grossi «exploit» anche se si sono avute delle importanti conferme, come quella di Pierfrancesco Petrini del T. C. Running, uno «junior» che ha i mezzi per emergere anche al di fuori dell'ambito regionale. È stato anche l'anno della «riscossa dei maestri»: Massimo Stein del T. C. Triestino e Giorgio Olivo dell'A. T. Opicina sono infatti tornati ai vertici. Vanno anche ricordati Flavio Bledig (C. T. Gorizia), Lorenzo Dambrosi e Davide Menardi (A. T. Opicina) che con un doppio salto di categoria hanno raggiunto la «C 1».

Paolo Castelletto

Classifiche femminili

C1: 1) Balduzzi Lorena (T.C. Pordenone); 2) Barducci Raffaella (S.T. Monfalcone); 3) Koszler Paola (A.T. Opicina); 4) Malavolti Raffaella (C.T. Gorizia); 5) Vianello Elena (T.C. triestino).

C2: 1) Ebner Eleonora (T.C. triestino); 2) Zacchigna Marta (S.T. Monfalcone).

C3: 1) Azzano Monica (C.T. Gorizia); 2) Balduzzi Cinzia (T.C. Pordenone); 3) Bledig Chiara (C.T. Gorizia); 4) Castro Sabrina (A.T. Opicina); 5) Riboulet Rossella (T.C. Pordenone); 6) Sain Daniela (T.C. Campi rossi).

C4: 1) Comelli Claudia (C.T. Gorizia); 2) Lopresti Gabriella (A.T. Campagnuzza); 3) Midollini Gabriella (T.C. Morena); 4) Poli Katia (T.C. triestino); 5) Sabbadini Luciana (T.C. triestino).

Classifiche maschili

B4: Elia Mauro, David Fabrizio, Del Prato Cesare.

C1: 1) Affinito Fabrizio (T.C. Campoformido); 2) Bledig Flavio (C.T. Gorizia); 3) Cicuttini Piero (T.C. triestino); 4) Corolli Bruno (C.T. Gorizia); 5) D'Ambrosi Lorenzo (A.T. Opicina); 6) Dolce Stefano (C.T. Latisana); 7) Furlanis Marco (T.C. triestino); 8) Leva Alessandro (T.C. triestino); 9) Liberi Michele (S. T. Monfalcone); 10) Longo Paolo (T.C. triestino); 11) Menardi Davide (A.T. Opicina); 12) Olivo Giorgio (A.T. Opicina); 13) Petrini Pierfrancesco (T.C. Running); 14) Sambaldi Fabio (S.T. Monfalcone); 15) Stein Massimo (T.C. triestino); 16) Scian Fulvio (T.C. Campoformido); 17) Serafini Corrado (S.T. Monfalcone); 18) Stratta Alessandro (C.T. Gorizia); 19) Tamai Pier Angelo (T.C. Campoformido); 20) Visintini Edy (S. T. Terni); 21) Zacchigna Michele (S.T. Monfalcone).

C2: 1) Buttignol Luigi (T.C. Pordenone); 2) Ceschia Davide (T.C. Grado); 3) Cudini Massimo (C.T. Latisana); 4) Degrassi Gianluca (T.C. Grado); 5) Giorgi Claudio (T.C. Triestino); 6) Meroi Maurizio (T.C. Campoformido); 7) Panardo Alvise (T.C. Running); 8) Pauluzzi Alessandro (T.C. Running); 9) Perla Marco (T.C. triestino); 10) Pietrobelli Livio (T.C. Gradisca); 11) Poduie Aldo (T.C. triestino); 12) Presca Giorgio (T.C. Running); 13) Ragessi Gianfranco (Greentennis); 14) Russo Renato (S.T. Terni); 15) Sorgi Andrea (T.C. Grado); 16) Tavano Michele (T.C. Campoformido); 17) Zacchigna Marco (S.T. Monfalcone); 18) Zanolini Antonio (C.T. Latisana).

C3: 1) Arteritano Giorgio (S.T. Terni); 2) Budai Fausto (T. C. San Vito); 3) Carletti Mauro (C.T. Running); 4) Cirio Alberto (T.C. Friuli-Venezia Giulia); 5) Cossutta Alessio (S. T. Terni); 6) Del Frate Giorgio (T.C. Campoformido); 7) Del Frate Maurizio (T.C. Gradisca); 8) Del Degan Davide (T.C. triestino); 9) Franzin Francesco (S. T. Terni); 10) Godeas Tiziano (T.C. Gradisca); 11) Pauluzzi Andrea (T.C. Running); 12) Ravalico Andrea (T.C. triestino); 13) Ronco Oberdan (T.C. Pordenone); 14) Sain Michele (T.C. Bermuda); 15) Soldati Franco (T.C. Campoformido); 16) Tonini Marco (T.C. Campoformido); 17) Variola Maurizio (T. C. Friuli-Venezia Giulia); 18) Visintin Luca (S.T. Monfalcone).

C4: 1) Bacci Antonio (T.C. Pordenone); 2) Bedolo Umberto (T.C. Grado); 3) Boccabianca Alessandro (T.C. triestino); 4) Bonadio Marco (T.C. Caneva); 5) Bortoletto Roberto (Eurotennis Cordenons); 6) Carli Antonio (T.C. Morena); 7) Capparoni Giulio (S.T. Monfalcone); 8) Ciuk Robin (A.T. Opicina); 9) Colmari Antonio (A.T. Campagnuzza); 10) Culot Davide (C.T. Gorizia); 11) Delli Compagni Fulvio (S.T. Terni); 12) De Pellegrin Sergio (T.C. Bermuda); 13) Dolcetti Fulvio (A.T. Opicina); 14) Dordoni Marco (T.C. Running); 15) Franco Sebastiano (T.C. triestino); 16) Gabelli Roberto (T.C. Pordenone); 17) Kostoris Andrea (A.T. Opicina).

APPUNTAMENTO DI RICHIAMO DOMANI NELLA PALESTRA BIANCOCELESTE

Sul tatami della Ginnastica i maestri del judo regionale

Domani pomeriggio con inizio alle ore 15 la Ginnastica triestina ospiterà le fasi finali del Master Friuli-Venezia Giulia 1986 di judo. La manifestazione, voluta per mettere maggiormente a confronto i jodoka della regione con quelli del resto d'Italia, è articolata in quattro fasi coincidenti con i quattro maggiori trofei organizzati in regione.

Questo l'elenco degli atleti qualificati per la finale del Master Friuli-Venezia Giulia maschile:

Kg 60: Gian Paolo Ennas (Sekai Budo Pordenone) p. 78; Filippo Faranda (Judo Savonese) p. 40; Fabiano Strina (Saigo Cremona) p. 40; Franco Del Bò (Judo Kuroki Tarcento) p. 36; Fabio Castagnino (Ginnastica Triestina) p. 36; Mauro Cinti (Ffaa Orvieto) p. 32. Riserve: Giorgio Damico (Ginnastica Triestina) p. 28; Tiziano Tieppo (Tenri Udine) p. 16.

Kg 65: Stefano Zomero (Fenati Spilimbergo) p. 78; Fausto Grimoldi (Ffoo Milano) p. 64; Alberto Stefanel (Judo Kuroki Tarcento) p. 50; Raffaele Ottone (As Skorpion Pordenone) p. 44; Filippo Menegale (Judokwai Mestre) p. 40; Stefano Stefanel (Judo Kuroki Tarcento) p. 32. Riserve: Pier Luigi Barbieri (Ginnastica Triestina) p. 22; Maurizio Finotto (Tenri Udine) p. 22.

Kg 71: Fabio Crevatin (Ken Otani Trieste) p. 86; Danilo Cusan (Judo Savonese) p. 62; Renzo Barbarotto (As Skorpion Pordenone) p. 48; Carlo Budai (Dlf Yama Arashi Udine) p. 48; Dario Giorgelé (Judo Club Verona) p. 40; Enzo De Denaro (Judo club Libertas Udine) p. 40. Riserve: Marco Novak (Dlf Trieste) p. 40; Francesco Vanin (As Skorpion Pordenone) p. 32.

Kg 78: Rodolfo Capogrosso (Fenati Spilimbergo) p. 96; Mauro Minguzzi (Ffoo Milano) p. 44; Nicola Da Riol (As Skorpion Pordenone) p. 36; Stefano Pozzo (Sekai Budo Pordenone) p. 32; Massimiliano Giavarini (Ffoo Milano) p. 32; Salvatore Finocchiaro (Libertas Catania) p. 26. Riserve: Daniele Cuciz (Judo Kuroki Tarcento) p. 26; Paolo Calligaro (Judo Juroki Tarcento) p. 24.

Kg 86: Silvano Berti (As Skorpion Pordenone) p. 48; Pio Costantini (Judo Kuroki Tarcento) p. 44; Giancarlo Pizzinato (Skorpion Pordenone) p. 32; Walter Rovera (Centro ginnastico Torino) p. 32; Giuseppe Macrì (Judo club Prato) p. 28; Roberto Busetto (Polisportiva Villanova) p. 26. Riserve: Laslo Harzarich (Dlf Yama Arashi Udine) p. 26; Michele Meacci (Judo Club Libertas Udine) p. 22.

Kg 95: Luigino Bonanno (Judo club Libertas Udine)p. 74; Roberto Bois (Ken Otani Trieste) p. 60; Enrico Shaurli (Judo Kuroki Tarcento) p. 46; Mauro Basso (Sekai Budo Pordenone) p. 40; Giovanni Parutta (Judo Club Libertas Udine) p. 32; Yuri Fazi (Geesink Modena) p. 32; Silvano Pardini (Dlf Trieste) p. 32; Raumel Rodriguez (Judo Olmo) p. 32. Riserve: Piero De Petris (Sekai Budo Pordenone) p. 26; Luciano Buran (Fenati Spilimbergo) p. 12.

Kg +95: Luigino Bonanno (Judo Club Libertas Udine) p. 74; Roberto Bois (Ken Otani Trieste) p. 60; Enrico Shaurli (Judo Kuroki Tarcento) p. 40; Giorgio Giorgiutti (Tenri Udine) p. 38; Giorgio Curidori (Tenri Udine) p. 32; Stefano Giorgiutti (Judo Kuroki Tarcento) p. 28. Riserve: Luigi Possente (Dlf Trieste) p. 20; Adriano Vuerich (Tenri Udine) p. 12.

In base all'art. 6 del regolamento Master qualora ci sia un forfait in una categoria si provvederà alla sostituzione con una riserva.

Elenco delle atlete qualificate per la finale del Master Friuli-Venezia Giulia femminile:

Kg 48: Marina Olivieri (Pro Patria Busto Arsizio) p. 116; Giorgina Zanette (As Judo Azzanese) p. 66; Giancarla Boarina (Bushido Vicenza) p. 48; Anita Fantinelli (Cus Padova) p. 46. Riserve: Emiliana Bizzarini (Tenri Udine) p. 16; Cristina Canzian (Pol Villanova) p. 16.

Kg 52: Letizia Merluzzi (Fiamma Yamato Trieste) p. 78; Enrica Cattai (Aj Vittorio Veneto) p. 78; Giovanna D'Arcais (Cus Padova) p. 64; Sabrina Antoniazzi (Aj Vittorio Veneto) p. 48. Riserve: Sabrina Puleo (Judo Kuroki Tarcento) p. 32; Tiziana Francesconi (Fenati Spilimbergo) p. 26.

Kg 56: Cinzia Cappellato (Sports Team Treviso) p. 72; Laura Zimbaro (Jigoro Kano Milano) p. 64; Cristina Pilan (Okinawa Torino) p. 50; Sabrina Puleo (Judo Kuroki Tarcento) p. 48. Riserve: Roberta Altina (Ken Otani Trieste) p. 24; Miriam Comelli (Judo Kuroki Tarcento) p. 20.

Kg 61: Elsa Bigai (Tenri Udine) p. 98; Paola Di Luigi (Bushido Vicenza) p. 80; Andreina Grillo (Fenati Spilimbergo) p. 42; Elena Cavalli (Nippon Milano) p. 36. Riserve: Daniela Degan (Fenati Spilimbergo) p. 32; Manuela Galante (Fenati Spilimbergo) p. 28.

Kg 66: Monika Pascolo (Judo Kuroki Tarcento) p. 104; Federica Camilot (Sekai Budo Pordenone) p. 76; Fiorella Fossato (Judo Club Dolo) p. 64; Susanna Villanova (Skorpion Pordenone) p. 62. Riserve: Manola Minniti (Ginnastica Triestina) p. 32; Katia Assaloni (Judo Kuroki Tarcento) p. 28.

Kg 72: Annamaria Stolfo (Sports Team Treviso) p. 78; Martina Valdetara (Aj Vittorio Veneto) p. 72; Paola Saccoman (Sakura Sesto San Giovanni) p. 42; Paola Baroncelli (Libertas Ravenna) p. 32. Riserve: Elena Gerometta (Fenati Spilimbergo) p. 26; Giulia Patini (Judo Kuroki Tarcento) p. 20.

Kg +72: Manuela Tondolo (Judo Kuroki Tarcento) p. 96; Marisa Pellarin (Fenati Spilimbergo) p. 66; Debora Prodan (Dlf Trieste) p. 62; Caterina Giavedoni (Tenri Udine) p. 36. Riserve: Marina Antoniazzi (Kodokan Monfalcone) p. 20; Vittorina Moro (Fenati Spilimbergo) p. 12.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

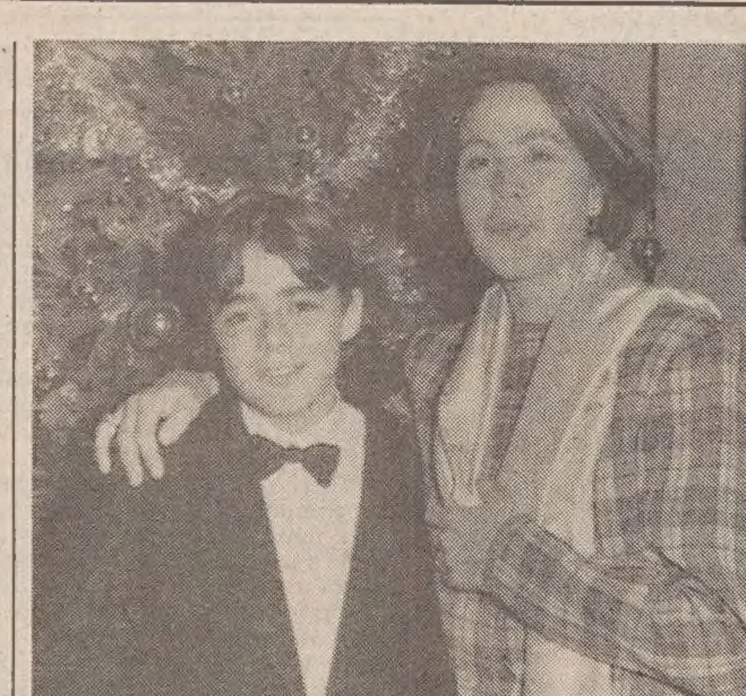
PRESENTATO LO SCENEGGIATO TRATTO DAL ROMANZO DI GOTTA

Un piccolo alpino da sette miliardi

ROMA — È costato circa sette miliardi lo sceneggiato «Mino», tratto dal noto romanzo di Salvator Gotta «Piccolo alpino», che andrà in onda per quattro domeniche su Raiuno a partire dal 28 dicembre. Lo sceneggiato, frutto di una cooperazione internazionale, è stato presentato ieri alla stampa con l'intervento della maggior parte dei protagonisti, primo fra tutti, e molto applaudito, il ragazzo milanese di 14 anni, Guido Cella, che è il personaggio principale.

Oltre a Cella, c'erano Ray Lovelock, Pierre Cosso, Mario Adorf, Barbara May, Simona Cavallari e Ottavia Piccolo. Per la produzione erano presenti Emmanuele Milano, direttore di Raiuno, il regista Gianfranco Albano, il capo della struttura produttrice Sergio Silva, e per gli sceneggiatori Sandro Petraglia, Stefano Rulli e Piero Schivazappa. Presente anche l'amministratore delegato della Sacis Giampaolo Cresci. Faceva gli onori di casa Saverio Barbati, capo ufficio stampa della Rai.

A quanto si è appreso «Mino» è la prima produzione italiana, frutto di una collaborazione internazionale, che vada in onda quasi contemporaneamente in altri paesi, fra



Guido Cella e Ottavia Piccolo (Telefoto Ap)

cui la Germania federale, la Svizzera e la Spagna. Nel corso dei vari interventi si è anche sottolineato lo sforzo produttivo e l'impegno tecnico per una lavorazione che si è svolta in alta montagna, e che non sarebbe stata forse possibile senza l'ausilio logistico delle forze armate italiane, specialmente dei reparti alpini.

Lo sceneggiato ricalca naturalmente il romanzo che Gotta scrisse nel 1926, e dal quale già nel 1940 era stato ricavato un film diretto da Oreste Biancoli. Silva a questo proposito ha chiarito che la pagina scritta è servita solo da traccia per la vicenda televisiva, la quale ha cercato la sua chiave interpretativa in valori e significati diversi da quelli che ispirarono lo scrittore.

La vicenda del romanzo è abbastanza nota. Un ragazzo appartenente ad una famiglia benestante di Milano alla vigilia della prima guerra mondiale è, con i suoi genitori, travolto da una valanga. E' soccorso da un generoso contrabbandiere che lo prende con sé dal momento che i genitori sono scomparsi nella neve. Questo giovane va in guerra e il ragazzo Mino lo segue, diventa la mascotte d'un reparto alpino, raggiunge perfino alcuni parenti in Austria, ritrova il padre che, in seguito alle ferite, ha perso qualsiasi volontà, viene casualmente a sapere dell'offensiva austriaca, ripassa avventurosamente le linee per portare questa notizia e arriva appena in tempo. Alla fine il generale Diaz lo decora al valor militare.

Lo sceneggiato mantiene tutte le promesse dal punto di vista emotivo e spettacolare, i protagonisti sono all'altezza del nome, ma la riuscita dell'opera televisiva va cercata essenzialmente nel piccolo Guido Cella, un attore dalla straordinaria spontaneità.



Le ragazze del coro

Milano — Johnny Dorelli circondato dalle ragazze del balletto di Enzo Paolo Turchi. Le danzatrici, tutte di origine americana, famose per la partecipazione al film «Chorus Line», interverranno nello spettacolo, in onda su Canale 5 domani

VIVALDI E POULENC CON I COMPLESSI DEL «VERDI» DIRETTI DA GIORGI

Natale in «gloria»

Anche quest'anno il Teatro Verdi offrirà alla città e alla regione un atteso «concerto di Natale», che orchestra o coro del Comunale stanno preparando con grande impegno, pur nelle pause di un calendario di rappresentazioni molto fitto. Il programma, scelto con la consueta «curiosità» culturale, da Andrea Giorgi, si presenta sotto il segno liturgico più festoso, quello del «Gloria».

E se il «Gloria» di Vivaldi è troppo celebre perché se ne debba rammentare il valore musicale (basterà ricordare che la vicinanza cronologica legittima gli influssi esercitati dal «Gloria» vivaldiano sui cinque «Gloria» scritti da Bach), converrà sottolineare l'interesse e l'originalità del «Gloria» in sol maggiore di Francis Poulenc, una delle maggiori personalità del cosiddetto «gruppo dei Sei» e della musica nel trentennio che va dal 1930 al 1960.

Scritto su commissione della Fondazione Koussevitzky nel 1959, il «Gloria» per soprano, coro misto e orchestra fu eseguito per la prima volta a Boston nel 1961.

Nelle sei sezioni dell'opera — che subito all'inizio spiazza l'ascoltatore per una singolare sfasatura d'accento — Poulenc riconferma il senso arioso e imprevedibile della sua Poetica, in equilibrio fra l'estro asciutto e provocatorio di Satie e una sensibilità legata sì all'istinto, ma anche a una sapienza armonica e timbrica squisitamente francese e alla sottile facoltà di appropriarsi — per trasformarli sul piano del linguaggio musicale e drammatico — degli echi di Mussorgski o di Puccini.

Il commento più indicativo sull'opera si deve all'autore stesso: «Il mio "Stabat" è un coro a cappella, il mio "Gloria" una grande sinfonia corale. La seconda parte ha fatto scandalo, e mi domando perché. Nello scriverla, io ho pensato semplicemente a certi affreschi del Gozzoli dove gli angeli mostrano la lingua; o a certi severi monaci Benedettini che un giorno ho visto giocare al pallone».

Ma se l'affresco ha una mobilità quasi capricciosa, la delicatezza prospettica di questo «Gloria» apre varchi di indimenticabile lirismo; dove una pennellata basta a imprimere una svolta: come l'Amen che — nel «Qui sedes» — il soprano deve evocare da estreme lontananze, in una eterea dolcezza; verso la quale dilegua l'invenzione di questa insolita opera «religiosa».

Il compito di ricostruirla nella sua raffinata dimensione spirituale e nella sua vivida natura, spetta dunque ad Andrea Giorgi; e sarà, questa, una delle ultime sue «imprese» interpretative nell'ambito del Teatro Verdi: dalla prossima stagione, infatti, il direttore del coro del Comunale assumerà la direzione stabile dei cori di uno dei più prestigiosi teatri del mondo, l'Opéra di Parigi.

Con il direttore triestino hanno già assiduamente collaborato le due voci soliste di questo «concerto di Natale», in programma stasera a Udine, poi a Sacile e il 23 dicembre nella chiesa di San Francesco in via Giulia a Trieste.

Il mezzosoprano Gloria Scalchi (Maddalena nel «Rigoletto» di Verdi) è stata la solista emergente, per sontuosità di doti vocali, nella «Petite Messe Solennelle» di Rossini eseguita l'estate scorsa a Gorizia. Tiziana Šojat, che al Comunale ha già cantato nell'«Ah, Perfido» di Beethoven, passa nel giro di pochi giorni, dalla vocalità sensuale e drammatica delle «Canzoni» di Lehár e Weill, alla vocalità soave richiesta dai due Gloria in programma.

G. Go

«CLASSE DI FERRO» DI NICOLAJ CON SANTUCCIO E INGRASSIA

Prima c'è l'interprete

ROMA — Teatralmente parlando, l'Italia è terra di registi, nel senso che «il signore della scena» spesso non è l'attore, ma proprio il «meteur en scène» che permea della propria personalità il prodotto teatrale. Invece, in altri paesi, viene riservato un posto speciale alle pieces dove uno o più attori, di chiara e sfavillante fama, nonché prodigiosa bravura, possano esibire al meglio le qualità istrioniche della propria arte.

A Roma è nato da un paio di stagioni un piccolo teatro che sta dedicando la programmazione a testi, sia italiani sia stranieri, in cui sia privilegiata l'attenzione rivolta agli interpreti. È il Teatro Due, a un passo da piazza di Spagna, e l'ultima produzione proposta si inserisce, appunto, in questa politica di rivalutazione dell'attore.

Il testo scelto è «Classe di ferro», di Aldo Nicolaj, un autore che pare godere di fama ben maggiore all'estero che in Italia. Appunto per la ragione di cui sopra, e questa commedia ne è un valido esempio. Non per nulla il debutto mondiale fu a Budapest; non per nulla è attualmente in scena a Mosca, in due diversi teatri; non per nulla è stata registrata dalla Bbc, una rete dove il teatro televisivo gode di maggior fortuna che in Rai.

«Classe di ferro» non offre alcuna opportunità per allestimenti grandiosi: la scena è fissa, tre soli gli attori, ma di prim'ordine. Non solo perché devono reggere il peso, appunto, dell'intero evento teatrale, ma anche perché la



Gianni Santuccio

tematica (la tragedia della terza età) rischia di incanalarsi sul binario del patitismo più sfrenato.

Due anziani si conoscono su una panchina; entrambi vivono con i figli, entrambi sono «sopportati» dalle rispettive famiglie, e la loro solitudine è fatta di amarezza e incomprensioni. L'amicizia, a poco a poco, diviene indispensabile per tutti e due, e quando si profila all'orizzonte la minaccia dell'ospizio, decidono di fuggire in un piccolo paese di mare dove, settant'anni prima, uno dei due aveva soggiornato con la madre. Ma l'ansia della fuga e il dolore per l'indifferenza delle rispettive famiglie stroncano il cuore di uno dei due vecchi.

Gianni Santuccio e Ciccio Ingrassia (al suo debutto nel teatro di prosa) sono gli straordinari interpreti, affiancati da Rina Franchetti nella parte di un'arzilla vecchietta che la solitudine non ha per nulla fiaccato.

Padrone della scena è Santuccio, ovviamente, che giostra il suo personaggio di vecchio bisbetico e, per questo ancora più fragile, con una maestria abbagliante. La sera della prima, evidentemente, gli ha portato un'emozione in più e le sue incertezze di memoria lo hanno testimoniato. Ma, malgrado questo, i ritmi e l'intensità della sua interpretazione non sono calati di una virgola. Il suo ruolo è multiforme e sfaccettato: stizzoso e indifeso, orgoglioso e generoso, pieno di ripicche e malumori che colorano i dialoghi con la sua controparte fino a farli assomigliare a bisticci di innamorati.

Più asciutto e costante il personaggio di Ingrassia, a cui l'attore ha dato una sommessità e una sottomissione ignare di compiacimenti istrionici. Il pubblico ha sottolineato con un trionfo d'applausi questo piccolo, grande dramma e la regia, assolutamente puntuale, di Marco Lucchesi.

Chiara Vatteroni

■ GIRLFRIEND — Tom Cruise (Top Gun) ha una nuova girlfriend, l'attrice televisiva Mimi Rogers, e un nuovo amico-padre, Paul Newman. All'attore si è affezionato sino a sceglierla come modello professionale e umano recitando al suo fianco in «Il colore dei soldi», il nuovo film di Martin Scorsese.

S'INAUGURA CON VERDI LA STAGIONE DELLA «FENICE»

Macbeth secondo Ronconi

VENEZIA — La versione lirica del «Macbeth» di Shakespeare, musicato da Verdi nel 1847, andrà in scena oggi, per la regia di Luca Ronconi e la direzione di Gabriele Ferro nel teatro «La Fenice» di Venezia, a inaugurazione della stagione lirica.

Protagonisti della rivisitazione verdiana saranno Piero Cappuccilli (Macbeth), Nicolaj Ghaurov (Banco), Olivia Stapp (Lady Macbeth), Cosima Arnone (Dama), Veriano Luchetti (MacDuff), Romano Emili (Malcolm) e Renzo Stanavato (Flenzio). Orchestra e coro del Teatro La Fenice, scene e costumi di Luciano Damiani.

«Si tratta di un'ulteriore focalizzazione dei centri narrativi già accentuati, rispetto all'originale shakespeariano, dallo stesso Verdi», ha affermato Luca Ronconi, a Venezia per la messa a punto dello spettacolo, una nuova versione appositamente curata per «La Fenice», di un allestimento del 1980 del «Deutsche Oper Berlin».

Secondo Ronconi, che ha annunciato una regia «austera», questo «Macbeth» accentua l'antitesi tra il mondo storico e politico dei protagonisti e quello irrazionale e fantastico che si manifesta nelle apparizioni delle streghe.

Le intenzioni del regista saranno verificate oggi da un pubblico che già da giorni ha fatto registrare il tutto esaurito.

Dopo le fortune del secolo scorso, il dramma shakespeariano era stato ripreso nel 1952 a Firenze con Maria Callas e ha poi avuto particolare fortuna nell'ultimo decennio, con numerosi allestimenti.

All'inaugurazione di questa sera interverrà, per la prima volta in qualità di soprintendente della Fenice, Giuseppe La Monaca.

«Con l'avvio del programma dei prossimi mesi — ha affermato il nuovo soprintendente — è opportuno anche segnalare l'avvicinarsi per il teatro veneziano, che fu inaugurato il 16 maggio del 1792, del suo bicentenario, in vista del quale è necessario chiedere uno sforzo a tutti gli enti pubblici affinché "La Fenice" sia mantenuta all'altezza delle esigenze strutturali di oggi».

A FIRENZE IL 9 GENNAIO

«Amleto» di Bergman

FIRENZE — Sarà «Amleto» di Shakespeare, nell'edizione del Teatro Reale Drammatico di Stoccolma con la regia di Ingmar Bergman, lo spettacolo conclusivo del programma di prosa per «Firenze capitale europea della cultura».

Il regista svedese sta ultimando le prove a Stoccolma dove, il 20 dicembre prossimo, si svolgerà un'anteprima.

La «prima mondiale» è programmata per il 9 gennaio al Teatro della Pergola di Firenze.

L'organizzazione dello spettacolo, come dell'intero programma di prosa per «Firenze capitale europea della cultura», è del Teatro regionale toscano. Interprete principale dello spettacolo sarà Peter Stormare, conosciuto dal pubblico italiano per la sua interpretazione a Spoleto di «Signorina Giulia», sempre con la regia di Bergman.

Il regista svedese ha annunciato la sua presenza a Firenze per il 9 gennaio.

«La preparazione e l'organizzazione di questo evento eccezionale — ha dichiarato Franco Giannoni, uno dei capi struttura del Trt — sta procedendo normalmente. Una "prima" di Bergman fuori della Svezia è un evento che eleva il programma di prosa di Firenze a livello mondiale».

Su alcune recenti polemiche che hanno investito il teatro regionale toscano, fino a mettere in dubbio lo svolgimento regolare del programma, Giannoni ha detto: «Ci sono alcuni problemi, ma niente che non possa essere superato per assicurare a Firenze questa occasione».

■ BACIAMI, STUPIDO — Christopher Lambert porta al polso un orologio con scritto sul quadrante «Kiss me stupid!» (Baciami, stupido).

■ ROSSINI — Sergio Leone dirigerà una grande biografia di Gioacchino Rossini.

OMAGGIO DI VENEZIA A BENEDETTO MARCELLO

Un nobile dilettante

VENEZIA — L'anno 1986 ha visto animarsi i mesi autunnali nella celebrazione del tricentenario della nascita di Benedetto Marcello che, fra le altre, titola il conservatorio del capoluogo lagunare, e in dicembre le iniziative sulla figura di Marcello hanno toccato il culmine, con alcuni concerti, una simpatica drammatizzazione, sorta di elegante «pastiche» d'autore, dell'ironico e acutissimo libello «Il teatro alla moda» che, all'uscita, suscitò scalpore per l'intelligente fustigazione che Marcello praticava sui malcostumi del mondo teatrale, artigianale e artistico del periodo (ma rimane in tal senso un testo di affascinante attualità) e, infine, un convegno di tre giorni con musicologi provenienti da tutto il mondo.

«Benedetto Marcello: la sua opera, il suo tempo (1686-1739)» era il titolo del convegno internazionale che ha visto prendere in esame la controversa figura del «principe della musica» che, nobile e grande dilettante, offuscò, al suo tempo, molti musicisti così detti di professione. Realizzato presso la fondazione Ugo e Olga Levi, con la collaborazione del conservatorio musicale della città, la fondazione Cini, l'Università di Venezia, il Comune, la Regione del Veneto, il Banco di San Marco, la Cassa di Risparmio locale. Uno sforzo comune che nel convegno ha visto emergere gli interventi più diversi, tutti rivolti alla comprensione di un uomo di cultura, di un artista il cui contributo va assolutamente valorizzato, e la cui posizione nella storia della musica gode di ricche peculiarità non riscontrabili in altri casi se non, forse, nell'attività del fratello Alessandro e in quella di un altro nobile dilettante: Tommaso Albinoni.

I concerti che hanno avuto luogo al conservatorio — ultimi appuntamenti di una lunga serie di inviti a gruppi provenienti dai conservatori di Brescia, Napoli, Castelfranco Veneto, che hanno presentato vari aspetti della poetica compositiva dell'autore — sono stati tenuti dal «Complesso vocale del conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano» diretto da Bruno Casoni, con la partecipazione di Gabriele Zanetti al violoncello e Corrado Rovaris al continuo e, quello conclusivo, dello stesso conservatorio veneziano che ha proposto dei giovani solisti (il soprano Muzusu Osawa-Cimarosti, i cembalisti Roberto Ceschut e Cecilia Lombardino, il soprano Marina Fratarcangeli e Raffaella Falconio, il tenore Luca Favaron, i soprani Rossella Consiglio, Laura Novello, Chiara Dal Bò, il baritono Fabio Previati) tutti sorretti con efficacia dall'orchestra d'archi degli allievi del medesimo istituto.

Cantate, canzoni madrigalesche (ampio spazio è stato dato ai celebri «salmi» in altre occasioni) la sonata in la Maggiore per cembalo (eseguita sempre da Cecilia Lombardino) unitamente al concerto n. 2 in Mi Minore per violoncello e continuo — con un giovanissimo Davide Amadio come interprete di Marcello — hanno siglato un anno di lavoro destinato a restituire al grande talento dell'autore veneziano il posto che gli compete nella storia della nostra ricca civiltà musicale.

Marco Maria Tosolini

Una piazza dedicata a Placido Domingo

CITTÀ DEL MESSICO — Una grande piazza di Città del Messico, con annessi teatro, scuola, biblioteca, farmacia ed aree di ricreazione, porterà il nome del tenore Placido Domingo.

Il progetto costerà circa due milioni di dollari (oltre 2 miliardi e 350 milioni di lire) e sarà finanziato da industriali messicani e stranieri.

La piazza sarà localizzata nello stesso spazio dove esisteva l'edificio Nuevo Leon, a Tlatelolco, distrutto dal terremoto del 19 settembre dello scorso anno, con conseguente morte di numerose persone, compresi alcuni congiunti di Domingo il quale poi per giorni, partecipò alle operazioni di soccorso.

Come è noto il celebre tenore spagnolo, che visse in Messico durante l'infanzia, ha promosso — da allora — una serie di spettacoli di beneficenza con i quali ha già raccolto due milioni di dollari.

Dischi novità

Ultima raffica di «natalizi»

Terza e conclusiva puntata di questa panoramica sui dischi da regalare per le feste. **Duran Duran** e **Spandau Ballet** si spartiscono l'affetto a tratti isterico delle migliaia e migliaia di fans che contano soprattutto in Italia, come dimostrato dalla recente incursione promozional-televisiva dei primi e dalla lunga tournée dei secondi. Il nuovo album dei Duran si intitola «Notorious» (Emi). Rimasti in tre, Simon Le Bon, John Taylor, Nick Rhodes si sono affidati a Nile Rodgers, mago della dance e ora della black music. Il risultato — bisogna dirlo per onestà — è buono, sicuramente superiore a quello raggiunto dai cugini «Spands» nell'album «Through the barricades» (Cbs), gradevole ma tutto sommato banale riassuntino delle più frequentate tendenze pop degli ultimi anni.

Bob Geldof è un po' stufo di essere noto in tutto il mondo solo come ideatore e organizzatore di «Live Aid», adunata oceanica per raccogliere fondi per le popolazioni africane in lotta con la fame, che lo ha portato vicino al Nobel per la pace e comunque lo ha fatto diventare baronetto. Sciolti i Boomtown Rats, oscuro gruppo di cui era cantante, ora si propone come solista. L'album si intitola «Deep in the heart of nowhere» (Polygram), al quale ha collaborato Dave Stewart degli Eurythmics. Difficile pronosticare un grande successo all'album.

A vederlo nel nuovo video, **Paul Simon** sembra ancora quello di vent'anni fa. Con lui non c'è più Art Garfunkel, ma lavorano nuovi collaboratori. Per incidere il nuovo album è andato in Sud Africa e qualcosa di quelle terre è rimasto fra i solchi di questo «Graceland» (Wea). Ritmi e armonie sudafricane, ma anche una chiara presa di posizione contro la politica di apartheid del regime di Johannesburg.

Torniamo in Italia per segnalare il nuovo album di **Gino Paoli**. «Cosa farò da grande» (Five) ci conferma l'incredibile stato di grazia di questo «grande vecchio» della canzone d'autore italiana, che continua a regalarci momenti di grande poesia in musica. «Io ci sarò» è una canzone con le carte in regola per entrare nel ristretto novero degli «evergreen» di Paoli.

Col fatto di avere esordito appena quindicenne, oggi **Ron**, a poco più di trent'anni, può essere considerato anche lui un «vecchio» della musica italiana. Il suo ultimo 33, «È l'Italia che va» (Rca), è forse il suo migliore in assoluto. L'artista continua a scandagliare situazioni e sentimenti con grande potere di sintesi, ma ora si avverte fra i solchi una maturità nuova, una consapevolezza di essere sulla strada giusta che forse fino a ieri mancava.

Un cantautore nuovo e sicuramente atipico? **Lucio 48** (dove la cifra è veramente il suo cognome, seppur scritto naturalmente in lettere...). Mestrino, premiato l'anno scorso dal Club Tenco di Sanremo, ha fatto uscire da poco il suo secondo album, intitolato «Ehi là» (Spaghetti - Ricordi), nel quale dimostra di essere l'epigono della generazione dei cantautori degli anni Settanta, impegno e dedizione al sociale. Le parole non passano inosservate, scavano dentro, forse perché a una canzone d'autore di questo tipo non eravamo più abituati.

Un gruppo storico? I **New Trolls**, ai quali la casa discografica Fonit Cetra dedica un intero cofanetto intitolato appunto «New Trolls Story». Tre album, 31 canzoni, due ore di musica per riassumere una vicenda fondamentale del pop italiano: da «Visioni» e «Una miniera», fino alle recenti «America Ok» e «Faccia di cane».

Un altro gruppo sulla scena da oltre un ventennio (a dimostrazione che non sopravvivono soltanto i Pooh...) sono i **Nomadi**. Non hanno più il successo dei tempi di «Noi non ci saremo», certo, ma lavorano ancora. Il loro nuovo album si intitola «Quando viene sera» (Cgd) e ce li ripropone come alfieri di un certo pop all'italiana. Anche se la voce di Augusto Daolio non è più quella di una volta...

Carlo Muscatello

■ INSISTE A CANTARE — Isabelle Adjani insiste a cantare: dopo «Pull marine» su musica di Gainsbourg, ha inciso a Ginevra un secondo disco a 45 giri con due canzoni scritte da lei, «Principessa Pisello» e «Léon dit», su musica del giovane compositore cileno Sebastian Santa Maria. La prima canzone è un poco autobiografica: il titolo e il testo della seconda canzone presentano un gioco di parole tra «Léon dit» (Leone dice) e «les on-dit» (i si dice, i luoghi comuni).

Documenti di Ingrid Bergman all'università

MIDDLETOWN (Connecticut) — Le carte personali di Ingrid Bergman saranno custodite presso gli archivi della esleyan Universitù del Connecticut: lo hanno deciso i figli, mettendo così a disposizione degli studenti di cinema un materiale prezioso di lettere e fotografie appartenute all'indimenticabile attrice.

«Si tratta di una collezione notevole, bella e commovente; la mamma conservava tutto», ha detto la figlia Pia Lindstrom, che insieme a Robertino, Ingrid e Isabella Rossellini ha concesso i documenti all'università americana.

«Invece di dividerli tra noi, abbiamo ritenuto di mettere i documenti a disposizione di chi studia storia del cinema», ha spiegato.

Ci vorrà un anno per catalogare e collocare i pezzi della collezione, che coprono un arco di tempo che va dagli anni Trenta, quando la Bergman era bambina e viveva nella nativa Svezia, fino agli ultimi tempi (l'attrice è scomparsa nell'82).

Tra le lettere figurano quelle indirizzate alla Bergman da Ernest Hemingway e John Steinbeck.

Appuntamenti

Oggi

Il «Contatto» alla radio

L'unità regionale si costruisce anche con la cultura e lo spettacolo e «Spettacolocomedovequando», rubrica radiofonica regionale a cura di Rino Romano e Roberto Cannalire dà il suo modesto contributo ospitando operatori teatrali udinesi e triestini. Nella puntata odierna in onda alle 13.30 si presenterà con Renato Quaglia e Roberto Canziani la prima parte della stagione di Teatro Contatto di Udine dedicata al comico e la rassegna Teatro ragazzi denominata «Fantasia» con Claudia Brugnetta di «Espressione Europa» di Udine. Si parlerà con Federica Tatulli e Sergio Brossi di «Un'ora d'amore» in scena al Cristallo di Trieste.

Omaggio a Serge Lifar

Va in onda questa sera alle 23.30 su Raitre un interessante documento sulla vita e l'opera di Serge Lifar, il coreografo di origine russa spentosi martedì scorso all'età di 81 anni. «Omaggio a Serge Lifar» è il titolo del programma che il regista Mario Licalsi ha tratto dalle registrazioni effettuate nella sede Rai di Trieste in occasione del Seminario di Danza tenuto dal coreografo nel giugno del 1982. In particolare il programma si rifà alla versione di Lifar di «Romeo e Giulietta» su musica di Prokofiev.

Coro dell'Accademia Musicale

L'Accademia Musicale Universitaria di Trieste comunica che questa sera il coro dell'Accademia musicale terrà un concerto nella chiesa Madonna del Mare di Piazzale Rosmini. Il concerto avrà inizio alle ore 20.30. Verranno eseguite musiche di G.P. da Palestrina e di J.S. Bach.

Incontro con gli interpreti di Wagner

Stasera alle 18.30 nella sala minore del Cca incontro con gli interpreti de «Il vascello fantasma» a cura degli «Amici della lirica G. Viozzi» e del Circolo della Cultura. Ingresso libero.

Teatro ragazzi a Venezia

VENEZIA — L'ottava rassegna '86-'87 del teatro ragazzi, a cura degli assessorati alla pubblica istruzione e alla cultura del comune, è stata illustrata dagli assessori Mario Stefani e Mario Rigo. Il ciclo comprende una serie di spettacoli come «Alice nel paese delle meraviglie», «Rosa e Celeste», «Basta con le fragole», «Citrosodina», «Conferenza buffa».

Le rappresentazioni si svolgeranno al teatro «Goldoni», alla «Perla» della sede lidense del Casino, al «Toniolo» di Mestre e al teatro del centro civico di Carpenedo Bissuola.

Nell'ambito delle manifestazioni teatrali prenderanno il via gli «itinerari educativi - laboratori teatrali».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Ombre del passato. Sceneggiato: «Piedi in avanti».
11.30 Taxi. Telefilm: «Vienna ti attende».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto chi gioca? con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Discoring. Di Antonello Caprino. Presentano Anna Pettinelli, Mauro Micheloni, Sergio Mancinelli.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg1. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Dallo studio Fiera 1 di Milano, Maurizio Nichetti conduce Pista! con i personaggi di Walt Disney. Giochi in diretta, comiche e attrazioni. 1.a parte.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 - Flash.
17.05 Pista! con i bellissimi cartoni di Walt Disney. 2.a parte.
18.30 Parola mia. Di Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Al cinema in famiglia: appuntamento con Walt Disney (XII). «UN PAPERO DA UN MILIONE DI DOLLARI» (1971. Film commedia. Con Dean Jones, Sendy Duncan, Joe Flynn. «Il migliore amico dell'uomo» (1952). Disegno animato. Regia di Jack Kinney. Sottotitolato per non udenti.
22.10 Telegiornale.
22.20 Alfred Hitchock presenta «Il vaso di vetro». Telefilm, con Griffin Dunne, Lorraine Newmann. Regia di Tim Burton.
22.45 Da San Vincenzo di Livorno: disco «in» Europa. Presentano Anna Pettinelli e Sergio Mancinelli. Regia di Gianni Vaiano.
23.35 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.50 Dse Artisti allo specchio. Luigi Veronesi. Un programma di Mario Carbone.

RAIDUE

9.50 Intervisione-Eurovisione Jugoslavia: Kranjska Gora - Sci: Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile (1.a manche).
11.00 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 - C'è da salvare. Di C. Picone.
13.30 Quando si ama. 70.a puntata. Con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di Ferro. Un pastore timido.
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 Tandem con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja. Regia di S. Baldazzi. Braccio di Ferro. Il vello d'oro.
16.55 Dse natura: Con amore, con rabbia. Un programma di Antonio Amoroso. 3.a puntata.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 - Flash.
17.35 Sereno variabile. Settimanale di Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi, a cura di Nicoletta Leggeri. Regia di Luigi Costantini.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm: «I due assassini», con Siegfried Lowitz.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 La Rai presenta «Naso di cane». Dall'omonimo romanzo di Attilio Veraldi, 3.a ed ultima puntata. Sceneggiatura di Pasquale Squitieri con la collaborazione di Lino Iannuzzi e Attilio Verardi. Con Luca De Filippo, Yorgo Voyagis, Nigel Court, Nancy Brilli, Raymond Pellegrin, Pascale Pellegrin, Donald Pleasence, Claudia Cardinale. Regia di Pasquale Squitieri.
22.00 Tg2 - Stasera.
22.10 Aboccaperta. Di Gianfranco Funari. Con Laura D'Angelo e Federica Morandi. Regia di Ermanno Corbella.
23.25 Tg 2 - Stanotte.
23.35 Cinema di notte. «UNA SPIA DI TROPPO» (1966). Film spionaggio. Regia di Joseph Sargent. Con Robert Vaughn, David Maccalum, Rip Torn, Dorothy Provine, Leo G. Carroll, David Opatoshu, David Sheriner.

RAITRE

11.35 I miserabili. Di V. Hugo. 9.a puntata.
13.50 Intervisione-Eurovisione. Jugoslavia: Kranjska Gora. Sci: Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. (2.a manche).
14.00 Dse corso di lingua russa. 19.a puntata.
14.30 Dse Io e i numeri. 8.a puntata. Matematica e tempo libero.
15.00 Le sonate per violino e cembalo, di Domenico Scarlatti.
16.00 Dse schede - Scienza e tecnica. Una spremuta di petrolio. La storia degli idrocarburi.
16.05 Dse Una scienza per tutti. 2.a serie. Dalla cenere al detersivo. Lo sviluppo dei tensioattivi.
16.35 Dadaumpa. Canzonissima '68.
18.05 Rockline. Il meglio della hit parade inglese.
19.00 Tg3 nazionale e regionali.
19.35 In Pretura. Di Nini Perno. 4.a puntata.
20.05 Dse Sicurezza e protezione civile. 10.a puntata. Il rischio d'incendio boschivo.
20.30 Artigiani veneti. Realizzazione «Gruppo ipotesi cinema». Diretto da Ermanno Olmi.
21.45 Tg3 - Intervallo.
22.20 La corsa al Polo, dal libro di Roland Huntford. Sceneggiato in 7 puntate. 2.a puntata. Un piccolo cambiamento con Martin Show, Sverre Anker Ousdal, Susan Wooldridge e con Max Von Sydow. Regia di Ferdinand Fairfax.
23.20 Speciale Dadaumpa.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Wonder Woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: Candid Camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy Days».
20.00 Telefilm: «Love me Licia».
20.30 Film: «QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI», con Al Pacino, Penelope Allen. Regia di Sidney Lumet. (1975). Drammatico.
22.50 Sport: A tutto campo. Settimanale sportivo sul calcio, conducono Gigi Garanzini e Roberto Bettega. Inviato speciale M. Bartoletti.
23.50 Sport: Basket campionato Nba - Atlanta Hawcks-Utha Jazz.
1.30 Telefilm: Riptide - «Una stella in disgrazia».

ANTENNA-TMC

10.30 Promozionale pelle.
11.00 Cartoni animati.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Speciale Regione.
12.30 Oggi News.
13.00 Sport News.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema «NATHAN E SUO FIGLIO».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia. Telemenu.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «TRE DONNE PER UNO SCAPOLO». Con Glenn Ford, Geraldine Page. Regia di Delbert Mann.
21.35 «Quei trentasei gradini». Miniserie.
22.40 Scontri incontri. Settimanale di politica.
23.15 Tmc Sport. Avvenimenti sportivi della settimana.
0.15 Telefilm: «Fbi oggi».

BARBARA

9.30 «Veronica». Telenovela.
10.20 Barbara allo specchio.
13.30 Telefilm.
14.30 Telefilm.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Veronica». Telenovela.
20.00 Vetrina in tv.
20.30 Telefilm.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Incontro con Karina.

TELECAPODISTRIA

9.55 Sci: Kranjska Gora: Slalom gigante maschile. Coppa del Mondo. 1.a manche.
12.55 Sci: Kranjska Gora: Slalom gigante maschile. Coppa del Mondo. 2.a manche.
14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati - Telefilm: «Boys and girls», «Woobinda», «Gli outsiders» - Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 «I cento giorni di Andrea». Telenovela.
19.00 Odprta meja - Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la citta. Rubrica.
20.00 «Vicotoria Hospital». Telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Danze classiche indiane: Chitra Wisweswaran.
22.05 Tg Tuttoggi.
22.20 Quando la cronaca diventa storia: Afghanistan: Resistenza di un popolo.
23.15 Sci: Kranjska Gora: Slalom gigante maschile. Coppa del Mondo.

CANALE 5

8.40 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.20 Teleromanzo: «General hospital».
11.10 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis. Gioco a quiz concotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 Documentario: I documentari di big bang.
16.30 Telefilm: «Tarzan».
17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Baby sitter».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 Studio 5. Gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Telefilm: «Dynasty».
21.30 Maurizio Costanzo show. Interviste a sorpresa di Maurizio Costanzo. Al piano Franco Bracardi.
24.00 Telefilm: «Sceriffo a New York».

IBC TRIESTE

15.00 Il concerto, esclusiva Videomusic.
16.00 Video non stop.
18.00 Eurochart top 50, classifica europea dei primi 50 video.
19.00 Video non stop.
24.00 La compilation, esclusiva Videomusic.

PAN TV

9.10 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
10.10 Documentario: Natura selvaggia.
10.30 Cartoni animati: Gatchaman Fighter.
11.00 Telefilm: «Superdog black».
11.30 Sceneggiato: «Cara a cara». 51.a puntata.
12.00 Situation comedy: «Lucy».
12.30 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
14.00 Film guerra: «GIUGNO '44 SBARCHEREMO IN NORMANDIA», con M. Rennie, B. Sullivan, L. Burton. Regia di L. Klimovsky.
15.30 Cartoni animati: Superauto mach 5.
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartoni animati: Gatchaman Fighter.
17.00 Telefilm: «Superdog black».
17.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
18.00 Documentario: Natura selvaggia.
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
20.00 Sceneggiato: «Jeronimo». 5.a puntata.
21.00 Film: «SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ MOLTO LIMITATA». Commedia all'italiana con Gianni Morandi e Maurizio Arena.
22.30 Situation comedy: «Lucy».
23.00 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario: Diari di guerra.
0.30 Film notte: «L'INSEGNANTE BALLA CON TUTTA LA CLASSE», con N. Cassini, L. Banfi.

PORDENONE

13.00 «Ai confini della notte». Teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti persiani.
14.35 Shopping television. Proposte commerciali.
15.00 «STORIA DI SANDRA». Film.
16.30 Incontro di rugby serie C/1: Rugby Carniel-Rugby Conegliano.
18.00 Shopping television. Proposte commerciali.
18.30 «Storie di donne». Telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «I ragazzi del sabato sera». Telefilm.
20.30 «Giocatore invisibile». Sceneggiato.
21.30 Rubrica della Confesercenti.
22.00 Cronache F.V.G., replica.
22.30 Proposte commerciali.
23.30 «THUNDER». Film.
0.01 «Storie di donne». Telefilm.

RETEQUATTRO

10.10 Film: «PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA», con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia di Alessandro Blasetti. (1954). Commedia.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «LA BELLA MUGNAIA», con Sophia Loren e Marcello Mastroianni. Regia di Mario Camerini. (1955). Commedia.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's angels».
20.30 Show: Un fantastico tragico venerdì. Varietà condotto da Paolo Villaggio e Carmen Russo. Regia di Antonio Gerotto. Testi di Terzoli e Vaime.
23.10 Film: Ultimo spettacolo - «POSSESSION», con Isabella Adjani, Sam Neill. Regia di Andrzej Zulawski. (1981). Horror.
1.30 Telefilm: «Vegas».

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 «Avventure in fondo al mare». Telefilm.
9.30 Telefilm.
10.30 Buongiorno Cristina, presenta Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 «Senorita Andrea». Telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita». Telenovela.
15.00 «Senorita Andrea». Telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Foxfire». Telefilm.
20.30 «SON TORNATE A FIORIRE LE ROSE». Film.
22.30 Eurocalcio. Settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola ed Elio Corno.
23.30 «FIGLI E AMANTI». Film. Regia di Jack Cardiff. Con Dean Stockwell e Trevor Howard. Dramma.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Gold emotion alla ribalta.
19.00 Promozionale Pelle.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Cavalli in pista. Rubrica a cura di Giuliano Comici.
23.50 Fatti e commenti (replica).
0.05 Cavalli in pista (replica).

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde, Radiouno, Gr1: 6.30, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei: Lola; 11.30: «I vinti» da 4 romanzi di Emile Zola, «L'assommoir», adattamento di Bruno Longhini (3) regia di Adriana Parrella; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Onda verde week end; 13.30: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiodue per tutti; Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa spettacolo varietà; 18.30: La zampogna nella musica classica, di A. Castriota; 19.15: Sportmotori presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox; 20: «Torna Maigret», Alberto Lionello in: «L'innamorato della signora Maigret» (1) sceneggiatura e regia di U. Ciappetti; 20.30: Gianni Quiliano in «Seppellitemi con la mia chitarra», Federico Garcia Lorca, un Cid Campeador del nostro tempo, di Isa Crescenzi, regia di Lucio Romeo (2); 21.03: Stagione sinfonica pubblica 1986-87. Direttore Ferdinand Leifner; 22.10: La principessa e il bagnino, racconto con punteggiatura musicale di Giancarlo Fusco, regia di Marco Lami; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: Telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde Uno motori; 19.25: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 21.03: Stagione sinfonica pubblica 1986-87 in contemporanea con Radiouno; 22.49: Piano bar; 22.57: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 9.10: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» originale radiofonico, regia di M. Ventriglia (190); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 19.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio?»; 15.10: Agostino (12) Orginale radiofonico, di Enzo Mancini; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute; Bollettino del mare; 15.40: Siam fatti così; 16: Di comune interesse: Lavoro e pensioni; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare le vetrine; 17.40: Colpo d'occhio; 18: «Don Chisciotte» di M. Cervantes (57), Lettura a più voci; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 16.26, 22.57: Onda verde Due; 18.05: Hit parade; 20: Disconovità; 19.50: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.30: D.j. mix.

RADIOTRE
Onda verde: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D Dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai: Autunno musicale a Napoli 1986, direttore: Anton Nanut; nell'int. (19.50) I servizi di spazio tre; 21: Rassegna delle riviste: Archetettura e urbanistica; 21.10: Franz Liszt nel centenario della morte, programma in tre puntate di P. Raffalino (12); 22.05: Spaziotre opinione; 22.35: Dall'Accademia di Francia in Roma: settimana di musica contemporanea a Villa Medici; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parala.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programma pre gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino, Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Almanacco, Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 12.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente; 15: Spazio giovani, Dal mondo del cinema; 16: Quaderni, In prima persona, Nada Pertot; 16.20: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica, Corali di Primož Trubar; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domenica alle ore 16 ultima (turni G) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Concerto di Natale. Martedì alle ore 20.30 nella chiesa di S. Francesco (via Giulia, 72). Inviti presso la biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO G. VERDI. Teatro Cristallo. I concerti della domenica. Domenica alle ore 11 Complesso da Camera (musiche di Pergolesi, Tartini, Bach). Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 18.30 «Festa degli auguri» riservata ai responsabili delle aziende e delle scuole.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 La Contrada presenta: «Un'ora d'amore» di Josef Topol, regia di Francesco Macedonio. Prevendita Utat, galleria Protti 2; Teatro Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

TEATRO STABILE SLOVENO - Trieste, via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 prima rappresentazione della commedia di W. Kohlhaase-R. Zimmer «Un pesce per quattro». Turno di abbonamento A. Regia di Jože Babič. Repliche: domani 20 alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B, domenica 21 alle ore 16 per il turno di abbonamento C.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ARISTON. Domenica mattina alle 11 per il 91.o Anniversario della nascita del cinema: «La fiamma sacra» (1922) di Charles Krauss; «Tua, soltanto tua!» (1920) di Alberto Sannia. Al pianoforte il maestro Carlo Moser.

ARISTON. Ore 16.30, 19, 21.30: Il grande successo della Mostra di Venezia '86: «Round Midnight - A mezzanotte circa» di Bertrand Tavernier, con Dexter Gordon, François Cluzet, Billy Higgins, Christine Pascal, Herbie Hancock e Martin Scorsese. La storia di due uomini divisi dalla realtà della vita ma uniti dalla passione per il più grande «sound» che il mondo abbia mai ascoltato... «Il più bel film mai realizzato sul jazz moderno» (Tullio Kezich - La Repubblica). II settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Ti voglio nuda e bagnata» un hard-core esplosivo con John Holmes in gran forma! Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15. L'avvenimento cinematografico dell'anno: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud con Sean Connery e Fred Murray Abraham.

SALA AZZURRA. Ore 18.15, 20, 21.45: una torbida e pericolosa vicenda nel mondo della mala: «Mona Lisa» con Bob Hoskins, premiato a Cannes '86 e con Michael Caine e Cathy Tyson.

FENICE. Ore 17.45, 20, 22.15: «Betty blue» diretto da Jacques Beineix con Jean Hugues Anglade e Beatrice Dalle. Sesso, amore e follia in una love story degli anni '80. V. m. 18 anni.

GRATTACIELO. 17.45 ult. 22.15. Il più divertente, il più fantastico film di questi ultimi tempi «Ritorno al futuro».

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con la nuova colonna sonora stereofonica diretta da Irwin Kostal e basata sull'originale di Leopold Stokowski.

NAZIONALE 1. 16, ult. 22.15: «Cattails pornogatte in amore». Luce rossa Usa. Severam. v.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «FX effetto mortale» con Bryan Brown. Il nuovo thrilling mozzafiato dagli effetti speciali sconvolgenti. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «The Hitcher» (La lunga strada della paura) di R. Harmon. Un film unico di una suspense e di una violenza esasperata. V.m. 14 anni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «Absolute beginners» (G. B. 86) di Julien Temple con Patsy Kensit, Eddie O'Connel, David Bowie, James Fox. Da un libro famoso di Colin Mac Innes un film che ripercorre i fermenti giovanili della Londra dei tardi anni '50 con una storia contrastata d'amore e tanta buona musica (David Bowie, Ray Davies, Sade, Style Council). V. m. 14.

CAPITOL. 16.30: A eccezionale richiesta solo oggi «9 settimane e 1/2» con K. Basinger e M. Rourke. Technicolor v.m. 14.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «La sorella di Ursula». Erotico. Viet. min. 18 anni. Ultimo giorno.

ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 17.30, 19.45, 22: «Il fiore delle mille e una notte» di P. Pasolini. V.m. 18 anni. Ultimo giorno. Domani «9 settimane e 1/2».

RADIO. 15.30, 21.30: «Viril sex games». Nei tempi andai scrito iera sui giornai: se tu bevi il virilone tu sarai come un leone! Per no far bruta figura, cola moglie mia futura, gò trincado do fiasconi senza leger le istruzioni! Dopo un'ora ecezional me son sveiado in ospedal! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi alle ore 20.30 Concerto di fine anno con il Coro Arcobaleno della Scuola media statale di via Valentinis, la Scuola di danza classica «Tersicore - Città di Monfalcone», il Gruppo mandolinistico «G. Verdi», il coro «E. Grion». Presenta Corrado Maniä. Biglietti alla cassa del teatro ore 10-12 17-19.
EXCELSIOR. 17.30: «Demoni 2 - L'incubo ritorna» di Dario Argento.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Debora bambola bionda».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Pruriti bollenti di mogli viziose».
ITALIA. 14: «Nuove avventure dei puffi». Ore 18.30: «Excalibur».

GORIZIA

VERDI. 20.30: «Aiuto... sono una donna di successo».
CORSO. 18-22: «Fast food».
VITTORIA. 17.30-22: «Top perversion». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Un Olmi tutto nuovo

È quasi una festa per il cinema italiano quella che Raitre organizza questa sera alle 20.30 mettendo in onda il documentario «Artigiani veneti» realizzato da Ermanno Olmi. Di festa si tratta poiché questo è il primo autentico prodotto cinematografico del regista bergamasco dopo la lunga e dolorosa malattia che lo ha tenuto lontano dal set dai tempi di «Cammina cammina» fino alla realizzazione di questo documentario e del film «Lunga vita alla signora» prodotto dalla Rai e attualmente in fase di montaggio.

«Artigiani veneti» consente di ritrovare intatta, e semmai ancor più compatta, la vena migliore dell'autore di capolavori come «Un certo giorno», «La circostanza», «L'albero degli zoccoli».

Realizzato tra la malattia e il «set» con il pieno concorso del gruppo «Ipotesi cinema» (la celebre «Scuola di Bassano» sostenuta dalla Rai e diretta da Olmi), il documentario è un vivace «spaccato» di quei mestieri centenari che fanno degli artigiani i più autentici artisti della civiltà contadina.

La cifra stilistica di questo lavoro appartiene totalmente al mondo appartato e poetico di Olmi, alla sua attenzione per i valori del mondo rurale ma anche alla sua curiosità per quei germi della modesta industria che nell'artigianato veneto è spesso possibile rintracciare sia che si narri la fattura delle cramiche, sia che si descriva la lavorazione del legno o la creazione delle gemme.

Almeno due sono i momenti, a detta dei critici che hanno già visto il lavoro, pronti a essere consegnati alla storia del cinema: la fusione delle campane, dove si pensa all'«Andrei Rubleev» di Tarkovsky, e la «soffiatura» dei vetri di Murano. Ma in genere è tutto «Artigiani veneti» ad avere quella particolare cadenza ritmica e precisione visiva che distinguono il documentario d'autore dal prodotto informativo, e che esaltano le capacità di Olmi al montaggio.

Tessuto di silenzi e rumori, di musiche barocche e delle infinite cadenze della lingua veneta, il programma avanza seguendo i ritmi del lavoro artigianale senza mai indugiare sul già visto o perdersi nel bozzettismo.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Se dovete iniziare qualche cosa di nuovo e di importante non è questa la giornata più adatta. Soprattutto le ore del mattino saranno nervose. Meglio il pomeriggio. Dolce la serata.

TORO Giornata che tende al «no». Inutile incaponirsi per averla vinta, meglio abbozzare e tirare avanti fingendo di nulla. La routine, in fondo, ha i suoi lati positivi: sappiateli godere.

GEMELLI Frenate le fantasie troppo spinte, datevi una regolata e... per una volta sappiate anche guardarvi indietro. Cioè dite almeno un «grazie» a chi se lo merita. La forma è in ripresa.

CANCRO Un po' più di verve non guasterebbe, anche se non è il caso di strafare. Tantomeno siete autorizzati a lamentarvi. Semmai accusate qualche acciacco potrete rimediare con una dieta.

LEONE Certo la riflessione non è il vostro forte, ma ricordate, specie oggi nel pomeriggio, che l'impulsività spesso si paga. Volete rischiare? Fatelo, ma poi non lamentatevi con gli altri.

VERGINE Precisione sì, pignoleria no. E poi perché criticare tanto e sempre? Vivi e lascia vivere, dice un saggio proverbio. Perché non provate ad applicarlo? Gusterete meglio la giornata.

BILANCIA In vista delle feste e degli impegni, oggi per voi sarebbe proprio la giornata adatta per mettere a posto le carte e le pratiche arretrate: dopo, vi sentirete più liberi e leggeri.

SCORPIONE Probabile che si presenti l'opportunità di uno spostamento o di un breve viaggio. Gli astri però consigliano, soprattutto nel pomeriggio, molta prudenza. Sentimenti: tutto OK!

SAGITTARIO Un po' di agitazione, per non dire di vero e proprio nervosismo, ma non saprete bene perché. E allora la miglior medicina sarà un bel relax. Non prendetevela con chi non c'entra!

CAPRICORNO Esigete sì, ma con gentilezza, insomma con un pizzico di diplomazia. Otterrete così molto di più che con i soliti modi duri e bruschi. E ciò vale sia per il lavoro sia per il «cuore».

ACQUARIO Bella giornata in vista. Vi sentirete in ottima forma, addirittura forti! Attenti però a non lasciarsi prendere da eccessiva euforia: c'è sempre chi è pronto ad approfittare...

PESCI Un piccolo problema sul lavoro vi sorprenderà, ma dopo un breve sbigottimento le supererete con facilità. Anzi, la vostra prontezza vi attirerà ammirazione e simpatia. Salute bene.

INDOVINELLI

ESAME DI BOTANICA

C'è una pianta che ha le sue radici
in alto, e in basso volge tutti i rami...
La pianta così strana me lo dici
qual è e come si chiami?

IL DUCA BORSO

IL PADRONE DELLO CHALET ODIA IL ROCK

Egli, che il padiglione mette in mostra
e dice di dar retta a tutti quanti,
diventa duro quando mi dimostra
che male accoglie grida, risa e canti,

IVAN

Soluzione del rebus pubblicato ieri
Chiama C, re D E = Chi ama crede

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8	9		■	10	11
12				■	13						■	14		
15			■	16						■	17			
18		■	19						■	20				
	■	21						■	22					
23	24					■	25	26					■	
27					■	28						■	29	
30				■	31						■	32		
33			■	34						■	35			
36		■	37						■	38				

ORIZZONTALI: 1. Quella del tesoro è opera di Stevenson - 5. Lo esplorano gli astronauti - 10. Fama senza pari - 12. Lo è il cattivo umore - 13. Il più noto stivale - 14. Vesti francescane - 15. Una preposizione - 16. Probo, retto - 17. Il nome del pittore Gauguin - 18. Una mezza idea - 19. Non raccolto - 20. Candidi uccelli acquatici - 21. Il nome della cantante Giannini - 22. Un tipo di segnale sonoro - 23. Ha molto bisogno di mangiare - 25. La città di S. Antonio - 27. Un legno nerissimo - 28. È usata come abrasivo - 29. Taranto - 30. Li costruiscono gli uccelli - 31. Nel campionato di calcio c'è quello di andata e quello di ritorno - 32. Il segno che moltiplica - 33. Touring Club Italiano (sigla) - 34. La parte posteriore - 35. Combinazioni - 36. La fine di Ivanhoe - 37. La Marilyn divenuta un mito - 38. Lo porta per ultimo il cameriere.

VERTICALI: 1. Operazione chirurgica - 2. Prima di notte - 3. Sul quadrante - 4. Articolo per scolaro - 5. Isaac, noto violinista - 6. Si mostra alla dogana - 7. Elevato - 8. Padre di cugini - 9. Sciare in mezzo - 10. Divinità protettrici dei campi - 11. Può diventarlo chi vince al Totocalcio - 13. Vano - 14. Festa paesana - 16. Non lucido - 17. Il fiume che mormorava - 19. Dino, noto pianista di musica leggera - 20. Il patibolo di Gesù - 21. Li hanno liquori e ufficiali - 22. Dio della guerra nella mitologia nordica - 24. Bocca da fuoco - 26. Alto sentimento - 28. Il primo nome di Pasolini - 29. Quiz psicologico - 31. Liquore - 32. Dio dei boschi - 34. Nota musicale - 35. Poco conosciuto.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	T	A	P	P	A	R	E	■	R	A	P	T	U	S
S	■	T	R	O	T	E	■	F	A	L	O	■	N	O
T	O	T	A	L	E	■	C	A	P	A	C	E	■	L
A	N	E	T	I	■	R	A	M	I	N	O	■	F	U
M	E	S	I	■	P	E	D	O	N	I	■	L	I	Z
P	R	I	■	M	E	D	U	S	A	■	M	A	N	I
E	E	■	C	A	R	I	T	A	■	T	A	T	T	O
L	■	M	E	L	O	N	E	■	B	O	S	T	O	N
L	A	■	N	O	N	I	■	C	A	N	O	E	■	E
E	S	T	A	T	E	■	M	A	R	I	N	A	I	■

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE signora offresi come domestica baby sitter o assistenza anziani. Tel. 0481 – 61719. 506/3

PASTICCIERE qualificato offresi. Tel. 746525. 66099/3

SIGNORA 40enne pratica bar cerca lavoro part-time. Tel. 70063. 66222/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI banconiera ristorante «Al Contado» Ronchi 0481–778698. 334/4

CERCASI esperto montatore mobili con patente B per immediata assunzione telefonare 768684 ore negozio. 6546/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA piastrelle ceramica cerca valido rappresentante possibilmente introdotto provincia Trieste Gorizia telef. ore ufficio 0432/775278. 58/5

BIMBA prestigiosa linea di prodotti di bellezza cerca per primi gennaio 1987 agenti di vendita per Ts. Ud. Go. Pn. Scrivere lab. Rebor via Torino 7, 35035 Mestrino (Pd). 538/5

PRIMARIA Azienda commerciale veronese, viterie, bullonerie, utensili, cerca agente mono o plurimandatario, zona Friuli-Venezia Giulia. Età massima anni 30, titolo di studio perito industriale, mezzo proprio. Offronsi: adeguato addestramento, rimborso spese, provvigioni, inquadramento Enasarco. Scrivere Pubbliman Casella 608/B – 37100 Verona. 40665/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Tel. 393348. 66260/6

RIPARAZIONE, fornitura avvolgibili, tende alla veneziana, porte a soffietto tel. 946308. 6331/6

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgombero gratis appartamenti, cantine, soffitte, Interpellateci. 43038 – 768102. 65692/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, lampade, tappeti, biancheria della nonna, discrezione, contanti, eventualmente sgoberando. Interpellateci 305709; abitazione 941093. 6487/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcantono 14/B. Tel. 631641. 6450/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 6263/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 – primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 – 574952. 6515/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6501/14

FIAT 128 '70/'77, Ritmo 60 CL '82, Regata E.S. 1300 '85. Autosalone Catullo V. Fabio Severo 52. 3/14

LUX. Golf Gti nera '82 unico proprietario, Peugeot ZS 104 '80, Ritmo diesel '81, Mini 90 '79, Yamaha XT 350 '86, rateamente senza acconto. Pagamento 60 mesi. Garage Lux, via Ginnastica 60/C. Tel. 730677. 6550/14

MASERATI biturbo 83 privato vende 15.000.000 perfetta. Tel. 944133 ufficio, 631816 abitazione. 6555/14

126 1.300.000, 127 950.000, 131 1.200.000, Simca 400.000, 128 CL, A 112 Abarth, Fiesta 900 vendo Tel. 68064 pasti. 66231/14

15 Roulotte nautica, sport

MOTORSAILER guida coperta lunghezza 10.67, 6 cuccette, Perkins 93 cavalli. Metamare 0421/860457. 539/15

MOTORSAILER Tagudo lunghezza 10.50, 7 cuccette, Mercedes 40 cavalli. Metamare 0421/860457. 539/15

MOTORSAILER vetroresina guida interna, lunghezza 12.40, Aifo 165 cavalli. Metamare 0421/860457. 539/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

APPARTAMENTO arredatissimo due letti compreso consumi affitta prontamente privato. 942886. 6553/19

20 Capitali Aziende

SOCI per acquisto campi tennis cercansi. Prezzo interessante. Scrivere a cassetta n. 26/M Publied 34100 Trieste. 6534/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI contanti palazzo o casa con appartamenti anche occupati. Telefono 227237. 6535/21

ACQUISTO appartamento o mansarda anche stabile d'epoca zona centrale. Telefonare 763189. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 PETRONIO recente soggiorno matrimoniale cucina bagno poggiolo. 6512/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona PAM epoca ristrutturato stanza cucina servizi OCCASIONE. 6512/22

ALABARDA 768821 Giulia epoca decorosa 4 stanze cucina bagno wc poggiolo autometano luminoso 110 mq ottimo prezzo. 6503/22

ALLOGGIO in casetta unifamiliare completamente ristrutturato: due stanze cucina bagno wc riscaldamento autonomo giardino garage. Per informazioni telefonare all'Agenzia Immobiliare Domus. 69210-61763. 1/22

BIBIONE vero affare 37.500.000 dilazionati mutuabili vendesi appartamento arredatissimo. Tel. 0431/439981-56488. 050325/22

BIBIONE impresa vende Iva 2% palazzina vicino mare ultimo trilocale soggiorno bicamere bagno postauto coperto 49.500.000 dilazionati (sconto contanti) finiture personalizzate. Tel. 0431/430391-511067.

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta S. LUIGI 2 stanze stanzetta tinello cucinino bagno soffitta autoriscaldamento 60.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PICCARDI moderno 2 stanze stanzino cucina bagno poggiolo autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende S. MICHELE rinnovato, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6547/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento piazza CARLO ALBERTO vista mare 3 stanze, cucina, bagno, autometano, 2 poggioli. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6547/22

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende villetta schiera mq 90 soggiorno, camera, bagno, mansarda, caminetto, terrazze, solarium, giardino privato 66.500.000 pagamento dilazionato. Tel. 0431/430391 - 511067. 050325/22

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende Iva 2% villetta schiera soggiorno, pranzo, camere, mansarda, bagno, terrazze, giardinetto, posto auto. Vero affare 65.000.000. Tel. 0431/422463 - 50257. 050322/22

MONFALCONE: ricevi 47 MILIONI - torni 49 MILIONI: MUTUO AGEVOLATO QUINDICENNALE - prossima consegna CENTRALISSIMI: 1 camera, soggiorno, cucina, garage, cantina. AGENZIA ITALIA Monfalcone 74404.

PRIVATO vende appartamento 40 mq prezzo convenientissimo tel. 725888. 66262/22

PRIVATO vende inintermediari appartamento signorile semicentrale ottima posizione casa moderna piano alto, saloncino, 2 camere, cucina, 2 terrazzi, bagno e servizi separati, riscaldamento centrale, ascensore. Tel. 567261. 66261/22

VILLINO completamente ristrutturato con due alloggi, vista mare, giardino proprio, riscaldamento, garage. Vendesi pronta consegna con eventuale possibilità di parziale permuta. Per informazioni telefonare all'Agenzia Immobiliare Domus 69210-61763. 1/22

24 Smarrimenti

PASTORE tedesco femmina nero focato con collare arancione smarrito 9/12 zona Doberdò. Ricompensa. 0481/78255 serali. 333/24

26 Matrimoniali

DESIDEREREI conoscere vedovo con bambini colto presenza massimo 48enne scopo matrimonio. Fermo Posta Centrale 55159926. 66249/26

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Monfalcone 480394, Gorizia 87787 - 20241, Udine 204344. 66236/26

TANDEM il regalo più bello che ogni persona libera possa fare a se stessa. Telefono 574090. 6260/26

27 Diversi

ANZIANI: la casa di riposo «Alfreda Chalvien» accoglie persone autosufficienti e non. Offre assistenza completa, ambienti confortevoli e menu a scelta. Informazioni tel. 630179. 6513/27

MYRA cartomante sensitiva astrologa legge le carte fa oroscopi riceve per appuntamento. Tel. 308018. 66121/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28	D/L	Venezia S.L.
5.20	L	Venezia S.L.
5.50	D	Venezia S.L.
6.17	R	*Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48	D	Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06	Ex	Venezia S.L.
9.00	Ex	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53	L	Venezia S.L.
10.25	R	Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37	Ex	Venezia S.L.
13.45	L	Portogruaro
14.45	Ex	*Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10	Ex	Venezia S.L. - Milano C.
17.15	D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25	L	Venezia S.L.
18.22	R	Venezia S.L. (§) (3)
18.42	L	Venezia S.L.
19.30	L	Portogruaro.
19.38	Ex	*Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26	D	Venezia S.L.
21.30	D	Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00	Ex	Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03, 0.17, 5.34, 6.17, 7.15 (D), 7.47, 8.25 (D), 9.29 (D), 10.40 (R), 10.46, 13.44 (D), 14.26, 16.03 (D), 16.55, 18.29, 19.02 (E), 20.13, 21.55 (D), 22.33.

Per Udine: 0.04, 6.04, 6.49 (D), 7.04, 8.02 (D), 11.13, 13.00 (D), 13.16 (D), 14.12, 14.39 (D), 15.25, 17.45, 18.15 (R), 18.28 (D), 19.03, 20.02 (D), 20.58, 21.18, 21.43 (D).

Arrivi

Da Trieste: 0.01, 6.02, 6.47 (D), 7.03, 8.00 (D), 11.12, 13.14 (D), 14.10, 14.38 (D), 15.23, 17.42, 18.14 (R), 18.27 (D), 18.58, 20.00 (D), 20.57, 21.17, 21.42 (D).

Da Udine: 0.02, 0.16, 5.33, 6.15, 7.14 (D), 7.45, 8.24 (D), 9.28 (D), 10.34, 10.39 (R), 13.42 (D), 14.25, 16.02 (D), 16.54, 18.25, 19.00 (E), 20.23, 21.53 (D), 22.31.

(D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.